



Una colonna di veicoli trasporta civili serbo-bosniaci in fuga verso Banja Luka

Il capo dello Stato chiede scelte chiare. Dini: non vivacchierò

Scalfaro: urne più vicine senza larga maggioranza

Ultimo sì alle pensioni del Duemila

ROMA Partiti attenti a settembre dovete spiegare in Parlamento cosa fare della legislatura ma sappiate che le elezioni sono dietro l'angolo e che per proseguire a cominciare dall'approvazione della legge finanziaria serve una chiara e ampia maggioranza. Così Oscar Luigi Scalfaro avverte le forze politiche alla vigilia della pausa estiva. Un messaggio a tutto campo con critiche a chi pensa solo a stracchiare i tempi ed elogi al «tavolo delle regole». Lamberto Dini: «Il mio governo non intende vivacchiare». Il Senato licenzia la riforma delle pensioni. Oggi il sì definitivo della Camera

CASCILLA GIOVANNINI LESSE MISERENDINO WITTENBERG ALLE PAGINE 66-7

Incapaci di riformare?

GIORGIO NAPOLITANO

SOLO A DISTANZA di ben più di un anno dall'inizio della legislatura si è posto all'ordine del giorno della Camera il tema delle riforme istituzionali. È questo il fatto grave e sconcertante su cui si dovrebbe riflettere prima ancora di valutare l'esito del confronto svoltosi mercoledì nell'aula di Montecitorio. Si è forse improvvisamente scoperta la necessità e anzi l'urgenza di una revisione della Costituzione di cui si cominciò a discutere concretamente in Parlamento fin dal 1982-83 e a cui si diede un rilievo centrale nella scorsa legislatura? Pur non escludendo che ci sia stata in varie aree politiche una simile maturazione la questione è stata in realtà riproposta in un intreccio non limpido col tema della possibile durata dell'attuale legislatura. Preoccupazioni serie - come evitare che a nuove elezioni segua un nuovo periodo di precarietà istituzionale e magari un clima di colpi di maggioranza per la riforma della Costituzione - si sono incrociate con ogni sorta di strumentalismo in un dibattito generale artificiosamente innestato nell'esame delle proposte di revisione dell'articolo 138 della Costituzione. Non è un caso che gli interventi dei maggiori esponenti politici siano stati sommarariamente commentati in chiave di rallentamento delle elezioni.

SEGUE A PAGINA 2

In bilico tra pace e guerra

Bombe su Dubrovnik, Clinton frena i croati

Scenario da incubo
 GIAN GIACOMO INGHIONE
LA GUERRA nell'ex Jugoslavia rischia di superare una nuova soglia. Un attacco croato volto a riconquistare le parti della Krajina attualmente in mani serbe segnerebbe la fine di una fase dominata dall'emergenza umanitaria provocata dalle imprese del generale Mladic. Questa emergenza permane forse è de-

La speranza di evitare la guerra è appesa a un filo. I risultati degli incontri di Ginevra sono visti con ottimismo dal mediatore Onu Stoltenberg. Zagabria smentisce nulla di nuovo. Tudjman rinnega il consiglio di difesa, ma Clinton gli chiede di non estendere il conflitto. L'ambasciatore Usa nella capitale croata annuncia il «premier» di Knaš accetta le richieste dei croati. Forse oggi giornata decisiva. I serbi hanno nuovamente bombardato Dubrovnik 3 morti

Intervista al sociologo Touraine «È il suicidio politico dell'Europa»
 UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 2



Punto per punto ecco la rivoluzione della previdenza

NUOVO CALCOLO. Dall'anno prossimo si va in pensione con la pensione calcolata sui contributi più versati. Maggiore sarà l'assegno per chi oggi lavora da meno di 18 anni. Pensionamento flessibile tra i 57 e i 65 anni di età. Per chi ha più di 18 anni di servizio continua il calcolo sulle retribuzioni.
ANZIANITÀ. Rimangono le pensioni di anzianità fino al 2008 con 35 anni di contributi ma almeno 52 anni di età crescenti fino a 57 o con una maggiore anzianità contributiva. Sconti per i lavoratori usurai.
FONDI PENSIONE. In aggiunta alla pensione Inps ci sarà l'assegno dei Fondi integrativi finanziati dalle liquidazioni.
 RAUL WITTENBERG ALLE PAGINE 66-9

Trascinati in un casale abbandonato da un gruppo di immigrati. «Non avevano alcuna pietà»

Notte di terrore per due gay a Roma

In quindici li rapiscono e li seviziano

SABATO FILM
DOMANI 5 AGOSTO CON UN GRANDE FILM
 «L'armata Brancaleone»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA. Quindici immigrati hanno violentato due ragazzi omosessuali. Per adesso hanno confessato solo in cinque. L'episodio è successo in una ex casa cantoniera sulla via Casilina Vecchia. I giovani gay sequestrati in strada sono stati picchiati e brutalizzati a turno. «Erano ubriachi e pdevano». Gli stupratori devono rispondere di sequestro di persona, lesioni e violenza carnale. Nessuno di loro ha un lavoro fisso. Dormivano in quel casolare abbandonato alla periferia della capitale, traboccante di sporcizia di ogni genere ed escrementi e mangiavano alla mensa Cantas.
 IERVASI E UN ARTICOLO DI FRANCO GRILLINI A PAGINA 11

Brutalità e abbandono
 GIANFRANCO BETTIN
NOTIZIE DAL MONDO sommerso in crisi delitto. Un mondo spesso violento per chi senza regole e senza diritti. Un mondo a cui si nega cittadinanza e che perciò cresce come un corpo estraneo al più tollerato e sempre però sfruttato, quindi sconosciuto.
 SEGUE A PAGINA 2

Record per moneta e futures. L'Istat: ridotto il potere d'acquisto

La lira continua a volare

Le famiglie s'impoveriscono

ROMA. E sull'onda dell'approvazione della riforma delle pensioni al Senato ecco ancora un minirecord della lira: il marco tedesco torna a quota 1130, il dollaro cala a 1576. Segnale distensivo della Bundesbank. Risultati splendidi sulla flazione tedesca. La Francia taglia il tasso a brevissimo termine. In Italia scendono i tassi di mercato. Ancora nessuna mossa sullo sconto. Moudy's conferma la svolta del governo Dini. L'Italia è sulla strada giusta, ma resta da vedere che cosa combatterà un governo di politici. Intanto dall'Inat una doccia fredda sui fatti: ultimamente le imprese sono più ricche, le famiglie più povere. Nel '94 il potere d'acquisto delle famiglie ha subito un

decurtazione dell'1,7. Qualche crescita dei redditi da lavoro autonomo, il lavoro dipendente resta al palo. Anno d'oro in vece per le imprese: siano private pubbliche o individuali che hanno registrato una crescita senza precedenti. E il governo prepara per settembre una stangata sui molti farmaci: centinaia di prodotti quelli più costosi verranno trasferiti dalla fascia A (quella esente da ticket) alla fascia C (quella a prezzo pieno). Resterà nella fascia A solo un prodotto per ogni principio attivo.
ALLEANZA MONDIALE Stet-Ibm Maxiaccordo per dominare le «reti»
 GILDO CAMPESATO A PAGINA 17
ANTONIO POLLIO SALIMBENI ALLE PAGINE 7-10

Custodia cautelare Seduta rovente ma la legge passa
ROMA. Il Senato ha approvato ieri in via definitiva la nuova legge sulla custodia cautelare. Il voto è arrivato al termine di una movimentata seduta che ha visto i parlamentari della Lega Nord protagonisti di una dura protesta con tanto di strepitose deliranti. Cavicchi, im-mescolatamente bloccato dai commissari di Palazzo Madama. Con la nuova legge soltanto gli inquirenti per i reati più gravi riescono di finire in carcere durante le indagini. Il limite infatti è fissato per i reati punibili con almeno quattro anni di reclusione.
 MEDO CANETTI A PAGINA 10

Un chiodo sul corpo per uscire di galera
LUIGI MANCONI
 vorrebbe ignorare. E tanto più ci si succede quando quel corpo recluso è anche in fetto. Volete, binder, me e la mia malattia - dice il detenuto sicropositivo - perché non volete vederla e mi negate la possibilità di portarmela appresso, allora tanto vale quella malattia inchiodarla - si ha passato con una vite - al luogo di segregazione. Se volete che finisca lì, scelerà.
 Quest'episodio così di un malato rivela la preclusione di quella malattia ideologica-motiva che, nelle scorse settimane, ha recitato l'abrogazione della legge 222 del 1993. La legge stabilisce l'incapacità tra le condizioni di detenzione e la fase conclusiva di Ades o comunque una grave compromissione del sistema immunitario. Nelle scorse settimane, il uso di alcuni dei luoghi liberati in

Paolo Guzzanti
I GIORNI CONTATI
 Nel primo romanzo di Paolo Guzzanti un dolore rianoda l'intreccio di passato e presente di esperienza memoria sogno. E rinnovo il credo tutto laico in una ragione animata dalle emozioni.
 II EDIZIONE
 Pagine 208 Lire 24.000
Baldini & Castoldi

Alain Touraine

sociologo

«La Bosnia è il suicidio dell'Europa»

L'Europa ha fallito in pieno l'esame Bosnia. E l'hanno fallito soprattutto i suoi leader, fuggendo dai loro doveri guardando con appetito da mercanti alla frantumazione dello Stato federale jugoslavo... Parla il professor Alain Touraine, sociologo di fama.



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«L'Unità europea l'idea di una comunità di Stati e di popoli fondata sui diritti di cittadinanza e non sulla logica dei mercati da spartirsi questa Europa unita era chiamata all'esame Bosnia. Doveva cioè di mostrare sul campo di potere far vivere i suoi ideali di solidarietà, rispetto per la persona piena libertà di espressione religiosa il dove tutto ciò veniva negato in nome dell'appartenenza etnica e della forza. Ebbene l'Europa ha fallito in pieno l'esame Bosnia. L'hanno fallito innanzitutto i suoi leader fuggendo dai loro doveri per miopi calcoli di opportunità guardando con appetito da mercanti alla frantumazione dello Stato federale jugoslavo cercando di proteggere a scapito di una soluzione globale del problema affidando agli Usa tutte le responsabilità. Questa fuga di responsabilità ha finito per travolgere anche le Nazioni Unite prive di reali poteri d'intervento e per giunta guidate da un personaggio confuso e a volte indisponente come è il segretario generale Boutros Boutros Ghali. È triste affermare ma la verità è che oggi in Bosnia assistiamo in diretta al suicidio dell'Europa intesa come entità politica-militare capace di determinare almeno sul suo territorio il tanto evocato e mai realizzato nuovo ordine internazionale. A sostenerlo è il professor Alain Touraine direttore dell'École des Hautes Etudes di Scienze sociali.

L'ingresso nel conflitto bosniaco della Croazia sembra configurare una guerra totale nella ex Jugoslavia. I Balcani tornano a infiammarsi. Tutto ciò, come qualcuno paventa, è il possibile preludio ad una terza guerra mondiale?

È impressionante notare che ogni volta che i croati o i bosniaci entrano in guerra si grida alla catastrofe all'apocalisse generalizzata. Cosa che non accade quando ad agire militarmente sono i serbo-bosniaci e i loro alleati di Belgrado. Non dico questo sull'onda dell'emozione per i mille orrori che stanno accadendo in Bosnia rimasti contro l'umanità che vanno puniti come fu fatto a Norimberga con i gerarchi nazisti. Quando faccio queste affermazioni soppeso le parole sembra veramente che il mondo sia in preda ad una follia distruttiva imperiosa nata meglio di chiunque altro da Boutros Ghali e dal suo «plenipotenziario» nell'ex Jugoslavia Akashi. Costoro pensano che tutto sommato i serbi siano della brava gente dei patrioti che tentano solo di recuperare le loro terre mentre chi reagisce mette in pericolo la pace sul pianeta. Tutto ciò è

grottesco ma cosa vorrebbero questi signori che l'agredito si congedi docilmente al suo carnefice? Quando si confrontano i soldati che sparano e civili inermi è facile prevedere le conclusioni. Magari si piange un po' per quelle donne stuprate o per quei bambini deportati. Era così anche in questi anni fa con gli ebrei. Per Hitler la sua pace era la soluzione finale. Gli ebrei andavano bene come «agnelli sacrificali» suscitavano commozione quando non opponevano resistenza ai nazifascisti. Ma quando qualcuno di loro come a Varsavia si ribellò allora le cose cambiarono. Anche in questo i musulmani di Bosnia sono i «nuovi ebrei» buoni da commettere da assistere per spirito umanitario ma quando poi chiedono di potersi difendere di essere messi in condizione di far fronte alle armate serbe ecco iniziare il distinguo emergere preoccupazioni fino al punto di far balenare lo spettro di un terzo conflitto mondiale. Ora si cerca di evitare il peggio ma perché ciò possa accadere occorre risalire alle origini del conflitto e chiedersi come mai i Paesi occidentali e quelli europei in particolare si siano imbarcati in una situazione simile.

E qual è la sua di risposta, professor Touraine?

La sola spiegazione intellettuale valida è che i dirigenti occidentali ed europei si sono sempre rifiutati di prendere una posizione in merito e hanno delegato ogni responsabilità agli americani per evitare l'onere di qualsiasi decisione. È una dichiarazione di resa politica la confessione di un'impotenza che oggi riguarda la Bosnia ma che in un prossimo futuro investirà altre situazioni calde ed altri scenari militari ed economici. Altro che partnership per la pace! La resa dell'Europa «tradisce» anche il presidente Clinton e finisce per sostenere «sia pur indirettamente» il capo dei senatori repubblicani Usa Robert Dole. È venuto il momento per noi americani - ha detto recentemente al Senato - di riprendere la guida. Ecco la loro mancanza di strategia comune i leader europei gli hanno detto «Accomodati pure». Nella deriva conseguente alla sua fuga dalle responsabilità l'Europa ha trascinato anche l'Onu. Ieri in Somalia oggi in Bosnia. Ci troviamo di fronte ad una vera e propria suicidio politico da parte dei Paesi europei che affermano «per fatti noi non intendiamo intervenire. In questo atteggiandosi al desiderio iniziale degli americani di non intervenire perché per Washington l'ex Jugoslavia non è da considerare zona

primaria rilevanza strategica con e lo sono il Medio Oriente o il Sud Est asiatico. Ma cosa c'è alla base di questo «suicidio» dell'Europa?

Questo può spiegarsi con un solo concetto quello dell'indebolimento totale dell'ideale europeo. Emblematico in tal senso è ciò che sta avvenendo in Spagna. Fino a poco tempo fa l'orientamento europeista era nettamente maggioritario tra gli spagnoli mentre oggi nell'opinione pubblica cresce fino a divenire prevalente un sentimento antieuropeo. Se oggi la Germania la Gran Bretagna la Francia e la Spagna svolgessero una consultazione popolare il risultato ne sono convinto sarebbe nettamente contrario all'idea europea. Non si muore per Sarajevo perché non si vuole «morire per l'Europa».

E in Italia?

È probabile che in Italia la maggioranza dell'opinione pubblica sia favorevole all'unità europea ma l'Italia pesa poco almeno sul piano economico sulle grandi decisioni essendo uscita dal cordone monetario. Vede molti dirigenti europei sono animati dalla convinzione che già è tanto se riusciamo a raggiungere un unità economica il resto è impossibile. Ed era il resto impossibile - vale a dire la creazione di un'Europa unita nella sua politica estera e di pace di far valere i suoi principi di libertà con tutti i mezzi necessari - che dovevamo sperimentare in Bosnia. Non l'abbiamo fatto. Per questo in Bosnia muore l'ideale europeo.

Ed ora cosa potrà accadere sul campo? A vincere alla fine sarà la proposta

di «pacifatrice» avanzata dal presidente serbo Slobodan Milosevic lo statista di gran lunga più lucido tra quelli presenti sullo scenario della ex Jugoslavia. Milosevic è un cinico realista maestro nella politica dello stop and go sa valutare i rapporti di forza in campo e per questo è consapevole che tutti gli obiettivi raggiungibili - a partire dalla pulizia etnica che è stata quasi completamente terminata - sono stati perseguiti. I risultati voluti sono stati acquisiti e sarebbe folle rimettere tutto in discussione solo per conquistare un'altra minima porzione di terreno. Per questo non c'è alcun rischio di allargamento del conflitto o di una guerra mondiale come fu ad esempio nel caso della guerra del Golfo. Si può dire che tutti i Paesi europei si sono sforzati per permettere ai serbi di raggiungere il loro scopo senza grandi prezzi da pagare. Ma quella ottenuta non si chiama pace ma resa.

DALLA PRIMA PAGINA Incapaci di riformare

Si allontanano o no le elezioni - ma sul punto «cruciale» come ha detto il presidente Scalfaro, della ridefinizione di una compagine e di una maggioranza di governo il momento della verità sarà quello delle previste dimissioni di Dini in settembre - c'è dunque da essere molto in quieti per il fatto che si sia riproposto così tardivamente il confronto sul tema delle riforme istituzionali e che esso non si sia in effetti costruttivamente avviato neppure con la discussione di mercoledì alla Camera.

Nella convulsa, drammatica legislatura 1992-94 non si riuscì a portare all'esame conclusivo nelle assemblee di Camera e Senato il progetto - ampio e coerente anche se non esaustivo - della Commissione bicamerale Iotti. Non ci si riuscì perché il Parlamento eletto nell'aprile del 1992 era venuto vistosamente perdendo rappresentatività e funzionalità e perché era prevalsa tra le forze politiche - ma ancor più si era alimentata nell'opinione pubblica - l'illusione che potesse di per sé la riforma elettorale garantire la salvezza dalle degenerazioni del vecchio sistema la nascita di un nuovo sistema politico-istituzionale. La riforma della Costituzione avrebbe potuto e dovuto seguire dopo le elezioni in questa via legislativa. E invece nulla è seguito e ora l'onorevole Berlusconi afferma a nome di tutto il «popolo della libertà e del buongoverno» che alla «grande riforma» si può porre mano solo «nella prossima legislatura». Ebbene non è eccessivo denunciare - personalmente l'ho già fatto - il rischio sensu di una cronica impotenza a riformare le nostre istituzioni democratiche. A riformare secondo necessità da lungo tempo riconosciute e obiettivamente incontestabili.

Hanno pesato e pesano innanzitutto insufficienze di convinzione e visione riformatrice nei diversi schieramenti politici. Clamorose quelle emerse nella «nuova destra» non un solo progetto di riforma della seconda parte della Costituzione è stato presentato in questa legislatura né dal gruppo di Forza Italia né da quello di Alleanza nazionale né da quello del Ccd. Nel periodo in cui ha governato la destra ha puntato su altro: sull'affermazione brutale del «principio maggioritario» nell'esercizio del potere su uno stravolgimento di fatto degli equilibri istituzionali. E le forze di centro sinistra non hanno saputo portare avanti insieme con l'opposizione al governo Berlusconi la sfida al confronto su un disegno di riforma costituzionale pur avendo rappresentato come valida base il progetto della Commissione bicamerale.

È accaduto qualcosa di simile a quel che accade negli anni 80 e che può purtroppo accadere ancora: il vanificarsi di ogni ipotesi di riforma complessiva del sistema istituzionale per effetto di spinte contrarie e controriforme tra una maggioranza di governo che sia tentata e tenti di forzare la Costituzione e un'opposizione che si chiuda in difesa. È questa spirale che bisogna rompere affrontando come non più dilazionabile la revisione dell'ordinamento della Repubblica in quanto interesse comune e attraverso un impegno comune. «O dunque sia e possa essere la collocazione delle singole forze politiche al governo o all'opposizione».

Si debbono tenacemente ricercare in questo delocalizzato campo le intese più larghe. Se domani una maggioranza più o meno ristretta tendesse ad imporre le sue soluzioni il risultato sarebbe con ogni probabilità - insieme con uno scontro di estrema accidia - ancora una volta il blocco di qualsiasi riforma. La strada del confronto davvero fecondo sta nel partire dai problemi che si conviene di dover risolvere anziché da soluzioni che l'una o l'altra parte presenti pregiudizialmente come le sole valide e accettabili. Se si conviene che tra i problemi più rilevanti - specie dopo la riforma elettorale in senso maggioritario - vi sia quello della delimitazione preventiva sia dei candidati alla guida dell'esecutivo sia delle alleanze di governo del riconoscimento all'esecutivo e specificamente al primo ministro di poteri adeguati di iniziativa e di decisione della garanzia di una stabile ed efficace azione di governo si deve anche convenire che le soluzioni possono essere diverse e che le forze di centrosinistra possono ben considerare più validi da quella che esse propongono. Ha colpito nel discorso dell'onorevole Berlusconi - insieme col socialismo e la genericità dell'indicazione del sistema presidenziale la perentorietà con cui lo si è definito come «la sola via praticabile. Immediatamente prima l'intervento di Leopoldo Elia aveva dato il segno della puntualità e problematicità che dovrebbero caratterizzare il confronto in questo campo. Solo scegliendo la strada che abbiamo suggerito o almeno aprendola con prime intese in materia di regole di procedure e di concrete revisioni costituzionali per poterla davvero percorrere fino in fondo in una successiva legislatura si darebbe senso e dignità al proseguimento dell'attività delle Camere elette nel marzo 1994.

[Giorgio Napolitano]

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA Brutalità e abbandono

te, sia pure strumentalmente, al tentativo di liberare città e delle nostre province. Un mondo che vive nell'esasperazione e nell'irraggiungibilità precipitando e abbando il peggio dall'ambiente in cui si vive e tendendo gli occhi ai cieli di...

DALLA PRIMA PAGINA Brutalità e abbandono

di diminuire, di sottomettere con un surplus di disprezzo. Questa radice che sprofonda in un tenace reticolo di abitudini e pregiudizi rinvigorisce e produce nuova bruttezza nella ricerca di libertà lasciata nell'abbandono o nella clandestinità lasciate appunto senza regole e doveri di rispetto e senza diritti e servizi di cui godere. È un sintomo che non è affatto esclusivo di queste aree marginali di vita di violenza e ferite e basterebbe le cronache di questa situazione a essere con fermario. Anche la normalità genera atroci violenze e ferite, ma in questi casi di estrema violenza e di estrema disperazione di irregolarità e di esclusione. In questi casi è un sintomo che non è affatto esclusivo di queste aree marginali di vita di violenza e ferite e basterebbe le cronache di questa situazione a essere con fermario.

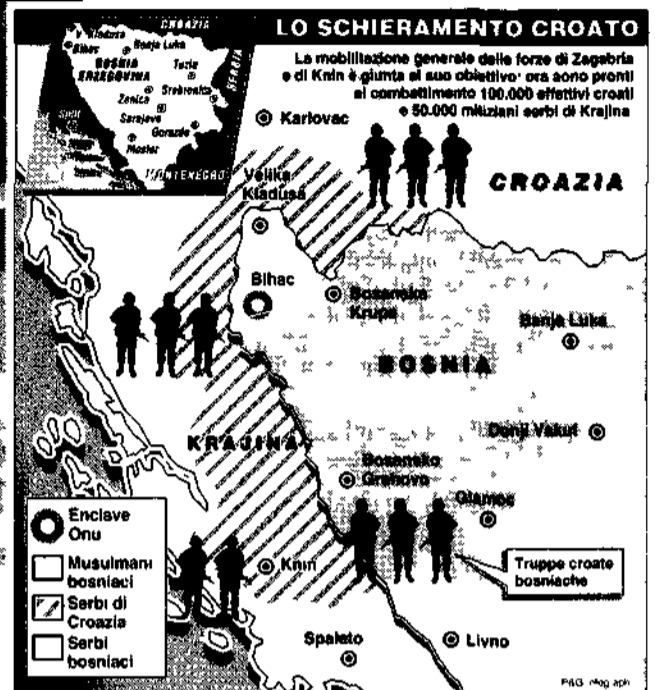
DALLA PRIMA PAGINA Brutalità e abbandono

la prostituzione in cui migliaia di donne quasi sempre straniere sono alla mercé di un mercato spietato o quello dei minori più a rischio o dell'assoluta dipendenza estrema) si annida qualcosa di più preoccupante. Si annida il germe di una disgregazione che impedisce e la piena maturazione di diritti e di principi civili e produce cioè letteralmente una regressione complessiva del nostro livello di civiltà e di democrazia. Ciò vale sia per il piano delle leggi e dei comportamenti codificati che socialmente. Infatti sia per quello che non formalizzabili ma certo assai influente e pesante della metà di questi comportamenti e del polit...

Advertisement for a book or publication, featuring a black and white photograph of a person and the text: «Molto spesso avviene che proprio chi ha vissuto a lungo sia vissuto poco».

CROATI IN TRINCEA.

Colloqui a Ginevra. Zagabria riunisce il Consiglio di Difesa Clinton e Kohl premono per evitare l'esplosione del conflitto



«I serbi di Knin si piegano»
Mediazione Usa, ma Pale bombarda Dubrovnik

La speranza di evitare la guerra è appesa ad un filo. I risultati degli incontri di Ginevra sono visti con ottimismo dal mediatore dell'Onu Stoltenberg. Ma Zagabria dice: nulla di nuovo. Mentre Tudjman riunisce il consiglio di difesa l'ambasciatore a mercano nella capitale croata annuncia il premier di Knin accetta tutte le richieste del governo croato. Forse oggi la giornata decisiva. Intanto il serbi hanno bombardato Dubrovnik, tre i morti.

pare però più di facciata che di sostanza. Si si ferma ad ascoltare solo le parole dei rappresentanti delle controparti. Passa poco in fatto di dichiarazioni delle delegazioni nemiche, tomano a sostenere il barometro sul conflitto. È il capo della delegazione croata Ivo Pavšić, a ridimensionare le speranze di Stoltenberg. Non vuole alcun passaggio, fatta eccezione per il fatto che ci siamo incontrati e che le discussioni continuano. Il rappresentante di Zagabria ha quindi ricevuto i serbi di Knin e ha proposto croati di reintegrazione pacifica dei territori della Krajina. La sovranità di Zagabria. Pavšić conclude chiedendo un maggiore pressione della comunità internazionale sui serbi ribelli. Altrimenti Zagabria dovrà essere in grado di offrire le opzioni possibili, compreso il ricorso a una guerra.

Torna a Lagan Blazina, capo della delegazione di Knin. Il suo interpretazione sui risultati dell'incontro. E lo fa sostenendo che i croati erano giunti a Ginevra con in mano un ultimatum. Io abbi un rispetto ma accetto la proposta presentata dalla comunità internazionale, e siamo pronti a negoziare. Tutto in alto mio, dunque. Le agenzie di stampa croate non si dissimulano che il governo dei serbi di Knin, Milan Babic, dice di essere disposto a negoziare un accordo politico con Zagabria. E a sorpresa aggiunge che i serbi

croati sono pronti a far tutto. L'unico dato che può far riflettere è che Babic ha scritto Bolgrado per fare le sue proposte aperte. E si sa che il presidente di Knin, Miroslav Štambur, ha detto che il governo di Zagabria non è in grado di farli. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare. E gli eserciti serbi. Difficile dirlo. L'unico dato che può far riflettere è che Babic ha scritto Bolgrado per fare le sue proposte aperte. E si sa che il presidente di Knin, Miroslav Štambur, ha detto che il governo di Zagabria non è in grado di farli. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare.

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CICONE

ZAGABRIA Sono esattamente le diciotto quando il presidente Franjo Tudjman si tuffa alle spalle la pesante porta bianca che dà sul salone della presidenza croata dove sono già in attesa altri ufficiali e ministri. Vista l'atmosfera con cui il Consiglio di difesa può iniziare. Lo stato maggiore di Zagabria decide il da farsi. È un momento difficile. Dare il via all'attacco per dare un'azione ai ribelli serbi della Krajina? Il rischio è grande. La punizione potrebbe portare su una strada senza ritorno. Su Tudjman ci sono grosse pressioni internazionali. Se ne fa un'ipotesi. Clinton mente il cancelliere Kohl fanno messaggio invia Zagabria all'offerta di mediazione. La Croazia esce spinta troppo in avanti non al punto di non poter tornare indietro. Gli eserciti sono schierati. Non è ancora guerra aperta ma si prepara in diversi punti. Gli aiuti sono e altri nelle vicinanze.

Stoltenberg ottimista
La notizia della riunione, arriva come una frustata sulla carne di da Ginevra. Le prime notizie sembrano positive. Le agenzie di stampa croate hanno le dichiarazioni di Stoltenberg. Il quale ha fatto il suo contributo alla partita che il governo di Zagabria e i ribelli serbi della Krajina hanno appena incominciato a giocare intorno ad un tavolo di Ginevra. Il norvegese che ha rappresentato l'Onu appare tranquillo. «Visto che un accordo si è del tutto possibile. Annuncio la fine di un suo viaggio a Zagabria e Knin e se necessario anche a Belgrado per cominciare le idee delle controparti ad accettare i desideri meglio quali sono stati approvati da Ginevra».
L'ottimismo di Stoltenberg, è

z di Dubrovnik la polo della costa Dalmata.
Eserciti schierati
La tensione comunque resta alta. Gli eserciti sono schierati alle frontiere. Centomila croati sono pronti alla guerra. Hanno armato di armi e munizioni. È un villaggio nuovo visto che sono stati ad occupare alcuni importanti posti strategici. Dal polce borbacchi parte il tentativo di occupare i territori serbi sistemati in due linee. La zona circoscritta la terra di nessuno che prima occupava l'Onu ormai non c'è più. I serbi di Knin sono stati in grado di tenere la linea. E per tutto il giorno sono e continueranno a fare le loro azioni di guerra.

Fatti in un'ora di notte nella stanza dove Tudjman è in attesa di un telefonata. Il presidente di Knin è stato raggiunto da un messaggio di Clinton. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare. E gli eserciti serbi. Difficile dirlo. L'unico dato che può far riflettere è che Babic ha scritto Bolgrado per fare le sue proposte aperte. E si sa che il presidente di Knin, Miroslav Štambur, ha detto che il governo di Zagabria non è in grado di farli. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare.

Martić in disparte, prende quota il premier Babic disposto a trattare con Tudjman
Belgrado abbandona il falco della Krajina

L'ambasciatore americano a Zagabria Peter Galbraith dice i serbi della Krajina sono pronti a riconoscere l'autorità di Zagabria. Il premier di Knin Milan Babic da Belgrado conferma siamo pronti a trattare. L'ambasciatore Usa aveva incontrato Babic mercoledì. Il capo del governo serbo croato parla da leader in casa di Slobodan Milosevic. Delegatissimo il presidente della Krajina Milan Martić, su cui pende un mandato di cattura del Tribunale dell'Aia.

Belgrado per colloqui centrali dopo il governo dell'Europa. In qualche modo c'è il rappresentante. Investimenti di Babic, leader della Krajina, sta da parte americana e quindi anche di parte croata. Ma se il presidente di parte del presidente della Serbia Slobodan Milosevic. Nel giorno di martedì il leader serbo Slobodan Milosevic e i ministri di parte croata. Il presidente della Krajina è stato raggiunto da un messaggio di Clinton. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare.

Belgrado per colloqui centrali dopo il governo dell'Europa. In qualche modo c'è il rappresentante. Investimenti di Babic, leader della Krajina, sta da parte americana e quindi anche di parte croata. Ma se il presidente di parte del presidente della Serbia Slobodan Milosevic. Nel giorno di martedì il leader serbo Slobodan Milosevic e i ministri di parte croata. Il presidente della Krajina è stato raggiunto da un messaggio di Clinton. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare.

Belgrado per colloqui centrali dopo il governo dell'Europa. In qualche modo c'è il rappresentante. Investimenti di Babic, leader della Krajina, sta da parte americana e quindi anche di parte croata. Ma se il presidente di parte del presidente della Serbia Slobodan Milosevic. Nel giorno di martedì il leader serbo Slobodan Milosevic e i ministri di parte croata. Il presidente della Krajina è stato raggiunto da un messaggio di Clinton. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare.

FABIO LUPPINO
E se il secessionista di Knin ha fatto accettare di integrare alla Croazia i serbi su cui il limite per la sua federazione è il fatto che il leader di Knin, Miroslav Štambur, ha detto che il governo di Zagabria non è in grado di farli. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare.

Belgrado per colloqui centrali dopo il governo dell'Europa. In qualche modo c'è il rappresentante. Investimenti di Babic, leader della Krajina, sta da parte americana e quindi anche di parte croata. Ma se il presidente di parte del presidente della Serbia Slobodan Milosevic. Nel giorno di martedì il leader serbo Slobodan Milosevic e i ministri di parte croata. Il presidente della Krajina è stato raggiunto da un messaggio di Clinton. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare.

Belgrado per colloqui centrali dopo il governo dell'Europa. In qualche modo c'è il rappresentante. Investimenti di Babic, leader della Krajina, sta da parte americana e quindi anche di parte croata. Ma se il presidente di parte del presidente della Serbia Slobodan Milosevic. Nel giorno di martedì il leader serbo Slobodan Milosevic e i ministri di parte croata. Il presidente della Krajina è stato raggiunto da un messaggio di Clinton. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare.

Belgrado per colloqui centrali dopo il governo dell'Europa. In qualche modo c'è il rappresentante. Investimenti di Babic, leader della Krajina, sta da parte americana e quindi anche di parte croata. Ma se il presidente di parte del presidente della Serbia Slobodan Milosevic. Nel giorno di martedì il leader serbo Slobodan Milosevic e i ministri di parte croata. Il presidente della Krajina è stato raggiunto da un messaggio di Clinton. E che ne pensa al presidente. Milan Martić ha solo il diritto di andare in Bosnia per il coordinamento con Karadzic e Milic, una unità militare.

ZAGABRIA La crisi tra serbi croati e Zagabria ha avuto una sua accelerazione con l'offensiva dell'esercito regolare croato del maggio scorso. Ripercorriamo la cronologia degli avvenimenti accaduti in questi tre mesi.
2 maggio Al termine di una decisa offensiva l'enclave serba della Slavonia occidentale viene riconquistata dalla Croazia. Lo stesso giorno le forze serbe di Knin lanciano una ventina di missili su Zagabria e dintorni (morti 150 feriti).
4 maggio Le forze alleate non di aver ucciso 400 soldati serbi e di aver perduto 53 tonnellate di combattimenti. Secondo la stampa croata il 4 dell'offensiva è stato liberato.
23 maggio L'autoproclamato "parlamento" serbo della Bosnia appoggia un progetto di unificazione con la Krajina.
4-5 giugno Le forze croate di Bosnia e l'esercito governativo compiono un'operazione congiunta che permette loro di debellare la città di Knin, la roccaforte dei serbi secessionisti. E s'impadroniscono di altre tre fortezze. E l'Onu decide di intervenire per la sopravvivenza di alcune delle fortezze.
20 giugno Il presidente croato Franjo Tudjman dice che la questione della Slavonia occidentale è un caso chiuso. Nella sua prima visita nella regione dopo l'offensiva croata.
19 luglio Le forze serbe di Krajina cominciano un'offensiva contro l'enclave musulmana di Bihać. I fianco dei serbi di Bosnia e delle milizie dell'assident musulmano Fikret Abdić.
22 luglio La Croazia accetta di unificare militarmente la Bosnia e la federazione croato-musulmana contro i "aggressori serbi" in particolare modo nella regione di Bihać. A seguire di un summit che riunisce a Spalato il presidente Franjo Tudjman, quello serbo Slobodan Milosevic e quello dell'entità federale serbo-musulmana Kresimir Zubak.
25 luglio L'Onu annuncia di essere impadronito delle posizioni serbe tra Kupres e Livno nella Bosnia centro-occidentale.
27 luglio L'Onu decide di rinforzare la sua presenza lungo la frontiera tra la Bosnia e nella zona le armate croate e i secessionisti serbi di Krajina.
28 luglio I serbi di Bosnia e di Croazia decidono lo stato di guerra. I croati bosniaci e i serbi di Zagabria prendono il controllo di Bosanski Gradovci, importanti nodi stradali a sud-est della valle di Bihać e la città di Glamoč.
31 luglio Il presidente Tudjman respinge un accordo concluso tra i serbi di Knin e l'Onu portando l'impegno di ritirarsi da Bihać ma senza dire qui né là.
1 agosto Le forze serbe di Knin bombardano la regione di Gospić, sud della Croazia, e usando i bombardamenti militari il secondo giorno. La Nato e l'Onu lanciano degli avvertimenti ai serbi e croati. Il presidente serbo Slobodan Milosevic che da Belgrado minaccia di fermare la ostilità.
2 agosto Centomila uomini del secessionista serbo si posizionano ai confini della Krajina e gli eserciti di Zagabria sono 11 mila uomini.

Il leghista Bampo «No a pruriti interventisti»

Agnelli al Senato «Siamo vicini a minoranza italiana»

Non si placa il botto e risposta sul militare e sull'intervento italiano in Bosnia. Dopo le polemiche delle settimane scorse dopo il chiarimento è la pace tra governo e stati maggiori siglata sotto gli auspici del Quirinale. Si riapre la questione militare. Il presidente della commissione Difesa della Camera il leghista Paolo Bampo fa una tiratina d'orecchi al capo di Stato Maggiore dell'esercito, Incisa di Camerana e al sottosegretario alla Difesa, Santoro rei di aver presentato la task force italiana operativa anche nell'eventualità in cui l'Onu e il Parlamento decidano di impegnare nei Balcani anche nostre truppe. Il Parlamento è chiamato quanto meno a ratificare la copertura finanziaria delle missioni delle nostre forze armate all'estero anche in ambito Onu - avverte Bampo - Auspicio anche come presidente della commissione Difesa, che l'Onu guardi a parenti più stretti. Questo piano di intervento non valutato e a tutt'oggi non richiesto da alcun organismo internazionale potrebbe essere facilmente scambiato per un prurito interventista.

Sulla crisi bosniaca e sul delicato tema del coinvolgimento nella guerra della minoranza italiana in Croazia, il ministro degli Esteri Susanna Agnelli ha riferito ieri in commissione Esteri del Senato. Principale preoccupazione della titolare della Farnesina è di evitare le ripercussioni negative sulla nostra minoranza che uno scontro di guerra generalizzata inevitabilmente comporterebbe. Sottolineando che non è eccessivo denunciare, in questi momenti, il grave rischio di una guerra generalizzata. Proprio ieri il ministro ha ricevuto alla Farnesina i rappresentanti della collettività italiana in Croazia e Slovenia che però hanno rassicurato che gli appartenenti alla nostra minoranza non sarebbero oggetto di misure specifiche particolarmente penalizzanti rispetto agli altri cittadini croati. Comuniqua - dice Agnelli - dall'incontro è emerso un quadro non esente da qualche difficoltà - che l'Italia seguirà per la tutela dei diritti della minoranza che i due Paesi hanno ripetutamente confermato di voler rispettare.

ELEZIONI E REGOLE.

Monito del Quirinale alla vigilia della pausa estiva «Il voto? Sarebbe pericoloso non metterlo nel conto...»

ROMA. Care forze politiche, in fretta. Prendetevi pure meritate vacanze, ma sappiate che quando tornate dovrete avere le idee ben chiare sul da farsi. O ci sarà una maggioranza chiara e molto ampia per andare avanti cominciando dalla Finanziaria oppure si andrà a votare. L'unica cosa che non si può fare è traccheggiare.

Colpo di scena al Quirinale. Sempre e invariabilmente dipinto dai detrattori come il regista occulto del partito del non voto o meglio del del voto anticipato come ultima spiaggia alla vigilia della breve pausa estiva e dopo un ampio giro di consultazioni ecco il presidente Scalfaro mettere in guardia un po' tutti quelli (come qualche cespuglio di entrambi i poli), che gli chiedono aiuto pensando di stracchiare i tempi della legislatura e quelli che pensassero di scaricargli addosso oneri che non ha mettendolo all'angolo. Ai tenti avverte «non c'è cosa peggiore che trovarsi con le elezioni senza averle messe nel conto». E le elezioni sono dietro l'angolo perché finito il programma quando Dini verrà rispedito in parlamento le forze politiche dovranno spiegare pubblicamente e in modo chiaro se e come farlo proseguire. Non si pensi però di farlo continuare con maggioranze risicatissime che approvano cose importanti «per il rotto della cuffia». Se fosse così Scalfaro avverte che non ci sta e pare evidente non ci starebbe nemmeno Dini.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro



Pivetti: «Al centro? È ragionevole che cominci ad organizzarsi meglio»

Al termine della consueta cerimonia del ventaglio, che segna la conclusione dell'attività parlamentare prima della pausa estiva, il presidente della Camera, Irene Pivetti ha definito il dibattito cominciato in Aula sulle riforme istituzionali «un'occasione importante». Il presidente, sull'ipotesi di una Assemblea costituente, ha spiegato che «siccome la Costituzione non la prevede e non ci spiega come la si dovrebbe eleggere, allora sarà necessaria una legge costituzionale che inserisca nella Costituzione le norme per formare questa assemblea». Pivetti, alla quale l'associazione stampa parlamentare ha donato un ventaglio francese del 1870, ha rilevato che questo significa «tempi piuttosto lunghi». E ad un giornalista che le riferiva le dichiarazioni di Scalfaro sulle elezioni anticipate e sull'ipotesi di svolgerle prima o dopo la finanziaria, Pivetti ha risposto: «Questo lo possiamo vedere davvero soltanto in autunno. Sono molte le variabili in scoppio in questo momento. L'esame della finanziaria deve ancora cominciare e questa è davvero una questione da rinviare a settembre. Quanto alle affermazioni del leader della Lega, Umberto Bossi, sull'indipendenza del Nord, Pivetti ha risposto che il leader leghista «apre valutazioni di tipo politico che tra l'altro appartengono al carattere e alla consuetudine della Lega ed è nella sua libertà esprimerle». Pivetti ha anche risposto a una domanda sull'ipotesi di creare un nuovo centro e sulla possibilità che ne sia lei stessa la leader: «Questo lo non l'ho detto. Nell'intervista ho ribadito una mia convinzione. È evidente che c'è un fermento politico e ritengo che sia ragionevole pensare all'esistenza e al definirsi meglio di un'area di centro. Naturalmente io mantengo il mio ruolo istituzionale e quindi non entro direttamente nella questione».

Scalfaro, ultimo avviso ai partiti «Maggioranza ampia, o si va subito alle urne»

Partiti attenti. A settembre dovrete dire cosa fare della legislatura, ma sappiate che le elezioni sono dietro l'angolo e che per continuare a cominciare dalla finanziaria, «c'è bisogno di una maggioranza chiara e ampia». L'avvertimento di Scalfaro piomba sui partiti prima della pausa estiva e descrive uno scenario crudo, con rischio di scioglimento anche senza manovra. Il presidente elogia il tavolo delle regole critica i cespugli e spera che

sponsabilità di approvare la finanziaria per il bene del paese. Se dopo di questo si deciderà di votare bene. Altrimenti sembra dire Scalfaro si potrà stabilire di continuare. Perché in parlamento si spieghi bene alla gente come e che cosa si farà. Perché solo così si giustificherebbe il rinvio. Questo ragionamento racconta Scalfaro senza ingiungimenti. L'ha fatto a tutti i leader che ha sentito

tempo in cui si possa uscire per il rotto della cuffia, evidentemente il presidente si potrebbe trovare in un angolo. Ma a quel punto non può sentirsi dire «non ce lo aspettavamo perché la situazione è clamorosa e la previsione certa. Il capo dello stato è chiaro che ha con qualche cespuglio che affida tutto all'arte del rinvio e all'aiuto del presidente. «Ce ne sono stati alcuni - rivela - per la verità non dei

A settembre

Insomma spiega il capo dello stato l'appuntamento è a settembre quando sarà l'ora delle decisioni politiche. In quel momento bisognerà dire. Noi riteniamo che il governo abbia concluso e allora tirerò le somme. Oppure si direi crediamo che il governo debba fare ancora alcune cose essenziali. Queste sono le responsabilità che ha il parlamento che è il punto di vertice. Il quadro sarebbe nero se ci si basasse su quanto è emerso al di battito sulle riforme. «Là - dice Scalfaro - siamo ancora alle discussioni preparatorie molto lontane del bersaglio». Però qualche motivo di speranza esiste nonostante tutto. Uno che Scalfaro non cita ma è implicito nel discorso è che Dini ha lavorato bene l'economia e la lira migliorano e che sarebbe fi-

che giustificare agli elettori un impegno comune per gestire altre in forme. L'altro è che le tensioni si sono allentate sempre grazie a Dini e si assumerebbe gravi responsabilità (chi non favorisce la continuazione del dialogo. Messaggio per chi potrebbe apprestarsi a tradire le pur faticose messe del tavolo delle regole? Può essere. «Quei tavoli che è iniziato - dice Scalfaro - è meritevolissimo perché il dialogo è la forza della democrazia. E noi abbiamo bisogno di presentarci alla gente in modo comprensibile». Come dire: la gente capirebbe la ricerca di accordi e di garanzie. E forse sempre a Berlusconi, è di retta un'ultima lezione di politica del presidente. Al cavaliere che parla di presidenzialismo utile a domare le diatribe parlamentari di maggioranza e minoranza rissose Scalfaro oppone la sua ben nota «devozione» per il parlamento e il voto della democrazia. «È il momento dello stato della democrazia - dice il presidente - e ci dice che siamo in una fase di transizione. D'altronde in Italia c'è stato un naufragio. E per la ricostruzione ci vuole tempo. Intanto c'è un dialogo più sereno e c'è stato il tavolo e poi c'è la pazienza. De Gasperi ha detto una volta «democrazia è pazienza. Aveva ragione». Postula la politica non bisogna mai dire che sta. L'unica strada. Quando prima di una battaglia si dice ci sono due ipotesi o vinciamo o vinciamo, si rischia di restare delusi. Una cosa è certa: questo è un parlamento che ha la spada di Damocle dello scioglimento. Poi magari dura cinque anni. Appunto mai dire mai.

BRUNO MISERENDINO

«Non bastano tre voti» Ed ecco il cuore del ragionamento: «per tre o quattro voti di margine con i quali il governo ottiene la fiducia sulla manovra agiungitiva spiega Scalfaro non sono più sufficienti per andare avanti. «È pensabile continuare con un margine così esiguo? Non è logico a parte il fatto che si determinerebbe la qualificazione di una maggioranza politica con tutto ciò che ne consegue». La via d'uscita, anzi l'ancora di salvezza per il capo

dello stato esiste ed è questa: «Ci vuole una distribuzione delle responsabilità sulle cose essenziali. Poi sulle altre ognuno può dissentire». Il messaggio è chiaro: una finanziaria seria (si parla di 32 mila miliardi ndr) è indispensabile al paese ma non si può pensare che proprio prima delle elezioni si assuma l'oneri di scelte delicate e dolorose. Il trucco di questo cambierebbe la natura del governo che inevitabilmente diventerebbe un esecutivo politico. La via d'uscita è dunque che le forze politiche, tutte insieme o comunque una larghissima maggioranza si assumano la re-

La prossima legge finanziaria non può che essere molto seria. Per approvarla non possono bastare pochi voti di margine.

negli ultimi giorni. «Mi sono permesso di richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che non c'è cosa peggiore del trovarsi con elezioni senza averle messe nel conto. Nel momento in cui Dini tornerà in parlamento se non c'è una decisione chiara e ampia (perché non siamo



Agnelli: «Perfezionare la manovra economica prima delle elezioni»

I segnali politici che vengono dall'economia possono essere consolidati solo attraverso un «passaggio importante», e cioè quello di «perfezionare la legge finanziaria prima delle elezioni». È quanto afferma Gianni Agnelli, al Senato per il voto sulla riforma delle pensioni. I segnali dell'economia dell'ultimo bimestre - spiega - sono molto buoni, ma la strada da fare è ancora lunga. Abbiamo ancora un'inflazione che è doppia di quella della media europea, abbiamo un immenso debito pubblico, abbiamo un'alta disoccupazione. Quindi c'è molta strada da percorrere anche nei primi mesi dell'anno. Il prossimo passaggio, prosegue Agnelli, è uno solo, la legge finanziaria. Certamente non si può pensare di andare alle elezioni fino a che la finanziaria non sia stata perfezionata. Ad una domanda se si sentisse ottimista rispetto ai problemi del paese, il senatore a vita ha replicato di sentirsi piuttosto «fiducioso».



«Basta con i pasticci di concordi» e condotti come gli altri. Il presidente della Camera, Irene Pivetti, ha risposto che il leader leghista «apre valutazioni di tipo politico che tra l'altro appartengono al carattere e alla consuetudine della Lega ed è nella sua libertà esprimerle». Pivetti ha anche risposto a una domanda sull'ipotesi di creare un nuovo centro e sulla possibilità che ne sia lei stessa la leader: «Questo lo non l'ho detto. Nell'intervista ho ribadito una mia convinzione. È evidente che c'è un fermento politico e ritengo che sia ragionevole pensare all'esistenza e al definirsi meglio di un'area di centro. Naturalmente io mantengo il mio ruolo istituzionale e quindi non entro direttamente nella questione».

Il capo del governo esclude decreti sulla manovra «senza il consenso del Parlamento»

E Dini ricorda: «Non intendo vivacchiare»

ROMA. Conti pubblici e governo dei «tecnici» atto secondo. Le questioni economiche finanziarie tornano a intracciarsi con i problemi politico-istituzionali per l'Esecutivo guidato da Lamberto Dini. Era avvenuto nello scorso febbraio ai tempi del braccio di ferro sul l'approvazione della manovra bis sua cedere nelle prossime settimane quando il Parlamento si troverà a discutere la legge finanziaria 1996 da 32.500 miliardi (anche se nel frattempo dicono i sondaggi la popolarità del capo del governo è aumentata). Potrebbe essere l'ultima manovra del governo Dini. Non resterà in carica per vivacchiare dopo finanziaria e poi con il voto di dimissioni. «Sostiene in un'intervista resta che apparirà su l'Espresso che in questi giorni sono stati indicati i punti di crisi».

«Prima par condicio e Finanziaria poi le dimissioni». Lamberto Dini intervistato da l'Espresso dice di «non essere intenzionato a vivacchiare» col suo governo. Ma - in sintonia totale con Scalfaro - fa capire di essere pronto a restare al suo posto in caso di ampio consenso dei partiti. I provvedimenti della Finanziaria '96 per decreto legge? Il governo ci prova. Ma Salvi (Pds) e la Pivetti invitano il presidente del Consiglio ad evitare forzature istituzionali.

ROBERTO GIOVANNINI

anche disponibili per soluzioni diverse, in grado di evitare il ricorso alle urne. Ai interessi (Dini spiega come prima di andare alle elezioni sia necessario un primo lavoro con i partiti. La legge sulla par condicio ma tutte le parti si devono mettere d'accordo. «L'ipotesi di un decreto legge è prevista. Sarebbe certamente necessario anche un referendum costituzionale sulle dimissioni. Ritiene questo un modo di uscire da una situazione di crisi? «È un punto di partenza. E praticamente in bianco la riforma delle pensioni, adesso la legge sulla Finanziaria. L'idea di una presidenza di presidenza italiana della Ue, sarebbe una complicazione ma non una bestemmia. Certo che c'è una certa sintonia di principi. L'importante è che

le più agevole e non costituirebbe un ostacolo qualora si volesse fare un salto di qualità. E se fosse con senso sufficienti in Parlamento i provvedimenti collegati alla Finanziaria da 32.500 miliardi (il grosso della manovra) potrebbe, in che essere presentati per decreto. Scalfaro va bene in autunno, ma una finanziaria pubblica a più sintonia con i partiti in grado di entrare in un tavolo. Il sommi si può andare al voto prima e compiere che la legislatura è destinata a concludersi. Se non quest'anno nel prossimo votare l'attuale il semestre di presidenza italiana della Ue, sarebbe una complicazione ma non una bestemmia. Certo che c'è una certa sintonia di principi. L'importante è che

che io possa diventare troppo in gomitante».

L'avvertimento di Salvi

In mattinata al Senato si vota la riforma delle pensioni e in occasione dell'attività di voto ci pensa il capogruppo dei Progressisti di Palazzo Madama, Cesare Salvi a mettere i puntini sulle «Sulle manovre la sinistra aspetta di veder il governo sui contenuti dei provvedimenti con la speranza che l'Esecutivo non ricorra alle forzature istituzionali. In altre parole ci vorrebbe maggiore cautela quando Dini ipotizza un voto di fiducia monovotante alla decretazione di urgenza per i collegati. Gli sviluppi contenuti nel programma di lavoro al voto di fiducia in un'ottica di continuità con i partiti, prosegue Salvi, sotto il presidente del Consiglio scelti sui banchi dell'Esecutivo - sono un risultato positivo del suo governo e del governo. Ci sono credenze e gusti da mediare anche alla sinistra che ha sostenuto senza far parte con l'obiettivo di dar vita a un governo di unità nazionale. Dini e in vista la manovra economica e i progressisti chiedono una svolta verso l'equità fiscale per l'occupazione nel Mezzogiorno e la difesa delle famiglie e più

Oscar e Lamberto

Una consonanza davvero significativa quella tra il capo dello Stato e il presidente del Consiglio. È il messaggio suona così il governo dei «tecnici» piuttosto che i riformatori in governo politico - e far passare ai colpi di maggioranza parlamentare la manovra - è pronto ad andare avanti. Ma allo stesso tempo se c'è un consenso ampio tra i partiti è

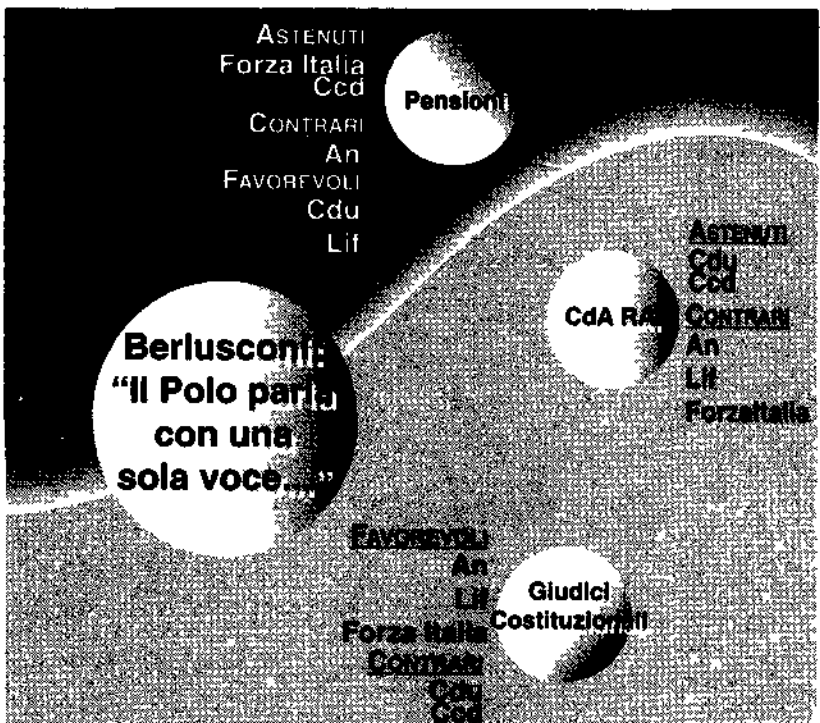
ELEZIONI E REGOLE.

Dal Cavaliere una risposta scettica al monito di Scalfaro Fini: «Vedremo in Parlamento, sarà il momento della verità»

ROMA. Nuovo esame a settembre ed esame vero. Se nelle scuole non vale più l'istituto della ripara...



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi



Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione

re dopo la presentazione della finanziaria, e a quel punto

Fini torna possibilista Potrebbe essere tardi troppo tardi tornare al collegato. Come poi? Lo stesso Dini ha escluso in risposta...

«Ampia maggioranza? Difficile» Berlusconi «chiude», ma nel Polo c'è chi «apre»

Vuole le elezioni, ma Berlusconi non esulta per il monito di Scalfaro. L'ampia maggioranza? «Non mi sembra possibile e non credo possa costituirsi».

sma di un «centro» autonomo anche in virtù di qualche ambiguo accenno di Lamberto Dini.

«Non penso possano essere disponibili proprio perché sono fuori sciti dalla Lega per evitare il ribaltone».

PASQUALE CASABELLA

no della Rai sempre il Ccd e il Cdu si sono astenuti nella pregiudiziale di costituzionalità presentata da Forza Italia e An.

La «soluzione tecnica» E allora? Berlusconi si interroga ad alta voce.

«Non penso possano essere disponibili proprio perché sono fuori sciti dalla Lega per evitare il ribaltone».

E a Segni che insiste sul presidenzialismo: «Perché ce l'ha con me? Convinca il Ppi...» D'Alema: «Ha ragione il presidente La destra decida cosa vuole fare»

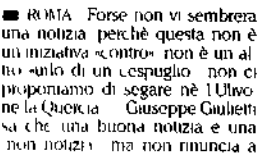
ROMA. Affermazioni ovvie e doverose: quelle di Scalfaro. E piena sintonia con il Capo dello Stato.

ALBERTO LEISS

line i suoi alleati che hanno posizioni diverse, dalla sua. Legislatura al termine D'Alema potrebbe aver ribadito il suo giudizio sul dibattito sulle riforme istituzionali.

Al mare, riflettete... Il segretario del Pds in ogni caso ribadisce il suo serafico invito agli esponenti del Polo.

Nuova associazione della sinistra Rodotà, Ferrara, Garavini: «Non siamo cespugli lavoriamo per l'unità»



Massimo D'Alema

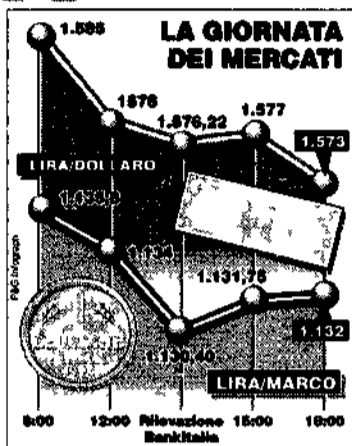
ROMA. Forse non vi sembrerà una notizia perché questa non è un'iniziativa «contro» non è un altro «culo di un cespuglio» non ci proponiamo di segare né l'Ulivo né la Quercia.

LE PENSIONI DEL 2000.

Palazzo Madama approva con 175 sì, 56 no e 37 astenuti Moody's promuove il governo: l'Italia è sulla strada giusta



E la lira strappa un nuovo record



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini e Cesare Previti si stringono la mano dopo l'approvazione della riforma

Ancora un minirecord della lira appena passa al Senato la riforma delle pensioni... marco a 1.130, dollaro a 1.576. Segnale distensivo della Bundesbank...

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA I mercati premiano i senatori cioè il primo giro di boa della riforma delle pensioni e così la lira riprende la marcia verso quotazioni più accettabili. Sembra il sogno di mezza estate per una valuta...

La parola di Moody's

Si riparla di SMF anche questo uno dei paradigmi italiani. Rientra al più presto è la parola di ordine del governo Dini. Rientra è la parola d'ordine del centrosinistra...

La ricostruzione

A favore giocano naturalmente le mosse delle banche centrali. Anche se nessuno riesce a valutare bene qual è il livello di solidità monetaria che sarà possibile in Europa nei prossimi mesi...

Previdenza, la legge è fatta. Sì del Senato. Oggi l'ultimo voto della Camera

Alle cinque della sera, oggi pomeriggio alla Camera la riforma delle pensioni diventa legge, in vigore dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Voto finale che non cambia neppure d'una virgola il testo varato ieri a grande maggioranza dal Senato...

RAUL WITTEBERG

ROMA Oggi diventa legge la riforma delle pensioni. Dopo quasi vent'anni di tentativi (il primo risale infatti al 1978) la Camera approva via definitiva il nuovo sistema pensionistico italiano...

Alle cinque della sera. È verso le 17 di oggi - questa è la previsione dei capigruppo di Montecitorio - il voto finale della Camera. Nel primo pomeriggio di ieri il nuovo testo è subito andato in commissione Lavoro dove si è proceduto a velocità supersonica...

La larga maggioranza

Siccome al Senato l'astensione esplicita di voto continuò molti dell'opposizione hanno preferito l'astensione tacita. E comunque i voti favorevoli sono stati quasi il doppio di quelli che non lo erano...

È IMPORTANTE che il Senato sia riuscito ad approvare la riforma delle pensioni con pochi miglioramenti in tempi assolutamente ragionevoli. Il confronto è stato serrato ma civile e questo ha consentito di apportare alcuni miglioramenti relativi ad aree di particolare disagio...

Lavoriamo ad un nuovo Stato sociale

CARLO SMURAGLIA

Certo si sarebbe voluto fare di più per molti aspetti e abbiamo provato. Ma il problema della compatibilità finanziaria e la necessità di condurre ragionevolmente in porto una riforma ormai indispensabile hanno costretto il Senato entro limiti piuttosto rigorosi...

che la riforma dovesse essere approvata senza approfondimenti nel testo della Camera. Alcuni problemi restano sul tappeto. Ad esempio si sarebbe voluto fare di più per coloro che sono al lavoro da molti anni e vi sono entrati praticamente da ragazzi o per gli addetti ai lavori...

Centinaia di prodotti dalla fascia A a quella C. Resterà esente un medicinale per principio attivo

Farmaci: a settembre la superstangata

Nel '95 la spesa per i farmaci sfiorerà il tetto dei 9.000 miliardi, ma il governo ha deciso di non tagliare ancora i prezzi del 2,5%. Centinaia di prodotti passeranno dalla fascia A alla C interamente a carico del cittadino...

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Si susseguono i vertici tra Dini e i ministri economici per predisporre la finanziaria '96. Ma è sempre la sanità a tenere il banco. Il ministro della Sanità, Roberto Giovannini, è in commissione Lavoro e di lì ha parlato di un'ulteriore riduzione della spesa per i farmaci...

che nel nostro prontuario convivono farmaci che a parità di principio attivo contengono di efficacia terapeutica e dosaggio sostanze...

Un prontuario scombinato

I costi per il cittadino di farmaci che sono simili di principio attivo e di efficacia terapeutica sono molto diversi. Un esempio è il paracetamolo...

E sulla sanità rischia di arrivare un altro traguardo. Parliamo dell'obbligo accumulato di circa 1.000 miliardi tra il 1992 e il 1994 nei confronti delle Regioni...

Concordato, oggi il decreto

La soluzione adottata in fondo è la stessa. Il Progressista che con l'attuale governo ha spiegato che il decreto è un atto di rispetto per il concordato. Il Progressista che con il governo Dini ha spiegato che il concordato è un atto di rispetto per il concordato...

Avrebbe così previsto l'ipotesi di un accordo con il Dini che faceva che l'incertezza insista in un disegno di legge per consentire di portare a termine l'operazione di 11.000 miliardi.

Oggi il ministro di Sanità, Roberto Giovannini, ha spiegato che il concordato è un atto di rispetto per il concordato. Il Progressista che con l'attuale governo ha spiegato che il concordato è un atto di rispetto per il concordato...

LE PENSIONI DEL 2000.

Novità per tutti, ma soprattutto per i più giovani
Cosa cambia dopo con l'entrata in vigore della legge



Una manifestazione di pensionati

Ecco la «rivoluzione» del sistema-previdenza

Dipendenti e autonomi, dal '96 si cambia

Avanti, si cambia. Dal 1° gennaio 1996, soprattutto per i più giovani, muta radicalmente l'assetto del sistema pensionistico. La riforma vale per tutti i lavoratori dipendenti e autonomi, pubblici e privati, italiani o immigrati. Ecco cosa succederà a chi è già vicino alla pensione, a chi ha già un impiego (da più o da meno di 18 anni), a chi si presenterà sul mercato del lavoro trovando occupazione a partire dall'anno prossimo.

RAUL WITTENBERG

ROMA Dall'anno prossimo a partire dal 1° gennaio 1996 cambierà radicalmente il modo di andare in pensione nel nostro paese. Il mutamento è radicale per i più giovani in particolare per coloro che entrano adesso nel mondo del lavoro. È meno radicale per coloro che sono vicini al pensionamento e che sono in attività da un certo periodo di tempo. Anzi, se questo periodo è di almeno 18 anni per loro non cambia nulla tranne che per le pensioni di anzianità.

La riforma previdenziale appena varata dal Parlamento - nei suoi tratti fondamentali anticipata da un accordo fra il governo Dini e i sindacati - riguarda tutti i lavoratori autonomi e dipendenti del settore privato e del pubblico impiego. Abbiamo così una occupazione stabile o meno anche se immigrati extracomunitari e perfino le casalinghe avranno la possibilità di accedere al sistema previdenziale pubblico e assicurarsi un reddito per quando saranno anziani. E siccome la riforma tocca pure il capitolo dell'assistenza possiamo dire che essa ridisegna la sicurezza sociale per tutti i cittadini italiani.

limi stipendi fossero elevati per avere una discreta pensione. Ora chi entra nel mondo del lavoro dovrà preoccuparsi molto che la zia non faccia il suo dovere contributivo altrimenti ne pagherà le conseguenze in futuro quando nulla potrà più riparare. L'evasione contributiva diventa un «killer» che colpisce alla distanza a scoppio ritardato.

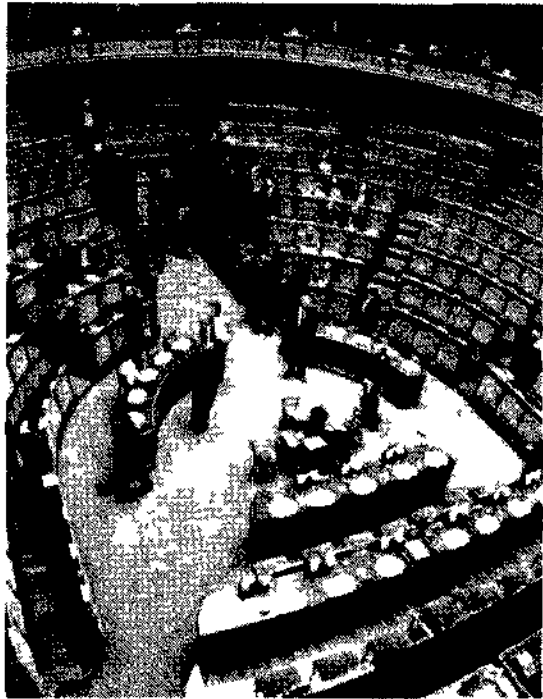
Quanto e quando si prenderà

L'importo della pensione dipenderà dunque dai contributi versati. Ma ad una certa età dopo aver lavorato per un bel po' la pensione mi permetterà di mantenere lo stesso livello di vita di quando ero in ufficio o in fabbrica? Domanda all'apparenza ovvia e che pure sin dalle origini è alla base del concetto di previdenza. Si tratta infatti di stabilire qual è il «grado di copertura» della pensione ovvero a quanto essa ammonta rispetto all'ultima retribuzione del destinatario. Alla domanda il legislatore risponde che andando in pensione sei sanduicene dopo 37 anni di onorario servizio il nuovo sistema ti dà la stessa pensione o meglio lo stesso grado di copertura - di quello vecchio. Se prima potevi contare a quelle condizioni sul 70% del tuo ultimo stipendio, tu puoi contare anche adesso. Ma se in pensione sei un po' più anziano prenderai di meno se un po' più anziano prenderai di più.

Il fatto è che si introduce nel calcolo della pensione un'altra variabile: il periodo di godimento della pensione, misurato nella speranza di vita del soggetto al momento del pensionamento. Se il tuo datore di lavoro ha 62 anni ne hai da campare altri vent'anni, allora la pensione andrà in salire, dalla divisione per vent'anni dei contributi accumulati e risultanti stabilizzati. Il periodo di speranza di vita è il concetto di trasformazione in percentuali annuali di quanto accumulato rimarrà se vivi un po' meno o un po' di più. Se vivi un po' meno a 57 anni in un sistema con un'età di 65 è quello che è. L'altra opportunità concessa dal nuovo sistema è quella del pensionamento flessibile che si basa sul concetto di pensione pubblica, sia quella di pensione pubblica o di pensione privata, ma con un secondo periodo di contribuzione - e di conseguenza - nell'arco di otto anni di età (57 o 65 anni di età).

La grande novità di questa riforma è che le pensioni saranno calcolate sui contributi versati invece che sulla media delle retribuzioni percepite. Prima erano importanti gli ultimi stipendi, ora sono importanti le prime contribuzioni. Prima chi concludeva la sua carriera con paghe elevate aveva una buona pensione (fenomeno connotato dalla riforma Amato del '92 che per i nuovi assunti prende a riferimento le retribuzioni dell'intera vita lavorativa). Adesso la buona pensione dipende dalla quantità dei contributi versati e se sono lontani nel tempo valgono di più grazie al meccanismo della capitalizzazione simulata. Diventa così il conto dei primi contributi, quelli versati al primo impiego.

Dovrà quindi cambiare radicalmente l'atteggiamento di ogni cittadino rispetto al proprio futuro previdenziale. Gli italiani erano abituati a non curarsi troppo sin dall'inizio della regolata del proprio lavoro. L'importante era che diventati anziani i contributi risultassero versati almeno per 15 anni in un po' più importanti e qualche giu-



L'aula del Senato

Pesce/Master Photo

Sulla pure il requisito contributivo dei 15 anni di versamenti (la riforma Amato del '92 lo fa crescere gradualmente a 20) al di sotto di questo limite i contributi col vecchio sistema andavano persi per l'interessato che arrivato all'età pensionabile poteva ricevere solo la pensione sociale (350 mila lire al mese).

La transizione

Tutto quello che abbiamo detto finora non vale per chi lavora da 18 anni e più. Per costoro rimangono le vecchie regole (età pensionabile, minimo contributivo, calcolo col metodo retributivo ecc.) con però il diritto alla pensione di anzianità che però viene cambiato.

Chi ha meno di 18 anni di contributi entrerà nel nuovo sistema e per l'anzianità maturata la pensione sarà calcolata con il vecchio metodo, per quella futura col contributo (per ora il minimo che non è più per il contributo su tutta la vita lavorativa).

Pensioni d'anzianità

Delle pensioni di anzianità, quelle che si prendono per aver lavorato regolarmente per un certo numero di anni (35 nell'ipotesi A, nel nuovo sistema in cui si va a un numero fisso di anni, un numero fisso di anni, un numero fisso di anni, un numero fisso di anni) si potrà andare in pensione a seconda delle convenienze di ciascuno - nell'arco di otto anni di età (57 o 65 anni di età).

Ma un diritto di questo genere non si può cancellare di colpo e come tutti ricorderanno lo scontro più aspro sulla riforma è avvenuto proprio sulla estensione delle pensioni di anzianità - seppur graduale. Era un diritto che permetteva a un lavoratore del settore privato di pensionarsi a 50 anni, addirittura quarantenne nella pubblica amministrazione. E qui la riforma doveva intervenire sulle aspettative della gente, in maniera che l'intervento fosse meno doloroso possibile. La scelta finale è stata quella di non toccare le aspettative più ravvicinate, a progetti di vita che è più difficile modificare, per questo nel '96 e nel '97 i lavoratori del settore privato che hanno cominciato a lavorare diciassette anni consecutivamente il diritto come prima. E di un tentativo di intervento sulle aspettative più lontane, decidendo per la transizione dal vecchio al nuovo sistema, quindi per la costituzione di questo istituto in un periodo di 12 anni (dal 1998 al 2008). L'assorbimento delle pensioni di anzianità nel nuovo sistema è in quell'arco di tempo avviene, quindi, il 1° gennaio 1998, e fino al 31 dicembre 1997, chi ha 57 anni o più e ha i requisiti contributivi.

LE NUOVE PENSIONI A REGIME

CARRIERA MEDIA

Dinamica retributiva	2,5%	Ultima Retribuzione	
Indice prezzi	0,0%	Lorda	Netta
Rivalutazione contributi per nominali	2,0%	35	45.990 31.760
Alliquota contributiva	33%		

PENSIONE CON 35 ANNI DI CONTRIBUTI

Età	AMATO		BERLUSCONI		INTESA		Coeff. per età
	Lorda	Netto	Lorda	Netto	Lorda	Netto	
65	86,4%	86,8%	86,4%	86,8%	85,2%	76,1%	6,13%
62	86,4%	86,8%	81,3%	81,8%	88,6%	88,2%	5,81%
57	86,4%	86,8%	42,9%	52,7%	80,2%	80,4%	4,72%

VALORI MENSILI 35 ANNI

Ultima retribuzione netta	2.433
Pensione sistema	1.833 69,8%
Pensione Intesa 65 anni	1.859 76,1%
Pensione Intesa 62 anni	1.880 78,2%
Pensione Intesa 57 anni	1.475 60,4%

CARRIERA MEDIO-BASSA

Dinamica retributiva	2,0%	Ultima Retribuzione	
Indice prezzi	0,0%	Lorda	Netta
Rivalutazione contributi per nominali	2,0%	35	47.098 32.435
Alliquota contributiva	33%		

PENSIONE CON 35 ANNI DI CONTRIBUTI

Età	AMATO		BERLUSCONI		INTESA		Coeff. per età
	Lorda	Netto	Lorda	Netto	Lorda	Netto	
65	82,6%	82,2%	82,6%	82,2%	70,6%	81,3%	6,13%
62	82,6%	82,2%	53,4%	63,7%	83,6%	74,5%	5,81%
57	82,6%	82,2%	44,6%	54,4%	84,8%	84,9%	4,72%

VALORI MENSILI 35 ANNI

Ultima retribuzione netta	2.495
Pensione sistema	1.727 69,2%
Pensione Intesa 65 anni	2.029 81,3%
Pensione Intesa 62 anni	1.858 74,6%
Pensione Intesa 57 anni	1.619 64,9%

P&G Infograph

ANZIANITÀ: LE VIE DI USCITA

PENSIONE ANTICIPATA PRIVATI

L'intesa prevede un'ipotesi A che fissa l'età e cui possono andare in pensione i lavoratori con 35 anni di contributi, fino all'anno in cui la riforma andrà a regime ed un'ipotesi B che stabilisce invece i limiti di anzianità contributiva senza vincoli anagrafici.

Anno	Ipotesi A		Ipotesi B	
	Età anagrafica	Anzianità contributiva	Anzianità contributiva	Anzianità contributiva
1996	62	35	36	36
1997	62	35	36	36
1998	63	35	36	36
1999	63	35	37	37
2000	64	35	37	37
2001	64	35	37	37
2002	65	35	37	37
2003	65	35	37	37
2004	66	35	38	38
2005	66	35	38	38
2006	67	35	39	39
2007	67	35	39	39
2008	67	35	40	40

USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Il primo canale di uscita (ipotesi A) si basa sulla stessa regola fissata per i privati. Nel caso del secondo canale (ipotesi B) svincolato dall'età anagrafica non è prevista alcuna penalizzazione. Nel primo canale si considerano i limiti di età anagrafica fissati per i privati. In questi casi i dipendenti pubblici hanno la possibilità di andare in pensione con le anzianità contributive, previste dalle normative vigenti applicando loro le penalizzazioni introdotte dal governo Ciampi.

Anno	Ipotesi A		Ipotesi B	
	Età anagrafica	Anzianità contributiva	Anzianità contributiva	Anzianità contributiva
1996	62	vigente	36	36
1997	62	nel	36	36
1998	63	singoli	36	36
1999	63	ordinamenti	37	37
2000	64		37	37
2001	64		37	37
2002	65		37	37
2003	65		37	37
2004	66		38	38
2005	66		38	38
2006	67		39	39
2007	67		39	39
2008	67		40	40

IPOTESI C

La possibilità di pensionamento precorre dell'età anagrafica con penalizzazioni rispetto ai 37 anni.

Anzianità contributiva Al 31-12-'95	Anzianità richiesta dell'1-1-1996
da 19 a 21 anni	32
da 22 a 25 anni	31
da 26 a 29 anni	30

Anni mancanti a 37 | Penalizzazioni

1	1%
2	3%
3	5%
4	7%
5	9%
6	11%
7	13%

Nota: Un lavoratore con 26 anni di contribuzione nel 1995 potrà andare in pensione al raggiungimento del 31° anno di età contributiva con una penalizzazione del 11%.

PENALIZZAZIONI

Un esempio che chiarisce le modalità del secondo canale di uscita. Un lavoratore con 54 anni di età e 28 anni di contribuzione nel 2000 potrà andare in pensione con una penalizzazione del 13% avendo raggiunto per quell'anno il limite anagrafico previsto.

Così, poco alla volta, «svanisce» il diritto ai 35 anni

Nella transizione l'istituto delle pensioni di anzianità andrà gradualmente scomparendo fino al 2008, e poi resterà nel nuovo sistema il pensionamento svincolato dall'età anagrafica, soltanto con 40 anni di contributi. Diverse e l'intervento nella transizione a seconda che si tratti di dipendenti del settore privato o dipendenti pubblici. Nel settore privato non viene ridotto l'importo della pensione, ma se ne ritarda l'accesso nel settore pubblico invece il pensionamento si scoraggia anche con ulteriori tagli alla prestazione allo scopo di eliminare al più presto ciò che resta delle «pensioni baby». Come si vede nella tabella nel settore privato (Inps) si potrà ancora andare in pensione con 35 anni di contributi, ma non prima di aver compiuto i 52 anni di età (56 gli autonomi fino al '97, e poi 57), che dal '98 crescono fino a diventare 57 nel 2006. Chi vuole evitare il vincolo anagrafico (ipotesi B), dovrà subire l'aumento del requisito contributivo per cui tra il '96 e il '98 ci vorranno 36 anni di contributi, che cresceranno fino a 40 nel 2008. Nel pubblico impiego se non si vogliono subire ulteriori tagli alla pensione rispetto a quelli stabiliti dal governo Ciampi (ipotesi C), si dovranno accumulare più anni di servizio di quelli finora consentiti nelle varie amministrazioni, dove il requisito contributivo minimo varia 19 anni nello Stato, 27 negli Enti locali e nella Sanità ecc. I nuovi minimi crescono subito nei ripetitivi regimi a 32 (Stato), 31 e 30 anni (Sanità) di servizio. Se invece si vuole usufruire dei vecchi requisiti contributivi, allora la condizione è equiparata a quella dei privati con l'alternativa fra vincolo anagrafico e anzianità contributiva crescenti ma in più si aggravano le penalizzazioni del governo Ciampi. Deroghe nel caso si svolgano lavori assicurati si riduce di un anno l'età richiesta per il pensionamento, e se sono particolarmente usuranti si riduce anche il requisito contributivo: un anno ogni 10 di servizio fino a un massimo di 2

LE PENSIONI DEL 2000.



Uliano Lucas

Vecchiaia, anzianità, rendimenti: la legge dalla «A» alla «Z»

Il sistema contributivo, l'anzianità, la «soglia» dei 18 anni e la vecchiaia. E ancora la previdenza integrativa, la reversibilità, il cumulo, i lavori usuranti, la maternità gli assegni familiari, i lavoratori autonomi, gli enti privatizzati e il patrimonio immobiliare. Ecco l'«abc» della nuova previdenza ovvero punto per punto la legge di riforma delle pensioni così come è uscita dopo l'esame di Camera e Senato

Il Parlamento ha disegnato le pensioni per il 2000. Il testo messo a punto in due mesi da Camera e Senato (e di cui domani Montecitorio sarà il vanto definitivo) è come tutte le riforme di grande portata: lungo e complesso con tante modifiche rispetto all'accordo che il governo ha siglato con le parti sociali.

SISTEMA CONTRIBUTIVO

Come si spieghiamo anche nella pagina a fianco, questa è la vera rivoluzione della riforma: le pensioni non saranno più le rate alle retribuzioni che si sono percepite negli ultimi anni di lavoro. Saranno invece calcolate in base ai contributi che ogni lavoratore ha versato.

CAPITALIZZAZIONE DEI CONTRIBUTI

Sui contributi versati (pari al 33 per cento della retribuzione di cui una parte versata dal datore di lavoro) sarà calcolato un interesse annuo legato all'andamento dell'economia nazionale (previdenza integrativa). Al momento di andare in pensione, la somma accumulata sarà moltiplicata per un numero coefficiente che cresce insieme agli anni di lavoro.

ANZIANITÀ

La riforma prevede la graduale scomparsa delle pensioni di anzianità. Ad esempio con 35 anni di contributi nel '98 si potrà andare in pensione solo se si è unito con il partner.

VECCHIAIA

Quando il coniuge si è pensionato, l'altro si può andare in pensione solo dopo aver raggiunto i 57 anni di età. Dopo aver raggiunto i 57 anni di età, ogni coppia potrà accedere al sistema di pensione per entrambi. Il limite di età per accedere al sistema di pensione per entrambi sarà di 57 anni.

capitale versato. Sono previsti incentivi fiscali. Su tutto il sistema della previdenza integrativa vigilerà una apposita commissione.

BLOCCO

1200 mila pensionandi la cui uscita dal mondo del lavoro era stata bloccata andranno in pensione in quattro «turni» nel corso del prossimo anno.

REVERSIBILITÀ E INVALIDITÀ

L'ammontare di queste pensioni particolari che vengono versate a vedove, orfani e invalidi sarà calcolato tenendo conto del reddito.

CUMULO

Sono previste nuove norme più restrittive per poter sommare la pensione ed uno stipendio. Si potranno però cumulare pensione e retribuzione da lavoro part time. L'agevolazione riguarda chi ha raggiunto i 37 anni di contributi.

LAVORI USURANTI

Sono state introdotte nuove agevolazioni per chi svolge attività particolarmente gravose: potrà andare in pensione prima di raggiungere i 57 anni di età. Inoltre per l'anzianità contributiva ogni dieci anni di versamenti sarà aggiunto un anno fino ad un massimo di 24 mesi. Potrà essere utilizzato un coefficiente di trasformazione per l'età anagrafica che aumenterà di un anno ogni sei e sarà aumentato portandolo da 100 a 250 miliardi, la consistenza del fondo che consente di anticipare queste pensioni.

OPZIONE

È stata prevista una delega al governo per mettere a punto i criteri in base ai quali ricostruire la scarsa contributiva di chi ha versato più di 15 anni di contributi e dieci di voler calcolare l'intera pensione in base al nuovo sistema.

LAVORATORI AUTONOMI

Per i primi tre anni di pensione con 10 anni di contributi e prendendo in considerazione le anzianità e malgrado quanto si prevede per i dipendenti.

MATERNITÀ

La lavoratrice in attività potrà recuperare i contributi figurativi per la maternità anche se non si sono raggiunti i 5 anni di contribuzione. Per prendersi cura dei figli saranno diritto a 170 giorni di assenza coperta per ogni figlio.

Tutti i dettagli della legge di riforma approvata ieri Dal «sistema contributivo» al «regime internazionale»

QUANTO RENDE UN FONDO INTEGRATIVO. Table with columns for 'IN ATTIVITÀ', 'NEO ASSUNTI', 'GIOVANI'. Rows show 'Fondo Tipo per neassunto con contributi annuali al Fondo' and 'Fondo Tipo per giovane con contributi annuali al Fondo'. Includes calculations for contributions, interest, and final capital.

La seconda pensione? Si calcola così

Con la riforma arriva la «seconda pensione». Parliamo della previdenza complementare, un assegno di tipo «assicurativo» che integra quello dell'Inps e che nasce dai contratti di lavoro in cui le parti si accordano per istituire un Fondo pensioni di categoria (o di settore) a una già esistente) alimentandolo con gli accantonamenti per la liquidazione (l'intero trattamento di fine rapporto, Tfr, i nuovi assunti) o anche con parti degli aumenti salariali e quote a carico del datore di lavoro. Il Fondo, che è una associazione di iscritti (l'adesione del singolo è volontaria, e se non vi aderisce perde il futuro assegno integrativo che dovrebbe rappresentare fino al 10 per cento dell'ultimo stipendio), si accorpiano con un ente abilitato alla gestione finanziaria del patrimonio accumulato in maniera che quando il lavoratore andrà in pensione possa godere della rendita integrativa. C'è anche la possibilità di riscuotere subito la metà del capitale maturato. Nella tabella qui a destra si può verificare quanto può rendere un Fondo integrativo destinandogli anche il Tfr in tutto o in parte, rispetto alla redditività che oggi hanno le liquidazioni: scarse o nulle. Gli enti abilitati - specializzati nelle gestioni finanziarie e assicurative - sono le banche, le società che investono in azioni (Sim), le compagnie assicurative. Fra queste, anche quelle del ramo vita, una volta garantito che i diritti legati alla liquidazione del patrimonio restano al Fondo.

VEDOVE E INVALIDI

Reversibilità: Attualmente reversibile il 60% della pensione percepita dal defunto. La medesima quota verrà ridotta in base al reddito, facendo riferimento al trattamento minimo INPS che dal 10/1/1995 è pari a 626.450 lire mensili. Invalidi: Cumulo invalidità-reddito lavoro. La pensione si somma al reddito percepito dall'invalido per l'eventuale attività retribuita entro i seguenti limiti. Table with columns for Reddito, Importo assegno, Invalidità, Pensione invalidità, INAIL, Invalidità, Totale.

FAMIGLIA

Per curare coniuge, figlio o genitore handicappato grave ci si potrà assentare dal lavoro fino a un massimo di due anni.

INTEGRAZIONE AL MINIMO

Aumenta il numero di coloro che avranno diritto all'integrazione al minimo della pensione: il limite del reddito mensile familiare passa infatti da 1 milione e 800 mila a 2 milioni e 400 mila lire.

COLLABORAZIONI

I cosiddetti lavoratori «parasubordinati» o «indipendenti» dovranno pagare un contributo del 10 per cento sulle collaborazioni, un terzo a carico del lavoratore e due terzi a carico del committente. Questa norma è stata estesa anche ai cosiddetti venditori porta a porta.

TETTO

Il limite dei 132 milioni annui di reddito imponibile contributivo, oltre il quale non si pagano contributi e non si hanno diritto a prestazioni, sarà applicato solo ai nuovi assunti e a chi esercita l'opzione per il nuovo sistema. Il limite sarà rivalutato annualmente e il governo con una delega dovrà indicare il trattamento fiscale e contributivo delle quote relative al reddito che supera il limite se destinate al finanziamento dei fondi pensione.

IMMOBILI ENTI PREVIDENZIALI

Sarà il governo ad indicare i criteri per la vendita e gli acquisti di immobili da parte degli enti previdenziali. In ogni caso Inps, Inail e Inpdap avranno cinque anni di tempo per vendere immobili secondo percentuali annue ancora da definire. La vendita dovrà avvenire esclusivamente attraverso società specializzate.

ENTI PRIVATIZZATI

I maggiori dipendenti avranno maggiore libertà per riportare in equilibrio conti in rosso, potranno scegliere tutti i rami in cui non può solitamente accedere le ditte contributive o i coefficienti di redditività.

MUTUI AGEVOLATI

Verrà considerata la retribuzione (quindi scaglionata) al pagamento dei contributi solo il 50 per cento del differenziale tra il tasso agevolato e il tasso di mercato di un mutuo con un prestito concesso dal datore di lavoro per la prima casa.

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Fino al '98 se non ci saranno risparmi previsti il governo potrà modificare i parametri previdenziali oppure decidere un aumento delle entrate, ma solo per un periodo limitato. Dopo il '98 nel documento di programmazione triennale saranno analizzate le proiezioni di spesa per il decennio successivo in caso di scostamenti saranno indicate le correzioni da apportare con appositi provvedimenti.

REGIME DELLE PRESTAZIONI

Si potranno continuare a pagare in cifra fissa le contribuzioni e i fondi pensione già in atto con il trattamento fiscale identico agli altri fondi.

CASALINGHE

Entro un anno il governo dovrà emanare un decreto in materia di trattamenti previdenziali per le casalinghe.

ASSEGNI FAMILIARI

È stata rinviata alla prossima legge Finanziaria la riforma e il rianziamento degli assegni familiari. Nella riforma è però previsto che l'eventuale riduzione degli assegni contributivi che finanziano questo istituto ha carattere straordinario fino appunto alla revisione.

ASSEGNO SOCIALE

Al posto della pensione sociale è stato istituito un assegno sociale per i cittadini che abbiano compiuto i 65 anni a basso reddito. L'ammontare netto annuo per il '96 è stato fissato a 0,240.000 lire.

UNA TANTUM

Alla vedova e agli orfani di chi non raggiunge i requisiti minimi per la pensione verrà corrisposta una indennità «una tantum» che è pari all'ammontare dell'assegno sociale moltiplicato al numero degli anni di contribuzione già versati.

EXTRACOMUNITARI

È previsto un ordinato e quindi i fondi di lavoro che versano per la prima volta contributi per i cittadini extracomunitari. Inoltre i lavoratori extracomunitari che hanno concluso i diritti in Italia possono chiedere la liquidazione dei contributi versati.

REGIME INTERNAZIONALE

Vengono rivedute le norme che riguardano le pensioni in regime internazionale. Si può integrare al minimo che per la determinazione degli importi.

Le novità per vedove e invalidi

La pensione di reversibilità (60 per cento della pensione originaria portata al 70 per cento per la futura reversibilità) spetta interamente al parente superstite del titolare defunto a cominciare dal coniuge, purché il reddito del destinatario sia inferiore a tre volte il minimo Inps. Se il reddito è superiore la quota spettante viene ridotta come indicato in tabella. Nessun taglio per le prestazioni attuali, che però non avranno la scala mobile. Ci vale anche per le pensioni di invalidità (o le rendite Inail) dove il cumulo con uno stipendio è ammesso fino a che questo è di 4 volte il minimo Inps. Se o superiore pensione o rendita si riducono come si legge nella tabella.

LO SCONTRO POLITICO.

Sul Cda della Rai il Polo si spacca

I Ccd si astengono. Storace: sleali D'Onofrio: «No, fedeli ai patti»

Tradimento? Slealtà? Storace definisce «piennate» l'astensione del Ccd sulla pregiudiziale di costituzionalità della legge sul rinnovo del cda Rai...

Parole asennate. Il Ccd ci tiene a mostrarsi «più dialogante, più democristiano» osserva il progressista Fabio Mussi...

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Intorno alle sedici, alla Camera si vota sulla pregiudiziale di costituzionalità (presentata dal Polo) sulla legge di riforma dei criteri di nomina del Cda Rai...

Traditori i cristiano democratici? «Abbiamo soltanto rispettato gli accordi presi al tavolo delle regole e riconfermati da Letta e Dotta»...

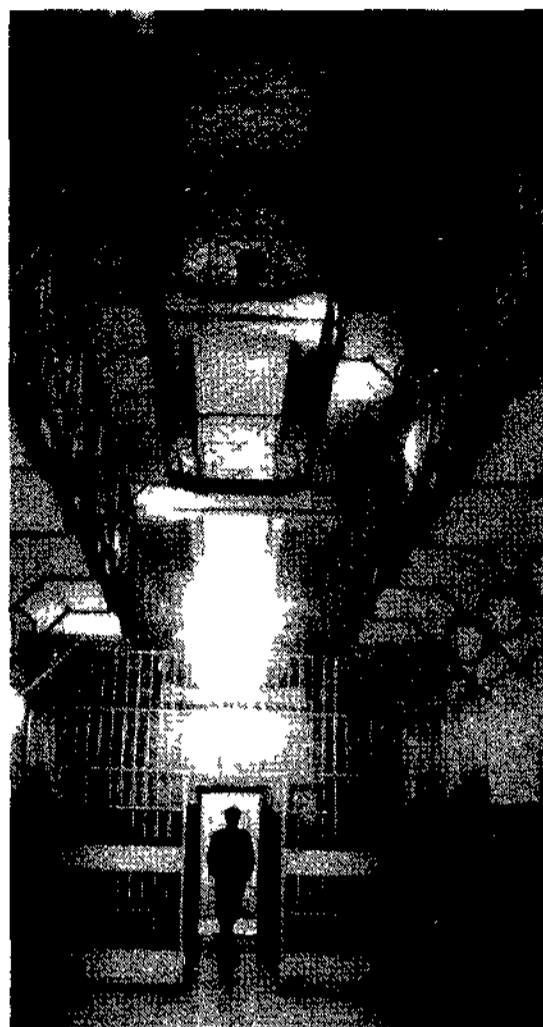
D'Alena che si piega e sussurra «schiachero» nell'orecchio di D'Onofrio? «Noi abbiamo dato prova di lealtà nei confronti del Polo»...

Pure i parlamentari del Cdu di Buttiglione si sono astenuti. Pure loro per fedeltà all'antico modello? Politica ispirata a moderazione dunque...

In conclusione arriva il giudizio di Gianfranco Fini che butta acqua sul fuoco. Non drammatizziamo l'astensione del Ccd...

Secondo il portavoce di An «è il loro gesto a infastidire Piennate. L'astensione è stata fatta per dimostrare a qualcuno che c'è disponibilità per qualcosa d'altro»...

Non passa la pregiudiziale di costituzionalità dei falchi. Anche il Cdu non la vota. Ma Fini tende a minimizzare



Legge sulla violenza sessuale tutto rinviato a settembre

Bisognerà aspettare ancora. Sembra infatti che l'iter di questa legge tanto voluta e chiesta da più parti, per un motivo o per l'altro, non riesca proprio ad essere veloce...

Sulla custodia cautelare sì definitivo dal Senato

NEDO CANETTI

ROMA. Sono le norme sulla custodia cautelare il provvedimento è stato approvato in definitiva dal Senato nel testo modificato dalla Camera...

Lo streap tease del leghista. Ha cominciato Giorgio Cavalletti. Al termine di un infuocato intervento ha annunciato che per protesta, si sarebbe denudato...

La legge stabilisce l'arresto da parte del pm per l'imputato che fornisce false dichiarazioni (come finora) ma l'arresto viene emanato alla fine del processo...

massimo. Nel suo intervento si sono mischiati la difesa di Regis e la ripulsa nei confronti dell'ex collega di gruppo Marcello Staglieno che era subentrato alla presidenza...

L'espulsione di Boso. Resiste tenacemente Boso, avvinghiato ai sedili dell'ultima fila dell'emiciclo e a Staglieno non resta che sospendere la seduta...

Il magistrato che chiede la custodia cautelare dovrà presentare al giudice anche tutti gli elementi a favore dell'imputato il difensore potrà presentare direttamente al giudice gli elementi di prova raccolti...

La legge stabilisce l'arresto da parte del pm per l'imputato che fornisce false dichiarazioni (come finora) ma l'arresto viene emanato alla fine del processo...

Il tetto massimo della carcerazione preventiva nel suo complesso (e per reati molto gravi) scende da 20 a 9 anni. Non sarà più arrestato in flagranza chi minuta o fornisce false informazioni al pm.

L'ex ministro abbandona Forza Italia e accusa: «Difende solo i suoi interessi»

Podestà: Berlusconi? Poveretto, non capisce...

«Adesso per Berlusconi ho perso anche la stima. Ormai ho capito che è entrato in politica solo per difendere i suoi interessi. Si circonda di yesman e ha paura del confronto»...

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Racconta Stefano Podestà. «Mi chiede che cos'è oggi Forza Italia? Mah, se togli un paio di dipendenti Fini mi sta un po' di meno»...

Sotto la televisione niente. Seduto su un divano di Montecitorio racconta la sua seconda vita. «Eh, si da mestaccio delle critiche pubbliche. Spero che di questo qualcosa che qualcuno mi spassasse nelle gambe»...

Il padrone e i dipendenti. Che tipo è il Cavaliere visto da un ex ministro di Forza Italia? Uno che mette se stesso al centro del universo intorno al quale deve ruotare tutto il mondo...

Poverino, negato in politica. Ma che tipo di rapporto ha avuto finora con lui? «Un rapporto formale. Vedendo gli occhi e sentendo il fiato»...

La fine dei professori. I professori come lui che finiscono in fondo a un tavolo di un corso di laurea o in un aula di un corso di laurea...



Stefano Podestà. A sinistra Vittorio Dotti e Giuliano Ferrara

Un po' frustrato. Trionfista limitati e polemiche con Fini e i suoi. «Perché non dico una parola su un'indagine? E quel programma che all'inizio l'aveva convinto a candidarsi per il Cavaliere»...

IL CASO.

Aggrediti da un gruppo di immigrati alla fermata del bus Poi, trascinati in un casolare. Cinque già arrestati

ROMA Andrea e Leo si cercano con gli occhi si facevano scorgere a vicenda mentre a turno quindici ragazzi romeni li violentavano ed altrettanti loro con nazionali guardavano. Uno stupro su materassi lerci gettati sul pavimento dell'ex casolare della stambista sui binari della ferrovia Tuscolana borgata Mandorle...



Uno dei quindici immigrati accusati di aver violentato due omosessuali a Roma nei giorni scorsi

Filippo Monteforte/Ansa

«Violentati a schiaffi e pugni» Roma, in quindici brutalizzano due ragazzi gay

Andrea, Leo, ve lo sentite di raccontare l'accaduto? Era la mezzanotte di mercoledì. Avevamo lasciato il nostro appartamento di via Prenestina per andare a ballare in discoteca...

Ed è stato lui che vi ha costretti a salire in auto?

Erano tutti ubriachi puzzavano da morte di alcool. Ci hanno preso per un braccio e ci hanno ficcato dentro l'automobile. Noi non eravamo vestiti in modo appariscente indossavamo pantaloni comodi e magliette aderenti...

Dove vi hanno portati?

In un casolare diroccato sulla ferrovia su due piani puzzolenti e colmo di immondizia. Noi avevamo provato a convincerli di non farci del male a coinvolgerli nei nostri progetti...

ROMA Hanno confessato solo in cinque «Si siamo stati noi a violentare quei due ragazzi». La polizia in queste ore sta cercando ancora il loro capo. Deni un ottantenne di mezza età e altri cittadini rumeni. Gli arrestati si chiamano Aurel Curaro di 19 anni...

La vicenda che presenta ancora qualche punto oscuro si è svolta nel casolare abbandonato di uno scambista un tempo adetto al controllo dei treni diretti a Napoli. Una casa cantoniera fatiscente sulla Casilina Vecchia senza acqua luce e gas. Traboccante di sporcizia e di ogni genere e di escrementi.

per lo più venditori di marmi e meccanici dicono che i rumeni hanno scavato dei gradini dalla cantina che separa i binari dalla Casilina per rendere meno pericoloso il ritorno a casa. Andrea e Leo dopo la notte da incubo hanno imboccato proprio questo «sentiero» accidentato per sfuggire agli aggressori.

Per accedere al casolare dello scambista ci sono solo due strade quando il cancello principale del civico 84 è chiuso con un lucchetto agli occasionali abitanti non resta che scavalcare il ponticello sopra la ferrovia. I residenti della

zona per lo più venditori di marmi e meccanici dicono che i rumeni hanno scavato dei gradini dalla cantina che separa i binari dalla Casilina per rendere meno pericoloso il ritorno a casa. Andrea e Leo dopo la notte da incubo hanno imboccato proprio questo «sentiero» accidentato per sfuggire agli aggressori.

Aveva letto nel mio sguardo continua Leonardo sofferenza e dolore. Ha provato ad aiutarci ma è stato buttato fuori dalla camera. I nostri aggressori irridevano e ridevano e si scambiavano pacche sulle spalle alla fine di ogni rapporto.

E come avete fatto a fuggire?

Per qualche minuto mi hanno lasciato in pace ricorda Leo. Hanno visto che stavo veramente male. Così mi sono alzato e ho raggiunto la finestra. Crudevo di non essere visto e ho acceso il cellulare che portavo nella tasca dei calzoni.

E così anche voi avete lasciato il casolare?

Esattamente. Ma che fatica! Siamo scappati dalla parte opposta alla loro. Abbiamo attraversato i binari superato un dirupo e scavalcato un cancello piuttosto alto prima di uscire da quell'incubo.

Ma allora la polizia chi l'ha chiamata? E da dove?

Da casa nostra in via Prenestina abbiamo chiamato il 113. Non prima però di aver fatto una doccia e di esserci cambiati i vestiti. I poliziotti ci hanno ascoltato e accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni dove è stata riscontrata la violenza e siamo stati medicati.

E una volta tornati al casolare avete riconosciuto gli aggressori?

Purtroppo non c'erano tutti. Deni il capo non è stato ancora arrestato. Quando la polizia è arrivata sul posto abbiamo segnalato la presenza della Goll bianca parcheggiata davanti al cancello d'ingresso e abbiamo fatto mettere le manette a uno dei rumeni che ci avevano violentati a turno.

passiamo tutti insieme una serata in discoteca. Lì ci sono altri amici. Ma niente. Si apriva subito che in mente avevano una cosa sola farci del male. Trattarci come loro schiavi. L'auto si è fermata davanti al civico 81 di via Casilina Vecchia invece che alla sala da ballo.

mi e puzzolenti. Un buio pesto solo la fiammella di una candela. Le ombre che si proiettavano sul muro. Sul mobile e a terra ovunque. Per fare sesso però mi dovette pagare in anticipo tre alitanie in una stanza e erano dei materassi sporchissimi.

MANISTELLA IERVASI

stava offrendo per soldi i nostri corpi. Cosa avete provato in quel momento? Disperazione. Ti puoi solo di sperare in questi casi. Non puoi fare nulla non riesci a reagire. Sei solo una vittima impotente con lo schifo quello schifo che ancora sento dentro che ti assale e diventa anche più forte della paura.

mente. La voce di Leonardo si fa rari. Negli occhi ancora le immagini di quell'orrore immenso. Racconta: «Andrea ha subito più di me. In due si sono subito accaniti sul suo corpo. Io non ero molto distante da loro. Ero stato immobilizzato da un ragazzo sui 25 anni. Lo stesso che poi ha violentato il mio amico. Ho urlato mi sono disperato. Ho implorato di avere un po' di pietà ma ho ricevuto uno schiaffo. Poi

un pugno in bocca. Non ho visto più niente. Ansimavo. Respiravo l'ansia di Andrea. Mentre il capo della banda Deni dopo aver consumato la sua violenza su Andrea si dimpegna verso di me. Vedevo il mio amico lì su quel letto lercio indifeso. Lo violentavano e lui stava zitto. Piangeva e stringeva i pugni.

Nessuno dei presenti ha cercato di mettere fine alla violenza? Un biondino basso ha tentato qualcosa in rumeno al capo

Il presidente dell'Arci-gay: «Niente leggi e nessun intervento, finora solo promesse» «Basta con le parole, fermiamo la barbarie»

FRANCO GRILLINI. Una tranquilla serata d'agosto due ragazzi che stanno insieme e si vogliono bene nella vicinanza di una discoteca a gay molto nota a Roma. In quel momento la voglia di passare un po' di tempo in serena compagnia. Ma anche Roma è una città violenta così una tranquilla serata si trasforma in pentita mince nel incubo di un sequestro forzoso e di una notte allucinante di percosse violenze sessuali umiliazioni.

tutti insulsi si è parlato di social killer e l'Arci-gay Arcisobica aveva persino proposto un tavolo. Ci interrogammo sui motivi di questa atrocità e subito ci si parlò di omofobia. C'è chi dice che è stato impedito al Parlamento di votare dopo quindici anni la legge contro la violenza sessuale che a tutt'oggi non è considerata reato contro la persona ma contro la moralità.



Franco Grillini. L. Baldo / Contrasto

Due di presunta di Stato nella lotta contro l'Aids. La prossima campagna di accensione per smaltire solo a pochi polmoni. E l'incertezza di una cultura del valore e della libertà sessuale ad essere il rovine della civiltà.

Per quanto riguarda noi gay e le altre minoranze c'è poi un dramma che meccanismo razzistico di un'eteronormazione per il quale una persona oggetto di rifiuto o riprovazione sociale vale meno di un'altra e quindi ogni violenza viene giustificata. Di abbiamo allora chiederle quanto incida su questa violenza diffusa l'omofobia dell'integralismo religioso (vedi il recente caso di Verona). L'opposizione ingiustificata e nevrotica alle proposte di sistemazione giudica dei rapporti omosessuali l'indifferenza da parte delle istituzioni verso un clima di quotidiani diffamazioni di scherno e allarme verso gli omosessuali che permea le nostre società.

le unioni civili) e degli imbarazzi. Un anno fa l'Arcigay si era in contatto con l'allora ministro degli Interni Roberto Maroni (probabilmente il ministro degli Interni più decente della storia della Repubblica) al quale avevamo proposto di realizzare assieme un campagna di prevenzione e di informazione contro la violenza fisica e psicologica verso gli omosessuali e verso le altre minoranze di genere. Resta evidente l'esigenza di dare seguito a quegli impegni in un'Italia dove ogni giorno i cosiddetti soggetti deboli sono oggetto delle più efferate violenze.

L'indignazione della capitale Piccolo: «Un atto allucinante Contro il pregiudizio la risposta è la cultura»

ROMA Ancora una volta un atto di violenza gratuita su persone omosessuali. Ancora una volta la voglia di vita e di socialità dell'intera città da desideri sordidi da pregiudizi da frustrazione di chi pensa su persone considerate deboli il peso di una propria solitudine e delle difficoltà di relazioni. A dirlo in una nota è il consigliere del sindaco Rutelli sui diritti delle persone omosessuali Vanni Piccolo secondo il quale l'episodio di Roma evidenzia la necessità di intensificare l'attività culturale della città per il ribaltamento del pregiudizio contro le persone omosessuali le quali devono poter rafforzare la consapevolezza della propria identità e della propria omosessualità vittime di questa allucinante esperienza.

ciò che sostiene pienamente questa onaggiosa decisione con l'idea di un'azione immediata delle forze dell'ordine sul così cittadini omosessuali - la conclusione - suscitano a rompere quel luogo comune che li vuole per forza amici della delinquenza e dei rapporti di violenza che spesso sono il frutto di questa omosessualità. Registrando il commento di Maurizio Pellegrini psicologo dell'Arcigay che si chiede «quid sit non le motivazioni che spingono al crimine contro omosessuali in questo modo e l'aspetto di un sistema di convivenza sociale sereno giusto aperto alle istanze dei più deboli. Non essendovi omosessuali che solo la comprensione della delle istanze genera un clima culturale di superiorità di omosessuali e di inferiorità di eterosessuali e di pregiudizio.

I disoccupati protestano sul tetto del San Carlo

Alcuni disoccupati, aderenti al «Movimento di lotta per il lavoro», sono saliti lunedì mattina sul tetto del teatro San Carlo, a Napoli, per sollecitare l'arrivo del coro di formazione finalizzato da parte del consiglio comunale. I disoccupati fanno trascinato con il bitume sul tetto del teatro le scritte «Lavoro» e «Coro per i disoccupati». A livello politico, intanto, il gruppo di Rifondazione comunista protesta per ottenere dal presidente del consiglio comunale, il senatore di An Michele Florino, la convocazione dell'assemblea prima delle ferie estive per votare la delibera-convenzione con i consorzi incaricati della formazione dei disoccupati, mille, che dovrebbero essere scelti tra gli appartenenti al «Movimento di lotta per il lavoro» e ad altre organizzazioni. Un consigliere di Rifondazione, Franco di Mauro, occupa da lunedì la poltrona del presidente del consiglio comunale e sta attuando uno sciopero della fame.



Alcuni disoccupati saliti per protesta sul tetto del teatro San Carlo a Napoli

«Quel ragazzo è stato ucciso»

Giallo sul suicidio del «topo d'appartamenti»

Non s'è suicidato il ladroncello sedicenne trovato morto l'altra sera in una villetta di S Valentino Torio, un centro dell'agro nocerino-sarnese in provincia di Salerno. I carabinieri ed il magistrato che segue l'inchiesta pensano piuttosto che il ragazzo possa essere stato ucciso da una fucilata sparata da uno dei suoi due complici o da una persona intervenuta per dar manforte ai militi che avevano circondato la casa dove erano stati scoperti i tre ladri

proprietà di Andrea Longobardi sarebbe rimasta «abbandonata». Erano andati tutti al matrimonio di una parente e sarebbero rimasti solo a sera inoltrata.

Chi l'ha ucciso?

Un «palo» già identificato ed interrogato da carabinieri sulla strada da due complici per entrare nell'appartamento. Una «scalata» lungo il tubo del gas, la porta del terzo piano, la scoperta di denaro e gioielli in alcuni cassetti. Il «colpo» sembrava essere riuscito alla perfezione quando sono arrivati due carabinieri. Un vicino aveva notato dei movimenti strani nella villetta ed aveva avvertito il «pronto intervento». I «topi d'appartamento» probabilmente dicono gli investigatori tutti minorenni hanno perso la testa ed hanno cercato di sfuggire all'arresto sparando con i loro due carabinieri.

Il palo

Chi può aver ucciso Giovanni? O un complice, sostengono gli investigatori o qualcuno che è arrivato armato di fucile a dar manforte ai carabinieri impegnati nel conflitto a fuoco. Un fucile trovato in mano

ad un parente dei proprietari della villetta è stato sequestrato ma sembra che dall'arma non sia partito un colpo. È stata l'identificazione del «palo» ed il suo interrogatorio a far pendere la bilancia verso l'omicidio. La fucilata potrebbe anche essere partita «per caso», fanno notare gli investigatori. Nella fuga l'arma potrebbe anche essere caduta e un colpo potrebbe esser partito accidentalmente. Una risposta definitiva al «giallo» potrebbe arrivare dalla autopsia che sarà effettuata stamattina. La traseconda dei pallini del fucile potranno fornire l'indicazione di quale sia stata la posizione del fucile al momento dello sparo.

E la dimostrazione che la pista scartata è trapezoidale è l'indiscrezione che nel tardo pomeriggio di ieri nella caserma dei carabinieri erano cominciati alcuni interrogatori. Sull'identità delle persone messe sotto torchio è stato mantenuto il più stretto riserbo, anche perché alcune di loro a quanto pare sono dei minorenni forse i complici del ragazzo morto.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAIKILI È stato un piccolo particolare come nei libri gialli a convincere il sostituto procuratore del tribunale di Nocera Inferiore Amadeo Bessa che il ragazzo di sedici anni un «topo d'appartamento» non poteva essersi suicidato. Accanto al corpo di Giovanni V. è stato trovato un fucile calibro 12 ma la canna dell'arma è troppo lunga per poterla puntare al petto e fare fuoco. Eppure il giovane è morto sul colpo per un colpo sparato proprio all'altezza del cuore da un'arma dello stesso calibro. Chi è stato a premere il grilletto che ha ucciso il ragazzo? Il magistrato

ha indirizzato le indagini verso la ipotesi di una uccisione provocata da un complice del giovane ladro o da qualcuno arrivato a dar manforte ai carabinieri ed ha chiesto accertamenti per verificare se non si sia tratta di una disgrazia. Lo scenario della vicenda è S Valentino Torio un centro dell'agro sarnese-nocerino in provincia di Salerno. L'altro pomeriggio Giovanni V. che nonostante i suoi sedici anni era già conosciuto dai carabinieri come un «topo d'appartamento» rotto per il quale aveva collezionato numerose denunce, viene a sapere che una villetta del paese di

ha indirizzato le indagini verso la ipotesi di una uccisione provocata da un complice del giovane ladro o da qualcuno arrivato a dar manforte ai carabinieri ed ha chiesto accertamenti per verificare se non si sia tratta di una disgrazia. Lo scenario della vicenda è S Valentino Torio un centro dell'agro sarnese-nocerino in provincia di Salerno. L'altro pomeriggio Giovanni V. che nonostante i suoi sedici anni era già conosciuto dai carabinieri come un «topo d'appartamento» rotto per il quale aveva collezionato numerose denunce, viene a sapere che una villetta del paese di

ha indirizzato le indagini verso la ipotesi di una uccisione provocata da un complice del giovane ladro o da qualcuno arrivato a dar manforte ai carabinieri ed ha chiesto accertamenti per verificare se non si sia tratta di una disgrazia. Lo scenario della vicenda è S Valentino Torio un centro dell'agro sarnese-nocerino in provincia di Salerno. L'altro pomeriggio Giovanni V. che nonostante i suoi sedici anni era già conosciuto dai carabinieri come un «topo d'appartamento» rotto per il quale aveva collezionato numerose denunce, viene a sapere che una villetta del paese di

LETTERE

«Le armi facili del sindaco di Taranto»

Caro direttore se ero stupito della volontà del sindaco di Taranto di munire delle «mazzette di segnalazione» vigili municipali considerate armi a tutti gli effetti in virtù dell'art. 4 L. 110/1975 nonché strumento di segnalazione del «movimento» della colonna militare la cui detenzione (oltre al porto d'armi) è vietata dall'art. 28 del R.D. 773/1931 - in quanto oggetto destinato all'equipaggiamento delle Forze Armate nazionali ed essere come le manette di sicurezza - sono esterrefatto nell'aver appreso che questo sindaco ha acquistato armi (pistole semiautomatiche) calibro 9 Nonostante la dissimulazione del calibro 9x21 anziché 9x19 parabellum in dotazione alle Forze Armate e di Polizia municipale e del Patto Atlantico questa è un'arma che può impiegare il munizionamento militare ed indubbiamente destinata all'offesa oltre che alla difesa delle persone. Proprio per la possibilità d'impiego di «munizionamento misto» le armi calibro 9x21 sono ubblizzate da eserciti e polizie di diversi paesi ed impropriamente detto 9 IM (calibro 9 delle Industrie Militari Israeliane). Molto probabilmente è sconosciuto ai pari l'art. 1 della L. 110/1975 che vieta senza possibilità d'appello l'acquisto, porto e detenzione di armi che sono o possano essere usate, per la spiccata potenzialità ad armare eserciti nazionali ed esteri fatto che costituisce reato. Sconosciute inoltre le disposizioni di legge relative agli appartenenti alle polizie municipali ed il loro armamento che deve essere comunque proporzionato alle esigenze di difesa personale quindi non connesso al servizio istituzionale che è contenuto dalle leggi dello Stato alla circolazione stradale nelle strade comunali e dei centri abitati commercio esercizi pubblici e le funzioni delegate dall'art. 19 D.P.R. 616/1977 regolamento di polizia locale urbanistica e tutela dell'ambiente dagli inquinamenti funzioni amministrative appunto. Non comprendo quindi la necessità di armare una figura così nuova e squisita che ha «visto» nella misura della legge 65/1986 sull'ordinamento delle polizie municipali - autori gli stessi operatori che vogliono rimanere in questo testo la loro estraneità da compiti d'ordine e sicurezza pubblica la cui competenza è esclusivamente dello Stato. Fatto determinante anche questo dalle leggi dello Stato e che per ora non è contestato da nessuno.

Daniele Zanini
Pistoia

«Ma il mare non è forse bene comune?»

Caro direttore abito ad Ostia Lido ed ho sempre saputo che il mare è un bene comune che oltre a poter divertire, ha effetti terapeutici e curativi. Gli stabilimenti balneari di Ostia non contenti di aver requisito tutto lo spazio disponibile del centro abitato lasciano nel totale poche centinaia di metri di spiaggia libera super affollata, chiedono quest'anno per il solo ingresso dalle 5.000 alle 10.000 lire a persona. La spiaggia di Ostia è stata ristrutturata e ingrandita con una spesa di varie decine di miliardi (soldi dei contribuenti) e non vedo perché questa spesa debba andare a beneficio dei soli gestori degli stabilimenti che, evidentemente, con la connivenza delle istituzioni che dovrebbero controllarne l'attività fanno il bello e il cattivo tempo. Chiedo attraverso l'Unità una spiegazione agli organi competenti per una situazione che riguarda migliaia di persone che non possono permettersi di considerare una giornata al mare un lusso che va ad arricchire pochi speculatori.

Bruno Santoro
Ostia Lido (Roma)

«Tragedie quotidiane e manifestazioni per i Take That...»

Caro direttore cenando mi interrogavo sul perché delle tragedie quotidiane un uomo che uccide la moglie ed il figlio con le scure, una ragazza investita e schiacciata da un'auto perché giustamente ignora i volgari apprezzamenti di alcuni deficienti. Da qualche settimana mi tormento per capire che cosa può una persona sola concretamente fare per chi sta morendo alle porte di casa nostra. Ogni giorno cerco di essere un uomo migliore (ho 34 anni) per me e per gli altri nel mio lavoro nei rapporti con le persone. Ma ecco al Tg3 di lunedì 24 luglio un servizio sulle manifestazioni in tutta Italia di migliaia di ragazze (alcune accompagnate dalle madri) perché Robbie non lasci i Take That. Illuminante! Mi prendere a calci nel culo da solo E sia chiaro non è che voglia fare il mcralista credo soltanto che in rispetto delle proporzioni non possa mai essere relegato nella soffitta della mente.

Andrea Maria Fumagalli
Milano

Amazzata dalla madre la ragazza morta a Frosinone

Ha soffocato la figlia poi l'ha vegliata

■ LUANA RENINI ROMA. L'hanno trovata ingiaccicata con un rosario in mano davanti al corpo della figlia ormai in avanzato stato di putrefazione. Andate via - ha detto Antonia Ludovica 57 anni ai carabinieri - Gesù mi ha detto che adesso la farà risvegliare. Per sette giorni la donna ha vegliato quel cadavere in silenzio in preda ad uno stato di follia che per i medici ha un nome: schizofrenia misto o rigiosa. Sette lunghi giorni da quando la scorsa settimana ha stretto un lenzuolo intorno al collo della figlia, Isabella Pratiello di 11 anni fino a soffocarla. La ragazza è caduta a terra ai piedi del letto. Lei l'ha gettato addosso una coperta lavandole lo scoperto solo il volto. Finito e ingiaccicata il rosario in mano completamente assorbito dalla sua fantasia religiosa. Sorda ai richiami dei vicini che più volte hanno bussato alla porta di quell'appartamento modesto in un centro storico di Frosinone un paese del Frusinate a nord di Roma. Sono stati proprio i vicini di casa che dopo aver tentato inutilmente di farsi aprire, sospinti dall'odore nauseante di un cadavere, hanno chiamato i carabinieri. Unedimattino gli agenti hanno sfondato la porta e nella camera da letto hanno scoperto il corpo di Isabella Ludovica, all'ingrosso del carabinieri ha detto il suo marito. A lei è protetto il nome di quella figlia che secondo lei si sarebbe suicidata per un problema di cuore. Al di là di ciò resta un fatto: un'ossessione. Anche dopo quando è stata ricoverata all'ospedale di Ceciano per essere visitata da una équipe di psichiatri, ha continuato a parlare come una cantilena. I carabinieri a casa e devo vegliare una fi-

glia che sta dondando. In un primo momento dopo il ritrovamento la morte della ragazza era stata addebitata ad un possibile coma diabetico. Isabella soffriva da tempo di diabete e di questo malattia soffre anche il fratello, un ragazzo di 22 anni laureato in ingegneria informatica. Ma dopo l'autopsia i dubbi sono sfumati. È stata Antonia ad uccidere la figlia. Il medico legale ha riscontrato sul corpo della ragazza escoriazioni e segni che sembrano inconfondibili.

Una tragedia annunciata secondo i vicini quella delle due donne. Chiuse in quella specie di casa-chiesetta piena di simboli religiosi, al terzo piano di via Raona, un vicololetto chiuso fra vecchie mura, le due donne erano profondate sempre più nelle loro crisi mistiche. «Le vegliavano continuamente il rosario a voce alta», dicono i vicini. Il marito di Antonia Ludovica, canonista e speso assente dalla casa per lunghi viaggi di lavoro in Belgio e in Germania, aveva finito per lasciare definitivamente l'abitazione quattro mesi fa insieme al figlio in esilio. Per disperazione dicono alcuni. Non sopportava più le esplosioni improvvise della moglie e della figlia in cure entrambe da diversi anni al centro di agiologia mistica di Frosinone. Altri dicono che sono state le due donne in angustia e in preda a folli reattività. Padre e figlio abitano presso alcuni parenti ma con loro non aveva mai provato al sostanziale delle compagne. In questi due ultimi settimane il marito e il figlio per motivi diversi.

Una tragedia annunciata secondo i vicini quella delle due donne. Chiuse in quella specie di casa-chiesetta piena di simboli religiosi, al terzo piano di via Raona, un vicololetto chiuso fra vecchie mura, le due donne erano profondate sempre più nelle loro crisi mistiche. «Le vegliavano continuamente il rosario a voce alta», dicono i vicini. Il marito di Antonia Ludovica, canonista e speso assente dalla casa per lunghi viaggi di lavoro in Belgio e in Germania, aveva finito per lasciare definitivamente l'abitazione quattro mesi fa insieme al figlio in esilio. Per disperazione dicono alcuni. Non sopportava più le esplosioni improvvise della moglie e della figlia in cure entrambe da diversi anni al centro di agiologia mistica di Frosinone. Altri dicono che sono state le due donne in angustia e in preda a folli reattività. Padre e figlio abitano presso alcuni parenti ma con loro non aveva mai provato al sostanziale delle compagne. In questi due ultimi settimane il marito e il figlio per motivi diversi.

Così le ditte farmaceutiche aggiravano i controlli

Documenti alterati per importare sangue

■ MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI ROMA. Arrivano i primi risultati dei controlli disposti dalla magistratura romana sulle presunte violazioni della legge sul sangue relative all'importazione di plasma destinato agli emodivanti. Risultati che non lasciano sperare, nulla di buono e che sembrano di spunti a rendere ancora più delicata la posizione di molte aziende del settore, comprese quelle facenti capo al gruppo Marcucci. Risulterebbero infatti dai controlli incrociati effettuati dai carabinieri del Nas documenti alterati o addirittura falsificati per permettere l'ingresso in Italia di partite di plasma diverse da quelle per le quali il Ministero della Sanità aveva rilasciato regolare autorizzazione. In alcuni casi lo stesso autorizzazione ministeriale, o addirittura lo stesso decreto ministeriale, veniva utilizzato più volte grazie a modifiche e difficoltà con lo stesso tipo di macchina di scrivere in uso presso il Ministero e nel luogo di scalo del plasma e la data di riferimento. A volte si copiano e si fanno effettuare le alterazioni. Fucile immaginario. Secondo il magistrato che indagava sul punto secondo il quale di plasma si sa poco e quello di effettuare più spedizioni e quindi di importare in maggior quantità di prodotto, «si feroce più volte di uno stesso decreto ministeriale». A prova di ciò ci sarebbe un documento che proverebbe la duplicazione di un'autorizzazione per il plasma di sangue deviatore B2 mila e mezzo litri. «Si sa che il ministero ha respinto le scuse dei produttori e sospetti maggiori in cui i loro documenti scappati presso le sedi di tutte le aziende limitate sotto inchiesta per quattro impieghi, più alterazioni. Un esempio di cui alleghi i requisiti presso il Mini-

sterio della Sanità risultano autorizzazioni rilasciate alle ditte - fra le quali figura la Farma Biagini del gruppo Marcucci - per 300 litri di plasma con regolare certificato di qualità del prodotto mentre presso la ditta sulla stessa autorizzazione con lo stesso numero di riferimento relativo a fatturazione e certificazione i litri di plasma risultano 1300. È chiaro in casi come questo - spiegano gli inquirenti - che è stato aggiunto sul foglio rilasciato dal Ministero un uno davanti al tre. Quel foglio presentato in dogana ha permesso così l'ingresso in Italia di una quantità di plasma non corrispondente a quanto registrato presso il Ministero. Per questo motivo il pm Marini ha disposto una serie di controlli per verificare se e come corrispondenza fra la quantità di plasma autorizzato ad entrare in Italia dal Ministero di la Sanità e quello effettivamente sdoganato. Si vuole capire se le autorizzazioni venivano alterate per permettere l'importazione di sangue non testato che si può acquistare a prezzi considerevoli. Le importazioni di sangue, quello controllato e stabilite, quindi siano stati effettivamente i paesi di provenienza del plasma. Nel frattempo proprio ieri mattina Marini ha formalmente dato incarico al professor Augusto D'Angiolino di analizzare le importazioni di plasma dell'azienda che i 1300 chili di plasma non vennero lo scorso 15 maggio in stato di abbassamento di alcuni mesi presso un magazzino insieme alla camera dell'incendio di Fontana di D'Angiolino dove chiamare quel plasma importato dagli Stati Uniti destinato alla Farmi Biagini. Il sesto sottoposto a tutti i test previsti dalla legge. La sua disposizione del magistrato sarà immediatamente presa in considerazione.

I lavoratori elettrici adottano a distanza i bambini nell'ex Jugoslavia

Caro direttore accogliamo con entusiasmo la proposta che Michele Serra dal le colonne de l'Unità ha lanciato per raccogliere almeno i cocci della Bosnia. Per la verità l'operazione non è di pochi - così come Serra vorrebbe chiamarla - è già iniziata. Fra gli altri i lavoratori elettrici - tramite il loro sindacato Fim-Cgil Flaet-Cisl Ilisp-Uil - hanno raccolto nei mesi scorsi la bella cifra di 710 milioni destinati a progetti di intervento fatto nella ex Jugoslavia (scuola di Mostar forno industriale per panificazione a Sarajevo asilo di Kneveci per bambini profughi progetto di ristrutturazione del campo profughi a Novo Gice etc.). Una buona parte di queste risorse (296 milioni) sono state destinate alle adozioni a distanza si tratta di 190 affetti che possono diventare molti di più rivolgendosi direttamente alla «Caritas» sia ad Adattalpac (Cgil e Arci dell'Emilia Romagna) sia ad altre organizzazioni serie e collaudate a queste iniziative. Adottare un bambino non è un'impresa e l'adozione è un ponte di amicizia tra i cittadini italiani e dell'ex Jugoslavia. Un gesto vero di solidarietà verso tante persone che soffrono vittime di un destino atroce che non hanno voluto. La parola non servono più che sono i due spezzoni troppo e coinvolgono tutti un certo.

Carlo Casali
Resp. Ufficio stampa Fim-Cgil
Roma

Ringraziamo questi lettori

Dott.ssa Stefania Golladi di Monza (Soltanto il docente che è consapevole della propria funzione possiede il coraggio e la sovrana personale di esprimere un voto obiettivo, cioè di indicare allo studente anche i suoi limiti ed è in grado di attribuirgli quella dignità che è indispensabile premessa della convivenza del uomo in ogni contesto sociale).

Luigiano Bazzani di Porto San Giorgio Ascoli Piceno (Ho salutato con vera gioia il lucido e approfondito argomentare sul sistema dei premi letterari in Italia da parte di Filippo Bettini con l'articolo Premi troppo mercato poco giudizio).

Andrea Volpe di Palermo (Anche i nomadi sono uomini. È una brutta parola sembrerebbe un concetto scontato e invece una sottile sottile concezione, razza e avvio, e ne fatti e comportano come se i nomadi appartenessero ad una società diversa da quella umana nella quale altri sono le regole e tutto può essere questo come se dicendo i nomi i costumi di dubbi ed interrogativi).

Saverio Biondini dott. Angelo Biondini Bianca Maria Lombardo Daniele Chatterton Stefano Gullotti Carlo Alberto Simonetti Alessio Santho Carlinelli Stefano Accardi Olga's Antini Paoletti Daniele Zanini Alba Villone Antonio Di Edo Vincenzo Vincenzo Cesaro Bolelli Enzo Paderni Renato Scerifone Domenico Scizza Merello Benedetta Nito Merello Bruni Gazzelloni Davide Minnori).

MALESSERE SUD

La «Milano siciliana» si sveglia con un'anima oscura: quasi 200mila disoccupati Bianco è efficiente. Ma la gente in strada accusa: «L'antimafia è contro il lavoro»

CATANIA Catania si fa sedurre e si commuove investita dalla malinconia del Saudade. Nel chiostro neogotico dell'Istituto Ardizzone Gioeni suonano i «Madredeus». È una delle tante sere dell'«Estate catanese» organizzata da Franco Battiato per l'amministrazione comunale. Una folla straripante e grifata fa quasi a botte per aggiudicarsi i biglietti.

Nel vecchio quartiere San Berillo si porta in giro la statua della Madonna, una processione stanca soffocata dall'aria nell'aria immobile. I bambini sciamano a froite urlando tra l'esplosione dei mortaretti i più grandi spaccano i limpani con i motorini e sgusciano tra la gente. Sono le cinque del pomeriggio di un giorno qualsiasi eppure c'è una gran folla. Il tempo libero qui non manca a nessuno. Ce n'è troppo maledettamente troppo. Allo stadio Cibali di Catania arrivano i Rem che come supporter hanno scelto il gruppo catanese del Fior La «Seattle italiana» così i critici musicali hanno ribattezzato Catania produce un rock di buona, anzi ottima qualità come quello degli Uzeda che hanno sfondato il mercato discografico in Germania e persino in Inghilterra. A Librino si alza una polvere sottile che vela i casermoni qui il musicista più ascoltato continua ad essere Nino D'Angelo che canta storie di amore e malavita.

Una città spaccata in due

Sono fotogrammi squarci di immagini che raccontano elementi disarmanti contraddizioni. È il viaggio in una città spaccata in due parti che non comunicano in una città che non riesce a trovare un legame di solidarietà. Guardare Catania significa guardarla in due volti uno rivolto al Nord all'Europa l'altro che guarda il crollo di un sogno dove tutto era possibile sul quale la città era cresciuta in nome del quale aveva divorato se stessa. Una contraddizione che si trasmette anche alla politica chi punta ad ogni costo su una linea economica e produttiva si identifica nell'efficienzismo di Enzo Bianco e chi invece guarda con nostalgia alle vecchie clientele che la Dc di Drago sembra avere lasciato ai notabili di An Catania spaccata con una giunta progressista al Comune e una di destra alla Provincia che rappresentano entrambe le sue anime gli intellettuali e la borghesia che guardano a sinistra e al centro e un sottoproletariato disperato che si incarna nella destra populista di Benito Paolone.

Scendendo nel cuore della città non si respira aria di insurrezione o di rivolta ma qualcosa di diverso. Una tensione sottile che sembra restare incanalata dentro i limiti definiti che da sempre la governano. Raccontare l'anima ora una di Catania vuol dire entrare nelle cifre del suo dramma. Numeri che nascondono un oceano di sofferenze di rabbia di disperazione. Nella provincia in quattro anni si sono persi 27mila posti di lavoro. I disoccupati al momento sono 185mila pari al 25% dell'intera forza lavoro. Gli occupati sono un terzo in meno rispetto alla media nazionale e la metà rispetto alla media



Il mercato del pesce a Catania. A lato il palazzo degli Elefanti, sede del Comune

Renato C. Ofan

Catania, macerie di un sogno

delle grandi città del Nord.

Un casermeone semicircolare lungo quasi un chilometro. I balconi sono talmente piccoli che due persone non riescono ad affacciarsi. Il pianterreno è un susseguirsi di «loculi» abusivi dove fiorisce ogni genere di traffico. È il cuore di Frappeto nord. Qui semplicemente non è in vigore nessuna legge neanche quella di Cosa Nostra. Più in giù nella de-

Un viaggio in una città lacerata, una città divisa in due anime che appaiono incapaci di comunicare tra loro e di intrecciare un legame di solidarietà. Il dramma di Catania può essere facilmente riassunto in alcune cifre: 185mila disoccupati il 25% della forza lavoro, una disoccupazione che cresce di diciottomila unità al-

l'anno. In città, i senza lavoro sono quasi sessantamila, la metà concentrata in soli sette quartieri. Qui il rischio non è l'insurrezione ma l'allargamento incontrollabile dell'illegalità e delle attività criminali. E la mafia aspetta la mafia sa avere pazienza perché, in questa società sfittaciata il suo gioco appare vincente.

tico del territorio. Poi le opere pubbliche costruite seguendo solo gli interessi degli imprenditori e dei loro referenti politici. L'ultima abbuffata di miliardi è stata quella del centro storico di viale Africa costato 174 miliardi e un decimo è finito in tangenti e del centro adesso nessuno sa cosa fare.

La sede del sindacato è in un convento barocco in via dei Cro-

Resta un deserto

Crollate le proiezioni politiche una dopo l'altra sono entrate in crisi le grandi imprese del «cavalieri del lavoro». Al fine non si sono più rialzate come quella del Costanzo provocando una vera e propria emorragia di posti di lavoro. Oggi il centro direzionale con il monumento al carpentiere voluto dal vecchio cavaliere è un deserto. Mesi fa la vertenza è sfociata anche in uno scontro fisico quando in piazza del Duomo i lavoratori da sei mesi senza salario sono stati caricati dalla polizia.

In via Enea sfilano in 600. Sono i dipendenti dell'Ira-Cosini che rischiano il posto dopo che le banche hanno chiuso i cordoni della borsa al cavaliere Gaetano Graci finito sotto processo per associazione mafiosa. La tensione sale davanti alla Prefettura e dal ventre del corteo lontano dai delegati sindacali partono slogan fin troppo espliciti. Nel mirino i magistrati dell'Antimafia che hanno messo dentro il Cavaliere dell'Apocalisse e poi la vecchia equazione che suona come una minaccia. «La mafia ci dà lavoro e l'antimafia ce lo toglie».

Intelletuali e borghesia guardano a sinistra e al centro mentre un sottoproletariato disperato si incarna nella destra populista di Benito Paolone

cima Circonscrizione vivono quasi 5mila abitanti oltre 2mila sono senza lavoro alcuni lo hanno perso altri non lo hanno mai avuto. Non è un caso isolato. A Catania più della metà della forza lavoro sono concentrati in soli sette quartieri dove è anche fortissima la presenza mafiosa. Picanello San Cristoforo Angeli

ampliamento dell'ilecito e della manovalanza criminale. È questa la vera mina vagante e non con volgerà solo Catania. Padre Vincenzo Giammello è un salesiano che insieme ad una quarantina di volontari ha messo su a Nesti ma il centro «Orizzonte Lavoro» non fanno assistenza hanno organizzato una banca dati alla

WALTER RIZZO

custodi Librino San Giorgio Montepò e Trappeto nord sono ormai una vera e propria bomba sociale ad orologeria. «Quello che temo non è l'insurrezione ma qualcosa di ben più pericoloso. Sono convinto che si andrà ad un vertiginoso

quale sono collegate oltre seimila aziende. Ma è come vuotare l'oceano con un bicchiere. Nonostante la banca dati di padre Giammello le offerte migliori arrivano sempre dalla criminalità organizzata. «La mafia qui si propone come l'unico referente per risolvere il bisogno». Ma al bisogno si può far fronte in tanti modi. Uno è quello ad esempio di ricorrere al credito clandestino degli usurai. «Non abbiamo dati certi», spiegano al sindacato, «ma il ricorso all'usura per sopravvivere sta diventando sempre più esteso tra coloro che hanno perso il lavoro». Ottenere un prestito bancario per un dipendente in cassa integrazione o in mobilità è quasi impossibile. Con gli usurai è tutto più facile. I soldi arrivano subito e per pagare ci sono tanti

modi come quello spennato dal malgrado da Marcello Rapisarda un commerciante costretto dagli usurai per pagare il suo debito a fare il corriere trasportando armi e droga.

La tragedia dell'occupazione a Catania si è consumata soprattutto sul crollo dell'edilizia che ha messo sulla strada negli ultimi due anni il 60% degli addetti. Su questo settore negli anni Sessanta si costruì la fortuna dei grandi imprenditori catanesi e il mito della Milano del Sud. Migliaia di vari realizzati in poco più di un decennio sullo scempio sistema

I soldi? Ci pensano le cosche e gli usurai. Mario Rapisarda era un commerciante, ma per pagare il debito ha accettato di trasportare armi e droga

cileri Giacomo Scariolalo da un anno e mezzo siede sulla scomodissima poltrona di segretario generale della Cgil. Qui non passa giorno che non arrivi notizia di una nuova vertenza. «E come essere in guerra», dice, «si trovano a dover far fronte ad un'emergenza continua. Un'arma una falla e se ne aprono altre die-

La vicenda venuta alla luce al Senato dove si è discussa la richiesta di arresto per il senatore Ccd

Le interrogazioni truccate di Mensorio

«Truccava» anche le interrogazioni parlamentari il senatore Carmine Mensorio (Ccd) destinatario di un ordine di custodia cautelare da parte della Procura di Napoli. La vicenda (unica nella storia del Parlamento) è venuta alla luce ieri al Senato dove si è discussa la richiesta dei magistrati partenopei. Alcuni senatori hanno denunciato che Mensorio cancellò (male) la sua firma da una interrogazione sugli istituti di vigilanza napoletani.

GIUSEPPE MENNELLA

ROMA. Produceva anche false interrogazioni al governo il senatore Ccd Carmine Mensorio. Si è scoperto che il senatore aveva cancellato la sua firma da una interrogazione riguardante gli istituti di vigilanza napoletani. Mensorio aveva anche falsificato la sua firma su una interrogazione riguardante la custodia cautelare di un senatore di Napoli. La vicenda è venuta alla luce ieri al Senato dove si è discussa la richiesta dei magistrati partenopei. Alcuni senatori hanno denunciato che Mensorio cancellò (male) la sua firma da una interrogazione sugli istituti di vigilanza napoletani.

centro di una complessiva richiesta di magistrati napoletani riguardante il funzionamento del sistema di vigilanza privata e le collaborazioni di taluni istituti del sistema. Le organizzazioni mafiose, in pratica, erano state utilizzate in modo colpevole che altera i processi commerciali per indurre i giudici a sbagliare i verbi. L'interrogazione di Mensorio ha denunciato che il senatore aveva cancellato la sua firma da una interrogazione riguardante gli istituti di vigilanza napoletani.

cio o addirittura il padrone dell'istituto di vigilanza. L'assemblea del Senato era chiamata a decidere su una richiesta della Giuria per le autorizzazioni a procedere, prorogare i lavori. Mensorio, dopo la richiesta dello stesso Mensorio di essere ascoltato una seconda volta, si è rifiutato di produrre una memoria difensiva. Il argomento di Mensorio riguarda il fatto che soltanto in questi giorni aveva potuto prendere visione degli atti giudiziari. Il caso è montato dopo pochi minuti di discussione con l'intervento del leghista Matteo Brigandì. Il senatore ha raccontato una storia non smentita da Mensorio, che non ha precedenti nelle tradizioni parlamentari. Carmine Mensorio è senatore dal 1994. L'anno scorso fece sottoscrivere un suo interrogazione ad altri colleghi della Lega di Forza Italia di An e di Forza Italia Brigandì e Fiorini hanno raccontato a un Senato grunito che nessuno dei senatori firmatori sapeva che cosa stava firmando. Tutto avvenne per pura coincidenza. Mensorio si era recato in una sua interrogazione. Nessuno di loro aveva poi controllato che dalle firme mancava quella del promotore, cioè la firma di Carmine Mensorio.

glatamente criticavano il comportamento del prefetto di Napoli per presunti abusi a danno dell'azienda del Mensorio. Poi Mensorio cancellò (male) la sua firma, cosicché non appariva come presentatore di un'interrogazione riguardante fatti personali. Questo il 13 settembre. Ma il giorno è stato ripetuto il 3 novembre del 1994. La rivelazione questa volta è di Michele Florio, senatore di An. Anche la seconda interrogazione reca la firma di senatori del Ccd, dell'Uc di An e di Forza Italia Brigandì e Fiorini hanno raccontato a un Senato grunito che nessuno dei senatori firmatori sapeva che cosa stava firmando. Tutto avvenne per pura coincidenza. Mensorio si era recato in una sua interrogazione. Nessuno di loro aveva poi controllato che dalle firme mancava quella del promotore, cioè la firma di Carmine Mensorio.

dotto il Senato a votare - con largo margine di maggioranza - contro la richiesta di proroga avanzata dalla Giuria per le autorizzazioni a procedere. A sua volta il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha disposto l'immediata convocazione dell'assemblea per l'esame dell'ordine di custodia cautelare spiccato nei confronti del senatore di Napoli. La Giuria ha poi impiegato alcune ore per decidere una nuova seduta per il 9 di agosto davanti ai senatori commissari. Carmine Mensorio non si difende. Alle gravi accuse rivoltegli dal procuratore non attinge e non produce alcun che una memoria difensiva. La Giuria di Palazzo Madama ha convenuto di tempo per decidere e sottoporre all'aula il suo verdetto. Le interrogazioni tutti i trenta giorni scadono il 25 agosto poiché la domanda di autorizzazione al mese scorso è perentoria. Il 26 luglio scorso, la conferenza dei capigruppi ha infine deciso che il Senato sarà convocato il 27 agosto. Sarà nota la decisione della Giuria.

Ora il decreto è legge

Esami di riparazione addio Corsi a settembre: decideranno le scuole

ROMA. L'abolizione degli esami di riparazione è legge. L'aula di Montecitorio ha approvato in via definitiva la conversione del decreto con un'ampia maggioranza: 304 voti e 68 no. A votare contro sono stati solo An e i riformatori di Panella. È passato il momento di decidere dal Senato. La promozione con riserva resta per l'anno scolastico 1995-96 ma per gli anni successivi la legge prevede che le scuole facciano da rendere obbligatoria o meno la frequenza di corsi integrativi alla ripresa dell'anno scolastico. Satisfazione è stata espressa dal ministro Ciriaco De Lamberini per il fatto che la legge ha ampliato ancora di più l'accesso alla scuola e consente ora il perfezionamento di interventi didattici e personalizzati. Il ministro ha anche annunciato che in via definitiva un'indagine amministrativa che assegna i presidi di

torati la somma di 54 miliardi di euro agli insegnanti impegnati nei corsi durante il periodo che va da settembre a dicembre 1995. Il Senato ha anche approvato in sede legislativa la nuova legge quadro sull'edilizia scolastica e il provvedimento passato al Senato per l'approvazione definitiva. A votare hanno votato tutti i gruppi tranne i commissari di An. L'articolo 1 della legge, che si applica all'edilizia scolastica, prevede che dopo tre anni non ci può essere più un provvedimento di tipo provvisorio. Il ministro Ciriaco De Lamberini ha anche annunciato che in via definitiva un'indagine amministrativa che assegna i presidi di

L'ex ministro: «Salamone fa bene ad andare a Hammamet»

Martelli: «Dissi a Craxi di non usare le carte su Di Pietro»

Claudio Martelli, ex ministro della Giustizia ed ex «delfino» di Bettino Craxi, è stato interrogato come testimone dai pm bresciani «Sapevo che Craxi già nel 1992 aveva in mano carte contro Di Pietro. Io gli consigliai di fare eventualmente una denuncia penale ma di non usarle in modo politico». Martelli ha negato di aver mai saputo che i servizi segreti e il capo della polizia consigliarono di fermare Mani Pulite

anti-craxiano. Ha detto anche che allora si pose la premessa per una candidatura di Martelli o Amato ai vertici del Psi.

Ah sì? Peccato che lui stesse con Craxi e non con me

Lei era ministro come come Ripa di Meana nel governo Amato. Meana ha raccontato che nell'agosto del 1992, oltre i capi dei servizi segreti, anche il capo della polizia Parisi (defunto, ndr) consigliò di fermare Di Pietro. Ne sa qualcosa?

No. E mi sembra strano. Se mani e manone ci sono state è successo sicuramente prima. Io so che il prefetto Vincenzo Parisi era un uomo che aveva un particolare senso di lealtà verso le istituzioni. Quello che so è che era molto angosciato e preoccupato per quello che stava accadendo per le conseguenze che sarebbero potute derivare dall'inchiesta Mani Pulite. E so che sicuramente era legato da un sentimento di rispetto nei confronti di Craxi e di Francesco Cossiga. Hai magistrati ho anche raccontato un episodio meno noto.

Quale?

Riguarda la rottura dei miei rapporti con Craxi. Io e Scotti (Vincenzo ex ministro ndr) fummo convocati dal presidente Scalfaro. Ci disse che non sapeva a chi dare l'incarico per la formazione del nuovo governo perché contro Craxi c'era una campagna con aspetti diabolici. Craxi pensò che noi fossimo andati dal presidente per candidarci e così ci fu una rottura.

Torniamo ad Antonio Di Pietro. Perché lei non intervenne come ministro della Giustizia, se sapeva quel che Craxi aveva in mano contro Di Pietro?

Il ministro della Giustizia non deve intervenire perché sollecitato dal suo partito. Deve rispettare sempre la legge e procedere altrimenti non fa il ministro.

Che impressione le ha fatto il pubblico ministero Fabio Salamone?

Mi pare un magistrato molto impegnato. Secondo lei, Salamone rischia di sovrapporsi con questa storia? E un rischio che corre certo. Comunque credo sia opportuno che vada da Craxi ad Hammamet.

Un'ultima domanda. Lei come se la passa, adesso?

Scrivo. E ho ritrovato il gusto di passeggiare di vedere la gente.

Ore 20.30. Claudio Martelli tranquillo se ne va. La fidanzata lo passa a prendere in una strada fuori mano con una Volvo carica di bagagli. «Già che siamo venuti a Brescia da Roma - dice lei - perché sprecare l'occasione? Ne abbiamo approfittato per passare il fine settimana in montagna».



L'ex ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli

I tassisti contro Giuliano Amato: «Ci sarà sciopero»

Le indicazioni dell'Antitrust circa il servizio dei taxi non è proprio piaciuto ai diretti interessati. «I problemi di viabilità e del trasporto pubblico - afferma Roberto Vezzani, segretario generale dell'Unione italiana conducenti autopubblici - non si risolvono aumentando il numero delle licenze, occorre invece riorganizzare complessivamente il servizio e creare le condizioni per consentire una reale circolazione delle auto pubbliche. Pertanto Comune e giunta capitolina invece di appellarsi all'Antitrust dovrebbero, come da noi più volte richiesto, realizzare un piano della viabilità idoneo a garantire l'effettiva mobilità dei mezzi pubblici». «Molti nostri colleghi sono in ferie - ha aggiunto Roberto Proietti, vicepresidente nazionale cna tassisti - Per questo non abbiamo ancora stabilito la data precisa dello sciopero dei taxi che cadrà sicuramente in settembre. E confermiamo che ci sarà una grande manifestazione a Roma durante la quale chiederemo al presidente del consiglio Dini di rivederci e di ascoltare le nostre ragioni riguardo il contratto recente tra la nostra categoria e il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato». Anche la Confindustria è preoccupata: «La liberalizzazione delle licenze significherebbe un rapido decadimento della professionalità degli operatori a scapito della sicurezza dell'utenza e della circolazione stradale, mentre la liberalizzazione dei tassi comporterebbe carenze nelle ore più scomode o meno redditizie. Infine la liberalizzazione delle tariffe porterebbe ad una confusione estrema per il cliente che non sarebbe più garantito da tariffe amministrata».

«Incostituzionali molti protocolli Nato»

Il ministro Motzo punta l'indice contro gli «accordi segreti»

GIANNI CIPRIANI

ROMA Che l'Italia fosse un paese a sovranità limitata, lo si era capito da tempo. Studiosi e ricercatori infatti, avevano più volte sottolineato come le principali cause della «incompetenza» della nostra democrazia e dello stragismo fossero riconducibili alla subordinazione atlantica imposta al nostro paese. Imposta anche attraverso protocolli e accordi segreti sottoscritti scavalcando sempre e comunque il Parlamento. Una procedura illegittima che ha determinato una vera e propria situazione di «incertezza costituzionale».

Vicini da tempo denunciate «da sinistra» che ora per la prima volta trovano un autorevole conferma da parte di un esponente del Governo. Si perché il ministro delle Riforme istituzionali Giovanni Motzo ha colto l'occasione dei dibattiti parlamentari per evidenziare come «nell'ultimo decennio vicine di concrete legittime esigenze di accordi internazionali segreti hanno messo in luce una situazione di vera e propria incertezza costituzionale».

Una vicenda che secondo Motzo pone addirittura la questione della «legittimità o meno di accordi internazionali segreti».

Una vera e propria «bomba» che ha immediatamente suscitato reazioni nel mondo politico. Del resto tutti sanno che nel nostro paese oltre alle vicende legate al segreto di Stato e tutta la partita Nato da affrontare. Perché è ora che l'Italia si affranca da tutti i residui «coloniali» che ancora incombono sulla nostra sovranità nazionale.

I protocolli segreti C'è da aggiungere che il ministro Motzo intervenendo dall'Avvenire ha spiegato che la situazione è ancora più grave di quanto si creda. Il governo ritiene che tra i problemi che devono essere sottoposti a revisione costituzionale rientri anche questo «dovermo fare accordi internazionali ma questa volta sottoposti al controllo del Parlamento». Poi una rivelazione: «L'accordo bilaterale Usa Italia del 1961 è ancora in vigore. Si conoscono solo alcune clausole. Si dice che gli Stati si impegnano a prestare assistenza reciproca. E prevede l'invio di consiglieri militari americani». Tutti documenti e accordi mai sottoposti al Parlamento e custoditi in qualche cassaforte della presidenza del Consiglio.

La vicenda Giadio addirittura non intervenne nemmeno il governo ma l'accordo fu tra i capi dei servizi segreti - rientra a pieno titolo tra le vicende nazionaliste dal ministro Motzo. E, va ricordato solo ai cuni anni fa la maggioranza di governo aveva fatto fuoco e fiamme per sostenere la totale «legittimità» di Giadio e degli accordi segreti sottoscritti in ambito Nato. Proprio su questo punto è intervenuto il senatore piduista Massimo Bruttini presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti intenzionato a investire del problema il presidente del Consiglio Lamberto Dini che sarà ascoltato oggi a San Macuto. «Mi sembra certamente un fatto positivo che per la prima volta un'autorità di Governo - ha detto Bruttini - si sia occupata di questa solida anomalia dell'accordo e delle conseguenti decisioni che diedero luogo a questa struttura in realtà in molti casi, gli accordi Nato o gli accordi tra Servizi negli anni passati hanno determinato una compressione dei poteri di direzione e di vigilanza politica di governo ed uno svuotamento del controllo parlamentare. Vi è una delega in bianco da cui sono nate molte deviazioni».

È la vicenda sollevata a dire il vero più compiutamente in sede storica e politica del «doppio stato» e della «doppia lealtà». Ossia della «lealtà» dovuta prima alla Nato e solo in un secondo tempo alla Repubblica italiana. La vicenda Usa - ad esempio potrebbe essere letta sotto questa angolazione.

«Oggi» ha detto sempre Massimo Bruttini lo scenario internazionale è profondamente mutato. Anche le norme e la natura del controllo devono cambiare ed è necessario rivedere di misa con i Paesi alleati. L'intera disciplina regolatrice del segreto Nato. Per quel che riguarda la tematica del segreto di Stato - così come le strutture dell'amministrazione pubblica che curano la gestione e la tutela del segreto di Stato - vi è urgente bisogno oggi di una nuova regolamentazione legislativa».

Dopo le dichiarazioni di Motzo inoltre hanno subito presentato al cune interpellanze parlamentari di Rifondazione comunista e del gruppo Progressista. Il popolare Sergio Mattarella - vice presidente della commissione Stragi - ha detto: «È il caso che il Parlamento se ne occupi al più presto».

Il dibattito è solo cominciato. E probabilmente dopo i «miglioramenti» che si sono ottenuti sul «segreto di Stato» si potrebbe iniziare a discutere su come liberarci anche dei segreti atlantici. Non solo di come «revisionare» o annullare tutti quegli accordi che pongono il nostro paese in una posizione di subordinazione rispetto agli Stati Uniti. Anche questo sarà un banco di prova per capire se alcune vecchie logiche sono o meno tramontate.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRAMBILLA

BRESCIA Ecco il ministro della Giustizia ed ex «delfino» di Bettino Craxi, è stato interrogato come testimone dai pm bresciani «Sapevo che Craxi già nel 1992 aveva in mano carte contro Di Pietro. Io gli consigliai di fare eventualmente una denuncia penale ma di non usarle in modo politico». Martelli ha negato di aver mai saputo che i servizi segreti e il capo della polizia consigliarono di fermare Mani Pulite

Suicidio Cagliari Tolda l'inchiesta al pm Asclone

Il pm bresciano Guglielmo Asclone non si occuperà più dell'indagine sul collega milanese Fabio De Pasquale, indagato per abuso d'ufficio nell'inchiesta dedicata al suicidio in carcere, nel 1993, di Gabriele Cagliari, ex presidente dell'Eni. L'indagine è stata passata a un altro pm, Roberto Di Martino. È la conseguenza dell'apertura da parte della procura della repubblica di Milano di un'inchiesta su Asclone, a causa di una sua telefonata con Domenico De Biasi, ispettore del ministero della Giustizia indagato a Brescia dal pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli nell'ambito del «caso Di Pietro». La scelta, presa dai vertici della procura di Brescia, è stata fatta per evitare che il pm Asclone indaghi su un collega della procura di Milano, che a sua volta indaga su di lui. Il pubblico ministero Fabio Salamone era appena rientrato dalla ferie e stava per riprendere l'inchiesta, dopo che nel luglio scorso aveva già interrogato alcuni testimoni, tra cui Primo Greganti.

Siava a Washington e non parerei pari alla segreteria del 26. Invece il 2 agosto in una riunione della direzione socialista votai contro un documento di solidarietà a Craxi (141 sì il no ndr).

Non era d'accordo con la linea seguita nei confronti dell'inchiesta Mani Pulite?

Io avevo già fatto presente a Craxi che gli eventuali casi di sovrapposizione da parte di Di Pietro avrebbero dovuto essere affrontati con una

Accusati di omissione d'atti d'ufficio. La convivente del colonnello rilancia le accuse: «Lo hanno ucciso»

«Suicidio» dello 007: indagati altri due agenti

Altri due poliziotti sono stati iscritti nel registro degli indagati per la morte del colonnello Mario Ferraro, l'uomo del Sismi trovato impiccato in circostanze poco chiare. I due sono chiamati a rispondere di omissioni in atti d'ufficio. Perché nell'informativa avevano ommesso di indicare l'appartenenza di Ferraro al servizio segreto. Intanto la convivente dello 007 ha raccontato le ultime ore del colonnello è convinta che il suo compagno sia stato assassinato.

Oltre ai tre poliziotti nel registro degli indagati la procura aveva iscritto nei giorni scorsi il generale Sibano Saitta, il capo divisione del Sismi diretto superiore di Mario Ferraro. Nei confronti dell'alto ufficiale gli inquirenti avevano ipotizzato l'abuso di ufficio. Saitta infatti si sarebbe reso responsabile della scomparsa dall'abitazione di Ferraro di una agenda telefonica e di un telefono cellulare, oggetti peraltro recuperati dagli inquirenti a Forte Braschi sede dei servizi segreti militari.

Lo stesso Saitta che ha scelto come suo difensore il professor Carlo Taormina sarà interrogato oggi dai magistrati che vogliono accertare le ragioni della sua presenza in casa di Ferraro dopo il ritrovamento del corpo senza vita.

Per Maria Antonietta Viali la convivente di Ferraro già ascoltata in procura in qualità di testimone lo 007 è stato assassinato. Procura ma nel prossimo numero in edico

la ricostruisce l'ennesimo giallo estivo e dà spazio ai sospetti nutriti dalla donna - avevo sentito lo scatto dalla fotocellula dell'ascensore del palazzo - rivela la Viali. Ripete si a intervalli regolari per parecchi minuti. Non il rumore forte e articolato dell'ascensore che partiva ma quello più lieve elettronico della fotocellula della porta - come se qualcuno volesse quella scia tener aperta per lungo tempo quella porta e bloccare l'ascensore.

Ma vediamo ancora più nel dettaglio cosa ha raccontato la compagna dello 007 secondo quanto riportato dal settimanale. La sera della morte Ferraro sembrava tranquillo. Tanto che aveva proposto alla sua donna di accompagnarlo a comprare i sigari e poi di andare a prendere un gelato di gelati. Al rifiuto della donna lo 007 avrebbe detto: «Per cosa fra un'ora tu ora e mezza vorrai spogliarti con panoforo e basilio».

Un disegno di legge al Senato

«Equiparare le vittime della Uno Bianca a quelle delle stragi terroristiche»

ROMA Applicare a favore delle vittime dei delitti commessi dalla «Banda della Uno Bianca» le norme già in vigore a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Lo propone un disegno di legge presentato al Senato dall'ex presidente della commissione Stragi. L'attuale presidente del gruppo della Sinistra democratica è il presidente della commissione Difesa Raffaele Bertoni di Gianfranco Pisquino e dal Cristiano socialista Leopoldo Casadei Montali.

La proposta prevede il termine di due anni per la presentazione della domanda di parte degli interessati. Ricordiamo che proprio nei giorni scorsi il Senato ha approvato definitivamente il ddl che stabilisce di applicare queste norme con contributo una tantum di 150 milioni o un vitalizio mensile di diversa entità a seconda degli avvenimenti in ogni famiglia alle vittime delle stragi di Ustica.

ROMA Altri due poliziotti sono stati iscritti nel registro degli indagati per la morte del colonnello Mario Ferraro, l'uomo del Sismi trovato impiccato in circostanze poco chiare. I due sono chiamati a rispondere di omissioni in atti d'ufficio. Perché nell'informativa avevano ommesso di indicare l'appartenenza di Ferraro al servizio segreto. Intanto la convivente dello 007 ha raccontato le ultime ore del colonnello è convinta che il suo compagno sia stato assassinato.

MEMORIE DI MARMO/4. Due secoli di arte nell'atelier di una dynasty. Carlo, l'avvocato



L'atelier del Nicoli in una foto d'epoca

L'ultimo dei Nicoli «Noi servitori della scultura»

Due secoli di grande scultura nell'atelier di Carlo Nicoli, l'avvocato del marmo, il luogo della creazione di Sironi Pistoletto, Poncelet, Signori e Arturo Martini. Un po' artista un po' guascone, Nicoli sta a Carrara, presenta mostre a Parigi e suona jazz a New York. No al laser, si ai compassi gli artigiani della bottega si esaltano con le copie del David mentre lui discute di tendenze e mode con i grandi scultori. Pensando a un treno che pareva un drago

Ma resta soprattutto il timbro di un centro d'arte che non è mai svoltato nonostante le mode e le tendenze. Dopo è stata la volta del figlio Gino e quindi in pieno regime del figlio Ruggiero un po' meno artista ma più manager essendosi laureato in Economia e Commercio. Questo è un periodo di discussioni e confronti qui nella terra dell'anarchia e della speranza dentro il buio totale del fascismo. Si scontrano le idee ma anche le correnti dell'arte. Francesco Messina e il suo accademismo Prampolini e il futurismo dadaista e surrealista.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

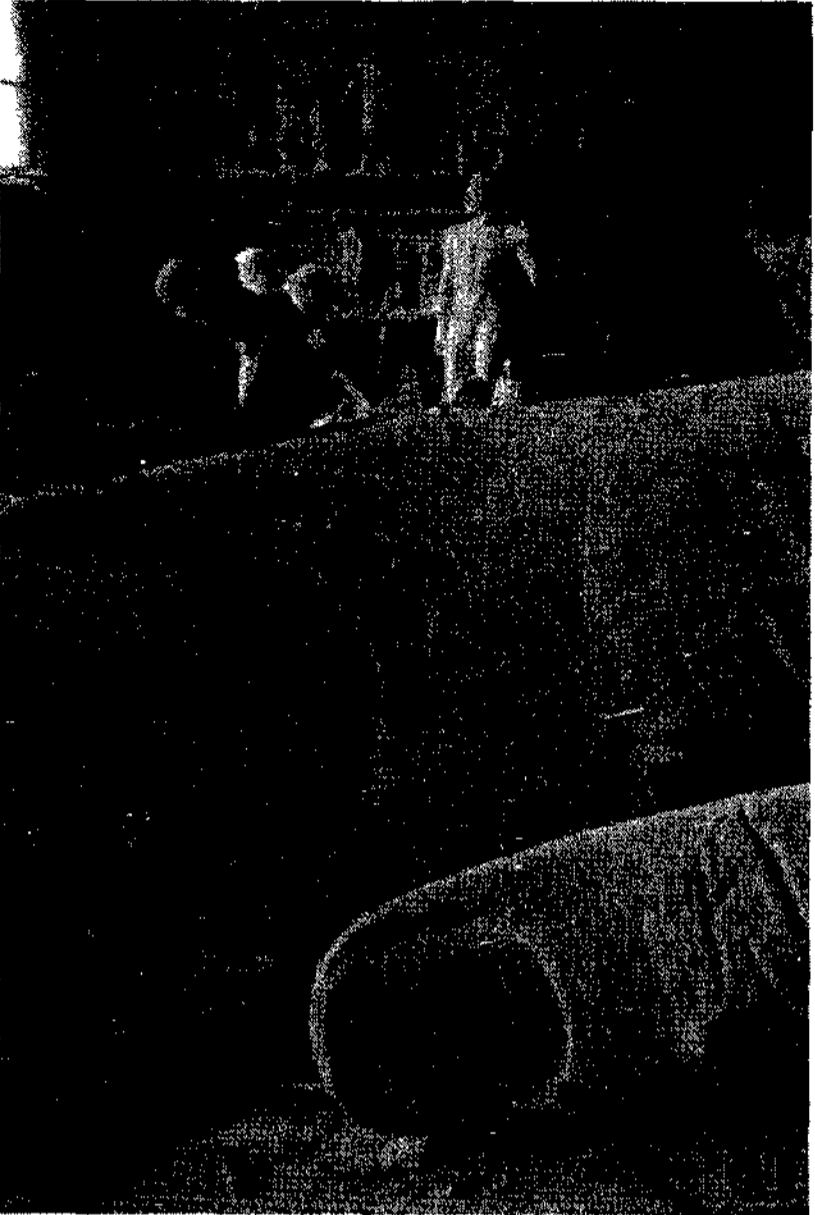
Luomo di marmo abita in un palazzo ottocentesco la sua vita del bisnonno nell'altro il rumore delle macchine che sale sino ai piani superiori e lo accompagna nelle stanze austere invadendo il suo sonno di artistiche memorie. Ai lati dell'edificio due botteghe di un tempo polvere bianca dappertutto artisti e artigiani gomito e gomito sagome di figure ancora in definite e modelli di ogni genere che si innalzano sino alle volte ad arco.

Eravamo nel dopoguerra e il marmo non lo voleva usare nessuno dopo la retorica fascista. Invece i francesi no loro antitradizionalisti come sono alla materna di Michelangelo e Cellini non volevano proprio rinunciare. È andata proprio così. È stata la scuola pangina con i van Zadine Poncelet Cesar e Cardenas a salvare la bottega più antica di Carrara. I Nicoli l'avevano aperta nell'ultimo decennio del Settecento sulla Carrara per trasferirla poi nell'attuale sede di piazza XVII Aprile con la villa dalla facciata sinistrata i laboratori bassi e lunghi gli albeni attorno l'ombra della chiesa di San Francesco e la stretta visione delle cave. Carlo Nicoli il vecchio il bisnonno dell'attuale proprietario anche lui scultore anarchico e estroverso fu il primo imprenditore a iscriversi nel 1863 alla Camera di commercio istituita dopo l'unità nazionale. Fu Giovanni Dupré ad incotaggiarlo. «Altro che piccoli lavori in marmo qui bisogna creare un atelier per tutti gli artisti di marmo». Di quell'epoca di contrasti e riforme resta la copia della statua di William Ewart Gladstone che Carlo Nicoli senior scolpì per il parlamento di Londra.

Duecento anni di scultura Duecento anni di scultura abita qui dove hanno sudato sbrantato e bestemmato Prampolini Sironi Arturo Martini Vangi Pistoletto Casella Dova Cardenas e Poncelet Carlo Nicoli 64 anni l'avvocato come lo chiamano su per i filoni marmiferi delle Apuane non ne sa più a contare le vicende del suo atelier tanto sono debordanti stava dritto per fare l'avvocato quando un giorno uno scultore francese gli ha detto «Di uomini con la toga ce ne sono a migliaia nel mondo di atelier così ce ne è uno solo al mondo».

Allo cave a piedi Ruggiero Nicoli è lì a seguire passo passo l'evoluzione della scultura in tutte le sue fasi dalla scelta del materiale alla lucidatura. «Allora racconta Carlo Nicoli si andava alle cave a piedi seguendo la ferrovia marmifera oppure sopra a un carrello che trasportava la sabbia per il filo elicoidale. Quando si entrava in un tunnel lo e mio padre ci nascondevamo nelle nicchie. Vedevo quel treno a vapore sfiorarmi vedevo i blocchi di marmo le nuvole di fumo e le scintille della stiva e mi pareva di avere di fronte un drago».

Carlo Nicoli aveva una carriera tracciata da grande avvocato. L'atelier morto il padre Ruggiero lo aveva messo in mano a Carlo. Andriani poi ha sentito come un dovere il compito di rientrare in quel guscio nel quale era cresciuto. Colpa del busto del bisnonno dell'immagine del drago e di un amore non celato per l'arte. gli insegnamenti di Arturo Martini il rapporto con i suoi venti artigiani gli uomini



Un'immagine della bottega di Carrara. Sotto Carlo Nicoli

colore o dalla grana. La sua bottega è un tronfo di forme. Lui è un tronfo di parole. «Ogni statua ha la sua storia» sottolinea.

La statua di Bambi Il notes non serve davanti all'impavidico Nicoli. Ora è alle prese con l'americana Louise Bourgeois e lui non vuole diventare matto. «Ha fatto sempre le mani e ora vuole fare i piedi» dice di lei incredulo e divertito. Dei francesi gli hanno chiesto una statua per una ragazza morta ma volevano spendere poco. Lui ha tirato fuori una Madonna che gli era rimasta in magazzino. «Prendete questa le assomiglia basterà fare qualche lavoretto e sarà pronta» ha detto. La Madonna di Carrara adesso è al cimitero di Parigi ed è dedicata a Bambi. Quella ragazza morta era uno dei più noti transesuali francesi. Carlo Signor si comprò una delle prime Due Cavalli e fece il viaggio da Parigi a Carrara in prima non sapendo come smuovere quella maledetta leva dei cambi. Ha passato giorni e giorni con Martini a discutere i titoli delle statue citandogli come sarebbe suonato in francese spagnolo e inglese. E via via passando da un aneddoto a un racconto da una battuta a una bevuta magan intercaldando il tutto con l'esecuzione al piano (che tiene nel suo studio) di una musica di George Gershwin o Cole Porter i suoi autori preferiti quelli che hanno avvinto sua moglie Christina. «È stata invitata a pranzo dalla signora Nicoli» racconta lei quando è comparso Carlo in una nuvola di polvere. Poi si è seduto al piano e sono tornate amoreuse di lui. Lei col suo charme un po' latino-americano e un po' francese che ha trasmesso alle due figlie ha dato un tocco in più alla casa museo dei Nicoli dove albergano artisti di tutto il mondo. «Sono il servitore degli scultori il loro schiavo l'esecutore» afferma brandendo depliant guardando bozzetti e modelli osservando manifesti e fotografie appese alle pareti.

Ora è alle prese con una piccola rivoluzione in questa che dà sei generazioni è la piazza dei Nicoli. Venirà installato un monumento di Bodini dedicato al cavatore. «Abbiamo fatto migliaia di statue dice ma mai una dedicata alle persone che estraggono il marmo». Passa davanti alle figure che compongono il mosaico monumentale e aggiunge «Chissà quante persone hanno perso la vita su nelle cave». Nicoli non dimentica mai che questo è un mestiere antico e irripetibile. «Sa quanti ingegneri mi presentano progetti per tagliare il marmo col laser? Ma io dico no si perdebbe il fascino della scultura vera». Quello è ancora riposto nella scultura classica nonostante i corsi e ricorsi delle mode copie del David che vanno in Corea copie della Pietà per il Giappone copie del Biancone per l'Australia. «I miei artigiani si esaltano davanti ai classici» afferma trionfante. Qui si la vora come ai tempi di Michelangelo compassi e manigola. Ma perché chiediamo a Nicoli tanto attaccamento alla scultura? «Solo qui attorno ad blocco di marmo che diventa arte si vivono delle relazioni affettive vere».

«Metteremo la statua del cavatore in questa piazza. Ne abbiamo fatte centinaia, ma nessuna dedicata a chi magari è anche morto lavorando nelle cave».



con lo scalpello che seguono l'artista passo dopo passo il cappello a falde larghe sempre in testa la sabbiana i jeans. Carlo Nicoli sta con un piede a Carrara e un altro nel mondo in qualche università ad insegnare le tecniche di scultura. In un locale di New York a suonare jazz o in una galleria di Parigi ad inaugurare una mostra. Le riviste specializzate americane e i settimanali di moda parigini lo celebrano appunto come l'uomo di marmo. Lo descrivono volubile fantasioso e romantico. Lui è un vulcano in patria parla in dialetto dice una frase in inglese cita artisti in francese discute in spagnolo con

l'uruguayano Guglielmo Riva Zucchelli che sta completando sotto i suoi occhi una scultura. Il marchio Nicoli è esposto ovunque al Metropolitan di New York come al Museo d'Arte Moderna di Parigi nelle piazze di Buenos Aires come a Caracas dove si staglia un marmoreo Simon Bolivar eseguito da Joaquín Riva Rey. Sono largati Nicoli le

opere del brasiliano Bruno Giorgi dell'astrattista tedesco Hans Ruckert di neofigurativo Ipostegui del giapponese Toyofuko e Farbe dell'indiano Krishna Reddy e del inglese Edwina Sandys Churchill nipote del grande statista. «Per loro dice Nicoli scelgo il pezzo giusto il grado di gentilezza e di nobiltà del marmo che riconosco dai

Esorcismo per la strada di «Assassini nati» posseduta dal demonio

Si chiama «Interstate 666» e dicono che sia maledetta dal demonio. L'autostrada dove non a caso il regista Oliver Stone ha girato «Assassini nati» è lunga 400 chilometri e collega Dallas nel New Mexico a Monticello nello Utah. Di sé è costituito un comitato di cittadini per la sua «conservazione». «Una causa» pare «di molte morti sospette. Non abbiamo dubbi da queste parti» dicono. Questa strada porta il nome anzi l'unico del diavolo e per questo bisogna cambiare numero. Secondo un'idea promossa dal comitato con il 666 (il numero dell'Inferno) nell'Apocalisse di san Giovanni viene designato l'antico tratto maledetto e stretto e pieno di curve e attraversa le terre indiane del New Mexico. «I boschi dell'area Navaho e le valli lattonate di Monumenti lontane dalle grandi arterie e poco frequentate ogni tanto ai suoi bordi viene trovato qualche morto ammazzato. Inoltre sembra che un camionista si sia spiccato anni d'ora fa e c'è ancora al pedana che punta i suoi occhi sotto le ruote del suo fuoristrada senza parlare di tanti rossi morti accidentati morti di fuoco che si sono bruciati. Il 666 sono qui i serpenti velenosi i unicorno che si affannano in un'auto americana. Joe Cantello fuolante di un'impresa di pompe funebri.

Hanno girato il mondo in bicicletta «La Ddr non c'è più»

Hanno lasciato la Ddr la ex Germania comunista il 29 giugno 1990 portandosi dietro il passaporto con la falce e il martello e un gruzzolo in marchi dell'Est che due giorni dopo sono scomparsi per far posto ai marchi dell'Ovest. In sella alle loro biciclette hanno attraversato il confine intertedesco non più emblema ma un chiuso come lo era fino a ieri. «Io prima e il mio amico il giro del mondo a piedi. Cinque anni e un mese più tardi sono tornati a casa ricoperti scroci e colti trionfalmente a Saalfeld un villaggio in Turingia. Axel Brucmmer 28 anni e il suo amico Peter Glockner 26 hanno percorso in bici 80.000 chilometri attraversando tutti i continenti della Terra in un mese di Pasqua e il 25 aprile. «Quando siamo saliti a bordo di un aereo di linea ci ha salutati con un abbraccio. Alcuni Paesi come la Jugoslavia e l'Urss sono diminuiti di numero mentre altri come la Germania sono diminuiti. Nell'impresa che ci ha costati un anno hanno risparmiato solo 65 operazioni fino all'ultimo anno portato sulla bicicletta. La Ddr. All'arrivo a Saalfeld il loro angelo spiritelli ha comitato agenzie di viaggio e ne è così che più è utile in futuro e ci ha fatto sul giro del mondo in bici».

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera. A collection of four comic panels. The first panel shows a character saying 'MARRY FIELDS GRANDI MAGAZZINI' and another saying 'ABBIAMO TUTTO!'. The second panel shows a character asking 'AVETE QUALCOSA SA CHE MI PIACEREBBE?'. The third panel shows a character saying 'FINALMENTE QUALCOSA CHE CAPISCO...'. The fourth panel shows a character saying 'USCITA'.

Reati sessuali «Castrazione chimica» in Francia?

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. «Castrazione chimica» o «sorveglianza elettronica» sono alcune delle proposte che il ministero della giustizia francese sta studiando per prevenire i casi di recidiva di reati sessuali in particolare, «alcuni» di bambini.

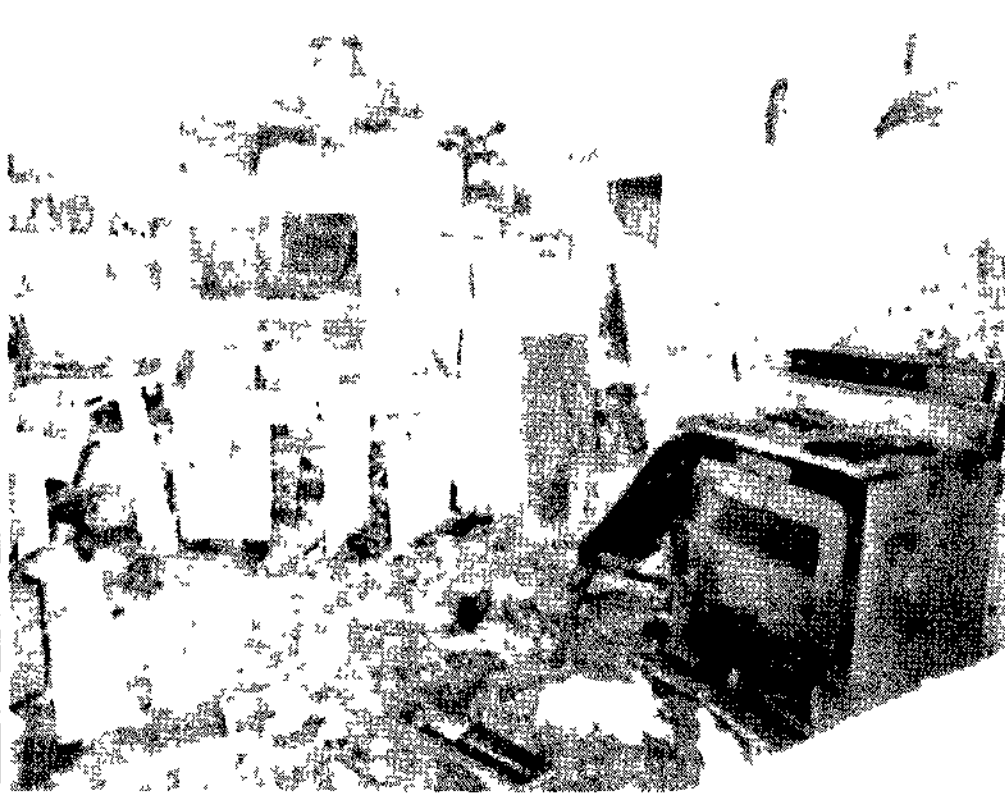
Una soluzione «a consumo» per sé, indicano i sondaggi, specie dopo l'ennesimo caso che ha entusiasmato nei giorni scorsi l'opinione pubblica francese, nascosto dopo avere scontato la metà di una precedente condanna a 10 anni di stupro, un uomo padre di tre figli ha torturato violentato e ucciso una bambina. Il ministro Jacques Toubon ha assicurato che l'uomo non aveva beneficiato di alcun provvedimento di clemenza particolare, ma solo del normale meccanismo di riduzione della pena. Una precisazione quando a lui non ha certo piaciuto la sentenza di condanna. I centralini di radio Tv, giornali sono stati presi d'assalto da centinaia di telefonate di cittadini, molte delle donne, alcune che invocavano la pena di morte per questi criminali che abusano dei bambini.

Esperti al lavoro
Ma gli esperti sono già al lavoro - ha annunciato il ministro - per studiare una misura legislativa speciale, che permetta di sottoporre a «sorveglianza elettronica» gli autori di questi reati una volta che siano usciti dal carcere. Un rapporto in proposito è atteso per l'aprile del 1996. Nessuna descrizione sui contenuti dello stesso, anche perché la solita fonte ben informata (nel l'esistenza dei primi «scandali» tra i membri del consiglio) - La questione, come è facile capire, è molto complessa, sotto il profilo giuridico, etico e medico. Gli esperti dovrebbero pronunciarsi sulla «specificità» di un individuo, ma questo è impossibile, è stato sostenuto durante un dibattito che ha riunito medici e magistrati.

«Si può ammettere una certa propensione, di agire, ma il passaggio all'atto è imprevedibile», ha recitato il ministro nella sua stessa delle sessuali. La recidiva è nella natura stessa della sessualità, non per estirpazione sono un etico sessuale recidivista, come si può chiedere a qualcuno di curarsi per rinunciare a qualcosa che gli piace?», è stato il pessimistico commento di un altro esperto, il professor Christian Monnot, della città di psicologia di Parigi, che ha finito per scatenare rullanti divisioni tra i fautori di una soluzione scientifica e i propagatori della pena capitale come estremo deterrente.

Farmaci inibitori
Castrazione chimica, dei farmaci sessuali dunque? E tra le soluzioni di nuovo allo studio dopo le polemiche di due anni fa, quando si seppe di esperimenti con due molecole chiamate Androx e il Dexopexil, che inibiscono la libido, ma con effetto reversibile. Il Comitato di etica francese, non è contro questo tipo di terapia, ma fa notare che l'efficacia è molto inferiore a lunga scadenza di questi prodotti non sono sufficientemente conosciute.

Si riparlò anche di un rapporto che nei mesi scorsi suggeriva «per un migliore prevenzione della recidiva» e per «dilatare il carcere» un sistema di «sorveglianza elettronica», sotto sorveglianza elettronica. La proposta che non riguardava un modo specifico di reati sessuali, potrebbe ora essere adottata per questi casi. «Tutto fumo e acqua», è stata la sola soluzione, la pena di morte ha di fianco l'assolto. L'esperto legale dell'Associazione di Legittima Difesa e della Lega francese di difesa del bambino, martire. Di certo la polemica è destinata a salire nei prossimi giorni. L'ad esponente di nuovo nella magistratura, protesta che un altro di un altro fatto di omicidio, è possa avere come vittime bambini innocenti.



Una abitazione distrutta da uno dei pacchi bomba inviato per posta

L'Fbi stringe il cerchio sul terrorista solitario

Caccia all'Unabomber Penthouse gli offre asilo

L'uragano Erin fa dietro-front Colpita di nuovo la Florida

Il ciclone «Erin» non desiste: ieri per la seconda volta ha colpito la Florida, presso la città di Pensacola. La città era deserta: decine di migliaia di persone avevano già abbandonato l'altro ieri le loro case, lungo tutta la costa della Florida, in previsione del ciclone. Questa è una calamità che potrebbe veramente fare del male alle persone», ha avvertito il governatore Lawton Chiles. Secondo Mike Rucker, un portavoce del servizio meteorologico, il vento raggiunge la velocità di 160 chilometri l'ora, con raffiche di 180 chilometri. Gli specialisti stessi ieri sono stati colti di sorpresa: si credeva che il ciclone si sarebbe abbattuto più a est, tra l'Alabama e la Louisiana.

ANNA DI LELLO

■ NEW YORK. È un bombardato americano che odia la democrazia e la società industriale. L'attentato da parte di sedici anni, ma si è fatto pubblico e della sua strategia politica sul New York Times e il Washington Post. Per lui non ha ricevuto una legittima lettera aperta da Bob Gale, come editore di Penthouse, che gli offre una colonna di commenti mensili sulla propria rivista. Basta che la sua città diventi un campo di battaglia per i profoni universitari o i cittadini colpevoli di anti-ecologia. Ma l'improvvisa pubblicità ottenuta dal misterioso e romantico come Unabomber che dal 1978 ha ucciso 3 persone e fatto gravemente 23 non è un semplice caso di giornalismo. Dietro c'è un campo di battaglia con la Fbi che ha impegnato 170 uomini in una caccia all'uomo ostinata e un'indagine che ha costato il milione di dollari. Unabomber è stato scaturito e catturato nella sua casa, in un appartamento al quinto piano di un palazzo di New York, nel quartiere di Manhattan, con un indirizzo che avrebbe potuto essere un suo indirizzo vent'anni fa. La rete è stata allargata di migliaia di chilometri.

che sosteneva tali argomenti venti anni fa. «Di risultati non se ne sono visti molti finora, ma stanno solo agli inizi della ricerca. Immagino piano per un momento cosa succederebbe se un fantomatico terrorista, un nichilista, fosse ricreato in Italia con lo stesso metodo. Quanti studenti dell'area culturale della sinistra vent'anni fa scissero che la società industriale produce burocratizzazione e anomia, distrugge l'ambiente e riduce la libertà per tutti? La situazione negli Usa è differente, ma non per questo più semplice. Anche perché la sostituzione intellettuale dell'Fbi lascia il posto a un sistema. Adesso hanno il posto di assegnare il campo degli indagini, concentrando su studi di organismi viventi e prodotti ingegneristici e semplici apparecchiature tecniche. Per il momento è un campo di battaglia con i sistemi industriali, non una rivoluzione politica. Il suo obiettivo sarà il fascismo, non del governo ma della base tecnologica ed economica e della società attuale. L'Fbi ha il compito di decantare a tutto sciamano di professori nei dipartimenti di storia della scienza e della tecnologia di psicologia e di sociologia. La domanda è: quali gli esiti? La domanda è sempre la stessa. Ma scabbia di averlo scritto questi testi. Ricorda il giudice, studente

A centinaia si gettano in un lago sfuggendo ai pastori che volevano salvarle Gregge di capre suicida in Cina

NOSTRO SERVIZIO

■ PEKING. Per Zhang Ben il pastore di un giorno come gli altri. Di prima mattina aveva comperato il suo gregge che era piccolo, che era di 100 buoi e nella Mongolia cinese. Di tutto si sa, fu espulso il piccolo feroce ma un che di chi è poco sarebbe capitato. All'improvviso due degli animali si tuffano in un lago, subito seguito da tutti gli altri. Zhang Ben è scappato. L'attacco è così improvvisabile che il pastore non ha avuto il tempo di pensare a nulla. Il gregge è sparito in un attimo, e il pastore è rimasto solo con le capre e i buoi che si sono tuffati in un lago.

Il ministero cinese ha detto che il gregge era composto da 250 animali, ma che solo 200 sono stati salvati. Gli altri sono stati trovati morti in un lago. Il pastore è stato salvato dai vicini. Il gregge è sparito in un attimo, e il pastore è rimasto solo con le capre e i buoi che si sono tuffati in un lago.

Addio al Britannia In vendita il super-yacht di sua maestà

■ LONDRA. È in vendita il super-yacht della regina Elisabetta II, il Britannia, non è un'impresa per tutte le tasche. Il super-yacht è stato costruito nel 1980, per il re e la regina, e ha un costo di 100 milioni di sterline. Il Britannia è un super-yacht di 240 metri di lunghezza, con una velocità di 30 nodi. È in vendita per 100 milioni di sterline. Il Britannia è un super-yacht di 240 metri di lunghezza, con una velocità di 30 nodi. È in vendita per 100 milioni di sterline.

La sicurezza dell'Associazione di solidi...
ENZO MAZZARINI
RICCARDO REGGIANI
CAROLINA CONTI
VED REGGIANI
MARIO PISTELLI
L'UNITA' VACANZE
MILANO Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810 844

Abbonatevi a
L'Unità
INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-Federativo" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi giovedì 3 venerdì 4 Agosto. Avranno luogo votazioni su p.d.l. Cda RAI p.d.l. voto italiani all'estero decreto aree depresse mozioni riforma pensioni.

CONSORZIO ENERGIA E SERVIZI COMUNI DEL PARCO
VILLETTE BARREA (Prov. L'Aquila), via Roma 69
Cap. 67030 - Tel. 0864/89180 Fax 0864/89245
Si rende noto che il Consorzio Energia e Servizi del Parco intende affidare i lavori di Costruzione Rete di distribuzione del Gas L. 505/91 art. 3 comma 5. L. Lotto per il complessivo importo di lire 11.285.956.000 (iva esclusa). L'affidamento verrà effettuato a mezzo gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 8 lett. b) ed art. 29 comma 2 punto 2 del D.L. 19 dicembre 1991 n. 303. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il termine ultimo delle ore 12.00 del giorno 31 agosto 1995. Il presente avviso è pubblicato in esecuzione della deliberazione dell'assemblea consortile n. 19 in data 21 settembre 1994 e ss. mod. Le altre condizioni possono essere tratte dal bando di gara pubblicato dall'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 31 luglio 1995. Villetta Barrea 31 luglio 1995. IL DIRETTORE dott. Lorenzo Colangeli

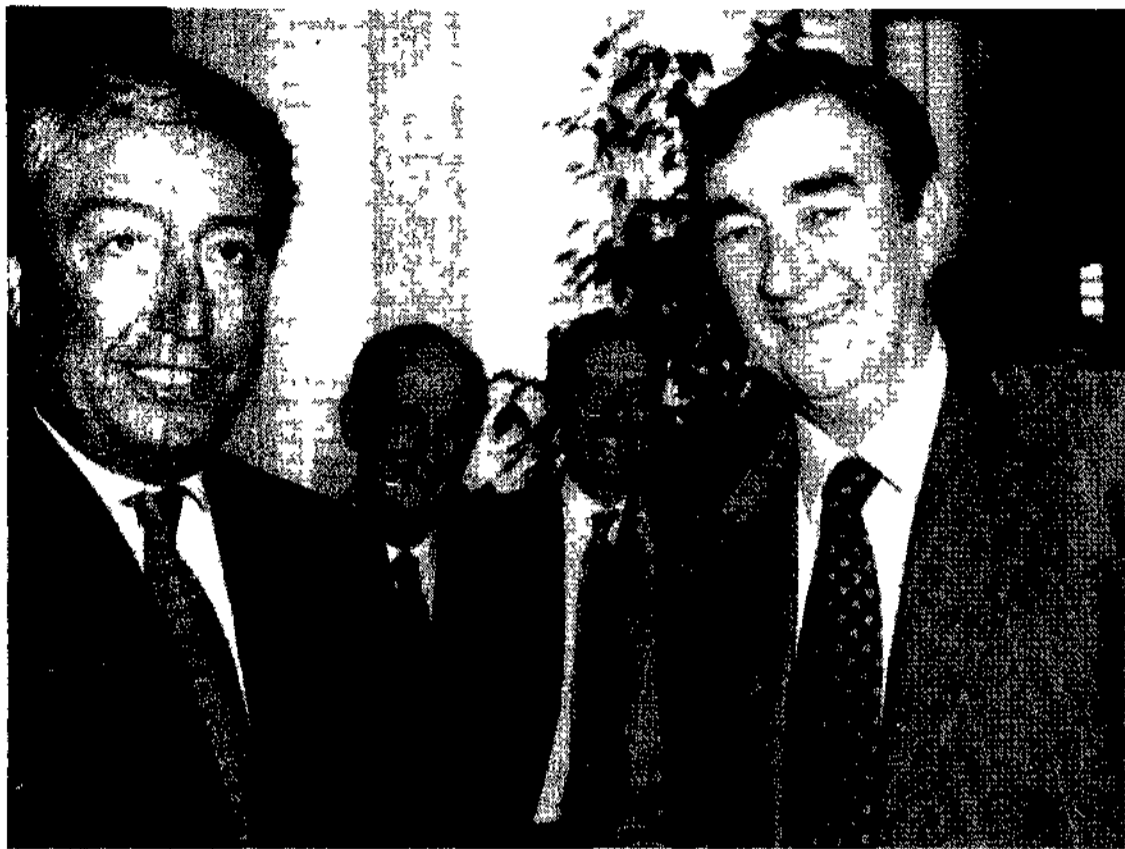
ACCORDI IN PANAMA E SVIZZERA PER LA DISTILLERIA BOTTEGA
Due importanti accordi commerciali sono stati siglati in Panama ed in Svizzera dalla Distilleria Bottega di Pianzano di Godega S.U. (Treviso) leader nel settore delle grappe di qualità. In Panama la società Central Exportadora si è assicurata l'esclusiva dei prodotti della distilleria trevigiana per il paese centroamericano. Grappe e distillati verranno importati con i due marchi Alexander's e Bottega Club e saranno distribuiti in panama, nicaragua, cuba, el salvadore, nella zona del canale panamense in ogni periodo dell'anno o a vasto giro d'affari. In Svizzera invece Bottega ha affidato al gruppo Lattalin l'importazione dei propri prodotti. L'accordo ha una motivazione squisitamente fiscale: nel paese elvetico infatti i distillati, così come tutte le altre merci importate, pagano imposte particolarmente elevate che gravano non solo sui prodotti, ma anche sulla bottiglia e sui contenitori usati per il trasporto. Vengono infatti pesati direttamente i pallets e su questa base viene fissata la tassa che alla fine rischia di gravare per più di 40.000 lire italiane su una bottiglia. Un costo che ovviamente portava fuori concorrenza le grappe o gli altri distillati di Bottega che ha quindi deciso di provvedere all'importazione direttamente in Svizzera raggiungendo un accordo con una importante azienda locale. Grazie all'accordo con un'azienda locale Bottega avrà un prezzo più basso e un prezzo in linea con quello praticato nel resto del mondo.

Parola d'ordine "protezione ferie"
La camera d'albergo non è come quella vista sul depliant? Il bungalow o l'appartamento non sono a dieci metri dalla spiaggia, ma almeno a un chilometro? Il menu "tutto compreso" vi lascia insoddisfatti e affamati? Non arrendetevi. Ci sono modi per farsi rispettare. Ve li spieghiamo...
IL SALVAGINTE
in edicola dal 3 AGOSTO a 2.000 lire

Ogni lunedì su L'Unità inserto
NON PARLO
NON SENTO
NON VEDO
MA... TI DICO TUTTO

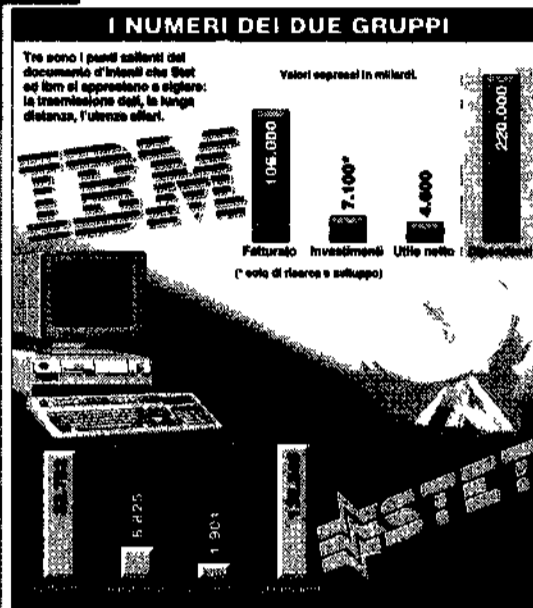
Economia lavoro

MULTIMEDIA. Firmata l'intesa di massima. Entro pochi mesi l'accordo definitivo



L'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale, (e a sinistra) il responsabile europeo dell'Ibm, Lucio Stanca dopo aver siglato un accordo preliminare in vista di un'alleanza globale. De Renzi/Ansa

«Big Blue» in linea con il sesto operatore telefonico mondiale



MILANO I due gruppi che ieri hanno annunciato l'accordo non potrebbero essere più diversi. Un tasso di diversità che costituirà a detta di tutti gli osservatori uno dei principali banchi di prova della tenuta dell'alleanza.

La Ibm soprannominata «Big Blue» è una delle maggiori imprese industriali del mondo e sicuramente una delle più internazionalizzate opera in ben 159 paesi attraverso una organizzazione articolata in 4 grandi aree che copre i cinque continenti. Il nome dell'Ibm è stato per decenni sinonimo di computers di grandi computers in particolare i suoi elaboratori hanno trasformato l'organizzazione aziendale di migliaia di imprese in ogni angolo della terra. non è stato mai nella storia un altro settore industriale nel quale la differenza di peso tra il primo e il secondo concorrente fosse così esagerata. Per decenni il gruppo di Armonk ha agito in una sorta di regime di monopolio (e qui sta secondo i maligni il vero elemento di conflitto con la cultura Stet).

È stato l'affermarsi di modelli organizzativi nuovi a scalfire lo strapotere del gigante: ci hanno pensato prima i «mini» della Digital e poi i personal computer della Compaq della Apple dei clonatori d'Oriente a riportare sulla terra la Ibm e a imporre una drastica riorganizzazione delle sue strutture. Dopo decenni di altissimi profitti all'inizio di questo decennio il gruppo ha conosciuto l'onta di un biennio di conti in rosso.

La reazione è stata all'altezza della profondità della crisi, la riorganizzazione è partita dall'alto con la sostituzione del presidente e di alcuni tra i principali managers ed ha progressivamente investito tutta la struttura che è stata rivoltata come un guanto. I tagli sono costati il posto di lavoro a decine di migliaia di dipendenti scesi da circa 300 mila agli attuali 220.000.

La riorganizzazione sta dando alla Ibm frutti semplicemente spettacolari. La redditività del gruppo (che fattura oltre 105 mila miliardi di lire) cresce senza sosta. L'anno scorso l'utile netto è stato di 2,8 miliardi di dollari. E nel primo semestre di quest'anno si sono già superati i 3 miliardi di dollari di profitti netti, più del triplo rispetto allo stesso periodo del '94.

In Italia il colosso americano è presente in dal '27 e conta 11.000 dipendenti e due importanti stabilimenti produttivi: quello di Vimercate (Milano) e quello di Santa Palomba (Roma). Proprio nella capitale inoltre da qualche anno è stato aperto il Networking Systems Laboratory che realizza software di telecomunicazione per il mercato mondiale, un vero fiore all'occhiello del gruppo che testimonia del suo interesse per il mondo dei telefoni.

La Stet sesto gruppo telefonico mondiale è certamente più nota al pubblico italiano. La finanziaria pubblica (ancora controllata dall'Iri per il 64%) ha gestito dal '33 ad oggi il monopolio statale nelle telecomunicazioni. Nel '94 ha chiuso il bilancio con un fatturato di 33.800 miliardi e un utile netto di 1.901 miliardi (1 dipendente su 139.000). Alla Stet fa capo il 51% della neonata Tim (Telecom Italia Mobile), la società della telefonia cellulare che si confronterà tra qualche mese con la concorrenza di Omnitel.

Quotata in Borsa (dall'altra settimana anche a New York) la Stet è candidata alla totale privatizzazione proprio nel momento in cui cadranno le barriere protettive del monopolio. Tra i suoi progetti più rilevanti e discussi quello della cablatrice del paese per la quale sono pronti 13.000 miliardi in 3 anni.

D.V.

Una «rete mondiale» per Stet e Ibm

Maxi-alleanza per dominare le autostrade informatiche

Costruire una rete telematica mondiale integrata, aggredire il ricco mercato delle grandi corporation offrendo servizi all'avanguardia, rompere la barriera del multimediale. Sono gli obiettivi dell'intesa Stet-Ibm che si vuole aperta alla partecipazione di altri partner. Ieri il preliminare di accordo, entro pochi mesi l'intesa definitiva. Verranno costituite due joint venture. E intanto la Stet finanzia Iri e Rai comprando azioni Telecom e Tim.

BILDO CAMPESATO

ROMA Da ieri fidanzati. Con due conferenze stampa in contemporanea una a New York l'altra a Roma Stet ed Ibm si sono ufficialmente impegnate a convolare a nozze. Per ora c'è solo un'intesa di massima ma i due promessi contano di salire all'altare entro pochi mesi. Con una grande ambizione fumare la prima e maggiore alleanza mondiale tra un gestore di telecomunicazioni ed un colosso dell'informatica. Un modo di anticipare un mercato che si scommette in rapida evoluzione. Oltre che ricco.

Stet ed Ibm daranno vita a due joint venture: una per il mercato mondiale l'altra per quello italiano. La prima società sarà paritetica al 50% ciascuno. «Siamo però pronti ad accettare la partecipazione di altri partners», hanno spiegato l'amministratore delegato di Stet Ernesto Pascale ed il numero uno di Ibm Europa Lucio Stanca. Contatti sono già in corso, ma non si per ora si preferisce non fare. I due gruppi progettano di unire le loro reti più avanzate così da creare un network integrato a livello mondiale capace di trasmettere

contemporaneamente dati voce e servizi multimediali. Quanto di meglio insomma offre il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni Ibm ad esempio confidando la parte internazionale di Iri (Ibm Global Network). Si tratta di una delle maggiori reti telematiche mondiali che penetra in un centinaio di paesi e tra l'altro fornisce l'accesso ad alta velocità ad Internet in 26 paesi. Stet parteciperà all'intesa mettendo in campo le risorse di quasi tutte le sue controllate da Telecom a Finisiel da Italtel a Tim che ha propri circuiti in una cinquantina di paesi esteri.

Nell'intesa anche Finisiel

La navigazione su Internet ovviamente non sarà l'unico servizio offerto dalla nuova società. La gamma è amplissima: si va dalla posta elettronica alle isole di lavoro telematiche dallo scambio elettronico di dati ai chioschi elettronici per il pubblico dai servizi in videoconferenza all'outsourcing di rete. Il tutto a livello mondiale grazie anche a distributori amici nei singoli paesi. «Si potranno creare

semplici accordi commerciali oppure i nostri futuri alleati potranno entrare nel capitale della joint venture», spiega Stanca. L'obiettivo è trovare partner in tutto il mondo. Stati Uniti Europa Far East «In Europa», spiega Pascale, «contiamo di allearci con i secondi o terzi gestori visto che i primi sono già accasati». Non è escluso però che al matrimonio si associno altri colossi del settore. In tal caso gli equilibri all'interno della joint-venture potrebbero essere rivisti.

Due le strategie sul mercato italiano la prima riguarda l'outsourcing, e cioè i servizi proposti alle grandi società. L'altra punta alla clientela di massa che si pensa possa essere interessata dalle proposte multimediali. L'outsourcing cioè i servizi di informatica e telecomunicazione «chiavi in mano» offerti ai gruppi maggiori verrà affidato ad una società ad hoc partecipata da Ibm e Stet. Le quote sono ancora tutte da definire. Molto si penderà dai rispettivi apporti. Ibm ha spiegato il responsabile del gruppo in Italia Elio Catania metterà in campo anche l'intesa, la so-

cietà mista costituita con Fiat Stet è invece pronta a schierare Finisiel ovviamente escludendo il settore legato alla pubblica amministrazione «dovrà assumere anche una dimensione internazionale», dice Pascale.

Pasticcio Iri-Rai

Mentre si proietta all'estero con grandi ambizioni Stet gioca all'interno alla vecchia maniera. Ieri è stato reso noto che la finanziaria telefonica si è impegnata ad acquistare da Iri e Rai due consistenti pacchetti di azioni Telecom Italia e Tim pari al 2,77% dei rispettivi capitali sociali. Verranno pagate il 10 agosto sulla base del prezzo medio di Borsa tra il 17 luglio ed il 2 agosto, due settimane che hanno visto un'esplosiva crescita di titoli telefonici. In tutto si tratta di circa 382 miliardi. In e Rai due società dai bilanci boccheggianti ringraziano il primo si vede accreditare 754 miliardi la seconda 128. E Stet aumenta il suo controllo sui due gestori telefonici. Non è male visto che si parla tanto di privatizzazioni.

QUI IBM. Parla Lucio Stanca, numero uno in Europa

«Due gruppi complementari»

ROMA «Siamo molto soddisfatti. È un partnership importante anche per Ibm. Non dimentichiamo che Stet è il sesto gestore telefonico al mondo. È un'intesa che porta un grande valore strategico. Ne è prova che abbiamo dato l'annuncio in contemporanea a Roma ed anche a New York presentando insieme anche ad esperti di analisi americani. Lucio Stanca è responsabile Europa della Big Blue e vanta con entusiasmo il progetto di accordo annunciato ieri.

Perché definisce strategico il memorandum con Stet?
Per il caso riguarda la convergenza tra telecomunicazioni ed informatica. Ci troviamo alla vigilia di una fase nuova. Gli ambienti sono stati caratterizzati dai grandi sistemi centralizzati. Stet è un sistema centralizzato. Ieri del per sé un sistema. Adesso siamo al vertice di quella del network computing dell'interconnessione delle reti della connes-

sione tra elaboratori piccoli e grandi per facilitare lo scambio delle informazioni nell'ottica dell'interattività. Ciò fa capire l'importanza dell'alleanza che abbiamo annunciato con la Stet.

È un momento in cui tutti cercano alleati?

Ma questa è un'alleanza di tipo nuovo tra partner complementari nel settore informatico. Stet nelle telecomunicazioni. Gli altri accordi di cui si parla invece riguardano soprattutto operatori telefonici.

Dov'è l'importanza per Ibm?

Già oggi siamo molto impegnati nel campo dell'interattività. Basti pensare che Ibm global network è la più grande autostrada telematica per la trasmissione di dati con milioni di utenti già oggi attivi ed un centinaio di paesi serviti. L'alleanza con Stet rafforza questo impegno ed espande la nostra capacità di presenza sui mercati internazionali. Non dimentichiamo che non è un'intesa chiusa ma aperta

alla partecipazione di altri soggetti. È un primo passo per costruire una importante rete di copertura a livello internazionale. Siamo all'inizio di una aggregazione strategica a livello mondiale.

Può fornire qualche anticipazione sul funzionamento della rete?

Pensiamo di offrire piattaforme aperte in modo tale da far dialogare tecnologie e sistemi operativi diversi. Utilizzeremo le tecnologie più avanzate che consentono la convergenza tra voce dati immagini. E poi vogliamo sviluppare la cosa più importante per il cliente il valore aggiunto dato dai servizi e dalle applicazioni. Non c'è dunque solo la struttura.

È la promessa per un vostro ingresso nel campo Stet?

Non abbiamo annunciato nessun accordo di carattere finanziario. Abbiamo una intenzione di partecipare in futuro al processo di privatizzazione della Stet.

QUI STET. Parla Ernesto Pascale, amministratore delegato

«È una sfida per il futuro»

ROMA «Ho telefonato l'altro giorno a Louis Gelsner il numero uno di Ibm. È un entusiasta. Gli ho risposto che anch'io lo ero». Ne sta nella pelle Ernesto Pascale amministratore delegato della Stet. Dopo un anno di estenuanti trattative Stet può annunciare un accordo internazionale e uscire dal solitario.

Soddisfatto?

Direi proprio di sì. Ma attenzione, questa è una grossa sfida. Dobbiamo integrare professionalmente la capacità know how. Mettere insieme telecomunicazioni ed informatica significa anticipare l'evoluzione del mercato essere capaci di predire un'offerta che ancora non c'è. Negli altri accordi internazionali si parla molto di telecomunicazioni. La sfida è una sfida per un mercato futuro.

Non rischia di essere un passo troppo lungo?

Assolutamente no. Una crescente convergenza dei servizi di informatica

e telecomunicazione. In futuro ci sarà un'integrazione vera e propria. I grandi clienti già ora ci chiedono insieme servizi informatici e di telecomunicazione. Le multinazionali ma anche i grandi gruppi nazionali si concentrano sul loro core business e lasciano agli esperti di queste materie di provvedere i servizi di cui hanno bisogno. Telecomunicazioni ed informatica sono infatti in grado di fornire un servizio di qualità migliore e a prezzi inferiori rispetto a quanto potrebbero ottenere dalle loro strutture. È una domanda che già esiste sta precedendo l'offerta. Sul mercato nordamericano queste indicazioni sono già molto sensibili. Questa è la filosofia comune Stet-Ibm.

Per ora siete solo all'intesa preliminare.

Ma cerchiamo di andare in fondo. I nostri obiettivi sono di avviare alla fine di quest'anno una serie di iniziative di

hanno a far diventare operativo l'accordo sin dal prossimo anno.

Che significato assume per Stet?

Costituisce un tassello chiave nella nostra strategia. Consente un salto di qualità nella capacità di competizione globale e di presenza sui mercati internazionali.

La liberalizzazione si avvicina.

Consideriamo la liberalizzazione delle telecomunicazioni come un'opportunità da non perdere. L'alleanza tra Stet ed il primo gruppo informatico del mondo può rappresentare un vantaggio competitivo significativo non solo in Italia ma su scala mondiale. Inoltre, potremo sviluppare al massimo la convergenza tecnologica per offrire ai clienti privati ed un servizio più avanzato.

Che impatto avrà l'intesa sul gruppo?

Consisteva di aumentare il grado di integrazione e di sinergia tra le nostre aziende.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.028	0,18
MIBTEL	19.360	- 0,20
MIB 30	15.414	- 0,17
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB TESSILI		2,00
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MIN MET		- 1,01
TIPOLOGIE		
LA FONDAZIONE		17,68
TIPOLOGIE		- 0,20
PREMI FIN W		- 0,20
LIRA		
DOLLARO	1.576,22	- 0,42
MARCO	1.130,40	- 7,08
YEN	1.407	- 0,17
STERLINA	2.527,00	- 0,06
FRANCO SV	328,00	- 1,85
FRANCO FR	1.985,05	- 10,17
FONDI (IND. VAR. AZ. C.N.)		
AZIONARI ITALIANI		1,01
AZIONARI ESTERI		- 0,06
BILANCIATI ITALIANI		0,00
BILANCIATI ESTERI		- 0,12
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,21
OBBLIGAZ. ESTERI		- 0,21
BOT (END. AZ. NET)		
3 MESI		0,20
6 MESI		0,24
1 ANNO		0,20

Piazza Affari stenta
Scambi intensi,
trascurate le Stet

MILANO Seduta piuttosto contrastata ieri per Piazza Affari, che non è riuscito a mantenere le promesse della vigilia. Reattivo solo per breve tempo al via libera del Senato alla riforma delle pensioni e non aiutato come invece era successo mercoledì dagli altri mercati, l'indice Mibtel ha oscillato per tutta la giornata per poi chiudere con una limitata dello 0,20 per cento a 10.381 punti. Nutri comunque gli scambi modesti attorno a quota 800 miliardi. Per quanto riguarda i singoli titoli, le Stet, dopo un'apertura brillante in attesa dell'annuncio dell'accordo con Ibm, sono diventate bersaglio di prese di beneficio dopo la diffusione della notizia e hanno terminato a 5.090 lire (-1,07) trascinando al ribasso le Tim (-0,49) e rallentando la marcia delle Telecom (+0,28). Ancora offerte le Olivetti (0,79) depresse le Montedison (-1,09) e la Fiat (-0,99).

entra dal prossimo settembre nel consiglio di amministrazione della Banlla. Lo annuncia il gruppo alimentare parmense che precisa che Artzi 65 anni affiancherà l'azionista nella gestione dell'azienda di famiglia con la carica di Direttore Esecutivo e che le attuali cariche della struttura amministrativa e della struttura manageriale di Banlla G. e R. F. l'ha speso tutte confermate. Secondo il presidente Guido Barilla il gruppo ha individuato da tempo l'internazionalizzazione e l'innovazione come priorità strategiche assolute. L'ingresso di Artzi nella nostra azienda ha aggiunto - potenzierà la nostra capacità di essere presenti sui mercati internazionali non soltanto dal punto di vista commerciale ma anche attraverso un vero e proprio "global market focus".

GEMINA-BFT. La Gemina ha assunto il pieno controllo del Gruppo Finanziario Tessile dal quale sono definitivamente uscite le banche. Lo si apprende dalle comunicazioni alla Consob nelle quali la Gemina dichiara di possedere dal 20 giugno scorso il 100% del Gft. Nelle scorse settimane le banche che ancora avevano quote nel gruppo tessile avevano comunicato alla Commissione di aver azzerato la loro partecipazione.

SOLVAY. La belga Tractebel si è alleata con partner italiani e belgi per assicurarsi una linea di credito di 675 miliardi che sarà utilizzata per costruire l'impianto di cogenerazione "Rosen" all'interno dello stabilimento che la belga Solvay possiede a Rosignano (Livorno). Si tratta della maggiore operazione di finanziamento di progetto mai realizzata in Italia.

BARILLA. Edwinn Artzi, fino allo scorso giugno Cio (chief executive officer) della Procter and Gamble entrerà dal prossimo settembre nel consiglio di amministrazione della Banlla. Lo annuncia il gruppo alimentare parmense che precisa che Artzi 65 anni affiancherà l'azionista nella gestione dell'azienda di famiglia con la carica di Direttore Esecutivo e che le attuali cariche della struttura amministrativa e della struttura manageriale di Banlla G. e R. F. l'ha speso tutte confermate. Secondo il presidente Guido Barilla il gruppo ha individuato da tempo l'internazionalizzazione e l'innovazione come priorità strategiche assolute. L'ingresso di Artzi nella nostra azienda ha aggiunto - potenzierà la nostra capacità di essere presenti sui mercati internazionali non soltanto dal punto di vista commerciale ma anche attraverso un vero e proprio "global market focus".

HUGO BOSS-MARZOTTO. Fatturato in crescita del 6,1% a 419,1 milioni di marchi, utile dopo le tasse in aumento del 11% a 29,3 milioni di marchi: sono questi i dati più significativi dei primi sei mesi '95 del gruppo Hugo Boss (Marzotto) rispetto all'analogo periodo del '94. In Germania il fatturato della Hugo Boss nella prima metà dell'anno è aumentato del 3,7% raggiungendo i 165,6 milioni di marchi. Negli altri paesi si è registrata una crescita media del fatturato del 9,1%. Per il 1995 la società prevede utili in aumento rispetto agli ottimi risultati già ottenuti l'anno scorso e un fatturato in crescita di circa il 3%.

EUROPA METALLI. La divisione prodotti speciali di Europa Metalli (Gruppo Orlandi) si è aggiudicata una commessa per la fornitura di 100 km di cavo ad isolamento minerale, prodotto nello stabilimento di Fomaca di Barga per gli impianti elettrici di sicurezza del nuovo grattacielo Sky central Plaza (402 metri d'altezza) di Guangzhou in Cina, progettato dall'architetto Cesar Pelli.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, CCT, and various bond symbols like CCT IND 01/10/91, CCT IND 01/10/92, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff, and various stock symbols like A.MARCIA, A.MARCIA SOSP, ABELLE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titoli, Prezzo, Diff, and various stock symbols like MONARCO, PARAMATI, POP/COM/INDUSTRIA, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff, and various fund symbols like RISP ITALIA BIL, RISP ITALIA CRE, ROL/AMERICA, etc.

BALANCIATI

Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff, and various fund symbols like ADRIATICO MULTIF, ARCA BB, ARCA TE, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond symbols like ENEL 3EM 05-00, ENEL 3EM 06-96, ENEL 3EM 09-99, etc.

CAMBI

Table with columns: Denaro, Prezzo, Diff, and various currency symbols like DOLLARO USA, EURO, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prezzo, Diff, and various gold/silver symbols like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

ESTERI

Table with columns: Denaro, Prezzo, Diff, and various international market symbols like DOLLARO USA, EURO, FRANCO SVIZZERO, etc.

Calabria senza futuro I senatori progressisti chiamano il governo

ROMA La Calabria ancora all'attenzione del Parlamento. 25 senatori di tutti i gruppi progressisti hanno depositato ieri una mozione...

Il documento evidenzia come tutti gli indicatori collocano la Calabria all'ultimo posto in termini di reddito prodotto...

sione delle aree di crisi promozione di iniziative di cooperazione in territorio...

len a Montecitorio i deputati progressisti calabresi hanno incontrato il ministro...

La mozione sarà discussa a Palazzo Madama nella prima quindicina di settembre.



APPALTI. Una proposta di Violante «Imprenditori, adesso denunciate i mafiosi»

NAPOLI Come si esce da «mafiosità»? Una domanda che ieri nell'incontro fra Luciano Violante e gli imprenditori napoletani...

«Si potrebbe ipotizzare una legge che dia un certo lasso di tempo - ha esordito Violante - agli imprenditori per denunciare alla Procura nazionale antimafia gli episodi di cui sono stati vittime da parte della malavita organizzata...

La seconda lettera non può essere esibita e quindi a finire nei guai è l'amministratore. Se non assegna l'appalto alla ditta in questione rischia una accusa di ommissione...

«Serve una legge» Luciano Violante non si è limitato a lanciare la proposta di sanatoria per uscire dai «mafiosità»...

Un anno nero per le famiglie Nel '94 bilanci d'oro soltanto per le imprese

Imprese più ricche, famiglie più povere. Doccia fredda dall'Istat sui facili ottimismo, nel '94 il potere d'acquisto delle famiglie ha subito una decurtazione dell'1,7%.

«aumentati» soltanto del 1,7% con variazioni pari all'11% per le retribuzioni lorda e al 3,2% per gli oneri sociali.

quello del 3,2% dei redditi da lavoro pagati dalle imprese, così che il risultato lordo di gestione ha presentato un consistente incremento...

Vertenza Ericsson Si prepara un autunno caldo

Tutt'altro che positivo l'incontro di ieri fra Fim, Fiom, Silt, Uilm e la direzione del personale della Ericsson Tlc (che chiede 365 esuberanti per il '95: 210 nella costruzione reti, 35 nella produzione e 120 nel supporto amministrativo presso la direzione generale di Roma).

Corte dei conti: «Opere pubbliche ancora al palo»

A più di tre anni di distanza l'«effetto Tangentopoli» colpisce ancora il settore delle opere pubbliche, che nel nostro Paese è rimasto al «palo»...

Imprenditori preoccupati

C'è molto timore fra gli imprenditori e gli imprenditori specie quelli del settore edile di finire in carcere. Ed è il presidente dell'associazione costruttori partenopei che qualche appaltatore non hanno fatto mistero di queste preoccupazioni.

FRANCO BRIZZO

ROMA Imprese più ricche, famiglie più povere. Per chi non se n'era già accorto, ecco la conferma dell'Istat che avvalorata in pieno il quadro già dipinto dalla Banca d'Italia nella relazione annuale.

Ma l'incremento del reddito monetario disponibile per il signor Rossi è derivato soprattutto dalla crescita dei redditi da lavoro autonomo (+ 3,1) a fronte di aumenti dello 0,5 - nel '93 e del 2,6 - nel '92.

Imprese a gonfie vele Ma lo scorso anno anche le società pubbliche hanno sorriso: produzione + 9,8 - mentre l'occupazione calava del 6,6 - e i redditi da lavoro pagati del 2,7.

Altege anche le imprese individuali tradizionali nel settore più flessibile della nostra economia. Nel '94 hanno segnato un aumento del 5,3% della produzione e del 5,2% del valore aggiunto.

Maxi-evasioni: Fantozzi tiene segreti i nomi Nove denunce penali. E 17 magistrati «pizzicati» dal Secit

ROMA Il Secit (Servizio centrale degli ispettori tributari delle Finanze) ha condotto il primo dal 1993 un'indagine per individuare un'evasione sul trattamento fiscale di 17 composizioni arbitrali.

«Al momento alla sposta del Fantozzi la magistratura dice coinvolgono i lavori di dipendente non forzati e liberi professionisti e altri forze 117 magistrati e 17 amministratori di 7 ditte di società di diritto.

«L'inchiesta Secit» Che cosa ha scoperto l'indagine? «Le cose si sono svolte in quattro fasi: la prima è stata quella di individuare i nomi dei magistrati che, come non si comprende, non vengono nominati da commissioni arbitrali.

«L'inchiesta Secit» Che cosa ha scoperto l'indagine? «Le cose si sono svolte in quattro fasi: la prima è stata quella di individuare i nomi dei magistrati che, come non si comprende, non vengono nominati da commissioni arbitrali.



Novità in arrivo Alle stadiole della manifestazione della Finanze sono intervenuti i ministri per la Sanità e per la Giustizia...

Accordo tra Alitalia e piloti Scoppia la pace nei cieli E il ministro fa slittare gli scioperi delle ferrovie

ROMA Il ministro dei Trasporti Luciano Violante ha concluso il differenziale ed è accorso degli scioperi per i prossimi giorni.

«L'inchiesta Secit» Che cosa ha scoperto l'indagine? «Le cose si sono svolte in quattro fasi: la prima è stata quella di individuare i nomi dei magistrati che, come non si comprende, non vengono nominati da commissioni arbitrali.

Vi spieghiamo i famigerati 18 referendum. Ma...

dannazione! Questa volta ce la stanno facendo. Con l'inganno con la disinformazione con l'ignoranza che hanno imposto certo. Ma ce la stanno facendo. Le firme non ci sono e d'Agosto, sarà quasi impossibile raccoglierle nelle Segreterie comunali che restano aperte (e sui nostri tavoli, se li incontrate), a meno di un miracolo di buona volontà e di forza civile che venga soprattutto dal popolo non in vacanza, cioè da quello più povero, più solo, più saggio anche che è restato a casa. Ora, perché miracolo vi sia, occorre innanzitutto che questi 22 milioni di italiani sappiano

che qualcosa di drammaticamente importante e serio è in gioco, e che lo si sta irrimediabilmente perdendo ma che è forse loro possibile salvarlo, se lo si vuole davvero. E tutti gli altri sappiano che anch'essi possono contribuire a farlo, questo miracolo finanziando la campagna perché si possano tenere anche tavoli lì dove sono, comprate altre pagine come questa, inviandoci i loro contributi, rinunciando, magari, a due o tre giorni di vacanza, o di spese vacanze. Occorre dare il necessario, non solo il superfluo. Può far bene. Può valerne davvero la "pena".



RADIO RADICALE

24 ore al giorno di politica e informazione di servizio dai cittadini

Tutti i giorni, dalle ore 0.20 alle ore 1.00 e dalle 10.00 alle ore 11.00 potrete ascoltare informazioni e notizie e intervenire in diretta sulle pagine referendarie

LE REGIONI DEL PROGETTO REFERENDARIO

L'Associazione fra i Comitati promotori dei referendum alcuni dei quali sono riconosciuti "poteri dello Stato" dalla Corte Costituzionale rivolge un fraterno e drammatico appello alla coscienza civile di ciascuno al senso di responsabilità in particolare degli imprenditori e dei lavoratori italiani al dovere per tutti di conoscere prima di decidere come comportarsi: al sostegno e all'aiuto ad una iniziativa resa clandestina e ora ridicolizzata dai buffoni di regime che il regime pubblicitario in ogni modo mentre di questi referendum nulla o quasi sapete. Questa campagna è la nostra risposta al tentativo di accicare oggi come ieri l'opinione pubblica democratica civile liberale.

monopolio dell'aborto consentendo anche al settore privato di praticare l'interruzione di gravidanza. Con quello sulla Golden Share" si impedirebbe poi la colossale truffa di privatizzazioni effettuate garantendo comunque agli Enti Pubblici nazionali e locali il potere di nomina di "nuovi" amministratori così come il diritto di veto all'ingresso di nuovi soci. Ancora si toglierebbe all'ENEL il monopolio della produzione e

In tutta Italia le Segreterie Comunali assicurano ai cittadini la possibilità di firmare i referendum andati subito e rivederli tutti a forte. Questa è democrazia. Questo è impegno civile. Non dimenticate di portare un documento di identità. Segnate qualsiasi tipo di difficoltà al Comitato Promotore. Telefonate allo 06/48979315

DAL MINISTRO CONGRAS AI PREFETTI PER LE SEGRETERIE COMUNALI
 (...) Tutti le Segreterie comunali in Italia o devono indicare con precisione l'ufficio del Comune dove si firmava i referendum, 23 segreterie e 14 segreterie di quartiere. Il numero di firme autorizzate al presidente del Comune deve essere indicato e verificato al sistema promotore in due date: la prima volta il 25 Agosto e la seconda il 15 Settembre 1995.
CONSIGLIO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI N. 130/95 DEL 5 LUGLIO 1995
 Tutti i cittadini ai quali venissero fatte difficoltà, devono richiedere al Segretario Comunale al rispetto della Circolare.



Oltre all'impegno dei militanti per promuovere tavoli di raccolta delle firme il Movimento del Club Pannella-Riformatori mette a disposizione dell'Associazione dei Comitati promotori tutti i suoi servizi e strutture. Per informazioni si può utilizzare Internet all'indirizzo: <http://www.riformatori.it> Per sostenere le vie del Movimento per partecipare per telefono, telefonate allo 06/689791 (secondo il tuo conto di credito o invia un vaglia postale) o un assegno non trasferibile a: **CLUB PANNELLA-RIFORMATORI** Via di Torre Argentina 76 00186 ROMA

REFERENDUM ELETTORALI (1 e 14)
PER ELEGGERE TUTTI I SENATORI E TUTTI I DEPUTATI CON IL SISTEMA UNIONINOMIALE MAGGIORITARIO A TURNO UNICO, spazzando via le decine di partiti oggi esistenti e passare a solo due o tre, aperti e democratici. Per dare finalmente il via alla riforma "americana", presidenzialista e federalista, dalle istituzioni e dallo Stato.

REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA (3, 10, 11 e 18)
PER AFFERMARE IL PRINCIPIO DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE DEI GIUDICI. Come già chiesto ed ottenuto con il referendum "fortora", poi tradito dalla partitocrazia, l'art. 28 della Costituzione prevede che se un funzionario dello Stato, quindi anche un magistrato, viola i diritti di un cittadino, deve essere direttamente responsabile nei suoi confronti. Attraverso questo referendum, quindi, si rende ai cittadini la possibilità di chiamare direttamente in causa il magistrato che ha sbagliato con dolo o colpa grave e di restituire anche ai magistrati capaci ed onesti, che non ne hanno mai avuto timore, la dignità di essere responsabili dei propri atti.

PER RIFORMARE IN SENSO UNIONINOMIALE IL SISTEMA ELETTORALE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, il sistema proporzionale vigente ha creato infatti una degenerazione partitocrazia, conservativa, corporativa di questo organo di autogoverno amministrativo, con continui strappamenti di potere, dal fatto contrario alla Costituzione e il soffocamento dell'indipendenza del singolo magistrato. Anche qui, dunque, urge il passaggio al sistema uniminomiale socio.

PER TOGLIERE GLI AUTOMATISMI NELLA CARRIERA DEI MAGISTRATI. Per far sì che chi amministra la giustizia acceda negli anni la propria preparazione e la propria professionalità, senza affidarsi unicamente ad una carriera burocratica, dal tutto indipendente dai meriti. Oggi invece un magistrato, dopo aver vinto il concorso, è certo che la sua retribuzione e la sua carriera procederanno comunque, nello stesso modo per tutti.

PER IMPEDIRE AI MAGISTRATI DI ASSUMERE ALTRI INCARICHI, lucrosi o di potere (collaudi, arbitrali, ecc.), che li distruggono dai loro doveri e funzioni, inquinano la separazione e la trasparenza dei poteri, assottigliano la correttezza. Tutti ricordate, ad esempio, i famosi "giudici collaboratori" napoletani.

REFERENDUM PER LA LIBERTÀ ECONOMICA E IL MERCATO (4, 5, 6, 7 e 12)
PER UNA LIBERA SCELTA TRA SANITÀ PUBBLICA E PRIVATA. Perché ogni cittadino possa scegliere se destinare la propria quota di assicurazione sanitaria al Servizio Sanitario Nazionale o ad un fondo o assicurazione privata. Per togliere migliaia di miliardi alla burocrazia parassitaria della malasanità e trasferirli al mercato ed alla concorrenza. Per creare finalmente anche in Italia la crescita di un settore assicurativo adeguato, nelle dimensioni, nel numero e nella qualità degli operatori, alle esigenze di un moderno paese ad economia di mercato.

PER TOGLIERE DEFINITIVAMENTE ALL'ENEL IL MONOPOLIO DELLA PRODUZIONE E DELLA VENDITA DI ENERGIA ELETTRICA, per portare i benefici della concorrenza anche nella produzione dell'energia. Ricordando anche in questo fondamentale settore condizioni di mercato in grado di produrre positive ricadute sulle tariffe nonché miglioramenti in termini di impatto ambientale e di sviluppo tecnologico. Per impedire che con la privatizzazione si passi semplicemente dal monopolio pubblico a quello privato.

PER IMPEDIRE ALLO STATO E AI PARTITI DI INQUINARE LA GESTIONE DELLE AZIENDE PRIVATIZZATE. L'attuale legge prevede che lo Stato, in comprese le amministrazioni locali, possono mantenere alcuni importanti "poteri" nelle aziende cedute al mercato; tra questi quello di nominare uno o più amministratori e quello di mettere il veto all'ingresso di nuovi soci, così serbando il controllo della burocrazia statale e dei partiti su aziende formalmente di proprietà privata anche al 100%, con il rischio di scoraggiare qualsiasi investitore nazionale o straniero, tranne i "soliti amici" legati a doppio filo alla pubblica ed ai partiti.

PER LIMITARE DRASTICAMENTE LA PUBBLICITÀ NELLE TRE RETI DELLA RAI-TV. Meno risorse pubblicitarie alla Rai e più al settore privato significa favorire lo sviluppo di nuovi soggetti in concorrenza tra loro e ricondurre la Rai finanziata dai cittadini con il canone al suo ruolo di vero servizio pubblico, svincolato dalla logica commerciale, e dedicato all'informazione e ai programmi di qualità.

PER TOGLIERE LA "TANGENTE" SUI CONTRATTI DI AFFITTO IN DEROGA ALL'EDICO CANONE. Oggi, infatti, questi contratti, che non sono "liberi", ma sempre vincolati per legge ad un tetto massimo di affitto, devono essere stipulati con "l'assistenza" obbligatoria dei sindacati, assistenti che in genere, viene "riconsegnata" dal diverso contabile. Per abolire un inaffabile balzello destinato a rimanere in vita burocrazia corporativa e anti-mercato.

PER SMILITARIZZARE LA GUARDIA DI FINANZA. È urgente e a tutti evidente che occorre ristrutturare profondamente questo Corpo per potenziarne l'efficienza e professionalità, ridurre al minimo i rischi sanitari e di corruzione. La smilitarizzazione costituisce la premessa indispensabile di questa riforma.

REFERENDUM SUI DIRITTI CIVILI, SCUOLA E AMBIENTE (2, 8, 9, 13, 15 e 17)
PER LA LEGALIZZAZIONE DELLA COLTIVAZIONE DELLA VENDITA E DEL CONSUMO DELLA CANNABIS INDIANA E DEI SUOI DERIVATI (MARIJUANA, HASHISCH). Occorre uscire dalla logica punitiva del proibizionismo. Oggi milioni di consumatori di droghe leggere, giovani o no, abituati o occasionali, sono costretti a vivere una condizione di grave illegalità, a differenza dei consumatori di altre sostanze, come l'alcol o il tabacco, la cui pericolosità è pari o forse superiore. La legalizzazione e la conseguente regolamentazione, consentirebbe inoltre di evitare il collegamento tra il mercato di queste sostanze con quello delle sostanze "pesanti" e di ridurre i profitti della criminalità organizzata, limitando l'impinguamento dell'economia legale. (Antiproibizionisti "autistici", di "vera sinistra" carcerati, ndr)

PER MAFFERMARE ED ESTENDERE IL DIRITTO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA. Perché tutti coloro che lo ritengono possano scegliere un'alternativa valida al servizio militare, senza subire "inquisizioni" offensive e prive di fondamento. Il referendum intende far sì che il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare arretrato sia riconosciuto come diritto soggettivo "perfetto", non sottoposto al vaglio discrezionale di qualsiasi autorità. Togliere dall'ambiguità la regolamentazione del servizio civile ne permetterà una più accurata e indipendente organizzazione, maggiori collegamenti con le analoghe organizzazioni in altri Stati, sottraendolo al rischio incombente di una degenerazione "parassitaria" e assistenzialista.

PER TOGLIERE ALLO STATO IL TRISTE MONOPOLIO DELL'ABORTO, ESTENDENDO ANCHE ALLE STRUTTURE PRIVATE LA PRATICA DELL'INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA. Per togliere all'obiezione di coscienza del media l'obiettivo violenza ostruzionistica di fatto tuttora assurda in diverse zone del Paese. Per abolire l'"aborto di stato" che obbliga medici e donne a dichiarazioni false e non fondate scientificamente, per maggiormente valorizzare la responsabilità e la libertà della donna. (Femministe, donne democratiche e rivoluzionarie, cercarsi, ndr)

PER ABOLIRE L'ORDINE DEI GIORNALISTI, BUCROCRATICO E CORPORATIVO. La norme che riserva ai soli giornalisti iscritti all'Ordine la possibilità di dirigere un giornale sequestra il diritto alla libertà di stampa di sessanta milioni di italiani a favore di poche decine di migliaia di professionisti.

PER ABOLIRE L'OBBLIGO DI AVERE TRE O PIÙ MAESTRI PER OGNI CLASSE DELLA SCUOLA ELEMENTARE. Per restituire alle scuole ed agli insegnanti la libertà di organizzazione senza subire una pedagogia di Stato imposta dal sistema rigido dei fami maestri. Perché non ci siano insegnanti privi della libertà di insegnamento.

PER DISCIPLINARE LA CACCIA, impedendo ai cacciatori di entrare nei terreni e nelle coltivazioni senza autorizzazione da parte dei proprietari e dei coltivatori. Per abolire una norma vecchia di cinquanta anni che non ha analogie in nessun altro Paese civile. (Ambientalisti, agricoltori e coltivatori)

Per finanziare la campagna referendaria telefonate allo 06/6876

SONO TROPPI? I nuovi maestri demagoghi, partiti dai nostri discorsi, sono troppi in democrazia i referendum si fanno solo su grandi temi a riprese in sistema meritocratico non sono stati tenuti 174 referendum in Usa, nel solo California, in dieci anni si sono svolti ben 38 referendum.

SONO INTERESSATO AI SEGUENTI REFERENDUM:

- 1. LEGGE ELETTORALE DELLA CAMERA
- 2. LEGALIZZAZIONE DI OGNI LEGGERE
- 3. CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
- 4. ENEL
- 5. GOLDEN SHARE
- 6. SMILITARIZZAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
- 7. PARTI IN DEROGA
- 8. OBIEZIONE DI COSCIENZA
- 9. CACCIA
- 10. CARRIERA DEI MAGISTRATI
- 11. RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI
- 12. PUBBLICITÀ RAI
- 13. ABORTO
- 14. LEGGE ELETTORALE DEL SENATO
- 15. ORDINE GIORNALISTI
- 16. SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
- 17. SCUOLA ELEMENTARE
- 18. INCARICHI EXTRAORDINARI AI MAGISTRATI

COGNOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____
 C.A.P. _____
 CITTÀ _____
 TELEFONO _____

Colori che sono d'accordo con questa iniziativa sono caldamente pregati di comunicarci. Contattateci allo 06/689791 fax 06/6805394

I referendum su Video On Line.
 I referendum sono anche su Video On Line. Agora Internet può inviare un messaggio attraverso il tuo PC o Internet Provider a questo indirizzo: 18.referendum@Agora.stm.it

Per abbonarsi o Video On Line chiama il numero verde 167-018787
 WWW: <http://www.18referendum.it>
 email: info@votid.it

tel. (06)6891742
 WWW: <http://www.agora.stm.it>
 email: agora@agora.stm.it

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Piatta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/5p. Dacia 1.8 94

Roma

Unità Venerdì 4 agosto 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
traffico aurelia pisana

ANNO SANTO.

Presentato l'elenco di opere della commissione Italia-Sede
Dirottati altri 40 miliardi dai fondi per Roma Capitale

Parlamentari in campo Contro Tecce anche otto interrogazioni

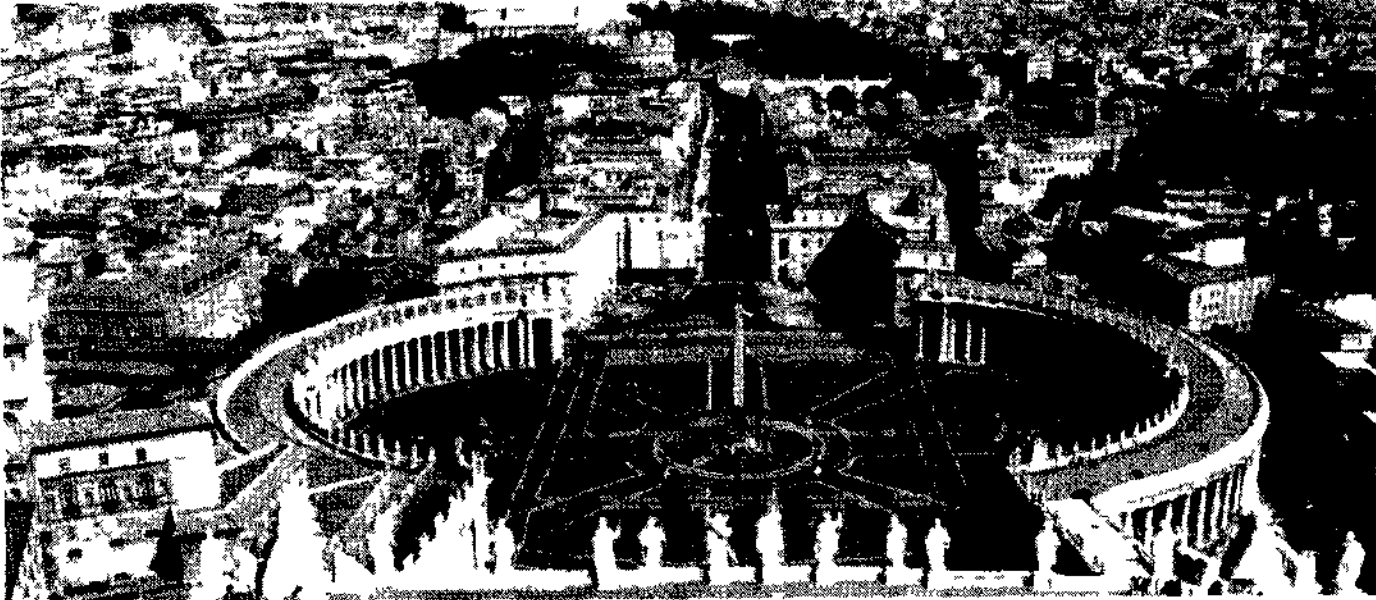
È un disegno a carboncino quello presentato ieri con il titolo "Roma e il Giubileo". Ma dal piano degli interventi e dei finanziamenti richiesti illustrato nella conferenza stampa convocata a Palazzo delle Esposizioni si comincia ormai a delineare la figura della città nell'Anno Santo oltre che nel passaggio di millennio nella capitale della cristianità. È il disegno che appare è fatto essenzialmente di fili elettrici, rotarie gallerie, reperti archeologici restaurati, allineati in viva luce nei musei. Il piano di cui hanno parlato il sindaco Francesco Rutelli, il presidente dell'agenzia per il Giubileo Luigi Zanda, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Nicola Scalzi e insieme ai presidenti della Regione Piero Badaloni e della Provincia Giorgio Pregosi prevede una spesa complessiva per lo Stato di 11 mila miliardi.

A dire il vero, una parte di questa somma verrà effettivamente data a Roma dal governo ancora non è dato sapere. Si attende essenzialmente la Finanziaria 96 - lo ha ricordato il sottosegretario Scalzi - e con lei l'annunciata legge speciale per le opere e i servizi del Giubileo. Intanto però i lavori della commissione mista Italia-Sede sono iniziati. E hanno prodotto il documento presentato ieri, una prima schematizzazione che deve servire a non creare scollamenti e sovrapposizioni. Entro il 31 dicembre successivo l'elenco sarà poi completato con quello che Zanda chiama "il piano generale di sistemazione degli interventi con l'indicazione del piano di finanziamenti annuali e dei tempi di progettazione e di esecuzione".

Questi 11 mila miliardi già selezionati contengono le priorità. E valga agli occhi il "contenuto" di queste linee essenziali: 7.630 sono assegnati ad opere per la mobilità urbana ed extraurbana. Parcheggi, stazioni, nuovi svincoli, assi di comunicazione veloce, nodi di scambio gallerie. Il resto è musei, restauri, parchi, accoglienza per i pellegrini senzatetto e rifugi, il capitolo della relazione è contrassegnato dalla parola "soli d'artista".

Quanto alla ricettività alberghiera, per sapere di quanto deve essere aumentata la capienza attuale pari a 190 mila posti letto nell'intera regione, bisognerà aspettare a fine anno. Luigi Zanda si affida alla realizzazione di un osservatorio permanente sui flussi turistici in grado di monitorare caratteristiche, dimensioni e evoluzione della domanda. E Zanda per altro tiene a precisare che quanto a "care da dormire" si dovrà comunque prendere in considerazione l'offerta anche delle altre città d'arte come Firenze e Napoli. Insomma i pernottamenti fanno parte di un altro quadro.

Le opere più importanti le priorità, anche per i tempi di realizzazione, sono ora il prolungamento della metro B, la realizzazione del primo tratto della linea C da San Giovanni a San Pietro con tunnel che attraversi il centro storico e il sottovia di Castel Sant'Angelo per l'accesso al Vaticano. E sono ora al vaglio del Cipe, che si riunirà martedì prossimo per selezionare i progetti per le metropolitane, presentati da varie città.



Tunnel e binari, la città del 2000

Un piano da 11 mila miliardi per il Giubileo

Un elenco di opere da 11 mila miliardi. Metropolitane, stazioni ferroviarie, parcheggi, musei. È il primo programma di interventi stilato dalla commissione mista Italia-Sede per l'Anno Santo. Presentato ieri al Palazzo del sindaco, dal presidente dell'agenzia per il Giubileo Luigi Zanda e da Nicola Scalzi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Mentre il Campidoglio approva 40 miliardi di cantieri con i fondi per Roma Capitale.

RACHELE GONNELLI

per accedere ai fondi della legge 211. Non è solo Roma. Anzi. Napoli e altre città stanno dando battaglia facendo pressione perché la capitale non faccia la parte del leone. Perché, come ha spiegato

Rutelli, «nessuno ci può dare i 3 mila miliardi necessari a completare la linea della metropolitana est-nord est dalla Castina al cuore della città. Ma è un'opera che la città attende da 25 anni e che non serve

solo per il Giubileo. Così abbiamo pensato di attingere a tre finanziamenti diversi: quello delle ferrovie in concessione, quello dello Stato per il piano metropolitano e i fondi straordinari per il Giubileo». Martedì prossimo con la riunione del Comitato per la programmazione comunale, si saprà se intanto a Roma verranno dati i circa 1.300 miliardi della legge 211.

Un altro appuntamento decisivo è previsto per oggi con la riunione della Commissione nazionale per Roma Capitale, che dovrà vagliare la delibera approvata ieri pomeriggio in Campidoglio sui progetti ora assegnati alla "locomotiva" del Giubileo. La delibera - approvata con 30 voti favorevoli e l'astensione

dei comunisti unitari Agostini e Del Fattore - ipotizza una spesa di 40 miliardi. Soldi da utilizzare per gli studi di realizzazione della linea C e del sottopasso di Castel Sant'Angelo, la sistemazione delle aree di San Pietro e delle basiliche di San Paolo, Santa Maria Maggiore, San Giovanni e Sant'Orsola. Una somma per la ristrutturazione della tangenziale est e delle rampe e in fine per l'arteria di collegamento tra il quartiere di Pineta Sacchetti e la via Olimpica. Tutti i fondi sottratti ad opere consociate non più necessarie o bloccate dalla Soprintendenza oppure risparmiati attraverso ribassi d'asta sui cantieri già avviati e sull'esproprio della Cecchignola.

Il complesso degli interventi sui trasporti pubblici fa però sulla convenzione tra Comune e Ferrovie. Un accordo che Rutelli ha definito "pilota" per «con la capacità di determinare un intreccio virtuoso tra interventi di normale amministrazione e programmi ad hoc». Essenziale quindi, per dare le pennellate di colore nella tela della Roma del Duemila, sarà il ruolo delomonima società presieduta da Alfio Marchini. E il sindaco prende la parola al balzo per ricordare che avviate le procedure, sarà bene evitare le procedure di urgenza che creano subappalto, lavoro nero e morti bianche nei cantieri. La Uil chiede però l'istituzione di una commissione di controllo.

I luoghi della fede

Progetto speciale per un nuovo sistema di accessi alla Basilica e ai Musei Vaticani. Comprende percorsi pedonali e sistemazioni delle aree intorno alle chiese giuliebri. Ma l'opera più rilevante, oltre alla ristrutturazione della stazione Fs di San Pietro, è la realizzazione del sottovia sul lungotevere davanti a Castel Sant'Angelo. Due megaparcheggi per auto e pulman, uno sotterraneo al Gianicolo e un altro Valle Aurelia, la demolizione del deposito Atac di viale Carlo Felice con sistemazione delle Mura e la riapertura delle catacombe chiuse, più gli accessi per le 50 nuove chiese in via di costruzione dal Vicariato. (finanziamento pubblico richiesto 630 miliardi, più interventi privati)

Solidarietà e accoglienza

La gran parte del progetto riguarda la dismissione del ex manicomio Santa Maria della Pietà. Parco e padiglioni dovranno essere ristrutturati per realizzare residenze protette per bisognosi-emarginati, anziani, handicappati, senzatetto, immigrati - e un ostello per pellegrini, da trasformare successivamente in case per studenti fuorisede. È prevista anche la dismissione del penitenziario di Regina Coeli con la realizzazione di nuovo carcere per far diventare la struttura di via della Lungara un centro d'accoglienza aperto alla città. Campeggi, ostelli della gioventù, centri di accoglienza, abbattimento delle barriere architettoniche per le carrozzelle completano il capitolo. (finanziamento ordinario e straordinario 770 miliardi)

Cultura, musica e parchi

Il completamento dei Musei capitolini, la ricollocazione della statua di Marc' Aurelio e il restauro di Palazzo Senatorio sono lavori già avviati insieme al consolidamento dei Mercati Traianei, dove dovrà essere ricostituito il museo del Foro. Altri cantieri di restauro sono quelli delle piazze monumentali, del Colosseo. Segue l'apertura del museo della Roma antica suddiviso nell'ex Collegio Massimo, nelle Terme di Diocleziano e nel palazzo Altampè. L'esproprio della Caffarella sarà poi la prima porzione del Parco dell'Appia Antica, dove l'ex Cartiera Latina Quo Vadis, collegata con i terminali Ostiense funzionerà da porta del parco. Per finire Auditorium, Città della Musica, Villa Pepoli, parchi. (finanziamento straordinario per il Giubileo 1.660 miliardi)

La città metropolitana

Il piano trasporti su ferro comprende il potenziamento delle linee e delle stazioni, più alcune grandi opere d'irruzione: linea metro B piazza Bologna-Conca d'Oro, linea C San Giovanni-Grapanzone divisa in tre tronconi con galleria sotto il centro storico, tangenziale tramviaria di Cinecittà, Archeotram. Per la viabilità si prevede la realizzazione della terza corsia sulla Roma-Fiumicino dal Raccordo all'aeroporto e di due strade complanari per il traffico locale. In terza corsia nei tratti mancanti sul Circo I asse a scorrimento veloce Tiburtina Ostiense lo svincolo di collegamento tra i quartieri di Pineta Sacchetti e Trionfale con l'Olimpica, nodi di scambio e bus navette. (finanziamenti vari 7.670 miliardi)

Computer per i pellegrini

Per Luigi Zanda, presidente dell'agenzia per il Giubileo, il piede di partenza è un piede informatico. Perciò si è progettato un osservatorio permanente sui flussi turistici. Più una rete di servizi e chioschi in grado di dare informazioni ai pellegrini. Anche il coordinamento sui tempi di esecuzione dei progetti, il monitoraggio della spesa e i controlli di qualità nei cantieri sarà affidato a supporti informatici. E così pure il coordinamento e la programmazione delle manifestazioni culturali e delle strutture recettive. Un monitoraggio informatico darà infine indicazioni per la gestione dei flussi di traffico in arrivo e dentro Roma. (finanziamento straordinario per il Giubileo 300 miliardi)

LUCA BENIGNI

È bufera sul Policlinico Umberto I dopo la decisione del rettore Giorgio Tecce di procedere «motu proprio» alla nomina del magistrato Arnaldo Squillante nel ruolo di amministratore straordinario del complesso ospedaliero in sostituzione del consiglio di gestione tecnica e del direttore generale Tommaso Longhi licenziato due volte in sette mesi e nello stesso tempo di procedere alla assunzione senza compenso come consulente esterno per la riorganizzazione del Policlinico Umberto I del manager della Uil Riccardo Fatarella.

In Parlamento sono state presentate otto interrogazioni urgenti firmate dai parlamentari di tutti i gruppi politici e tutte fortemente critiche nei confronti dell'operato dei vertici della «Sapienza». Il primo a prendere posizione è stato il deputato verde Pocraro Scario. Nel corso di una conferenza stampa ha rinnovato tutte le accuse che in questi mesi sono state rivolte al «Magnifico». Le irregolarità nella gestione del Policlinico di Roma ha detto, hanno superato ogni limite di decenza. Il rettore è stato oggetto più volte di pesantissime accuse formali da parte della Corte dei Conti eppure fino ad oggi nessuno ha fatto niente. È lecito a questo punto ipotizzare pesanti conseguenze e onestà.

Sotto accusa il deputato verde ha messo il comportamento dei ministri della sanità e dell'università e chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta, mentre prima della conferenza stampa ha presentato cinque diverse interrogazioni rivolte oltre che ai ministri compreso quello di grazia e giustizia anche allo stesso capo del governo Lamberto Dini. Insieme a Pocraro Scario hanno firmato la deputata progressista Carol Bebe Tarantelli e una esponente di Rifondazione comunista.

Altre tre interrogazioni sono state presentate nel pomeriggio dai senatori di An, Lf, Lega Nord e Forza Italia per sapere «quali provvedimenti il governo intenda prendere sulla vicenda visto che «emergono conflitti di competenza». Anche alla Regione un gruppo di consiglieri del Polo ha chiesto l'apertura di una indagine per valutare l'illealtà del comportamento del Policlinico nella spesa sanitaria al fine di non ripanare la situazione debitoria del Policlinico, dovuta da spese non concordate con la Regione Lazio e, inoltre, non legittime dalla Corte dei Conti.

In difesa del rettore scende però in campo lo stesso Ministro dell'Università Salvi, assumendosi la responsabilità di avergli consigliato procedere nella nomina di un amministratore straordinario considerato che la legislazione è carente. È lo stesso Salvi a invitare il direttore Taormina che in una lunga nota chiede conto delle dichiarazioni rilasciate al presidente della commissione parlamentare Valentino Martelli in quanto di carattere diffamatorio che si manifestano in un contesto di aggressività dagli organi di stampa.

Il papà di Simonetta: «Quel testimone menti». La Procura apre un fascicolo su un militare dell'Aeronautica

Via Poma, si indaga su un colonnello

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Cinque anni di indagini, trecento testimoni, più di mille documenti di istruttoria, presentati in aula sul tavolo del giudice Maria Annunziata Zegarelli. Un'indagine che si è conclusa il 7 agosto di quest'anno in un'aula di via Poma, al tribunale di Roma. Dopo cinque anni di indagini, trecento testimoni, più di mille documenti di istruttoria, presentati in aula sul tavolo del giudice Maria Annunziata Zegarelli. Un'indagine che si è conclusa il 7 agosto di quest'anno in un'aula di via Poma, al tribunale di Roma.

Indagati sul colonnello Giovanni Danese e sulle dichiarazioni che rese circa quel ragazzo arrivato il 7 agosto di cinque anni fa, il giorno in cui Simonetta fu uccisa al palazzo di via Poma, al tribunale di Roma. Dopo cinque anni di indagini, trecento testimoni, più di mille documenti di istruttoria, presentati in aula sul tavolo del giudice Maria Annunziata Zegarelli. Un'indagine che si è conclusa il 7 agosto di quest'anno in un'aula di via Poma, al tribunale di Roma.

lazzo e usciva scuro, ma dopo, non può averlo visto perché non c'era l'ad altoparlante, il suo autista. Cesaroni dice di aver fatto indagini per suo conto e di aver scoperto che il colonnello del bios e il servizio di sicurezza dell'Aeronautica non ha trasportato i turisti sotto casa sua e che quindi era ancora più assurdo che lo facesse, il 7 agosto, il giorno del pomeriggio. C'è la Procura di Roma, scambia che questo fatto possa essere oggetto di nuove indagini, ma non è certo. Ma il padre della ragazza, non ha mai saputo il nome di chi ha ucciso la sua figlia. Simonetta è morta il 7 agosto di quest'anno in un'aula di via Poma, al tribunale di Roma.

equivalente di Simonetta, il caso di un'altra vittima, fu il 30 e che era ancora in vita, dove si trova. Ma il padre non sa più nulla. Simonetta è morta il 7 agosto di quest'anno in un'aula di via Poma, al tribunale di Roma.

avvenuto in un'aula di via Poma, al tribunale di Roma. Simonetta è morta il 7 agosto di quest'anno in un'aula di via Poma, al tribunale di Roma.

Festa Provinciale de l'Unità
Paliano 3/4/5/6/ agosto 1995 **LA SELVA**

Giovedì 3
ore 19 Aree protette in Ciociaria e legge regionale sui parchi con GIOVANNI HERMANNI, assessore regionale
ore 21 ROBERTO CIOTTI in concerto

Venerdì 4
ore 19 Il Giubileo del 2000 e la Ciociaria con PIERO BADALONI
ore 21 Piu' nella sapete chi è? con GAETANO FRANZESE
ore 22 30 "Rock" no i gruppi musicali della provincia

Sabato 5
ore 21 RUDY MUSICA È spettacolo di musica leggera
ore 22 LISCIÒ

Domenica 6
ore 17 19 lancio di paracadutisti acrobatici
ore 20 30 comizio di GIGLIA TEDESCO
ore 21 PAOLA TURCI in concerto

TUTTI I GIORNI 1 bar piano bar e karaoke cinema lanc con paracadute cavalli spazio bambini spazi espositivi ristoranti camping organzzato dimostrazioni di Internet

Federazione PDS Frosinone - tel. 0775/250622

Musei statali aperti a Ferragosto

La maggior parte dei principali musei statali italiani saranno aperti dal 12 al 16 agosto. Lo ha reso noto il Ministero per i Beni culturali...



Bambini in un parco pubblico

Le reazioni dopo il parere dell'Antitrust Rsu tassisti: «Sarà un settembre caldo»

Le rappresentanze sindacali unitarie dei tassisti hanno incontrato ieri in Campidoglio l'assessore Walter Tocci e hanno ribadito la loro indisponibilità ad affrontare la questione nei termini «suggeriti» dall'Antitrust...

IL NOSTRO SERVIZIO

Meno vincoli amministrativi e sconti sulle tariffe ma il «suggerimento» dell'Antitrust che il Campidoglio ha considerato un incoraggiamento a proseguire verso il rinnovamento del settore non convince altri soggetti. Le rappresentanze sindacali unitarie dei tassisti di Roma ieri hanno incontrato in Comune l'assessore ai trasporti Walter Tocci...

«Bambini, disegnatte l'agosto» Iniziative del Comune per l'estate in città

Anche nel mese più caldo c'è qualche iniziativa per i bambini costretti a rimanere in città. La nuova tranche si chiama «Mette d'agosto» bambini e bambine sono invitati a mandare all'amministrazione comunale un disegno che illustri la città della piena estate...

In più l'amministrazione comunale ha predisposto anche in questo periodo alcuni punti di accoglienza. Le iscrizioni sono aperte fino al 11 agosto per chi vuole far partecipare i bambini nel periodo che va dal 21 al 31 agosto.

La difficoltà dell'incontro tra domanda e offerta di servizi lo segnala Giuseppe Lobefaro, consigliere del Sindaco. Un esempio vale per tutti una delle attività previste in guardava la possibilità di accedere a quattro piscine situate in punti diversi della città organizzata dall'Uisp.

RINALDA CARATI

La matita di agosto è la tranne attuale delle iniziative dell'Ente statale romana. Chi anche nel mese caldo per definizione deve restare in città può provare a disegnare in quei suoi aspetti un po' diversi e forse anche più belli che emergono quando le macchine...

In più l'amministrazione comunale ha predisposto anche in questo periodo alcuni punti di accoglienza. Le iscrizioni sono aperte fino al 11 agosto per chi vuole far partecipare i bambini nel periodo che va dal 21 al 31 agosto.

La difficoltà dell'incontro tra domanda e offerta di servizi lo segnala Giuseppe Lobefaro, consigliere del Sindaco. Un esempio vale per tutti una delle attività previste in guardava la possibilità di accedere a quattro piscine situate in punti diversi della città organizzata dall'Uisp.

Tor de' Cenci Centro anziani con McDonald's e le bocce

Roma sarà la prima città italiana che vedrà all'opera i lavoratori anziani nelle attività fast food della McDonald's, uno dei templi della cultura giovanile di tutto il mondo.



Maria Rosaria Omaggio

Tor San Lorenzo Recuperate 51 barche rubate

Cinquantuno barche private di imbarcazione per un valore di circa mezzo miliardo di lire sono state recuperate e sequestrate dai carabinieri della compagnia di Anzio in un rimesaggio di Tor San Lorenzo.

Gioielli e monili per 150 milioni rubati a casa di Maria Rosaria Omaggio

Approfittando della sua assenza da Roma i «soliti ignoti» hanno svaligiato la scorsa notte l'appartamento di Maria Rosaria Omaggio. Dall'abitazione dell'attrice, in via Colaninno, proprio davanti all'ingresso principale della «Città giudiziaria» di piazzale Clodio sono spariti gioielli e monili per un valore dichiarato di 150 milioni.

Advertisement for Aliscafi Linee Vector, featuring a boat image and detailed shipping schedules for routes Anzio-Ponza, Formia-Ventotene, and Formia-Ponza.

ESTASERA

● Massenzio. Al Parco del Celio alle 21 Di cameroni di Pier Paolo Pasolini con Franco Citti Nuccio Davoli (1972 durata 111) a seguire I racconti di Canterbury di Pasolini con Hugh Griffith Davoli Citti Pasolini e Laura Betti (1971 122) quindi di Il fiore delle mille e una notte con Franco Merli Davoli Citti Ines Pellegrini Tessa Bouch (1974 148) Allo schermo piccolo alle 21 30 La stazione di e con Sergio Rubini Margherita Buy (1990 91) a seguire Lo scambista di Joe Stelling (Olanda 1988 105) Ingresso 10mila lire entrata in via di San Gregorio e in via Parco del Celio lato Colosseo
● Cineporto. Per la serie «Uomini e demoni» alle 21 30 In travolta col vampiro di Neil Jordan con Tom Cruise al cine club (21 30) La notte dei morti viventi di Romero con Dylan Jones alle 0 30 Wolf di Mike Nichols con Jack Nicholson per la serie Top Ten (0 30) L'età del silenzio di Roland Joffé Ingresso 10mila lire ridotto 7 in via Antonino da San Giuliano (Porte Milvio)
● Villa Ceimontana. Al Festival del jazz al Celio (in Piazza della Navicella) fino a domani Sonny Fortune Quartet in concerto Alle 22 ingresso lire cinquemila
● Villa Pamphili. Ancora musica italiana a Villa Pamphili alle 21 30 con il concerto di Mimmo Locascioli Ingresso lire 15mila entrata Porta San Pancrazio
● Villa Ada. Ancora music a nella magica atmosfera del gheto di Villa Ada (via di Ponte Salario) In concerto alle 21 30 Alan Wurzburger special guest Marco Zurzolo dopo il



Andreotti

concerto discoteca con i Selectors di Radio Città Futura Ingresso gratuito

● Fluggi Platea Europa. Siasera Giulio Andreotti sarà Papa vestendo al suo debutto in scena i panni di Bonifacio VIII per una disputa forense teatrale alle Terme di Pompeo di Ferentino Accanto a Andreotti il vice presidente del Senato Romano Misserville interpreterà il nobiluomo Giacomo Sciarra Colonna e con loro sarà il grande Mario Scaccia

● Verde d'Islanda. Alle 20 45 I soliti ignoti di Mano Momi celli alle 22 30 Il portaborse di Daniele Luchelli con Silvio Orlando e Nanni Moretti Ingresso gratuito in piazza Albania
● Solisti del teatro. Alle 21 30 ai Giardini della Filarmomica (via Fiammina 118) ultima replica di Adnana Martino che presenta Il cantante di corte e Letteratura Ingresso lire 20mila
● Ostia Festival. Per il cinema al mare Il mare nel cinema in programma alle 21 Wind Più forte del vento di Ballard alle 24 45 Point Break di Klein Bigelow con Keanu Reeves Ingresso 7mila lire alla Rotonda di Ostia piazzale Cristoforo Colombo
● Testaccio Village. Dal funky energico delle origini ai acid jazz è il percorso di Funk Sinatra in concerto in via di Monte Testaccio (di fronte all'ex Mattatoio) Ingresso tessera lire cinquemila valida fino a metà agosto
● Invito alla danza. Al Teatro di Verzura (a Villa Ceimontana entrata S Paolo della Croce 7) la Compagnia Saraswati presenta Suite Indienne con la coreografia del guru Sri Kelucharan Mohapaira Biglietto intero 25mila ridotto 20mila È previsto uno spazio ristoro con couscos kebab insalate varie
● Tor Bella Monaca. L'associazione culturale Beat 72 presenta Il castello di carta scritto e diretto da Ulderico Pesce Ingresso lire mille in via Duilio Cambelliotti 11 a Tor



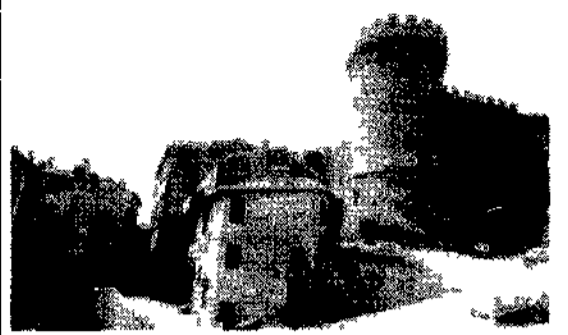
Wurzburger

Bella Monaca

● Eureka. Al Teatro Pensile di Libera (Palazzo dei Congressi piazzale Kennedy all'Eur) prosegue la bella manifestazione di teatro e danza In programma alle 21 Igenia in Autide di Euripide presentato da Atide Alle 21
● Terracina. Al Festival del Teatro Italiano (Tempio di Giove Anxus) in scena Desert Eagle di Claudio Lizza Replica domani e dopodomani alle 21 15 ingresso lire 20mila All'arena cinema Enrico V con Lawrence Olivier
● Fiumicino. Le associazioni culturali Commedia e Fronte del Porto presentano alle 20 30 lo spettacolo di teatro Tam alle 23 world music con Nicola Alesini e Rolando Boens al l'area cinema (alle 21 30) Amici complici amanti di Paul Bogart Ingresso gratuito alla spiaggia libera di Fiumicino dopo il lungomare della Salute

● PALCOSCENICI

CASTELLO ORSINI



Un vero castello, con sei torioni merlati che sovrastano il borgo di Bracciano e si affacciano sul lago. L'antica fortezza, circondata da imponenti mura di cinta praticabili per il giro di ronda, fu di proprietà degli Orsini dalla seconda metà del Quattrocento fino alla fine del Seicento, quando fu venduto agli Odescalchi, con un passaggio nelle mani del Torlonia. Nelle sale affreschi di Taddeo Zuccari e decorazioni di Antoniazzo Romano, gli arredamenti sono sia rinascimentali che del XVII secolo, altri ancora neogotici.

RITORNI. Parla Gegè Telesforo

«Doc in tv? Meglio fare il musicista»

Gege Telesforo. Era il pupillo di Arbore a Doc, poi ha scelto di camminare con le proprie gambe. E appena tornato da Minneapolis dove ha registrato il suo nuovo disco con Ben Sidran e nei concerti di domani (al Castello Orsini di Bracciano) e di mercoledì 9 agosto (al Villaggio Live Link) ne anticiperà alcuni brani «La tv? C'è bisogno di programmi che tengano su la musica non ufficiale. Non si vive solo di classiche discografiche o di Festivalbar»



Gegè Telesforo

Gruppomagnetika Danza al Castello «Streghe, vittime e regine» a Gaeta

La danza contemporanea italiana chiuderà il primo Festival Musicale di Villa Mondragone, promosso dai comuni di Monte Porzio Catone e Frascati e organizzato dalla Coop Art nella cinquecentesca residenza cardinalizia e papale oggi di proprietà dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata. Stasera alle 21,30, Gruppomagnetika, compagnia di 23 ballerini di Sonia Nifofo che presenta «Eclissi» e si avvale nella scenografia di video computer graphic con musiche new age il suo contenuto è simbolico ed esoterico. L'attrazione fra Maya e Ryal, il tempo passato descritto dal tramonto, la sopraffazione compiuta dal supremo Nottaras su Labelo donna pietrificata sono i termini mitologici della narrazione. Domani, sempre alle ore 21,30, l'Armed balletto di Sardegna diretto da Paola Leoni, fondato a Cagliari nel 1982 e operante sul territorio regionale e in tournée in Italia e all'Estero con i fondi Ceco che presenta il Trittico del Riti con le «Nozze» di Stravinsky, rivisitato in chiave moderna e attuale dalla coreografa Gabriella Bomi

MAURIZIO BELFIORE

Il incontro tra culture diverse sembra essere un po' il filo portante tra le tante manifestazioni organizzate tra Roma e dintorni. Se nella capitale il Villaggio Globale e Villa Ada hanno espressamente dato un taglio multietnico alle loro rassegne Bracciano risponde con il giardino ritrovato musica ed immagini dal mondo al Castello Orsini Odescalchi. Giunta alla sua seconda edizione la manifestazione fino al 13 agosto affiancherà alle mostre permanenti (una fotografia su luoghi «lontani» ed una di strumenti rituali dell'America Latina) musica teatro e cinema. Tra le pellicole da non mancare Ghandi (domani) Sud (sabato) Malcolm X (domenica) e Vivere di Zhang Yyou (venerdì). Nel programma musicale invece è da segnalare il ritorno alla musica dal vivo di Gegè Telesforo (sabato a Bracciano e mercoledì 9 a Roma al Villaggio Live Link) dopo gli ultimi concerti di quest'inverno all'Akab e qualche apparenza su Tmc a Tribù il programma di cui è autore Cresciuto sotto la tutela artistica di Renzo Ai bore che scopri le sue doti di un provvisore scat (genere nel quale alle parole vengono sostituiti dei suoni e la voce diventa un vero e proprio strumento) Gege fu uno degli artefici insieme allo stesso Arbore del laboratorio musical televisivo di Doc in seguito a quella speranza il musicista iniziò a suonare nei grandi circuiti jazz (il suo primo album ospitava anche la voce di Dee Dee Bridgewater) esibendosi al fianco di maestri quali Gillespie Ion Hendricks e Ben Sidran un artista quest'ultimo con il quale ha avviato una proficua collaborazione «Torno da un mese di musica negli Stati Uniti. Sono stato a Minneapolis a registrare la seconda parte del mio nuovo disco prodotto da Ben Sidran per la Go Jazz. Dovrei tornare a novembre e per nei primi mesi del '96 sarà pronto per uscire»

Perché sei andato in America a fare il disco? Lavorare con la Go Jazz da una grande opportunità a noi italiani di suonare all'estero. Sono stato in Giappone e dovrò tornare e poi faremo un tour europeo. Insomma è il giro della grande musica. Con quali musicisti hai lavorato? Tom e Ricky Peterson che sono interni al Paisley Park di Prince (poi c'è Ben Sidran al pianoforte Bobby Malack la voce di Mergie Cocks, il quartetto vocale The Steels mentre di italiani ci sono Danilo Rea Stefano Di Battista Giovanni Imparato e Marco Rinalduzzi. Proporrà qualcosa del tuo nuovo album già nei concerti dei prossimi giorni? Sì un po' il contrario di quello che fanno gli altri che prima fanno il disco e poi lo presentano dal vivo. Da quest'anno sei l'autore musicale di Tribù, ma non ti manca un po' la tv di televisione fatta in prima persona? No forse perché non sono stimolato dai programmi che ci sono. Sono molto legato a Doc e dovrei rifare qualcosa in televisione mi piacerebbe continuare a lavorare sulla musica con qualcosa che la tenga su. Non sapevo solo di classiche discografiche o di Festivalbar. In questi programmi propongo cose che i genitori conoscono invece bisogna ampliare il raggio d'azione dare l'opportunità di far capire che non c'è solo la discografia ufficiale c'è un sottobosco di musica stimolante e formidabile che vende un bel numero di copie. Ma proprio partendo dall'esperienza e dal successo di Tribù non ti è venuto in mente di creare un nuovo spazio per la musica dal vivo in tv? Lo sperimento di Tribù in televisione e non c'è dubbio che l'anno prossimo non si possa intraprendere una televisione per la musica. Tribù by Night è un grande progetto un po' più alto in cultura di un po' più basso in cultura. Tribù non parte e continua a svilupparsi. Tribù music è un altro progetto che non c'è solo in televisione ma anche in radio e in teatro. Tribù music è un progetto che ha un suo spazio e un suo pubblico. Tribù music è un progetto che ha un suo spazio e un suo pubblico.

Che tipo di musica conterà? Ritmicamente è piuttosto anche perché abbiamo usato gran parte dei musicisti di Prince e poi c'è un disco pieno di musica assoli ed ospiti. Non è un prodotto difficile, unicamente mirato al pubblico jazz. Grazie infatti all'onda del jazz inglese, il gusto di certi giovani si è andato verso la qualità. Meno male perché abbiamo avuto negli anni i vecchi bratti del



Voglia matta: al Parco di San Sebastiano Achille Lopera

Con le pinne, fucile ed occhiali per un tuffo negli anni Sessanta al Parco San Sebastiano

Si avvia alla conclusione la terza edizione di «Voglia matta», che ha totalizzato in un mese di attività oltre 50mila spettatori. La ricetta è sempre la stessa: spiaggia, cabine e un'orchestra che suona motovetisti anni Sessanta. Per tornare indietro nel tempo basta dunque arrivare al Parco San Sebastiano, dove fino a domani la «rotonda» nel verde vi aspetta con Jimmy Fontana Rocky Roberts gli Attoni & Tecnici e i balli di Claudio Santinelli

ROSSSELLA BATTISTI
Metti una rotonda nel parco invece che sul mare ed voilà ecco allestita la «Voglia matta». Per tornare indietro di qualche lustro ai favolosi anni Sessanta basta prendere la macchina (quella vostra non quella del tempo) e arrivare davanti a Caracalla al Parco San Sebastiano. Spente le luci della luna (trasferita a Villa Borghese) la manifestazione (a la da padroni) da queste parti è il paribaggio e abbondante, ma aspettatevi di essere «stagnuggiate» più o meno naturalmente dai pesteggiatori abusivi e un obolo al quale non si sfugge.
L'ingresso a sua volta non è dei più economici (7mila posti) ma per i sedili sul prato (non ve lo consigliamo) e sono le stuoie ma si sta ricattocciato più comodi.
La lire per il posto a sedere (e questo si soprattutto se arrivate per tempo) è comodo in prima fila con sdraio vero e proprio e almeno fino alla quinta fila con sdraio confortevoli e allevianza tra sportabili. Dopo le 23 si paga meno e ci si può partecipare alle attività.
La pagella
Cartellone discreto
Allestimento buono
Punti di ristoro buono
Parcheggi buono
Servizi igienici discreto

Vota anche tu
Partecipa al 'gioco dell'Unità
Diamo un voto all'Estate romana
Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre
Luogo della manifestazione
Cartellone
Allestimento
Punti di ristoro
Parcheggi
Servizi igienici
Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità
V a dei due Marcello 2/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 69996283

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704510-844
Fax (02) 6704522
Telex 338257

FUNIA VACANZE

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù

Partenza il 15 novembre

L'Unità 2

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704510-844
Fax (02) 6704522
Telex 338257

FUNIA VACANZE

IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ

Partenza il 27 dicembre

VEDI LA PAGINA 4

Il ministro denuncia: falsi medici venderebbero fiale fasulle della proteina anticancro

Sull'Uk101 ora è truffa

■ Nello spettacolo che ha accompagnato in questi giorni la vicenda dell'Uk 101 mancavano solo loro gli imbrocchi che per pochi milioni promettono la guarigione. E danno acqua colorata. Ora ci sono anche loro. La denuncia è del servizio del numero verde attivato presso l'Istituto nazionale dei Tumori di Genova la cosiddetta proteina anticancro UK101 scoperta dall'immunologo Al-

berto Bartorelli sarebbe al centro di un «tentato raggio» da parte di sedici medici che dichiarano di disporre di fiale della stessa proteina dietro pagamento di 6 milioni di lire. Il servizio ha ricevuto da un utente la segnalazione di episodi di tentato raggio in alcune zone della Campania e della Calabria. Il professor Leonardo Santi direttore dell'Istituto di Genova e vice presidente della Com-

Ai malati chiesti 6-8 milioni I casi segnalati all'Istituto di Genova «Diffidate di chiunque»

missione oncologica nazionale ha trasmesso la segnalazione al Ministro della sanità Elio Guzzanti che ha subito allertato i Nas i carabinieri del nucleo anti-frode. La notizia alle agenzie di stampa è arrivata ten sera sempre dal Ministero. Si poteva immaginare un esito di questo genere? Forse sì. E, probabilmente questa notizia dovrebbe far riflettere. Prima di tutto sul ruolo dei mezzi di comunicazione. È bastato

che l'Uk 101 finisse sulle prime pagine dei giornali per un paio di giorni di seguito per far fiorire le truffe. La storia è nota agli ammalati (e i loro parenti) leggono sul giornale di una proteina «miracolosa» in grado di far retrocedere il tumore e sono disposti a tutto pur di ottenerla. Poco importa che non ci siano prove scientifiche della sua efficacia.

SEGUE A PAGINA 4



Uno scienziato senza scienza

ENRICO BELLONE

ERA UN UOMO politico che viveva in una società sempre più dominata dalla rivoluzione industriale. Coltivava pertanto l'idea che fosse necessario superare la lotta di classe nell'ambito della crescita della scienza e della tecnica. Riteneva insomma che la classe operaia fosse bisognosa di una teoria atta a capire quella crescita e a porre fondamentali per il materialismo storico. Nello stesso tempo aveva imputato da Marx a prestare la dovuta attenzione ai movimenti interni alla cultura diffusa, così come erano osservabili sul terreno dei rapporti tra scienza e filosofia. Credette però che quel terreno diventasse chiaro non alla luce di ciò che avveniva nella prassi reale della scienza, ma nel quadro di quelle idee generali che a suo avviso si manifestavano come filosofie degli scienziati.

Engels era particolarmente sensibile a tre aspetti delle discussioni allora presenti sul rapporto tra scienza e filosofia. In primo luogo temeva il prevalere di quelle tesi che per bocca di scienziati prescrivevano limiti insuperabili per la conoscenza scientifica. D'altra parte la sua formazione filosofica lo rendeva poco incline alle argomentazioni che con Helmholtz facevano pur sempre riferimento a Kant. E infine temeva che la comunità scientifica diventasse preda di punti di vista filosofici grezzi, ovvero tali da indurre gli scienziati a liberarsi della filosofia ignorandola o insultandola.

Riteneva di conseguenza che la battaglia politica avesse una forte componente filosofica con molti nemici. Un nemico gli appariva nelle vesti del meccanicismo, anche se proprio in quei decenni la scienza era messa in crisi solo nei sogni di molti filosofi. Per combattere il nemico (meccanicista) Engels accettò le vecchie istanze antimecanicistiche del pensiero romantico secondo le quali la natura era governata dal conflitto. Solo il conflitto consentiva il divenire.

SEGUE A PAGINA 3



Romantico Friedrich

Cent'anni fa moriva Engels

A PAGINA 3

A Göteborg i mondiali

La Fidal non crede al record di Pedroso

Oggi a Göteborg l'apertura dei Campionati mondiali di atletica, domani le prime gare. Intanto si discute sul record nel salto in lungo del cubano Pedroso al Sestriere: difficilmente verrà omologato, la Fidal non crede a quel balzo da 8,96, c'è il «giallo» dell'anemometro.

MARGO VENTIMIGLIA

A PAGINA 6

Intervista alla regista

Campion: «Il mio ritratto di signora»

«È un libro che ha segnato la mia adolescenza e che ho riletto più volte. Mi sono spesso identificata con Isabel». Così Jane Campion spiega il motivo che l'ha spinto a lavorare su *Ritratto di signora* di James. Protagonisti del film sono Nicole Kidman e John Malkovich.

ALFIO BERNABE

A PAGINA 7

Un'apoteosi alla «prima»

E Benignaccio travolge Sirolo

«Guarda io mica ce l'ho con Berlusconi. E quello che rappresenta che non va». Dopo due ore filate di canti e monologhi sul politico, Dio, l'uomo e la donna, i comandamenti, le regole elettorali e le nuove malattie, Benigni si concede per pochi minuti ai giornalisti.

ANDREA GUERINANDI

A PAGINA 8

Metti Brancaleone nel Far West

DUNQUE ALL'INIZIO c'è una battaglia con tanto di morti feriti e mani mozzate. Su un morto viene trovato un documento che lo nomina erede di una proprietà di un feudo (o di un ranch?) in altra parte del paese. Un manipolo di audaci si impossessa del documento: si sceglie come capo un cavaliere (o un pistolero?) e intraprende un lungo viaggio fra mille vicissitudini per raggiungere la terra promessa. Lungo il percorso vi sono intrighi, duelli, morti, veri e presunte, viaggi segreti e presunte, amori e avventure. Giunti alla meta, c'è l'assalto dei nemici (arabi o indiani?) e la difesa del fortitizio. Alla fine della fiera, per i nostri eroi ci sarà il trionfo (o l'impiccagione?) se non giungesse qualcuno a salvarli.

È la trama di un western tipo *La battaglia spietata*, *Nessuno*, *Omnia de quaerit*. E l'ispirazione dell'*Amata Brancaleone* di Mario Monicelli, il film che troverete domani in videocassetta con *Unità*. Non siamo qui per soffermarci sulle scelte e i caratteri, ma

ALBERTO CRESPI

l'èto affascinate, trattasi la suddetta *Amata* del mio vero western italiano. Attenzione: non western all'italiana, o spaghetti western che dir si voglia, ma western italiano *tout court*. E lo sostengo partendo da una coincidenza che, come molte coincidenze, nasconde un nocciolo di verità: in quegli stessi mesi del 1916 Asci & Scarpelli giunsero in Sicilia della commedia, si vanno sceneggiando anche un altro film che appare (ripetuto) *appena* un incrocio *american* nel loro cartello. *Er il buono il brutto il cattivo*. Di Sergio Leone.

Sarà bene ricordare di passaggio che la definizione western italiano non nasce con Sergio Leone e con gli anni 60. Non sappiamo se qualche suo uso già per un paio di film di Blasetti degli anni 30 (c'è il mio a 1860 sull'epopea garibaldina) e al corrusco western medioevale *La corona di ferro*, ma si

curamente la bizzarra espressione saltò agli onori dell'critica e della cronaca per *In nome della legge* di Pietro Germi, 1949. Non si trattava di un complimento: chi lo usava intendeva dire che Germi aveva preso un argomento serio come la mafia per ridurlo entro gli stereotipi del western. Effettivamente è impressionante quanto il giovane pretore Massimo Girotti assomigli al nobile sceriffo Henry Ford di *Seda infernale* che è di appena tre anni prima. *In nome della legge* con quei maliziosi al galoppo e quegli abbaglianti paesaggi siciliani (che in qualche modo anticipano l'assolata Almena degli spaghetti western di quindici anni dopo) sembra davvero in certi momenti un film di Ford. Allora, nell'atmosfera politica amara, rovente del dopoguerra (erano passati pochi mesi dall'attentato a Togliatti e dalla strage di Portofino della Ginestra il drammatico 48 era ancora cronaca, memoria freschissima e bruciante) la cosa sem-

brò un difetto. Oggi potrebbe persino essere considerata un pregio. Ma non è questo il punto.

Il nostro punto, oggi, è un altro. Che per western italiano dovrebbe intendersi un film che, esattamente come il western americano, riegre la storia italiana in chiave di mito e di epopea, pur rimanendo ben radicato nella storia medesima. Cogliere la dimensione mitica del western Usa è facile. Per cogliere la carica di fedeltà storica, quasi *documentaristica*, bisognerebbe sentirsi in originale (e scoprire che tutti da John Wayne in giù parlano con accenti da bifolchi, altro che l'italiano impostato dai nostri doppiatori) e andare davvero nel West, oggi, per constatare come la gente parli, si muova e ragioni ancora nello stesso modo. E allora diciamo che *L'amata Brancaleone* sta alla storia e alla memoria italiana, come *Sentieri selvaggi* sta alla storia e alla memoria americana.

SEGUE A PAGINA 6

media

Appello agli internettisti ogni domenica una pagina su l'Unità

E-mail della pagina: multimedia@unita.it

Cento anni fa moriva a Londra il filosofo tedesco: fu solo l'amico fedele di Karl o anche un grande pensatore?

■ Londra sera del 5 Agosto 1895. In un'ariosa casa di Regent's Park Road 204 e a letto senza voce un uomo ben piantato dai baffi e dalla barba fluenti il suo umore in singolare contrasto con la malattia era stato vivace nei giorni precedenti. Quella sera d'improvviso l'uomo smise di respirare e se ne andò. Aveva un cancro all'esofago irreversibile. Che il suo medico, un austriaco di nome Viktor Adler gli aveva nascosto per non allarmarlo. L'uomo di cui chiamava Friedrich Engels. Ed era nato nel 1820 in Germania a Barmen nel Wuppertal. Il medico, Adler era uno dei padri del socialismo austriaco ed aveva ottenuto il permesso di uscire di prigione per poter curare il amico infermo.

Dunque Engels, l'amico inseparabile di Karl Marx il mito vivente del movimento operaio mondiale era morto. Dodici anni dopo la scomparsa dell'uomo con cui aveva coniato e diffuso la profezia del «socialismo scientifico». Nessun dirigente politico socialdemocratico o forse nessun altro uomo politico o intellettuale europeo era stato circondato da una fama e da un affetto pari a quelli tributati in vita a quel tedesco renano soprannominato per la sua baldanza «il generale». Persino gli avversari più feroci come il grande industriale tedesco Stumm, consigliere della corte guglielmica, lo avevano ammirato. «Alto che Bakunin - aveva detto Stumm - L'uomo davvero pericoloso è Engels. Lui sì che è capace di rompere l'ordine con metodo».

Eppure nonostante la devozione di quelli che lo ammiravano (Bernstein, Kautsky, Adler, Liebknecht, Bebel) Engels era un uomo autoritario a modo suo. Sempre imbarazzato allorché le assise socialdemocratiche in Europa lo sommergevano con oragani di applausi quando appariva alla tribuna. Lui Engels ripeteva ai suoi stupiti ammiratori: «Sono solo il secondo violino di Marx». In fondo è tutta in questa frase la chiave della vita di Friedrich Engels, anche se la battuta non rende del tutto giustizia al suo ruolo effettivo. Marx dunque il nome a cui l'avventura di Friedrich è indissolubilmente legata. Al punto che un tratto sacrale congiungerà la figura dei due (risuonando le eufonie come corte di una religione mondiale. Certo Engels non avrebbe gradito la futura beatificazione accanto all'amico, avverso com'era ad ogni enfasi religiosa, ad ogni culto dell'immagine e delle spoglie. Tra l'altro aveva voluto che il suo corpo fosse cremato e le sue ceneri gettate in mare. Ad evitare ogni pellegrinaggio non richiesto sulla sua tomba.

Ma torniamo all'avventura di quel giovane e baldanzoso renano. Era nipotino di Barmen la Marx hester le descende dove gli Engels discendenti da astuti contadini avevano impiantato un commercio di cotone e alcuni opifici. A Barmen il giovane Engels osservò l'ubriacchezza dei voratori a giornata il loro abbruttimento. E non tardò a ribellarsi contro l'atmosfera ipocrita e pietosa della sua famiglia che pure vantava tradizioni filantropiche e umanitarie. Una cosa gli è subito chiara: non farà l'industriale. Anche se è difficile sottrarsi alla disciplina del vecchio Engels che vuol fare di lui un imprenditore. Allora Friedrich fugge a Berlino: fa il soldato e comincia a bazzicare le ostiere frequentate dai



Engels

DALLA PRIMA PAGINA Scienziato senza scienza

La classe operaia doveva quindi armarsi di una teona del divenire che recuperasse il razionalismo di Hegel non cedesse a tentazioni kantiane e cogliesse le virtù dell'evoluzionismo darwiniano. Il bersaglio da centrare era l'unificazione tra pensiero filosofico e pensiero scientifico. «La dialettica la cosiddetta dialettica oggettiva domina in tutta la natura e la cosiddetta dialettica soggettiva o pensiero dialettico non è che il riflesso del movimento che nella natura si manifesta sempre in opposizioni».

Un progetto ambizioso ma vizioso alla radice. La componente romantica del progetto rendeva infatti ciechi di fronte alla conoscenza matematica e all'uso progressivo della matematica in fisica. Era nel giusto Engels quando come uomo politico avvertiva l'urgenza di teona nei confronti della rivoluzione scientifica e tecnica, ma la sua teona era debole quando accreditava l'opinione regressiva secondo cui la matematica mortificava il pensiero e si poneva come «il complemento ingannatore dell'empirismo unitario». Così Engels privilegiò la logica dialettica ed enunciò le sue famose leggi con lo scopo di unificare natura e pensiero nell'avevo del materialismo. Ben altre erano invece le prospettive che si sarebbero aperte con scienziati filosofi del calibro di un Frege e di un Poincaré, prospettive lungo le quali monna la pretesa che spettasse alla filosofia (e alla politica) il compito di indicare agli scienziati la retta via.

Friedrich Engels e Karl Marx con le sue tre figlie Jenny, Laura ed Eleanor, nel 1864. Sotto, una pagina manoscritta dell'«Ideologia tedesca».

shilterra). Inoltre sintetizzava quella vendemmia in opuscoli o in volumi di grande divulgazione positivista che però non tradivano affatto lo spirito di Marx. Molti degli articoli firmati da Marx sulla stampa inglese furono scritti probabilmente da Engels. F del resto l'interesse geopolitico per la politica internazionale per l'India o per i sommovimenti dell'impero zarista appassivano in egual misura i due amici. Senza dubbio Engels fu il formidabile amplificatore politico delle idee di

Marx, assecondando come nessun altro la penetrazione capillare del marxismo. In qualche aspetto Engels si paragonava addirittura l'amico. Negli interessi antropologici ad esempio. Nelle scienze positive. In campo tecnico-militare. Per non parlare di interessi engheliani più futuri e «sportivi»: i cavalli la scherma. Certo la grande potenza divulgativa di Engels, tesa «la conquista delle menti produsse pure una sorta di metafisica materialista dialettica facilmente canonizzata in seguito. Ma forse fu a prezzo pagato all'inevitabile alfabetizzazione proletaria di quel tempo.

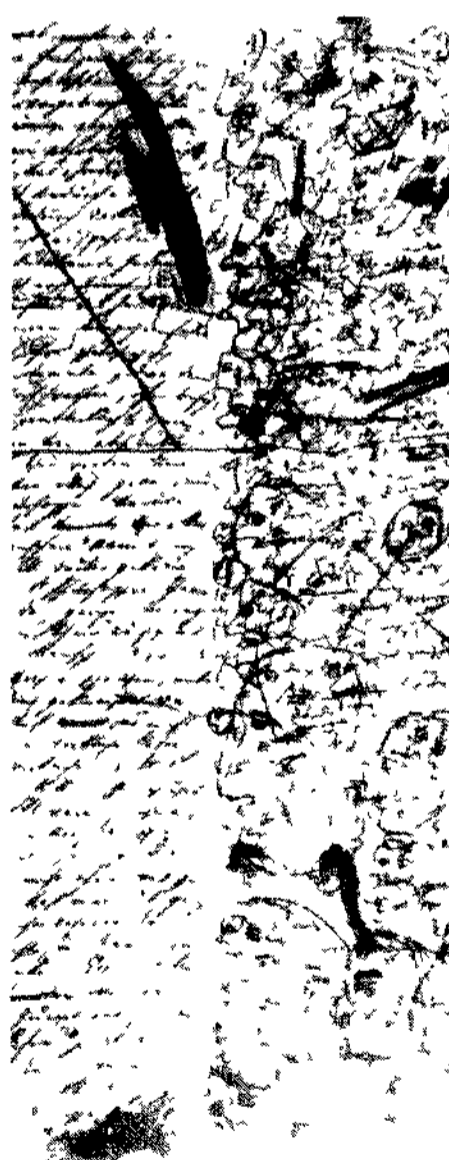
C'è tuttavia un punto su cui l'intelligenza di Engels brillò davvero di luce propria la politica. L'inquieto uomo di Barmen più del teorico Marx aveva capito la centralità delle alleanze sociali e degli obiettivi tennedici. Indubbiamente contava a ritenere messianicamente che socialismo e comunismo fossero «salvo di qualità» erompere fatale di rivoluzioni. Ma l'idea non è adeguata ai diversi contesti. Da radicare nelle istituzioni e nella società. Per ciò volle un partito pensante, legato a trezze su tutti i fronti della vita civile non velleitario. Un partito di massa, erede della filosofia classica tedesca, e pronto a governare di propria battaglia finale.

All'Ombra

BRUNO BRAVAGNUOLO

giovani hegeliani. Beninteso. In quinta pure le aule universitarie dominate in quegli anni dalla restaurazione prussiana che aveva sconfessato la filosofia hegeliana promuovendo a maestri gli antiegeliani Schelling, Savigny, Stahl. Karl Marx nel frattempo studiava da allievo di Göttingen, hegeliano di sinistra anche lui. Ma Engels e Marx non si incontrano ancora. Si conosceranno una prima volta, ufficialmente, a Colonia quando Marx era redattore dell'«Gesellschaftsblatt». È l'epoca delle piccole sette dei comunisti artigiani alla Workingmen's Protection Society (chiamati i Ruge) alla Moses Hess. Il primo incontro tra Marx ed Engels si verifica a Parigi alla fine del 1844. Engels si è già fatto notare per un attacco a Schelling, scritto in un acuminato pamphlet e per un saggio contro la

te prussiana. E Marx ha al suo alba gli articoli sui «furti di legna». Introduzione alla «Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico», «Dissertazione ebraica» e «Manoscritti inediti». I due capiscono di potersi fidare l'uno dell'altro e da quel momento decidono di muoversi sempre assieme. Nel tentativo di dare un'idea del nascente movimento socialista semi-industriale e di dotarlo di una teoria scientifica. Marx bruciato dalla famiglia, deve accettare di fare lo spazio lavoro di un parolista come lui lo chiama. Di quello spazio lavoro Engels si libera solo nel 1849, dopo aver deciso di vendere la sua quota di capitale ad un socio. Fino ad allora i primi di poter risulterà di una grossa rendita. Il giovane dovrà leggere l'opuscolo inglese della famiglia Engels. Ma po-



di Marx

co imponga. La decisione è già presa. Engels sa di dover lavorare anche per mantenere Marx il quale privo di autonomia non è riuscito nemmeno a vincere un concorso alle Poste inglesi a causa della sua pessima calligrafia (e di Karl il generoso Friedrich riconoscerà pure un figlio illegittimo). Comincia così la società «Marx Engels». Cementata dalla stesura comune dell'«Ideologia tedesca», della «Sacra famiglia» e infine del celebre «Manifesto del partito comunista» del 1848.

È qui sorge la questione: quanto di Engels e nel marxismo? Tantissimo. Perché sfera delle idee e maturazione intellettuale dei due amici erano davvero parallele. Se bene il «Capitale» e le scoperte della «Critica dell'economia politica» siano di pura matrice marxiana (senza Friedrich comunque non avremmo oggi il «libro del Capitale»). Engels però dava ordine come «alter ego» alle idee di Marx portando alla vendemmia di quest'ultimo l'impulso in generale documentario diretto mente «oculto» in fabbrica come «capitalista» (è usato anche ne «La situazione della classe operaia in In-

In previsione della formazione della Seconda Internazionale Engels andava precisando il suo orizzonte politico e teorico alla luce dei grandi cambiamenti che erano intervenuti nella storia d'Europa e negli sviluppi dell'impero germanico nell'arco di un ventennio. In questa riflessione maturarono la collaborazione che egli di fatto diede alla formulazione del programma di Lutetia del 1891 di poco posteriore alla formalizzazione della nascita della Seconda Internazionale e soprattutto la messa a punto di una nuova visione strategica del partito tedesco che uscendo dal rito di dipendenza delle leghe di misocialiste si collocava come l'interlocutore antagonista prima al interno dell'impero ma in che come il punto di riferimento più autentico della nuova lotta nazionale.

In questa nuova visione non vi era più spazio per il partito come piccola setta o come limitata agenzia di un vasto di fronte contro il potere politico e militare. Engels si rese conto che i tempi di una trasformazione si affacciavano e che non era possibile l'uscita del partito socialdemocratico in un confronto con un potere militare che avrebbe schiacciato

Un rivoluzionario così realista

ENZO COLLOTTI

LA MORTE di Engels fu registrata dagli esponenti del socialismo internazionale come la scomparsa di un punto di riferimento indispensabile al quale poter rivolgersi per consigliarsi per informarsi per avere insegnamenti alle esecuzioni londinesi il capo socialdemocratico tedesco August Bebel che prese la parola in rappresentanza dei compagni austriaci. In quello che espresse con maggiore lucidità il significato del ruolo che Engels si era fuori di sedi istituzioni di lavoro svolto per 100 anni di movimento proletario come l'uomo di fiducia l'istanza alla quale rivolgersi su qualsiasi controversia per la sicurezza che prometteva dalla sua conoscenza di tutte le situazioni storiche e della sua attività intellettuale formata con esperienza e che fidarsi che con certezza a sostenere la fama di un'abilità teorica in cui nessuno allora poteva competere con Engels.

te grazie al suo lavoro di Carlo Marx alla morte di quest'ultimo la nel 1883. Friedrich Engels era diventato anche erede di continuatore. La dedizione immensa con la quale Engels si dedicò alla conoscenza e alla divulgazione dell'opera di Marx senza mai il secondo e il terzo volume del «Capitale» non avrebbero trovato la via delle stampe se l'erede non fosse stato un custode dell'ortodossia quanto una sorta di interprete per l'attualizzazione autentica di una pensiero marxiano. Anton di opera di un impegno teorico dall'«Originale della famiglia» in cui anche le scritture storiche hanno aperto prospettive nuove e il lavoro nella pratica del movimento operaio e di lavoro con i comunisti stonati militari. La più importante di questo tipo di opere rimane l'«Esposizione della Teoria generale della filosofia del 1847». L'andamento di esempio la sua collaborazione con i socialisti e le riflessioni teoriche

sulle conseguenze della rivoluzione industriale e alla morte di Marx Engels visse un decennio infelice in cui l'autorità di un grande socialdemocratico risulterà la sua statura propria in un'età decisiva per lo storia del movimento operaio internazionale. Alla vigilia della nascita della Seconda Internazionale che il ripresento sempre il luogo privilegiato del suo lavoro professionale in un'età decisiva per lo sviluppo culturale che egli rappresentava di un socialismo in Europa. Engels visse la fase delle leggi antisocialiste bismarckiane (1878-1890) in un mondo assai strano e legato a un'immagine di un socialismo che si era già svoltato con Wilhelm Liebknecht e August Bebel. La loro compagnia serviva Engels che aveva seguito l'esperienza dell'«Internazionale operaia» del 1864. L'andamento di esempio la sua collaborazione con i socialisti e le riflessioni teoriche

comune e del capo di Bismarck. Su Bismarck si mise una serie di scopi e previsioni in un'età decisiva per lo sviluppo culturale che egli rappresentava di un socialismo in Europa. Engels visse la fase delle leggi antisocialiste bismarckiane (1878-1890) in un mondo assai strano e legato a un'immagine di un socialismo che si era già svoltato con Wilhelm Liebknecht e August Bebel. La loro compagnia serviva Engels che aveva seguito l'esperienza dell'«Internazionale operaia» del 1864. L'andamento di esempio la sua collaborazione con i socialisti e le riflessioni teoriche

che Engels si rese conto che i tempi di una trasformazione si affacciavano e che non era possibile l'uscita del partito socialdemocratico in un confronto con un potere militare che avrebbe schiacciato

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

Chiediamo aiuto alla nostra fantasia



Caro dott. Crepet, ho ventisei anni e appartengo a quella parte della mia generazione che vive nel rischio, che ha imparato a vivere su una corda tesa. Per noi le scelte sono veramente limitate: se guardiamo in basso troviamo solo il baratro, un vuoto però che sa dare una sensazione «vera», una sensazione «forte». La nostra è una generazione che ormai viene sistematicamente violentata, mormorata da messaggi televisivi e magari anche politici che non insegnano mai nulla, che non parlano mai direttamente a noi, come gli adulti del futuro, che si trova in mezzo ad un mare di inutilità, di impotenza e di superficialità, sprovvisti delle più elementari coordinate per poter, non dico tanto navigare, ma almeno trovare un punto sicuro di appoggio. La sana mamma italiana resta l'unico punto sicuro, quello che ci vuole starni bambini, da coccolare e rincuorare coprendoci di «cose»: una bella arto appena compiuti 15 anni, un sacco di bei vestiti, un fidanzato di buona famiglia. E allora quali sono le aspettative che noi inseguiamo? Non abbiamo imparato quali possono essere le decisioni importanti da prendere. Non troviamo il coraggio per coltivare un'idea particolarmente originale, veramente nostra e cocciutamente difesa per il mondo che sarà il nostro futuro. L'unica soluzione che ci resta è quella di continuare inesorabilmente a camminare su quel filo chiudendo gli occhi, senza pensare, senza cadere nella tentazione di lasciarci cadere di sotto. E intanto, mentre camminiamo, dove sono i nostri maestri?

Saluti Elena (Torino)

Caro Elena gran parte delle cose che lei dice mi trovano pienamente d'accordo la sua analisi non può che essere condivisa da chi appartenendo alla generazione degli adulti ha coscienza delle proprie responsabilità nell'aver costruito una società tanto cinica ed egotista da aver scippato il futuro ai propri figli. La mia generazione - almeno una parte di essa - quella più avvertita e privilegiata - non è certo stata costretta a camminare su un filo sospeso nell'aria: avevamo me- no soldi e meno opportunità ma forse più speranza il sentimento che accomuna molte esistenze dei giovani di oggi è la paura. Probabilmente la perdita di speranze e di capacità di progettare il proprio futuro ha limitato l'emotività ha sottratto sentimenti. Voi non siete cresciuti a cercare i sentimenti perché nessuno è riuscito ad ascoltarli: né la famiglia né tantomeno la scuola. Una delle cose che più mi colpiscono quando parlo con i giovani è constatare che spesso è andata perduta la di- mensione del viaggio i giovani di oggi non sembrano interes- sati al viaggio inteso come esercizio della fantasia come esigenza di evasione. Paradossalmente i giovani oggi sono molto più mobili delle genera-

zioni che li hanno preceduti ma la loro mobilità sembra essere ristretta: guidata com'è dal la paura di allontanarsi e di perdersi. L'epoca dei grandi viaggi verso il Sud o l'oriente del mondo sembra essere definitivamente tramontata: quelle cicli che tramandano verso luoghi e culture lontane e diverse appartengono ad un passato superato. oggi si va a Rimini per una notte si preferisce il breve tra- siccio momentaneo a quello più corposo e definitivo dettato dal l'inquietudine. Questa difficoltà la si può notare anche nella let- teratura prodotta dai giovani. Essa è spesso autoreferenziale limitata al piccolo mondo che si frequenta e che si vive. È una letteratura incapace a parlare ad un'intera generazione ma solo ad uno scampolo di essa. Non si tratta solo quindi di continuare a vivere su una corda cercando di non cadere nel la lusinga di affrettare il corso del destino ma di ricercare quella straordinaria risorsa che è la fantasia. l'unico strumento costruttivo che ci può aiutare ad evadere da un'esistenza così la- tucosa. Cordialmente

Le lettere non più lunghe di venti righe vanno inviate a Paolo Crepet c/o l'Unità via due Macelli 23 00187 Roma O spedite in fax allo 06 69996278

Il cosmologo russo, Aleksej Starobinskij spiega la sua teoria sulla nascita dell'universo

Landau Network, così Italia e Russia scambiano informazioni scientifiche

Il convegno di Gaeta sulle origini dell'universo, iniziato domenica scorsa e che si conclude oggi, al quale hanno partecipato alcuni tra i principali cosmologi russi, è stato possibile grazie all'esistenza del Landau Network. Si tratta di una istituzione italo-russa nata due anni fa e ospitata dal Centro di cultura scientifica «Alessandro Volta» di Como. Lo scopo del Landau Network è di facilitare e rendere stabili gli scambi di conoscenze teoriche e scientifiche tra la comunità accademica del nostro paese e alcune scuole scientifiche russe, come per esempio il famoso istituto per la fisica teorica Lev D. Landau di Mosca. I promotori russi della iniziativa sono proprio due tra i maggiori esponenti dell'Istituto Landau: Isaac Khalatnikov e Sergej Novikov (cui è stato conferito il Fields Medal Prize, una sorta di premio Nobel per la matematica). I coordinatori italiani del Landau Network sono invece Giulio Casati, presidente della facoltà di Scienza della seconda Università di Milano, e Maurizio Martellini dell'Università di Milano. Nell'ottobre scorso il Landau Network è stato riconosciuto ufficialmente dal ministero degli Esteri. La Fornesina ha così contribuito alla realizzazione di iniziative che non solo puntano a migliorare lo scambio culturale, ma che intendono anche registrare le novità emergenti della complessa realtà scientifica, tecnologica e sociale russa. Oltre al convegno sulle origini dell'universo, ci sono stati incontri tra studiosi italiani e russi sventi per argomentare i sistemi dinamici non lineari, la situazione della ricerca scientifica nella Federazione russa e il problema del disarmo nucleare nella ex Unione Sovietica. Nell'immediato futuro il Landau Network darà vita a una scuola di dottorato gestita in comune dalle Università di Como e Milano e dagli Istituti Landau e Kapitza di Mosca. Infine, nell'aprile '96 si terrà a Como una tavola rotonda su «L'energia: problemi e attualità», con il contributo dell'Unesco e della Nato.



Le mille bolle blu

Una espansione rapidissima, tale da conferire all'universo dimensioni incredibili. In estrema sintesi è questa la teoria dell'inflazione che secondo il cosmologo russo Starobinskij spiegherebbe l'origine del nostro universo. Che però non è l'unico. Delle bolle spazio-temporali, ongate da fluttuazioni quantistiche, darebbero vita a nuovi universi di dimensioni superiori all'universo che riusciamo attualmente a vedere.

LUCA FRAOLI

Tra i bagnanti di Gaeta si aggi- ra in questi giorni un signore di mezza età. Indossa un cappellino bianco sandali e calzoni corti. Tut- to rigorosamente fuori moda. E se si la notare è per questo perché sembra essere sbucato da chissà dove. Non certo per le teorie sulla nascita dell'universo che ha con- cepito e che ne fanno uno dei massimi cosmologi mondiali. Aleksej Starobinskij dell'Istituto di fisica Landau di Mosca è il padre dell'inflazione: il meccanismo che fa luce su molti dei punti oscuri dis- settimati qua e là dalla teoria per- altrò fondamentale del big bang. Insieme ai colleghi russi americani e italiani Starobinskij è a Gaeta dove l'abbiamo incontrato per un convegno sull'universo primordiale.

Prof. Starobinskij come spiegherebbe l'inflazione a chi è a digiuno di cosmologia? Lo farei ricorrendo alle considerazioni che usai nell'articolo del 1979 quando per la prima volta

scomparse. Tuttavia c'è un prezzo da pagare. La teoria dell'inflazione per poter spiegare l'ordine del nostro universo è costretta a postulare l'esistenza di altri uni- versi. Un numero infinito di altri universi che almeno per ora sono a noi inaccessibili. L'insieme degli universi è caotico e molto poco omogeneo. Siamo perciò costretti ad ammettere che l'ordine osservato è solo locale: un ordine che se si abbandona il «no- stro» universo scompare per far posto al caos. Come il pensa che vengano alla luce questi universi? L'idea è che il vuoto sia in realtà intriso di energia. Quando a cau- sa di fluttuazioni quantistiche questa energia assume il suo valore massimo ha luogo la nascita e l'espansione di un universo quasi si trattasse di una bolla di spazio tempo venuta dal nulla. Il processo di espansione si arresta quan- do l'energia raggiunge il suo valo- re minimo. Il tutto avviene in tem- pi brevissimi anche se le dimen- sioni raggiunte dalla bolla posso- no superare quelle dell'universo che riusciamo attualmente a ve- dere. Esistono versioni diverse della teoria dell'inflazione? Sì, anche se ormai tutte concordano sul meccanismo di nascita del- le cosiddette bolle e sulla loro espansione rapidissima regolata da una legge di tipo esponenziale. Quello per cui differiscono è l'an- damento dell'energia del vuoto. Nell'inflazione caotica l'energia

del vuoto ha un solo minimo. Quindi le bolle una volta nate evolvono in una sola direzione. Nella «nuova inflazione» invece l'energia ha due valori minimi a cui corrispondono due possibili sta- ti di equilibrio per le bolle. Non si esclude che le leggi fisiche vigenti in ciascuna bolla possano dipen- dere da quale dei due valori mini- mi ha assunto l'energia. Negli ultimi tempi, la teoria del big bang sembra aver perso il suo ruolo di cardine della cosmologia moderna. Per esempio il suo collega e concorrente Andrei Linde sostiene che è forse il caso di dire addio all'idea che l'universo sia nato dal big bang come una singola palla di fuoco. Lei che ne pensa? Dipende da cosa si intende per big bang. Io preferisco chiamare big bang lo stato dell'universo ca- ratterizzato da temperature elevatissime. Questo tipo di big bang si è certamente verificato. Ne abbia- mo le prove. Come la radiazione di fondo cosmica che ci mostra lo stato dell'universo in un lontano passato allorché la sua tempera- tura superava i diecimila gradi. O come la teoria della nucleosintesi avvenuta entro i primi minuti di vita dell'universo che fa delle pre- visioni estremamente accurate sulle abbondanze degli elementi chi- mici nel cosmo. Il big bang è per- ciò contemplato sia nel modello cosmologico classico secondo il quale l'universo che osserviamo è nato circa quindici miliardi di anni fa e continua ad espandersi sulla

spinta di quella esplosione sia nel modello inflazionario. Con alcune fondamentali differenze. Nel am- bito dell'inflazione per esempio non si può assumere che tutto l'u- niverso sia omogeneo. Ed è que- sto che intende Andrei Linde quando afferma che forse si può rinunciare all'idea di una unica esplosione iniziale. Se l'intero uni- verso fosse nato da una sola palla di fuoco in espansione sarebbe corretto assumere che è omoge- neo. Ma se come prescrive l'infla- zione si hanno molte sfere, molte bolle che si espandono si deve ri- nunciare all'omogeneità dell'uni- verso. Professor Starobinskij, a quindici anni dalla sua enunciazione, si può fare una valutazione del contributo che l'inflazione ha dato alla nostra rappresentazione dell'universo? Quello che merita di essere sotto- lineato è la complessità dell'uni- verso così come emerge dalla teo- ria dell'inflazione. Il cosmo risulta infatti molto più complesso che non nel modello classico del big bang di Friedmann Walker e Robertson. Io ritengo un cambia- mento significativo nel nostro mo- do di vedere il mondo. Anche se già Giordano Bruno aveva parlato di «infiniti mondi» la teoria dell'inflazione ci pone di fronte per la prima volta alla possibile esisten- za di infiniti universi bambini che pur discendendo dallo stesso uni- verso madre vivono isolati inca- paci di comunicare l'uno con l'al- tro.

ARCHEOLOGIA. Raggiunto un accordo

Verrà recuperato l'uomo di Altamura

Il Ministero dei beni culturali e l'università di Bari hanno firmato una convenzione che, oltretutto, scorse per scandire le modalità per il recupero e la valorizzazione dell'uomo di Altamura. È la prima volta che si raggiunge un'intesa di questo genere. L'uomo di Altamura venne scoperto nell'ottobre del 1993 in una grotta dell'agro di Altamura da giovani speleologi del Cais (Centro Altamurano ricerche speleologiche). Ma prima di allora era stato trovato uno scheletro completo di un uomo vissuto due o trecentomila anni fa. Questo straordinario patrimonio ha perduto l'attenzione di tutto il mondo. Ora dunque si avvieranno le procedure per il recupero che però non potrà avvenire prima di sei mesi. Il recupero sarà preceduto infatti da una fase di monitoraggio e di osservazioni scientifiche. Fi-

DALLA PRIMA PAGINA

Sull'UK 101 ora è truffa

La seconda riflessione dovrebbe riguardare il modo in cui si procede nella ricerca scientifica. E giu- sto dare notizia alla stampa di una presunta «scoperta» (che riguarda la vita e la morte di migliaia di per- sone) prima ancora che la comu- nità scientifica abbia valutato la sua affidabilità? Non si ingenerano così illusioni e false speranze che a loro volta sono terreno favore- vole per le truffe. L'UK 101 è stata finora utilizzata solo per uso compassionevole cioè sui malati su cui qualsiasi al- tro trattamento è inefficace. La sperimentazione clinica secondo metodi scientifici dovrebbe partire in autunno. Ma anche sugli effetti del suo utilizzo nei malati termina- ti non c'è nulla di chiaro. Bartorelli sostiene di aver incontrato un mi- glioramento delle condizioni, ma gli esperti chiamati dal ministro Guizzanti ad esaminare le cartelle cliniche dei pazienti trattati do- no che i risultati sono negativi: nessuna remissione né totale né parziale della massa tumorale. L'uso compassionevole dell'UK 101 venne autorizzato dal mini-

stro della Sanità Garavaglia all'epoca del governo Ciampi. Come si arrivò a quel «via libera» la stessa Maria Pia Garavaglia oggi com- missionaria della Crocerossa lo ha raccontato in una intervista alla rivista Agi. «Ho conosciuto il pro- fessor Bartorelli a Milano - rac- conta l'ex ministro - all'epoca non ero ancora ministro della Sa- nità. Venne con un amico medico e mi illustrò la scoperta della pro- teina chiamata UK101 che poteva rallentare e forse guarire dai tu- mori. «La notizia non mancava di interesse - prosegue l'ex ministro della Sanità - ma ci siamo guarda- ti bene dal renderla di pubblico dominio ben sapendo l'effetto che simili notizie provocano nei malati e nei parenti. Come si arrivò poi alle successi- ve decisioni? Quando diventai ministro - risponde, Maria Pia Ga- ravaglia - il professore tornò da me chiedendomi di impegnarmi in una qualche verifica su questa sua ricerca e sulla scoperta. Lo mi- si in contatto con l'Istituto superio- re di sanità e constatata che i diret- tori dei vari laboratori non erano

scretici nel senso che guardavano con rispetto alla situazione. Certo non si illudevano. Su questo non vi fu mai alcun dubbio». Prese così il via l'uso compassionevole della proteina? «Da un lato - risponde Maria Pia Garavaglia - c'era il ri- spetto dell'Istituto superiore di sa- nità nei confronti della ricerca. Dall'altro c'erano i malati termi- nati ormai senza speranza. E poi chi nulla di più grave può accade- re alla persona la cui vita si sta spegnendo ho chiesto alla Cui di autorizzarmi a decretare l'utilizzo compassionevole. E così feci. Sen- za dichiarazioni. Senza clamori. Bartorelli desiderando migrazio- re voleva alla fine di un incontro fare un comunicato stampa. Gli- lo impedì. Ritenevo infatti che non in questo settore non possiamo il- luderci nessuno. Che successi in seguito? «Quando cessò il mio in- carico ministeriale il ministro Co- sta ha avuto la stessa illazione: continuando a garantire l'uso compassionevole. È venuta poi la richiesta da parte dei malati e del- le loro famiglie che avevano co- nosciuto l'esistenza dell'UK101 di poterne usufruire su larga scala.

Sono già tre anni che l'Italia interviene in Bosnia

E meglio che tanta gente la smetta di dire sciocchezze. In Bosnia è in atto una tragedia non un derby tra interventisti e pacifisti. La guerra di Bosnia si chiama genocidio. E dunque non è solo un problema di confini più che la Bosnia oggi bisogna salvare i bosniaci cioè quelle donne, uomini, anziani e bambini la cui appar- tenenza a tradizioni culturali diverse è inaccettabile per gli strateghi della pulizia etnica. La vera emergenza è il rispetto della persona umana. Senza car- tezza di vita non ci può essere speranza di pace. Qui sta il punto: la situazione in Bosnia non si risolverà dall'oggi al domani. Ma tra oggi e domani si possono risolvere molti problemi materiali: fare avere ai profughi kit di sopravvivenza igienico sani- taria; organizzare campi sicuri di prima accoglienza; sostenere centri sociali e attività di formazione professionale. Dall'oggi al domani questo lo possiamo fare per loro e lo dobbiamo fare con loro. Lo sappiamo perché già da tre anni le organizzazioni non governative italiane, le associazioni di solidarietà internazio- nale, le strutture del volontariato stanno intervenendo in Bosnia. Questo annuncio chiede anche a voi di fare qualcosa: intervenite subito, sostenete gli aiuti umanitari e prendete la parola nei luoghi di lavoro e di studio, per fermare le chiacchiere inutili. Finora sono solo servite a dare il tempo al cecchino di inquadrate la prossima vittima. MOVIMONDO 00153 Roma piazza Albania n 10 tel 06/57300330 fax 06/5744889 cccp 35354000

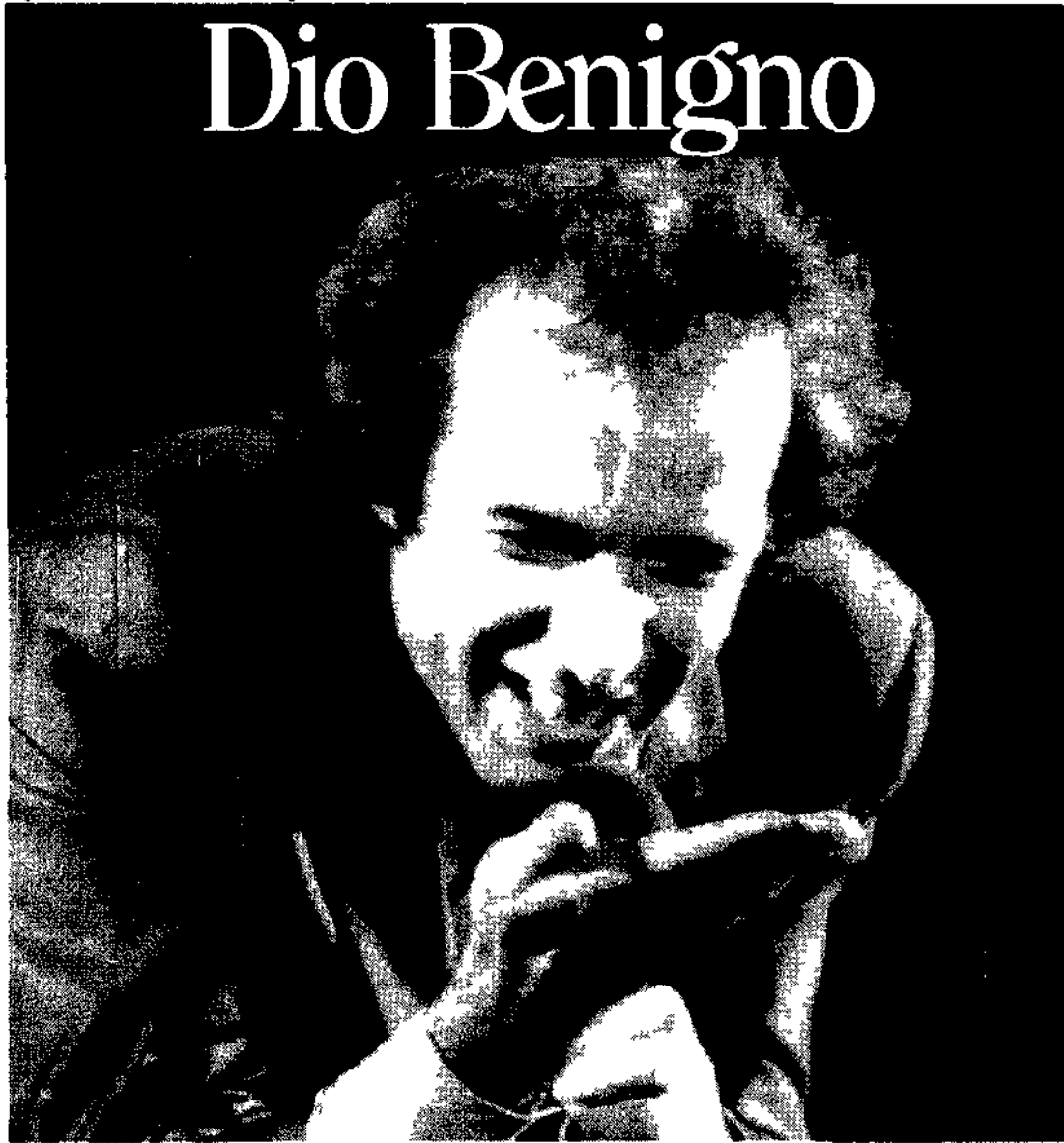
Spettacoli

L'INCONTRO. Dal partito del cazzimperio alla riscrittura della Bibbia. Tutte le follie del comico toscano

Dio Benigno

■ SIROLO Stravolto («Non c'ho più il fisico», come disse la mamma di Galileo quando il figlio se n'andò via e «non ce la faccio più», come disse quello che fece la cacca in mezzo all'ortica) sudato, scalmanato ma ancora con la voglia di dire «dù baggianate» coi giornalisti. È quasi una di notte quando Roberto Benigni esce dalla roulotte-camerino dopo aver dato tutto se stesso per due ore filate di spettacolo dopo aver cantato e monologato sui politici della presunta seconda repubblica («Meglio il nuovo anche in senso comico»), sulla genesi e sul giudizio universale sulla donna e l'uomo, sui comandamenti e le regole elettorali su malattie contemporanee (leggi il Berlusconi «che non fa più rizzare»). Dopo aver fondato il partito del pinzimonio o cazzimperio che dir si voglia dedicato una canzone d'amore alla sua Nicoletta di chiara vestita e con borsa a forma di panda (non quello della Fiat, però) dopo aver preso per i fondelli in diretta uno sciagurato col telefonino acceso il piccolo diavolo ha trovato altre parole altre facce per i fotografi altre invenzioni.

«Berlusca, non ce l'ho con te» «Guarda - dice rispondendo a una domanda - io mica ce l'ho con Berlusconi. Anzi, gli voglio un bene dell'anima. È quello che rappresenta che non va». E via di nuovo a ruota libera sulla paura sismica travertiniana (la zona del Conero in cui è stato ricavato il teatro all'aperto, ndr) sull'obiettività del tg di Laguri («Laguri è obiettivamente di Forza Italia») su «Pasquino maraglia Bethno» sulla «sindrome della dirotta» e sull'onnipresente Ferrara («Non facciamo battute sulla sua obesità» e gli battute) e sui testi dello spettacolo «Sì è vero, il ho scritti insieme a Mentana e a Letta con la supervisione giuridica del ministro Mancuso». Sul nuovo partito che ha fondato, il partito del cazzimperio spiega «Con tutti questi alberi occupati ho scelto la verdura quella mista la destra e la sinistra ma l'avevo già sentito nello spettacolo». Ehi, nel grande spettacolo Due ore intense che hanno addirittura superato le promesse spazianti dall'attualità più stringente - il solito Berlusconi e la sua nuova mania del presidenzialismo «Ma se vuoi davvero fare all'americana perché Silvio non fa come Clinton che per quelle duecentomila ore del White-water stava per dare le dimissioni o come il suo ministro che avendo in casa un domestico senza permesso di soggiorno le dimissioni le ha date davvero? E invece lui c'ha avuto la tessera P2 un fratello bischero che si mette sempre nei guai e ha Dell'Uin in galera (di) in galera soldi in Svizzera - alla Genesi. È



Massimo Rava/Sintes

In principio fu il cervo...

un pezzo straordinario questo del la Genesi con Dio che convoca Pietro e gli chiede perché ha diavolo in Paradiso non ci va nessuno «Sono passati tutti all'opposizione puttana Eva? Scusa Adamo» Se la prende con quei due poveracci che si sono fatti incantare dal Biscone e hanno disobbedito agli ordini «Gli avevo detto mangiate e trombate ma lasciatemi quelle belle mele verdi le renette che ci faccio una passerina». E loro niente tutto l'albero si sono divorati anche i rami. Poi tocca alla Bibbia e dopo altri comandamenti «E le tavole quelle benedette tavole scritte da Mosè quelle due o tre regole di Pietro le avete scritte? Fanime vedete. Al inizio era il verbo. Il verbo. Ma se avevo detto il cervo. Qui si comincia male. Andiamo avanti poi Dio prese la creta e fece Adamo e poi

Ha riscritto la Bibbia, i dieci comandamenti, il Giudizio Universale. Un monologo fluviatile e irresistibile che ha incatenato la platea alla sedia senza dare neanche il tempo di prendere fiato. Obiettivi primari ovviamente, Berlusconi, Craxi e la loro congrega, con un Dio che si arrabbia «Vi avevo detto mangiate e trombate, ma lasciatemi quelle belle mele verdi». Insomma tutta colpa del biscone.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA QUERMANDI

gli staccò una costola e fece Eva. Ma che baggianate avete scritto. Feci prima Eva e poi con la creta ho fatto tutto con la creta. Poi cosa leggo? Sta la luce? Avevo detto sia l'alluce. Dio chiede ad Abramo di offrirmi Isacco? Ma siete pazzi cosa sono cannibale? Avevo detto il sacco quello delle mele. Gloria a Dio e pace agli uomini? E le donne?



no e raccontatemi la vostra infanzia. Avevo detto crescete e molti piccatevi cioè mangiate e trombate e basta queste erano le regole. E Noè dov'è?»

Lo ritroviamo dopo questo Dio terreno che filosofeggia sul comunismo che è caduto ovunque e poi si ricorda che a Cuba c'è ancora e inneggia a Fidel («Vai Fidel») «E il Papa dov'è?» chiede al fido Pietro «A Milano mi han detto che c'è un unto dal Signore. È lui? No quello è Berlusconi. Allora ad Hammamet. No neanche quello. Sta come un papa ma non lo è. Ma non sarà mica Paul? Quello che faceva l'attore. Sui sesso non capisce nulla ma è un grande viaggiatore. Ma che razza di vita state facendo lì sulla terra? Telefonini telenovela gratta e vinci. È un'epoca vicina alla fine. E allora sai cosa ti dico caro Pietro? Facciamo il giudizio universale. Domani tanto. Pensate al casino che ci sarà nella valle di Josafat. Viene il giorno. E Dio dispone gli schieramenti. Di qua gli imbecilli e a destra i grandi statisti. Craxi dove cazzo vai? E chi è quello che va di qua e di là? Pannella smetta. I disonesti a sinistra gli onesti a destra. Insomma Craxi dove vai? E lei Pro di scenda dalla bici. Andreotti smetta di baciare tutti. E levate quei mille cannibali da Ferrara. Ora sarete tutti sottoposti al giudizio mio e di Pietro. No Di Pietro anche qui. Chi è che ha gridato? Berlusconi»

Un solo comandamento

Berlusconi sta davanti a Dio e gli dice «Anima di giudicarmi vorrei far presente che mi son fatto da solo (Canta) lo sono il boss della coalizione. L'unto dal Signore c'ho. Patronoma assicurazioni. Milano 2. Milano 3 e Sismi e Canzoni mi manca la Fiat ma la piglio come ho già preso Miglio e Scognamiglio. A quel punto Dio guarda Pietro dove lo mandiamo questo è già alla frutta. Bene abbiamo deciso che giele canto anch'io Fior de limoni io e Pietro siamo giunti alle seguenti conclusioni. È ora che te levi da coglioni. Ovazione e Dio si fa una canna non la manna la canna. E infine dice «La gente ha bisogno di un solo comandamento: amarsi. Amate questa è la sola parola. Amate e basta. Hai capito Mosè? Ripeti. Questa è la pura marola mangiate la pasta. Bene questa volta ha capito. È il comandamento più bello. Ora manda 5 miliardi di fax a tutti. Lo spettacolo si avvia alla conclusione. Son quasi due ore che Benignaccio bombardava di parole. Per l'amore di Dio canta una dolcissima canzone d'amore e la dedica silenziosamente alla sua Nicoletta. C'è solo un bis. La canzone di Berlusconi. «Quando penso a Berlusconi mi si sgominano i coglioni: il teschio si smoscia mi va tutto alla rovescia e non mi si rizza più». Buonanotte.

Giovanni Paolo II
Brambatti/Ansa

IL CONCERTO. Star del rock e della lirica insieme domani sera dalla sala Nervi E dal Vaticano tutti in coro per la pace

MAURIZIO BELFIORE

■ ROMA Sono passati cinquant'anni da quando fu sganciata la prima bomba atomica su Hiroshima e in questi giorni in tutto il mondo si sta parlando di quella città giapponese. È l'occasione di un concerto che si terrà il 27 ottobre al teatro Nervi di Milano. Il concerto sarà intitolato «Pace e memoria» e sarà dedicato alla pace e alla memoria. Il concerto sarà intitolato «Pace e memoria» e sarà dedicato alla pace e alla memoria. Il concerto sarà intitolato «Pace e memoria» e sarà dedicato alla pace e alla memoria.

di sofferza in memoria introdotta da Enzo Sampaio che parlando della celebrazione del 50° anniversario del bombardamento delle città giapponesi arriverà a ricordare il dramma di Hiroshima e Nagasaki. Due ore di concerto riprese dalle telecamere della Nippon Television la stessa che ha finanziato il concerto. C'è un coro di cantanti giapponesi arrivati a ricordare il dramma di Hiroshima e Nagasaki. Due ore di concerto riprese dalle telecamere della Nippon Television la stessa che ha finanziato il concerto. C'è un coro di cantanti giapponesi arrivati a ricordare il dramma di Hiroshima e Nagasaki.

Nello Senti, dal coro giapponese di 300 elementi diretto da Igami Takano e con le voci soliste di Jun Raito, Juna Mizuura, Keith Olsen e Roberto Scanduzzi. Un programma che sposa con equilibrio l'impegno pop di qualità e la grande musica classica. Ad aprire l'ispirato sarà infatti Caroline Lavelle, violoncellista richiesta da molti artisti rock, da Bob Dylan, da Sting e da The Beatles. Un'orchestra ad Alton Meyer e il baritone dei Waterboys e di Fela Santiche, che proporrà *Mo'Nuthin' a Starline* (incentrato da una canzone tradizione di un'isola seguita da Randy Crawford, uno dei suoi più soffici del soul americano, che crescerà alla corte di George Benson e Marvin Gaye) e si sposterà un bit del pacifismo quale *Kuuchin in the heaven*

di Bob Dylan (un brano da lei già inciso in *Rich & Poor*). E poi ancora due star della musica americana: Al Jarreau, Dec Dec Bridgewater che precederanno Luca Barbarossa e la sua *Al di là del muro* prima di concludere con una sessione corale insieme a Kama Riccio sulle note di *Let it be* dei Beatles. Un'occasione curiosa che servirà però di introduzione alla seconda parte del concerto, quella classica in cui il coro di cantanti giapponesi sarà accompagnato da un'orchestra di violini e violoncelli. Un'occasione curiosa che servirà però di introduzione alla seconda parte del concerto, quella classica in cui il coro di cantanti giapponesi sarà accompagnato da un'orchestra di violini e violoncelli.

recentemente diretta da Mutsaers per scopi benedici al Teatro dell'Opera di Roma. Per l'occasione la partitura scritta per un coro composto da 120 elementi sarà suonata e cantata da un coro giapponese di 300 elementi diretto da Etsu Takano e da quattro grandi nomi della lirica: il tenore Raito Jun Mizuura, Keith Olsen e Roberto Scanduzzi, accompagnato da un'orchestra di violini e violoncelli.

monaci shintoisti e buddisti di Nagasaki e Hiroshima allo stesso Papa Giovanni Paolo II. Il mio contributo forse è il più piccolo - racconta Luca Barbarossa - ma ha per me un sapore universale legato ad un qualcosa che appartiene a tutti la memoria. È un'occasione curiosa che servirà però di introduzione alla seconda parte del concerto, quella classica in cui il coro di cantanti giapponesi sarà accompagnato da un'orchestra di violini e violoncelli.

Bologna Un Requiem per tutte le guerre

GIORDANO MONTECCHI

■ BOLOGNA Coventry novembre 1940. I bombardieri della Luftwaffe si avventano a miriadi famelici per distruggere sistematicamente ogni cosa uomini case monumenti tutto. Quarant'anni dopo agosto 1980 stazione di Bologna. L'ennesima strage. Anche il distruzione sistematica, feroce e accurata. «Il mio tema è la guerra, e la pietà della guerra. La poesia è nella pietà». Queste parole stanno in apertura del *War Requiem* di Benjamin Britten un'opera di grande poesia e di grande pietà concepita per ricordare Coventry e suonata a Bologna, l'altra sera il due agosto di quindici anni dopo. O forse sono cinquantacinque anni dopo o forse addirittura neppure un giorno dopo perché la guerra e il massacro sono ancora qui neri e miserabili come sempre.

La pietà di Britten

Quando nel 1962 Britten completò il *War Requiem* intendeva cantare più che la protesta la ribellione contro la guerra. E quel suo umanesimo vibrante che si ribella in nome della pietà. L'altra sera in Piazza Maggiore si è sprigionato intanto e incandescente da questa partitura offerta alla Città in ricordo del suo giorno più turpe. La scelta del capolavoro di Britten è un trionfo della sensibilità e della cultura. Non ci poteva essere pagina più intensa vera esplicita come scritta in una pagina che nasce nel miracolo che gronda antimilitarismo e pacifismo senza cedere un millimetro di nobiltà poetica.

Sotto Palazzo D'Accursio stanno l'Orchestra e il Coro del Comunale (Canta) lo sono il boss della coalizione. L'unto dal Signore c'ho. Patronoma assicurazioni. Milano 2. Milano 3 e Sismi e Canzoni mi manca la Fiat ma la piglio come ho già preso Miglio e Scognamiglio. A quel punto Dio guarda Pietro dove lo mandiamo questo è già alla frutta. Bene abbiamo deciso che giele canto anch'io Fior de limoni io e Pietro siamo giunti alle seguenti conclusioni. È ora che te levi da coglioni. Ovazione e Dio si fa una canna non la manna la canna. E infine dice «La gente ha bisogno di un solo comandamento: amarsi. Amate questa è la sola parola. Amate e basta. Hai capito Mosè? Ripeti. Questa è la pura marola mangiate la pasta. Bene questa volta ha capito. È il comandamento più bello. Ora manda 5 miliardi di fax a tutti. Lo spettacolo si avvia alla conclusione. Son quasi due ore che Benignaccio bombardava di parole. Per l'amore di Dio canta una dolcissima canzone d'amore e la dedica silenziosamente alla sua Nicoletta. C'è solo un bis. La canzone di Berlusconi. «Quando penso a Berlusconi mi si sgominano i coglioni: il teschio si smoscia mi va tutto alla rovescia e non mi si rizza più». Buonanotte.

Let us sleep now

Così tra i versi antichi della liturgia funebre tra il *Requiem aeternam* e i richiami lancinanti del *Dies irae* si innestano le parole di un poeta, Wilfred Owen, morto ventiquattro anni fa nel 1918, parole di temibile bellezza e di agghiacciante verità. «Dialoghi fra soldati un tedesco e un inglese, carne da cannone incapaci di odiare. «Quando ogni fiero combattente si vanta egli combatte la Morte per la vita non uomini per una bandiera» e ancora «Gli Scribi spingono tutta la gente e giurano fedeltà allo stato ma quelli che amano l'amore più grande sacrificano la propria vita essi non odiano». Quando si la fine. Ultimo verso di Owen: *Let us sleep now* (domiamini addormentiamoci) nel coro in *paradosso della cantata Angeli* la pace e la pace è la pace. Il cuore si gonfia e il senso del congedo dalla vita è affluire nella tragedia la salire il risvegliersi dell'orizzonte.

L'equilibrio è la notte? La metà del giorno di questa partitura sembra non davvero il congedo da un'antica lingua musicale. La somma di una città giunta al termine. La scrittura di Britten è trasparente ma al tempo stesso è piena di una luce antichissima come di un'immagine in essa il ruolo del linguaggio questo tumore di un'antica paronata che non sa più come dire le cose appare lontano questo è un'immagine visuale inope.

IL FESTIVAL. La sorpresa-Clusone Da Bennink a Portal Voci inconfondibili nel segno del jazz

Willem Breuker, Han Bennink, Michel Portal, Palle Danielsson, Louis Moholo, Jochim Kuhn Sono i «pezzi unici», le voci inconfondibili, riconoscibili tra mille, che hanno animato l'ultima edizione di Clusone Jazz Un festival dove le sorprese sono norma a cominciare dal fuori programma di Bennink, una performance solista del percussionista-giocatore, per finire con la jam session «di strada» del trio Dato, Mandarin, Tramontana.

FILIPPO BIANCHI

CLUSONE La faccia di Willem Breuker, in Italia, non si vedeva da un po'. È una faccia in qualche modo soddisfatta di essere sopravvissuta, fisicamente e artisticamente, senza aver accettato compromessi. Ma è anche una faccia un po' malinconica, per non essersi trovata intorno il mondo di suoni ricco e libero che aveva sognato quando scelse questo mestiere negli anni Sessanta, un secolo fa. Di facce come quella, a Clusone Jazz se ne sono viste tante quest'anno. Belle facce di cinquantenni, più o meno, fiere e stupite. Louis Moholo, Palle Danielsson, Michel Portal, Jochim Kuhn, Han Bennink. Tutti «pezzi unici», tutte voci inconfondibili, riconoscibili fra mille. Come i semi-clandestini sopravvissuti di Farenheit 451, questi musicisti si sono ritagliati piccoli spazi di circolazione delle proprie idee nei quali hanno difeso strenuamente il «verbo» della creatività. Intanto, nel mondo circostante, l'immaginario collettivo degli ascoltatori diventava sempre più misero: le melodie sempre più banali, le armonie più elementari, i ritmi sempre più ripetitivi e uniformi.

ma l'esperto ed elegantissimo contrabbassista J.F. Jenny Clark lo riporta in rotta come un cane pastore, e copre ogni minima falla, anche quando il gruppo diventa quartetto, con l'improvvisa aggiunta di Kuhn. Il grande maestro dell'improvvisazione francese passa dal clarinetto basso al bandoneon al sax soprano con uguale foga. Nessuno sa essere al tempo stesso così maestoso e libero. Quest'innato e naturale senso della forma, capace di dar senso anche alle strutture più vaghe, è un po' carente nella formazione del sudafriicano Louis Moholo. Viva la Black, che ha i suoi punti di forza nel contrabbasso di Roberto Bellatalla nella voce di Francine Luce e nella tromba gioiosa di Claude Deppa che bilancia gli umori un po' ombrosi del leader. Il difetto è nell'eccesso di fatica richiesto all'ascoltatore per godere i momenti di vera intensità. Ma questa è caratteristica di tutta l'arte improvvisata che ha bisogno di sprecare molto per arrivare al punto, perché trova le sue certezze mentre si crea.

La Marmite infernale

Nella serata di chiusura il quartetto di Palle Danielsson presenta una musica estremamente rigorosa e avara di concessioni plateali. La chiave di lettura di quest'operazione è proprio il suonare insieme la dimensione collettiva che del jazz è l'aspetto più profondo e originale. La Marmite infernale, che conclude festosamente il festival, si colloca nella tradizione orchestrale «bandistica» del Kollektief ma non ne ha la statura espressiva né quella coesione che viene da una sezione ritmica capace di determinare o assecondare senza scosse gli scarti di clima e di linguaggio. Il meglio di sé questi bravi musicisti l'onesti lo danno nelle estemporanee performance di strada pomeridiane in cui si distingue anche l'ottimo trio di Carlo Actis Dato, Alberto Mandarin e Sebti Tramontana. Quest'ultimo ha poi dato vita ad una solitaria esibizione notturna per nastro magnetico e trombone di fronte al magnifico affresco della Danza Macabra, che la sera prima era stata rimandata per un improvviso acquazzone. D'altra parte la pioggia per quest'edizione di Clusone Jazz, è stata una minaccia costante solo fortunatamente evitata. E sarebbe stato un guaio davvero: già chi ama questa musica a Roma, a Bari o a Milano deve salire, fino alla Val Senana per ascoltarla.

Il percussionista-giocatore

A Clusone le sorprese sono norma e quest'anno ce n'è una clamorosa, una performance solista del percussionista-giocatore Han Bennink, fuori programma organizzata perfino all'insaputa del direttore artistico Livio Testa. Sono venti minuti travolgenti di composizione istantanea sospesa fra senso e non senso, associazioni libere fra citazioni, costruzioni progressive, suggerimenti della memoria, sentimenti contrastanti spunti momentanei, il mutamento di atmosfera col successivo piano solo di Jochim Kuhn è piuttosto radale, ma non c'è calo di tensione, il virtuosismo eccelsa la sincerità espressiva riescono a stemperare l'approccio un po' serio e auto-compiaciuto. E arriva finalmente il Willem Breuker Kollektief, inossidabile macchina musical-teatrale che mantiene un'invidiabile freschezza di idee nonostante i tanti anni di attività sulle spalle. È quasi meta-musica critica feroce e divertita della cognizione musicale corrente delle sue banalità e dei suoi luoghi comuni. I dieci olandesi cercano di provocare nel pubblico il rancore e l'imbarazzo, e puntualmente riescono da un quarto di secolo. Il trio di Michel Portal soffre di un battente non proprio all'altezza.

L'INTERVISTA. Daniele e Metheny da settembre in tournée insieme



Pino Daniele. Nella foto in alto, Pat Metheny

Pino & Pat

Due chitarre in palcoscenico

Pino Daniele incontra Pat Metheny: da settembre, infatti, partirà un tour italiano che vedrà i due chitarristi insieme sullo stesso palco. «Pat è venuto a sentirmi suonare il mese scorso e alla fine mi ha fatto i complimenti», racconta Daniele che considera Metheny un artista contemporaneo importante, «un tipo speciale». Prima del tour in coppia, però, il musicista napoletano sarà in tournée da solo il via domenica da Pescara.

ca sette-otto pezzi. Magari con un'alternanza fra momenti acustici ed elettrici.

Perché proprio Pat Metheny?

Beh, se ti piace la musica non puoi non amare Pat Metheny. Perché è un artista che ha rivoluzionato certi schemi e ha lasciato un segno importante un po' come hanno fatto Pastors, Hendrix e Miles Davis. Pat ha coraggio e riesce a comunicare splendidamente con la chitarra. Ed ha l'umiltà e la curiosità di interessarsi ad altre musiche e cercare di esplorare nuove vie senza fermarsi mai. In questo mestiere sono qualità fondamentali.

E tu?

Naturalmente ne sono felice. Perché seguo Pat dai suoi primi dischi e ne sono subito rimasto colpito. Il ripetuto è una persona con caratteristiche particolari. Insomma un tipo speciale. Ma la cosa bella è che la nostra collaborazione continuerà, infatti, dopo i concerti di settembre gireremo il mondo con questo tour. E mi prenderò una piccola vacanza dall'Italia di un anno e mezzo.

Sembra proprio un periodo d'oro per te...

Si non mi posso lamentare. È come se tutti gli sforzi e i sacrifici del passato venissero finalmente premiati. Io confermo le vendite del mio ultimo album, quasi cinquecentomila copie, un record personale.

Ma perché proprio adesso?

Me lo sono chiesto anch'io. Credo che sia perché in questo disco mi sono dato una regolata e mi sono posto una disciplina più rigida. Ho fatto un po' il produttore insomma e ho deciso di lasciare più in ombra il Pino Daniele chitarrista e cantante per concentrarmi maggiormente sui pezzi. Ed è andata bene. Tanto che adesso stiamo lavorando a un progetto in francese e spagnolo.

Però stai per cominciare anche un tour estivo, che parte domenica da Pescara e si chiuderà il 25 agosto a L'Aquila...

Ma sì, lo sai, non riesco a stare fermo. È più forte di me. E allora ecco queste nuove date di uno spettacolo che sarà comunque diverso da quello che avete visto nei mesi scorsi. Ci saranno una scenografia differente e tante variazioni nella scaletta. Mi piace cambiare e divertirmi. E non ripetermi mai.

Il Pallo di Siena in esclusiva a Telemontecarlo

Vittorio Cecchi Gori da nuovo proprietario del terzo polo televisivo si è già regalato una prima vittoria. L'esclusiva della diretta del pallo di Siena che avverrà il 16 agosto a Siena. Ci ha lavorato a lungo il direttore dei programmi Federico Fazzuoli, che per anni ha fatto la diretta della manifestazione per la Rai per togliere l'esclusiva alla Fininvest, che a sua volta l'aveva strappata alla tv di Stato. Fazzuoli ha anche contribuito alla creazione di un ospedale che accoglie i cavalli feriti nel corso della gara cruenta.

Da ottobre Fiorello sbarca a teatro

«Sarà un ritorno al mio modo di interpretare lo spettacolo caratterizzato da un rapporto diretto con il pubblico. Un dialogo mixato da canzoni e musica dal vivo dove potrà emergere il meglio di quello che sono capace di interpretare». Costi Fiorello ha parlato della spettacolo che debutterà in teatro il prossimo ottobre e che farà una lunga tournée fiorello sarà accompagnato da un'orchestra di 18 elementi quella di Demo Morselli. Poi lo showman ha parlato dei prossimi impegni televisivi verso i quali ha deciso di prendere una pausa fino a dicembre. E il suo manager Claudio Cecchetto ha confermato che ci sono buoni rapporti con Pippo Baudo, ma c'è ancora in piedi un contratto con la Fininvest.

I Verdi contro i maghi in tv

Il senatore verde Maurizio Pironi ha presentato un'interrogazione contro il dialogo in tv della pubblicità delle linee 144 prese da maghi e cartomanti. «Basta allo squallido commercio predittivo», ha scritto il senatore - praticato da decine e decine di stibbe, maghi, cartomanti - grazie alla promozione su tv locali e nazionali che si giovano del servizio 144. C'è un articolo del telex unico di pubblica sicurezza che definisce con precisione il tipo di attività praticato da questi imbroglioni che si esercitano sulle ingenuità e aspettative dei telespettatori in amore, salute e fortuna. E l'articolo 121 che punisce il mestiere di curialano».

Hugh Grant matrimonio lontano

Elizabeth Hurley fidanzata di Hugh Grant in una intervista a una televisione americana ha detto di non vedere per ora nessun matrimonio nel suo futuro. «Non so ancora nemmeno se sarò in grado di perdonare Hugh», ha confessato Liz Hurley in una intervista con Barbara Walters della rete televisiva ABC che la trasmetterà venerdì sera. Hugh Grant come noto il 20 giugno scorso era stato arrestato da poliziotti di Los Angeles che lo avevano sorpreso in flagrante mentre aveva rapporti sessuali nella sua macchina parcheggiata in una via laterale del Sunset Boulevard di Hollywood.

DALLA PRIMA PAGINA

Il western italiano

Insomma quando Age & Scarpelli lavoravano contemporaneamente all'Armata e al buro il brutto il cattivo stavano effettivamente scrivendo un western e una commedia, ma nell'ordine esattamente opposto a quello che abbiamo sempre pensato. L'annata Biancaleone è un western nella struttura narrativa e nel modo in cui ricrea un passato al tempo stesso fantastico e credibile. Poi naturalmente è un film divertentissimo perché gli italiani hanno la consuetudine del sangue e possiamo ripercorrere il proprio glorioso passato solo facendoci delle grasse risate. Il brutto il cattivo il cattivo è invece un western «sapporito» si svolge durante la guerra civile (ma il medioevo italiano non è forse un susseguirsi di conflitti fratricidi?) ma è in tutto e per tutto una commedia con i suoi bravi equivochi (i nordisti coperti di polvere che sembrano sudisti) e le sue fulminee battute Joe Luca e Serenata così chiamati e così male assonanti sono davvero una mini-armata Biancaleone, a spasso in un West inventato nel quale incontrano persino Aldo Giuffrè. Insomma tra «sarai mondo se mondo hai lo mondo» e «stogli la pistola e mettila in tasca» non c'è poi una grande distanza. Siamo immersi in un universo dove la violenza si nasconde dappertutto dove l'imprevisto spunta ad ogni angolo di strada ma dove spesso può bastare un battito per cavarci di impaccio. Ovvio per dirlo in una parola siamo in Italia. Un paese dove da sempre il mondo si divide fra chi ha una pistola e chi scava. Noi scavamo e voi? (Alberto Creppi)

A Salisburgo debutta «La Traviata» austro-genovese

Stasera «La Traviata» debutta per la prima volta al Festival di Salisburgo, diretta da Riccardo Muti per la regia di Luis Peralta e con i Wiener Philharmoniker. L'allestimento è stato realizzato grazie a una coproduzione tra la manifestazione austriaca e il Carlo Felice di Genova, che porterà nel suo teatro l'opera in dicembre, diretta da Daniel Oren, apertura della prossima stagione lirica. E il cartellone del Carlo Felice si presenta ricco di appuntamenti interessanti. Spiros Argiris dirigerà «Salome» di Strauss con la regia di Giancarlo Cobelli. Poi verrà riproposto l'allestimento della «Turandot» con la direzione di György Györyvanyi-Rath. Glus Deiwin e Luciana D'Intino saranno le protagoniste de «I Capuleti e i Montecchi», realizzato in coproduzione con il San Carlo di Napoli e il Regio di Parma, mentre la giovane mezzosoprano Sonia Ganassi lavorerà insieme a Ruggero Raimondi (che ritorna a Genova dopo anni di assenza) nell'edizione storica di Jean-Pierre Ponnelle de «L'italiana in Algeri». Chiude il cartellone «Les contes d'Hoffmann» di Offenbach con la direzione di Peter Maag, la regia, le scene e i costumi di Hygo de Ana. Fuori programma verrà riproposta «Madama Butterfly» con la regia di Beni Montresor e la direzione di Oren.

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO Provincia di Bologna ESTRATTO AVVISO DI GARA Licitazione privata Di: 92/50 Cee e D. Lgs. 17/3/1995 n. 157 per il Servizio di Tesoreria comunale (all. cat. G lett. b) C/c ex 81 912 814) per il periodo di anni 4 dall' 1/1/1996 al 31/12/1999. Aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa sotto il profilo economico ex art. 36 comma 1 lett. a) Di: 92/50 Cee e art. 23 lett. b) di lgs. 17/3/1995 n. 157. Criteri di valutazione contenuti nel bando integrale. Per partecipare alla gara dovrà essere presentata domanda di invito su carta legale indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno - Segreteria Generale - Ufficio Protocollo - Via Porrettana n. 286 - 40039 CASALECCHIO DI RENO (Bo) da far pervenire esclusivamente per posta raccomandata A.R. o posta celere entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 13/9/1995 con le dichiarazioni indicate nel bando integrale e allegando pena la non ammissione alla gara le certificazioni di iscrizione alla C.C.I.A.A. per l'attività specifica. Bando integrale da richiedere a Ufficio Contratti - Tel. 051/598259 - e affisso all'albo del Comune. IL DIRETTORE DEL SETTORE BILANCIO Maurizio Natalini

COMUNE DI CALDERARA DI RENO Provincia di Bologna Avviso di asta pubblica - procedure aperte L'istituto Comune indice al sensi del Decreto Leg.vo 358/1992 gara per pubblico incanto con procedura aperta per l'aggiudicazione della fornitura di un autocar binato completo di attrezzatura per la raccolta di rifiuti solidi urbani ad operatore unico con presa laterale. Spesa presunta complessiva L. 336.000.000 Iva esclusa. L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 16 lett. b) Decreto Leg.vo 358/1992. Le ditte interessate dovranno fare pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Calderara di Reno Piazza Marconi n. 7 - 40012 (Bologna) - le offerte in carta legale in conformità a quanto indicato nel bando trasmesso all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea il 29 luglio 1995. Termine di ricevimento delle offerte: lunedì 18 settembre 1995. Per ulteriori informazioni Comune di Calderara di Reno (Bo) Ufficio Tecnico/Servizio Amministrativo - Tel. 051/722116 - Telefax 051/722186 Responsabile Servizio Amministrativo Area Tecnica Dott.ssa Nirella Marchesini

ARCI CACCIA L'ARCI CACCIA SU TELEVIDEO Rai TV canale 1 e canale 2 Pagina 649 • Sei pagine di notizie sulla caccia e sull'ambiente • Sei pagine al servizio di tutti i cacciatori

L'INTERVISTA. Jane Campion parla del suo nuovo film tratto dal romanzo di James

L'INCONTRO. Michalkov a Giffoni

«Sul Caucaso con Meryl Streep»



La regista neozelandese Jane Campion. Sotto, Leonardo Pieraccioni

GIFFONI DE PASCALE

GIFFONI VALLE PIANA I film ingannatori americani hanno fatto il loro tempo. Almeno a sentire Nigita Michalkov giunto ieri al Giffoni Film Festival per tenere una lezione di cinema ai 150 ragazzini della...

La mia Signora è Lady D

Isabel Archer di Ritratto di signora come Lady D? Così almeno afferma Jane Campion, la regista di Lezione di piano che sta girando il film tratto dal romanzo di James...

L'abbiamo incontrata col forte dubbio che dopo il successo di Lezione di piano stesse vendendosi ad Hollywood attraverso l'Europa...

zione favorita del romanzo. Avvenne quando Isabel l'ereditiera che ha voluto sposare Osmond...

na la servitù. Poi dopo un momento di esaltazione e partendo da questo contesto ha fatto il suo commento su «D» doppiamente rivelatore...

ALFIO BERNABE

LONDRA Jane Campion la regista di Lezione di piano darà al suo prossimo film Ritratto di signora una chiave di lettura contemporanea basata in parte sul matrimonio fallito di la principessa Diana e del principe Carlo...

di un disastroso matrimonio. Le sue sofferenze la mettono al centro del vasto recipiente sentimentale nel quale confluiscono e si rispecchiano le scelte sbagliate della vita amorosa di milioni di persone...

Richi e servitori. Poi una domanda per tirarci fuori dal tunnel del marketing. In fondo si tratta di un romanzo tutt'altro che completo, anzi forse il più visivamente menomato sul piano sociale di tutta la letteratura vittoriana...

Abbiamo chiesto alla Campion se intende «portare in scena i servitori» adottare un'angolatura simile a quella di Scorsese che ne Leta dell'innocenza...

Nicole Kidman e Malkovich. L'attrice Nicole Kidman ha detto che sta provando il ruolo di Isabel che sta provando il ruolo di Isabel da un mese insieme a Malkovich...

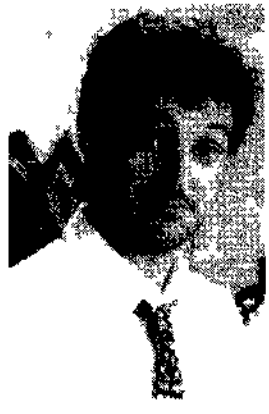
L'ESORDIO. Leonardo Pieraccioni ha girato «I laureati», nelle sale a Natale

Un comico alla corte di Cecchi Gori

DARIO FORMISANO

ROMA Metà Vuelloni metà Anni e metà Cusi, Orlando Fellini e Monica Vitti. Leonardo Pieraccioni ha girato il suo primo film...

siamo a polvere, intormentiti. In detto senza scendere a un livello di lettura che è un piacere. Tutto naturalmente recitato in tono sciatto con un'ironia aperta da bravo ragazzo...



che non era un grande. L'unico pubblico non costante lo era Osmond, un biondino che andava a vedere una prostituta di colore...

levisita di Antonio Albanese e Beppe Grillo, oltre che ovviamente quella di Benigno e alcuni inesorabili esseri capaci di ricoprire un po' di quella carica...

Città del Mare HOTEL CLUB IN SICILIA 25 ANNI DI PROFESSIONALITÀ, SERIETÀ OSPITALITÀ E TURISMO. Tanti ci hanno scelto! Pochi ci hanno dimenticato! Tanti sono ritornati!



MATTINA

8.30 TG1 (3787075)
8.45 UNOMATTINA ESTATE All interno
Tg 1 Tg 1-Fresh (74394297)

8.30 ATTO D'AMORE. Miniserie
(5336181)
7.25 MILLE CAPOLAVORI. Documenti
(4195084)

8.30 VIDEOSAPERI. All interno POLLICE
VERDE (7936669)
8.40 DOTTOR M.L. GUIDA RAGIONATA
ALLA SCELTA DEL CORSO DI LAUREA

7.00 STREGA PER AMORE. Telefilm Con
Barbara Eden (75723)
7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORORDINO.
Telefilm (3492384)

8.30 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore
All interno (86425723)
9.30 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
(3433)

8.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy
Autare la bene? (2704)
9.30 PAPA' DIVENTA MAMMA. Film comico
(Italia 1952 b/n) Con Luigi Pavese

7.00 EURONEWS. [3452]
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. At
Lialta. (457487)
8.35 AGENTE SPECIALE 06- UN DISASTRO
IN LICENZA. Telefilm "Un amico vale
un tesoro" (3487)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (5568)
14.00 LE FAUFALE SONO LIBERE. Film
commedia (USA 1972) Con Goldie
Hawn, Eisen Heckerl (5796907)

13.00 TG2-GIORNO (72891)
13.40 QUANTE STORIE-DISNEY (178920)
14.10 SEGRETI PER VOI. (7629471)

14.00 TGR. Telegiornali regionali (49742)
14.15 TG 3-POMERIGGIO (6830723)
14.30 TGS-POMERIGGIO SPORTIVO AI
interno RALLY 14.55 MOUNTAIN
BIKE 15 10 VELA Giro di Italia. 15.35

13.30 TG4 (8278)
14.00 SENTIERI. Teleromanzo (64471)
15.00 JUNK-BOX. URLI D'AMORE. Film
Con Mario Caroleno, Maria Merli

13.00 CIAO CIAO. Cartoni (56274)
13.00 IMPRESA DI PULIZIE. Film fantasc
co 1992 (69075)
17.00 IL VIAGGIO INFINITO. Show "Festi
val di Grifoni 1995" (85094)

13.00 TG 5. Notiziario (35075)
13.25 LEZIONI PRIVATE (9167636)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (429029)

13.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm
(4294)
13.25 TMC SPORT. Notiziario. (7471)
14.00 TELEGIORNALE. (15826)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (87)
20.30 TG 1-SPORT. Notiziario sportivo
(65566)
20.40 BASTOGNE. Film guerra (USA 1949
-Int) Con Van Johnson John Hodiak
Regia di W.A. Wellman (7915605)

20.15 TGS-LO SPORT (2908029)
20.30 GO-CART (GAI DUE AGLI OTTANTA)
Varietà Con Maria Monre (3223181)

20.30 IL GIUSTIZIERE. Film poliziesco
(USA) Con Alex McArthur Dale Mid
kiff Regia di Mel Damski (756902)

20.30 TOTO' DIABOLICUS. Film comico
(Italia 1962) Con Totò Raimondo
Vianello Regia di Steno (7965810)

20.00 NATI PER VINCERE. Gioco Condu
cono Giorgio Mastrola Barbara
Chappine Raffaella Bili (50907)

20.00 TG 5. Notiziario (68907)
20.25 PAPERISSIMA SPRINT. Show Con il
Gabibbo Miriana Trevisan (8931655)

20.25 TELEGIORNALE. (1710704)
20.35 FUGA DISPERATA. Film avventura
(USA 1965) Con Robert Ulrich Rich
Weathers Regia di David Lowell Rich
(665452)
22.30 TELEGIORNALE (1013)

NOTTE

23.00 AI CONFINI DELL'ALONIA. Telefilm
(52075)
24.00 TG1-NOTTE. (53360)
0.25 AGENZIA I ZODIACO.
--- CRACCHIONE (7637940)
--- VECHIZIA SCOMOSCIUTA. Documenti
(1999747)

23.30 TG2-NOTTE (77723)
0.35 ATLETICA LEGGERA. Campionati
del Mondo Cerimonia d'apertura
(68230)
0.35 VELA. 7° Giro di Italia Pescara-San
Benedetto del Tronto 144 tappa
(1638673)

23.50 L'AMORE E' UN DARDIO (Replica)
(4750182)
0.30 TG 3 - VENTUQUATTRO E TRENTA
EDICOLA 3 - NOTTE CULTURA. Tele
giornale (9774037)

0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità
(6699747)
0.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Tele
film Con Michael Landon Melissa
Gilbert (6843834)

23.40 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm
(3054013)
0.40 SPECIALE CINEMA (7975940)
0.45 ITALIA SPORT. Rubrica sportiva
(6976655)

23.15 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DE
PARTMENT. Telefilm (351487)
24.00 TG 6. Notiziario. (8747)
0.30 RI-TARGET (Replica) (8499872)

23.00 REPOARKE. Film poliziesco (USA
1990) Con Dan Haggerty Dana Dent
ly Regia di Joseph Merhi (1736886)

Videomusic

8.00 COMPLEANZI ESTATE.
(30617)
13.00 THE MEX. (1551743)
14.00 MEXICALI DI FUMO
ESTATE (654671)
14.00 THE MEX. Video del po
meriggio (8200668)

Odson

13.00 BALAZON. (778297)
13.15 CRAZY DANCE. (129758)
13.45 IL TEMPO DI UN CAFFÈ
(523917)
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
N.1 (181194)

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI
NALE. (76433)
14.30 POMERIGGIO INCHIESTE
(54997)
16.00 CROCIELLE AL CINEMA. Rubrica. (590433)

Tele + 1

11.00 BACKBEAT. Film dram
matico. (96362)
12.45 + NEWS (230175)
13.00 IL CLUB DELLE VEDOVE.
Film commedia
(USA 1993) (530324)

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE. Musica
(4033366)
19.00 THE GREAT RIF. Docu
mentario. La frammentazione di un
contenitore (Replica)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro
programma TV. digitare i
numeri ShowView stampati
accanto al programma che
vostre registra

Radio

12 10 12 30 13 30 19 30 22 30
24 00 5 30 6 00 Il buongiorno di
Raidue 7 20 Momenti di pace
8 52 Under Novanta 9 14
Tintarella di luna 10 30 Insieme
quasi al mare 11 35 Musica in
35 200 colonne sonore dalla A
alla Z 11 50 Voglia di padre D
Dario Piana 12 33 Sette per sette
(furto) 13 05 Musica in
Barcellona 20 30 L'abbronzazione delle
stelle 14 00 Regine Frammenti
dal Concerto di Miss Italia
14 30 Radioduetto 15 12 Hit
Parade 16 00 Verdù della sera
16 05 Ring estate 20 05
Serata d'estate 21 12 Tintarella
di luna 22 18 Panorama
parlamentare / Ogni notte 0 30 Not
turno italiano
Radiotre
Giornali radio 8 45 16 45 6 00
Radio mat. 7 30 Prima
pagina 9 01 Meritote Invito al
concerto All interno 9 30 Segue
dalla Prima Altre pagine e
notizie / Terza pagina. La cultu
ra sui giornali 11 06 Il piacere
del testo 11 51 Pagina di
De-carrieron 12 00 Meridiana
RadioTe / Opera senza confini
"La rosa bianca e la rosa ros
sa" 14 00 Concerti Doc. 15 00
Lampi d'estate 18 00 Scatola
sonora All interno 19 01 Holly
wood party 20 00 Radiotre sui
te Due uomini in Barcolla
20 30 L'abbronzazione delle stelle
e affini 21 04 Carmine e
altri animali 22 30 RomaEuropa
93 - Murbche del viaggio 23 43
Radiomania 24 00 Radiotre not
te classica
ItaliaRadio
Giornali radio 7 8 6 10 11 12
13 14 15 16 17 18 19 20 7 05
Rassegna stampa 8 10 L'ultimo
9 05 Filo diretto 10 05 Piazza
Grande 12 10 Cronache Italia
ne 13 00 Tamburi di lotta 15 10
Quadranti meridionali 16 05 Il
talo del giorno 17 05 Verso sera
18 10 Punto e a capo 19 00 Mito
no sera

Due gemelline americane battono «Il testimone»

VINCENTE Cowboy con il velo da sposa (Raidue ore 20 39) 4.871.000

PIAZZATI

Calcio Standard Milan (Italia 1 ore 20 48) 4.314.000
Beautiful (Canale 5 ore 13 47) 3.536.000
La signora in giallo (Raiuno ore 12 37) 3.140.000
Tg1 Economia (Raiuno ore 13 56) 2.966.000
Paperissima sprint (Canale 5 ore 20 24) 2.930.000

Anche se trasmesso già molte volte sulle nostre reti stranamente Il testimone film americano con Harrison Ford non si è piazzato neppure tra i dieci programmi più visti della giornata di mercoledì. Ha vinto invece Il cowboy con il velo da sposa tipico filmino anni 60 made in Usa con Maureen O'Hara e Brian Keith. Coppia separata con due figlie gemelle che vivono divise con due genitori e che il combinato di tutti i colori pare di far tornare insieme infine. La prima rete mi andava in onda un classico del cinema. Bellissima di Visconti con Anna Magnani. Insomma i film famosi ma anormi che non sono stati premiati dalla serata di mercoledì. Persino il calcio è arrivato secondo anche se in campo si esprime l'amore odiato Milan a giocare con gli stranieri dello Standard. Ma i migliori buoni vecchi Paperissima sprint e la rubrica di economia del Tg1 che seguono al terzo ed al quarto posto. E Beautiful e un servizio con i modelli anche al quarto posto. Il paradossale è che i continui andamenti migliori nell'orario di pranzo che nel pomeriggio si è rivelato.

LA SIGNORA IN GIALLA RAIUNO 12 35
L'episodio di oggi si intitola «L'ick e Bill» e vede la simpatica investigatrice Jessica Fletcher alle prese con un ex campione di rugby che riceve in dono un cagnolino da Johnny Wheeler agente della Cia. Ma quest'ultimo viene trovato morto pochi giorni dopo. Bill che è anche investitore, grazie a seguire una pista tutta sua aiutato dal nuovo seguace Lantho.
BEAUTIFUL CANALE 5 20 40
Puntatore del venerdì centrato sulla storia di Jack padre di Taylor in coma dopo un infarto sopravvissuto ma intrappolato sulla tomba della figlia cretola morta. E la cosa impensabile è tanto la bella Taylor che dal Marocco vola in incognito al capezzale del padre. Intanto l'home per amore di Macy rinuncia ad incidere un nuovo album da solo e la cosa commovente tanto Sally. I voluti tornare al Fomester una quota della sua azione. Ma siamo pazzi? gli di Anthony che già medita vendetta insieme all'altra vita ma del nuovo amore. la modella Ivana.
IPAGLIACCI TELEPIU 3 21
In onda l'opera di Leon Cavallo allestita da Franco Zeffirelli e diretta da Georges Pretre con Furca Stratos e Placido Domingo insieme all'Orchestra e al Coro della Scala. La serata prosegue alle 22 15 con uno special sull'opera condotto da Lorenzo Aruga che spiegherà come è nato il lavoro del compositore napoletano e retroscena dietro le quinte e altre curiosità.
MEGAPHONE VIDEO MUSIC 21
Special sui Chikifans tra i padri della musica anglo-americana con il loro folk che è all'origine del rock e del country. Al loro ultimo album «The long black veil» hanno collaborato i Rolling Stones, Van Morrison, Sting e Sielad O'Connor. Ora stanno preparando un concerto per il diciannovesimo anniversario di un'inedita che nel 1975 è stato due milioni di vendite.
VENEZIA SCOMOSCIUTA RAIUNO 0 40
La notte di Videsopere si vive in giro per la Serenissima all'incirca a cento huse si conoscono i più particolari e speciali si occupa delle opere e i pezzi della comunità ebraica un'idea più mirabile che l'Italia il cui vero spirito è di Palatone e dove il vero futuro più pari di spiritualmente. Con una XIII. Pa X.



La guerra è orribile anche senza sangue

20 40 BASTOGNE
Regia di William A Wellman con Van Johnson John Hodiak Ricardo Montalban Usa (1949) 118 minuti
RAIUNO
Dicembre del 1941 (ultimo inverno) di guerra. Un platoon di soldati americani si battono in una città belga con gli ultimi reparti mentre combatte l'ultimo giorno della battaglia. In Belgio, presso il confine belga, i tedeschi si affrettano a evacuare le loro truppe. Anche il tempo si pone sfavorevole con una fitta nebbia che impedisce alle aviazioni americane di intervenire e il rifugio di numerosi soldati. Ma quando tutto sembra ormai perduto, un mezzo carrarmati di Patton esulta la situazione. Durante la notte la regina di Wellman ma senza cedere alla spionaggio, l'arrivo di un altro platoon. Il risultato è un film sobrio e austero che mostra il costo della guerra in termini di vite umane e di sangue.

9.10 LA VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES
Regia di Billy Wilder con Robert Stephens, Colin Blakely, Christopher Lee, Gran Bretagna (1970) 128 minuti.
Una donna disperata si presenta a casa di Holmes chiedendogli di ritrovare il marito, un ingegnere belga misteriosamente scomparso. Holmes accetta l'incarico e va in Scozia e nel Lago di Loch Ness scopre un sommerso e un intrigo internazionale. Regia insolita di Wilder di un suo film su Holmes.
RAITRE
14 10 ROCK ALIENS
Regia di James Fargo con Pia Zadora Tom Nelson Craig Sheffer Usa (1984) 96 minuti.
Frankie è il leader del gruppo rock del liceo. Tutto sembra andare per il meglio quando all'improvviso arriva un altro band di misteriosa provenienza che crea un mucchio di complicazioni. Trama bizzarra non estranea alla vena di Fargo che aveva già diretto Clint Eastwood in «Filo da torcere».
TELEMONTECARLO
20 30 TOTO' DIABOLICUS
Regia di Steno con Totò, Raimondo Vianello, Nadine Sander, Italia (1962) 97 minuti.
Per ereditare un ricco patrimonio, un uomo fa fuori gli altri eredi prendendo l'identità di uno di loro grazie a la forte somiglianza fisica. Ma il inganno verrà scoperto. Totò moltiplicato per sei. Uno spasso.
RETEQUATTRO
20 35 FUGA DISPERATA
Regia di David Lowell Rich con Robert Ulrich, Cari Weather, Barry Corbin Usa (1965) 100 minuti.
Due galeotti evadono dal carcere ma una catena unisce i loro sorti. Un brutto mo' cco anche perché due si odiano per motivi razziali. Per salvarsi dovranno mettere da parte le questioni sul colore della pelle. Remake di «Parete di fango» di Stanley Kramer con Tony Curtis e Sidney Poitier.
TELEMONTECARLO

ATLETICA. Vigilia in Svezia: ancora polemiche e dubbi sull'8.96 mondiale di Pedroso al Sestriere**Lewis già allo stadio È quarto, gareggerà**

Carl Lewis è arrivato a Göteborg. L'atleta statunitense, re del salto in lungo e fra i migliori velocisti al mondo nella seconda metà degli anni Ottanta-inizio anni Novanta, parteciperà ai Mondiali svedesi. La sua presenza era stata in dubbio fino a ieri, poiché la settimana scorsa, durante una gara di salto in lungo in Colorado, il «figlio del vento», 34 anni, aveva accusato un problema muscolare. S'era parlato quindi della sua rinuncia. Ma ieri pomeriggio Lewis è sbarcato all'aeroporto di Göteborg, affermando che sarà in pedana regolarmente. Escluso dalle gare di velocità del Triatlo statunitense, il «figlio del vento» ci proverà ancora nel salto in lungo, specialità che lo ha già visto due volte campione del mondo. «King Carl» nella sua carriera ha già collezionato 8 titoli iridati (comprese le corse). Sarà quindi ancora una volta lui l'atleta da seguire, sulla pedana dello stadio Ullevi. È vero, all'orizzonte c'è il cubano Ivan Pedroso, fresco autore del record misterioso. Ma Lewis vuole essere ancora protagonista.



Il cubano Ivan Pedroso sulla Ferrari vinta stabilendo il record

Stefano Rellandini/Agf

Iaaf, linea dura sul doping: «Niente sconti»

DAL NOSTRO INVIATO

■ GÖTEBORG. Christie? non si vede. Lewis? parla oggi Michael Johnson? chissà. Non ce ne vogliate, ma anche nel penultimo giorno di vigilia dei mondiali (stasera c'è la cerimonia inaugurale) a tenere banco sono stati fatti e personaggi estranei all'agonismo. In particolare c'è da riferire delle gesta di Primo Nebiolo, l'uomo che nel bene e nel male sta caratterizzando queste giornate di attesa. Dopo essersi impegnato in una singolare tenzone verbale con una giornalista svedese, dopo essere stato riletto alla presidenza della IAAF (ieri il dirigente torinese è andato incontro ad un'autentica e inattesa Caporrito).

Il Congresso della IAAF nel corso dell'ultima giornata di lavoro avrebbe dovuto deliberare l'annunciata riduzione da quattro a due anni della pena prevista per l'atleta trovato positivo una prima volta al controllo antidoping. Una variazione che Nebiolo aveva «garantito» al presidente del Cio Juan Antonio Samaranch preoccupato quest'ultimo della difformità di sanzione esistente fra IAAF e Comitato olimpico internazionale. Ebbene la proposta di riduzione formalmente inoltrata dalla Federazione russa, è stata respinta con perdite dopo un'accesa discussione.

Quarantatré a favore, 137 contrari. Il Congresso respinge Nebiolo non deve aver creduto alle proprie orecchie abituato com'è a raccogliere maggioranze schiacciante sulle iniziative da lui «sponzionate». Non solo un'analisi del voto ha subito rivelato che a voltargli le spalle è stato proprio l'ampio gruppo dei Paesi neutri fedelissimi. A favore della riduzione si sono schierate alcune delle nazioni Usa e Germania spesso ostili al presidente. Dall'altra parte quasi tutti i piccoli Paesi vale a dire quelli sul cui consenso Nebiolo ha costruito

gran parte della sua camera d'ingente (nella IAAF vige il principio una nazione un voto).

«È stato un voto emozionale - ha poi dichiarato il segretario Gyula - ci si è preoccupati soltanto del presunto segnale negativo che sarebbe stato dato approvando la riduzione». E per completare la giornata il presidente ha anche dovuto scusarsi pubblicamente con i giornalisti per il trattamento logistico a loro riservato durante questi mondiali. Purtroppo per lui Nebiolo potrebbe anche oggi trovarsi in una situazione scomoda. Questa sera rischia di essere sonoramente fischiate durante il discorso d'apertura dei mondiali pronunciato dentro lo stadio Ullevi. Tutto dipenderà da come il pubblico svedese avrà interpretato la citata polemica fra Nebiolo e la stampa locale. Infine qualche notizia sugli atleti italiani. Una parte della squadra ha preso possesso degli alloggi del villaggio. Domani la prima a gareggiare per le medaglie sarà la maratona Ferrara impegnati in batteria D'Urso, Giordano e Cadoni (800), Nuti (400), Baldini (10000), Sgrulletti (maratona), la Tuzzi (100 hs), la Mav e la Uccheddu (lungo), la Rosolen (disco). Intanto quest'oggi è prevista una conferenza stampa di presentazione. Sono previsti tutti sommessi in armonia con una spedizione che si annuncia tutt'altro che esaltante. □ M V

Salto record: «Chi l'ha visto?»

Il record del salto in lungo del cubano Pedroso al Sestriere difficilmente sarà riconosciuto; la Fidal ha deciso di non firmare la richiesta di omologazione, «scaricando» la questione alla IAAF. I Mondiali si avvicinano, Cuba protesta...

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ GÖTEBORG. Ipotesi prevedibile forse addirittura annunciata resta il fatto che il comunicato stampa emesso ieri dalla Federazione italiana di atletica leggera rappresenta comunque uno spettacolo *coup de theatre* una presa di posizione che imprime una svolta decisiva alla vicenda del contestatissimo salto record di Ivan Pedroso.

Il presidente della Fidal Gianni Gola - si legge nel comunicato emesso ieri qui a Göteborg - ha deciso oggi di non firmare e di non inviare alla IAAF la documentazione per la ratifica del salto del cubano Ivan Pedroso che al meeting del Sestriere aveva raggiunto la misura

di 8,96. Dal rapporto del Segretario del Gruppo Giudici gare e della visione di alcuni filmati risulta evidente la irregolare presenza di una persona accanto all'anemometro al momento del salto mondiale di Pedroso.

«La Fidal - prosegue il comunicato - ha di conseguenza provveduto ad inviare tutta la documentazione alla IAAF spiegando il perché delle proprie perplessità e rimettendo alla Federazione Internazionale una decisione finale sul caso. La Fidal provvederà dopo i Mondiali di Göteborg a nominare una commissione di inchiesta per approfondire le circostanze relative all'episodio».

Veroso la non omologazione

Il comunicato della Fidal suona come una sentenza inappellabile nei confronti del primato mondiale del lungo ottenuto da Pedroso. In realtà la decisione sull'omologazione del record spetta alla IAAF ma dopo un tale pronunciamento un cambio di rotta appare sommamente improbabile. In pratica è accaduto quello che era ragionevole prevedere. I dirigenti della Fidal hanno finalmente visionato i filmati (quattro) che documentano quanto successe nei pressi della pedana del lungo quel sabato 29 luglio.

Dalle immagini televisive risulta evidente la presenza di Luciano Gemello - l'ex saltatore con l'asta che lavora nell'organizzazione del meeting del Sestriere - accanto all'anemometro durante il salto record di Pedroso (ma anche negli altri balzi del cubano). Evidente l'effetto di «schermatura» del vento la cui intensità ufficiale risultò essere di 1,2 metri al secondo al di sotto del limite dei due metri: oltre il quale i primati non sono validi. Per la cronaca su 68 rilevazioni dell'anemometro effettuate in quella ventosa mattinata soltanto quattro

risultarono al di sotto dei 2 metri. Tre erano relative ai salti di Pedroso.

L'ira dei cubani

E adesso? La Fidal come precisa il comunicato ha inviato ieri la documentazione al segretario della IAAF L'ungherese Istvan Gyulai. Il «pacco» consta delle videocassette e del rapporto del segretario nazionale dei Giudici Marcello Ferrarini e di invece il consueto formulario con cui viene richiesta la ratifica del record, documento che nell'occasione doveva essere firmato dal presidente Gola e dal segretario federale Di Marzio. Di fronte a questa inedita consegna il Consiglio della IAAF non potrà far altro che non omologare il record una decisione che potrebbe venir presa con i mondiali ancora in corso. La Fidal aprirà poi un'inchiesta che con tutta probabilità porterà alla radiazione dei giudici Edi e Monno rispettivamente addetto alla pedana e all'anemometro nel corso della famigerata gara del lungo.

Ma che cosa ne sarà della Ferrari vinta da Pedroso grazie al balzo di 8,96? Il record lo posso senz'altro rifare - ha dichiarato ieri il cor-

rucciato atleta nel corso di una conferenza stampa - ma la Ferrari mi spetta». E poco più in là ha ricaricato la dose. Guillermo De La Torre, capo allenatore del team cubano: «Se toglieranno la Ferrari a Pedroso faremo causa all'organizzazione del Sestriere, per raverla e per i danni provocati all'immagine di Ivan».

Insomma sopra il Colle pie montese si addensano nubi minacciose. Una volta non omologato il record gli organizzatori dovranno decidere a rischio di un procedimento legale se consegnare o meno la Ferrari 355 all'atleta (valore 210 milioni). E c'è un'ulteriore complicazione: la macchina premio non è stata acquistata dalla Sestriere s.p.a. che allestisce il meeting ma appartiene ancora alla Ferrari. L'organizzazione ha solo sottoscritto una polizza (costo 80 milioni) con una società assicuratrice che in cambio si è impegnata a pagare la macchina in caso di primato. Secondo voi se l'organizzazione optasse per un *beau geste* riparatore e consegnasse lo stesso la Ferrari a Pedroso l'assicurazione accetterebbe di pagare il bolide rosso?

Torrence**«Per me 4 titoli»**

La statunitense Gwen Torrence potrebbe essere la regina dei Campionati mondiali, prendere infatti parte a 100, 200 e staffetta 4x100, tutte gare in cui punta alla medaglia d'oro. Ma non solo: potrebbe essere lei la quarta frazionista della staffetta 4x400. Lo ha dichiarato Tori Jordan, commissario tecnico della squadra Usa femminile. Qualora la Torrence gareggiasse anche nella staffetta del miglio, peraltro con ottime possibilità di successo, toglierebbe il posto a Rochelle Stevens. La Torrence quindi potrebbe conquistare quattro titoli iridati.

SCACCHI. Alessandra Riegler, modenese, 34 anni, da due campionessa italiana Regina di gambetto e Gran Maestro

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DARIO GUIDI

■ MODENA. Il lato che più mi piace degli scacchi è quello psicologico di studio della personalità di chi si sta sfidando. Attraverso le strategie di gioco e le scelte che ognuno fa durante una partita si può analizzare la sua psicologia. È questo davvero mi stimola molto: è la molla principale della mia passione. Devo questo aggiungendo che io non amo il lato agonistico. Anzi se fossi possibile invece di una partita farei solo dei patteggiamenti. Come nel caso del ping pong un altro sport che amo.

Meno male che ad Alessandra Riegler 34 anni muovi nesci il lato agonistico non piace molto. Gioia a scacchi da appena cinque anni e l'ha già vinto il suo secondo campionato italiano consecutivo. La vittoria è arrivata nei giorni scorsi a Fiumana. Novem giorni di partite spesso frazionate. È un arrivo al fortissimo con la romba Garry Kasparov deciso solo da uno sberleffi-

teco (un complesso calcolo sul punteggio ottenuto dalle altre sfide). Alessandra così ha prevalso e ora è in partenza per la Francia dove da oggi al 13 agosto partecipa alle eliminazioni europee per il campionato del mondo di scacchi. «Non mi faccio illusioni. Lì ci saranno soprattutto le fortissime, atlete dell'est che hanno una scuola davvero eccezionale. Noi siamo ancora indietro anni luce». E quando sfide impossibili (la campionessa del mondo attuale, cioè una cinese) Alessandra racconta i suoi trofei premi portati a casa assieme al titolo incolore. Novemcentocinquanta lire, un forno a microonde, un quadro di Domenico Panfiliato.

Niente Olimpiadi

Siamo più o meno al simbolico rimborso spese per una campionessa che ufficialmente risulta occupata. «Sì, sono una supplen-

te. Insegno chimica ed ora finilo l'anno scolastico, sono a spasso». Il problema delle supplenze tra l'altro è stato un ostacolo non da poco nella breve carriera scacchistica della nostra. «L'anno scorso ho dovuto rinunciare alle Olimpiadi degli scacchi a Mosca e a un torneo internazionale a Montecarlo. Se stavo a casa perdeva una supplenza di diversi mesi e non c'è stato niente da fare». Quindi trovare un impiego stabile sarebbe, oltre che una certezza sul piano economico anche una opportunità in più per pianificare una attività agonistica e di allenamento sempre più intensa.

Già ma come è cominciato questo amore per gli scacchi non proprio «adolescenziale»? «Le mosse e le regole le conoscevo sin da piccola perché mio padre aveva insegnato mio padre. Ma allora lo confesso mi annoiavo. Poi c'è stata una mia amica che mi ha capito di fare un paio di partite con un amico. Da lì

è cominciato tutto e non ho più smesso di giocare per un giorno». Camera breve e dunque con tanti margini di miglioramento? «Margini di miglioramento penso di averne sicuramente. Ma non più di tanto, molto dipende dai miei neuroni. Il problema è che arrivare ad alto livello non più da giovanissime rende più difficile imparare strategie e tattiche di gioco».

Questione di neuroni

C'è una capacità di apprendere che non è la stessa. Dipende appunto dai neuroni. Per Alessandra arrivare ad essere grande maestra internazionale è un miracolo. È lei la prima a dirlo. L'Italia ha un solo campione con questa qualifica (l'attuale presidente della federazione, Marotta). L'unico italiano a vincere tutti i giorni. «Essere disoccupata mi dà più tempo libero. E assieme a due maestri (Fakhetta e Tarabassi) studio partite su partite».

Le chiediamo se un'atletica campionessa di scacchi sceglie una sportiva a



La campionessa di scacchi Alessandra Riegler

tutti gli effetti? Posso dire che sicuramente gli scacchi sono uno sport. La preparazione fisica è importantissima e aiuta molto nella capacità di concentrarsi. Io mi sento solo una ragazza che piace giocare a scacchi. Facevo altro sport come nuoto, tennis, ping pong. Ma li ho abbandonati per pigrizia.

Ultima curiosità. Donne sport

scacchi, ma l'ambiente non è che sia un po' maschilista. No, direi proprio di no. Certo c'è qualche uomo che si prende da una donna svergognata a morte. Ma per noi le competizioni miste sono l'normalità. Ed è giusto che sia così. L'importante è giocare bene. C'è un'altra novità incolore, l'immunità applicata al volo che fare. Sono gare che si

fanno più che altro per incentivare la presenza di donne in uno sport dove le partite miste non davvero pochissime. Chiacchierata con l'italiana Alessandra Riegler, ad allenarsi le competizioni miste sono l'normalità. Ed è giusto che sia così. L'importante è giocare bene. C'è un'altra novità incolore, l'immunità applicata al volo che fare. Sono gare che si

FOOTBALL D'ALTURA. Sta per concludersi la «transumanza» del pallone: per le squadre «i conti tornano»

Parigi: Loko in clinica «È uno pericolabile»

Patrice Loko, 24 anni, attaccante del Paris Saint Germain e della nazionale di calcio francese, si trova ricoverato in una clinica psichiatrica del circondario parigino. Ne ha dato l'annuncio il direttore generale della società Jean-François Domergue. Loko, arrestato alcune settimane fa per intemperanza all'uscita di una discoteca, è entrato in clinica subito dopo aver ottenuto la libertà provvisoria. Il beneficio era stato concesso dal giudice proprio a condizione che il giocatore si facesse ricoverare per essere curato. Loko è accusato di oltraggio a pubblico ufficiale, atti osceni in luogo pubblico, resistenza, danneggiamento e violenza aggravata. L'attaccante sarà sicuramente escluso dalla formazione del Paris Saint Germain che domani incontrerà il Nantes (la squadra in cui Loko ha militato fino a due mesi fa e con la quale ha vinto lo scudetto), capofila nel campionato francese. Gli psichiatri che seguono Loko, una delle promesse del calcio transalpino, hanno infatti concordato con l'allenatore Luis Fernandez di tenerlo lontano dal resto della squadra a tempo indeterminato.



Alberto Pa...

Samurai al pomodoro e cacciotte yankees

DARIO CECARELLI

NUTILE fingersi sorpresi o vagamente preoccupati come qualche snob faceva in passato. O peggio dire che non c'è più tregua che il bombardamento non finisce mai. Si farebbe una figura da brontosauri da gente fuori dal tempo che in ascensore si domanda perplessa perché le stagioni non sono più quelle di una volta. Che si passa dal freddo al caldo dal caldo al freddo e poi che tempi non si sa più come coprirsi. No la battaglia se mai è stata combattuta è persa da tempo il calcio inteso come gioco e soprattutto come contorno domina costantemente la nostra vita e ne scandisce i tempi ludici e lavorativi. Un grande grande fratello assistente quasi abnorme ai primi di agosto tiene banco la querelle sulla possibile convenienza tra Baggio e Savcecic sulla Juventus guemera di Lippi e sulla fresca ed enigmatica Inter di Massimo Moratti. In televisione basta scegliere di quella Juventus di la il Milan. E poi l'Inter il Parma la Lazio. Tutto come se fossimo già in Coppa dei campioni due teletronisti mille replay schemi e controscemi toni quasi comici in un misto militar vacanze ai confini della realtà. «La Rambo Juventus sbarca in Europa titola TuttoSport Anche Il Giorno alza il tiro «Dalla Croazia al Milan le piccole grandi battaglie di Boban annuncia l'occhio. Il titolo non è da meno «Zvonimir il guerriero con la pistola ad acqua». E vero Boban avrà anche i suoi problemi di inserimento (con 30 giocatori nel Milan è difficile trovare anche un posto nel pullman) però come accostamento fa venire i brividi a chiunque. A uno che è in mezzo alla guerra vera poi vi lo sciamo immaginare. Questo è quanto. E far la parte delle anime belle e dei moralisti tranciati non serve. Al massimo ci si può attrezzare difendere con un personale manuale di sopravvivenza quello è un pacco quella invece è una buona partita. Insomma farsi furbi fustate il bidone. Poi si va in discesa perché l'imperativo è quello di evadere sognare volare e il calcio-business oltre che a far affari serve appunto questo scopo. La squadra di Moratti espugna l'ostico campo del Rovereto squadra d'ecceellenza? Bene sogniamo tutti insieme «Inter top model» titola il Corriere dello Sport. Anche l'Unità si diverte e presentando nella rubrica «Il tifoso» entra subito nel vivo «Penso che il Milan vince nel suo scudetto. Probabilmente vincerà anche la Coppa Uefa e l'anno prossimo andrà a riprendersi la Coppa dei campioni che gli spetta. La squadra è formidabile». Una di sammi senza nemmeno che smentisce una volta per tutte quel tanto luogo comune sulle incertezze della sinistra. Qui non si cineschia. Ma i giorni bene o male fanno il loro lavoro cioè fotografano la realtà e la realtà di questo calcio sempre più onnivoro è che sta cambiando a ntm vertiginosi. Dire che la giostra non si ferma più è superato e limitativo. La partita estiva il pubblico vacanziero costituiscono solo una piccola fetta della torta. Il precampionato una volta serviva per provare gli schemi, vedere l'ingranaggio trovare l'affiatamento. E la scaletta delle partite veniva pensata proprio per questa funzione. Ora davanti a tutto c'è l'interesse dello sponsor. L'intreccio pubblicitario-televisivo. Il Milan inaugura la stagione internazionale giocando contro lo Standard di Liegi per perché entrambe le squadre sono sponsorizzate dalla Opel. Il Milan sempre per la stessa ragione avrebbe dovuto giocare anche contro il Paris Saint Germain e lo Sparta Praga. Ma poi a causa degli impegni di queste ultime la squadra di Capello andrà a Lisbona e Saint Etienne. Anche il comunque mezzo miliardo a partita. In totale considerando la sfida con il Bayern quattro amichevoli per 2 miliardi più gli introiti pubblicitari della tv Roberto Baggio in questo senso è una vera e propria calamità. È un re. Mida particolare. Che faccia diventare d'oro le squadre in cui gioca non è detto che in vece per indotto porti un fiume di denaro questo è sicuro. E non a caso Berlusconi ha insistito per il suo acquisto. E la Lazio? E il Parma? La squadra di Cragnotti rispondendo a fi guracce varie (Boskic «sembramo un circo») è volata a Tokyo più per esigenze di sponsor che calcistiche. Il gruppo Cino infatti sta entrando in gran forza nel mercato giapponese. E la Lazio con questa tournée deve fargli da volano pubblicitario. In realtà siccome lo stile non s'inventa pur facendo affari la società ha fatto anche parecchi gaffes. Perfino Antonio Nottola il direttore generale della banca di Roma (l'istituto che copre i disavanzi della squadra) è uscito con una frase da consegnare ai posteri. «Mi auguro che i giocatori abbiano saputo cogliere lo spirito guerriero di questa gente così che veda in campo ogni domenica il samurai». Per la serie nuovi comici emergenti. Il Parma invece è andato a New York per un torneo con Boca Juniors, Benfica e Usa. Un quadrangolare all'insegna del Parmalat. La famiglia Tanzi da tempo è presente nel mercato del latte americano. Due anni fa sponsorizzò un grande concerto di Pavarotti al Central Park davanti a 500mila persone. Ora ci prova con il calcio.

Calcio, un'estate italiana

Viaggio nel calcio d'estate. La tribù dei tifosi in movimento e affari d'oro per promoter, albergatori e ristoratori. Gran lavoro per gli arbitri giovani. Il listino-prezzi e gli scrocconi. I processi. Le televisioni. Come in inverno.

Juventus, poi scartata di far pagare anche la visione degli allenamenti in quel di Chahllon. Affari d'oro nei giorni delle partite per bar e ristoranti. Erano in tremila il giorno di Parma-Anderslecht è il titolare del bar adiacente al campo di gioco ha vissuto quattro ore da leone. In una saletta aveva anche predisposto una sala-stampa particolarmente apprezzata dagli inviati belgi e spagnoli (yes, cerano anche cronisti venuti da Barcellona per Hristo Stoichkov il grande rivale di Johann Cruyff). Vi la dura va detto per i cronisti del calcio d'estate. Penuria di telefoni e di allacciamenti elettrici tribu nette improvvisate spesso scoperte e grandi fughe quando Giove Pluvio si infila e vomita temporali. Gran lavoro nel calcio estivo per gli arbitri. Fortunati quelli che vivono nei dintorni. Abbiamo visto il signor Pappalardo di Bolzano al lavoro a Folgaria e quattro giorni dopo lo abbiamo ritrovato in campo a Pinzolo. Non si tratta di arbitri-macchiette perché sono lontani i tempi delle giacchette nere con pancetta e pelata. Tirati a lucido e inflessibili, sufficientemente rispettati dai giocatori perché il regolamento è ferreo i cartellini rossi e medati nelle amichevoli possono costare qualche euro. Grande lavoro anche per gli sparring partner. Il Rovereto ha giocato con Parma e Inter il Viareggio ha giocato contro il Napoli e sfidato la Lucchese ci sono anche nazionali improvvisate come la rappresentativa degli Altipiani la rap-

presentativa della Val Badia o quella della Val d'Isarco. Sono squadre dalla panchina extralarge undici uomini nel primo tempo al in undici nella ripresa tra i quali talvolta si mischiano d'ingenti con l'addome in vista. Vuol mettere poter raccontare un giorno ai nipotini. «Un pomeriggio di tanto tempo fa giocai a pallone e marcai Zola era un fuoriclasse dei miei tempi. E poi? E poi loro i tifosi che con fede incrollabile seguono i primi passi della loro squadra. In tremila al seguito di Roma e Inter ma anche il Parma quest'anno non scherza a Folgaria nelle due settimane con il Parma al lavoro c'era il cartello del tutto esaurito. Qualcuno avrà invidiato la tranquillità di Padova e Vicenza con una ventina di tifosi al seguito. Gli albergatori un po' meno che con la tribù dei tifosi gli affari sono assicurati. Squadra e località del ritiro fraternizza. Autentici gemellaggi. Folgaria è tinta di giallo e blu e tifa Parma. La varone si proclama romanista e s'veste di giallorosso. Vigo di Fassa ha i colori della Sampdoria. Gli altopiani sono i più «on the road». Tenda e sacco a pelo si spostano in carovana con tanto di barbecue per il dopo-partita. Ogni anno l'album dei ricordi diventa più grande. La sera prima della partenza gran tristezza tanti biondis saluti e baci. Il giorno dopo c'è un grande vuoto. Ma la montagna finalmente respira. Di cono ma non c'è certezza che il calcio non è la sua passione.

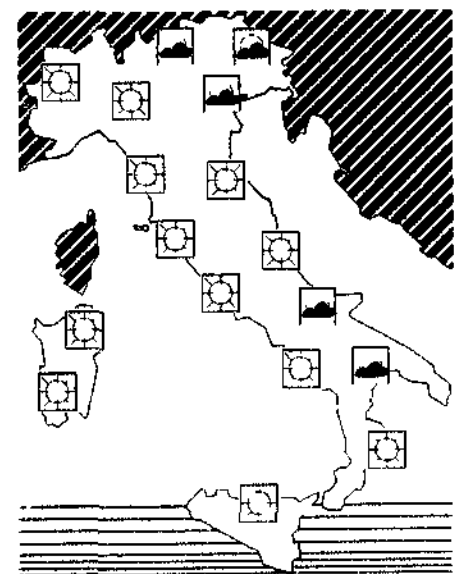
Il calendario della pay-tv 1°: Samp-Roma

Ecco il calendario delle partite di serie A posticipate alla domenica sera (ore 20.30) e che verranno trasmesse in diretta su Tele+ 2-27-8-95, Sampdoria-Roma, 10-9-95, Parma-Inter, 17-9-95, Roma-Milan, 24-9-95, Cagliari-Juventus, 1-10-95, Roma-Lazio, 15-10-95, Napoli-Florentina, 22-10-95, Sampdoria-Florentina, 29-10-95, Inter-Milan, 5-11-95, Milan-Cagliari, 19-11-95, Cagliari-Torino, 26-11-95, Parma-Lazio, 11-12-95, Juventus-Torino, 10-12-95, Milan-Napoli, 17-12-95, Juventus-Inter, 23-12-95, Sampdoria-Napoli, 7-1-96, Bari-Inter, 14-1-96, Lazio-Torino, 21-1-96, Piacenza-Lazio, 28-1-96, Fiorentina-Vicenza, 4-2-96, Napoli-Atalanta, 11-2-96, Fiorentina-Parma, 18-2-96, Lazio-Roma, 25-2-96, Juventus-Milan, 3-3-96, Padova-Juventus, 10-3-96, Milan-Inter, 17-3-96, Parma-Cremonese, 24-3-96, Torino-Cagliari, 31-3-96, Udinese-Sampdoria. Da notare il tris della Roma nelle prime cinque giornate e cinque derby su sei (manca il ritorno Torino-Juve). La pay tv chiude infatti alla 28ª, perché le ultime sei giornate, per regolamento vanno giocate ad orari pari.

Il calcio d'estate è un circo che viaggia per un mese e poi si scioglie. Ci sono acrobati e trapezisti clown e bravi presentatori il pubblico si diverte ma soprattutto arricchisce le tasche dei produttori. Il calcio d'estate ha percorsi obbligati a montagna prealpina. Il Trentino Alto Adige e poi dopo si scende a valle o al mare. Ci sono i tornei e le televisioni ci sono i primi prezzi e le prime bocciature ci sono le promesse e le premesse ci sono squadre messicane o tedesche come sparring partner ci sono arbitri che guadagnano in un mese quello che altri guadagnano in sei. A Folgaria Lavarone e Lusena azienda di promozione turistica degli Altipiani si è organizzata in maniera capillare. I giornalisti al seguito di Parma (Folgaria) e Roma (Lavarone) sono stati accreditati e muniti di regolare pass stampa per seguire le varie amichevoli. La procedura è valida anche per i cronisti «mordi e fuggi» ovvero

quelli che vengono per seguire una partita e poi ripartono. L'effettivo Stoichkov ha costretto gli operatori di Folgaria a dotarsi di una navetta per trasportare gli spettatori dai parcheggi più lontani localizzati a un chilometro dal campo di gioco. Una precauzione provvidenziale un'ora prima dell'amichevole Parma-Anderslecht lungo la strada che conduceva all'impianto sportivo non c'era spazio per parkeggiare neppure una bicicletta. E i tughetti? Il listino varia secondo l'importanza della gara. Per Parma-Rovereto e Roma-Mon prezzo (unico) di lire quindicimila. Per Parma-Anderslecht un aumento di cinquemila lire. Prezzo unico e si stemazione unica per il fondo schiena il prato. Ci sono naturalmenti i soliti scrocconi ovvero chi sale sugli alberi chi sbircia altra verso la rete che avvolge la recinzione chi si sistema lungo il peridio della montagna «costante». Ma si cerca di rimediare a queste perdite con idee come quella della

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

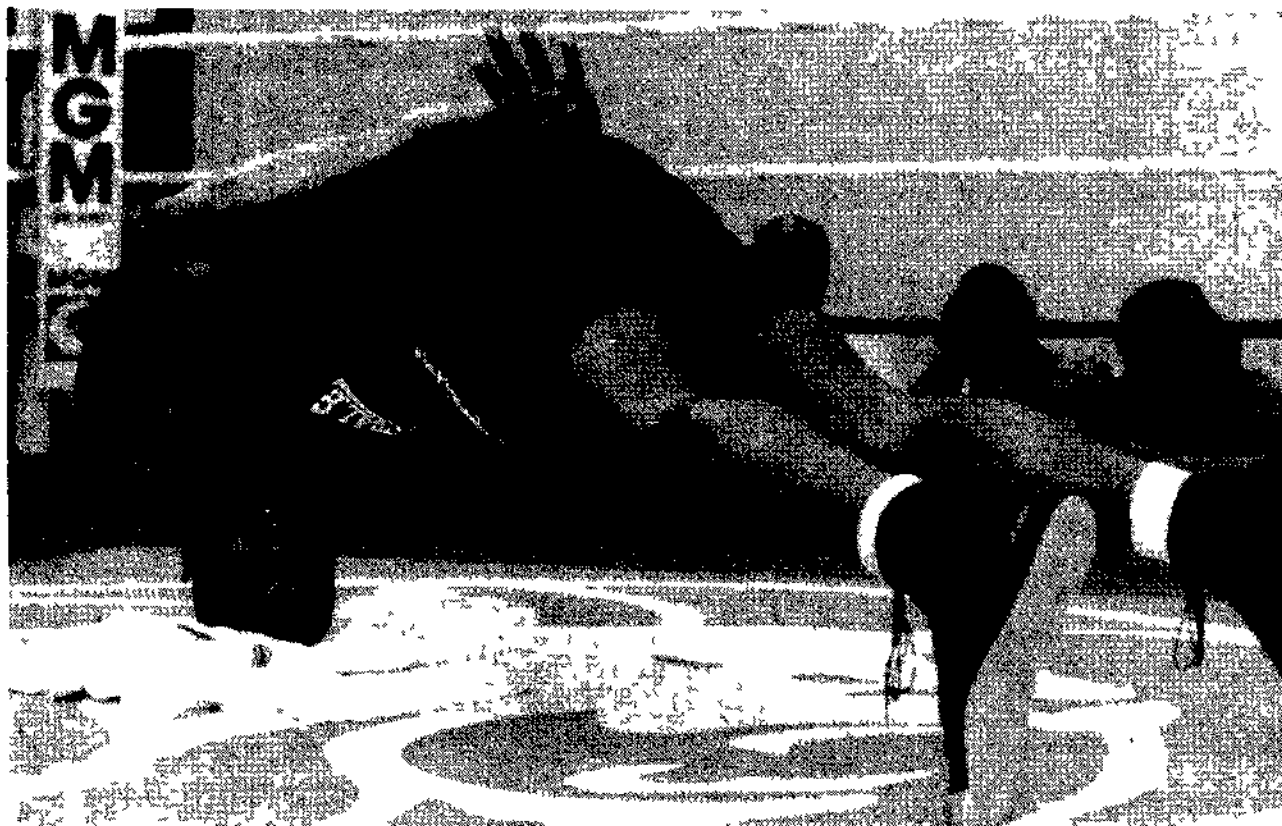
Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE. L'Italia è interessata da intrazioni di aria relativamente fredda che determina condizioni di instabilità più marcate al nord sul versante adriatico e ionico della penisola. TEMPO PREVISTO. su tutte le regioni in zialmente cielo sereno o poco nuvoloso. Nella tarda mattinata aumento della nuvolosità al nord e sulle regioni centrali con addensamenti più intensi nelle zone interne con associate locali precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso con sviluppo durante le ore più calde della giornata di nubi cumuloformi; più probabili in prossimità dei rilievi ove non si esclude qualche sporadico temporale. TEMPERATURA senza variazioni di rilievo. VENTI ovunque deboli dai quadranti settentrionali sulle regioni del versante adriatico con temporanei rinforzi sullo Jonio di direzione variabile sulle altre regioni. MARI generalmente poco mossi localmente mosso lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with columns for city and temperature ranges.

Unità advertisement containing subscription rates, advertising prices, and contact information for the newspaper.

Tyson mostra i pugni a Las Vegas Replica sul vero ring tra 15 giorni

Mike Tyson, sta tornando ad essere «mister Dinamite». Lo ha dimostrato a Las Vegas, la sede del suo rientro (19 agosto al Caesar Palace contro Peter McNeesly), al suo primo allenamento in pubblico. Veloce, esplosivo, rabbioso: così è apparso il peso massimo (29 anni) alla prima uscita in calzoncini e guantoni. Si è mostrato in azione, ha fatto vedere la sua potenza al sacco, con la pera, ha fatto un po' di schermaglia col suo allenatore, lei Bright che ha detto «non è mai stato così in forma». Nessuna previsione sul match del rientro ma l'esibizione di una condizione fisica eccezionale serietà della solita determinazione. Sarà ancora lo spaccacassa di prima del carcere? I suoi, la corporea squadra che lo segue e lo soddisfa in ogni momento e a ogni richiesta, ne è convinta. Anche chi lo ha visto muoversi con l'agilità mostrata qui nella foto (Ap) mentre carica sul colle tutta la forza dei suoi 99 chili di peso, ne è sicuro. Lui intanto parla poco ma riflette molto e parla oggi dei tre anni di galera come di «un periodo non buttato via», dice mostrando il formidabile deltoide dove troyeggia un Mao serioso e tatuato e cominciando a danzare tra le corde come ai tempi migliori. Ha fretta Tyson di riprendersi quel che gli spetta, la corona assoluta del massimo e con questa i conseguenti dollari (milioni) e relativa gloria. Non polemizza con chi lo provoca (Foreman) ma bada al sodo, qui i contratti e qui lo spettacolo: tanto sarà il ring ha dire l'ultima parola su chi meno più forte e più duro.



Mike Tyson durante gli allenamenti al MGM Grand Garden di Las Vegas

Lennox McLendon/Ap

Rugby e bomba H All Blacks a Parigi

Si svolgerà la tournée All Blacks in Francia (sei match) e Italia (25 ottobre a Roma - 28 a Bologna). La federazione neozelandese ha respinto l'appello a rinunciare per protesta contro la ripresa dei test nucleari in Polonia.

Samp in Giappone 2-1 al Verdy

Contro gli ex campioni nipponici del Verdy i liguri in svantaggio (14 pt gol del brasiliano Blumack) hanno pareggiato al 36. (Maniero) e vinto a 8 dalla fine con un gol di Chiesa.

A Varese, Inter batte Varese 4-0.

Reti 1° pt 29 Ganz 45 Paganini 2° si 23 lire 44 Fontolan 13 mila tifosi. Gara iniziata con 15' di ritardo per attendere Moratti presidente Inter. «Squadra molto divertente i giocatori devono imparare a giocare la palla tra loro».

Gazza a Glasgow È già baruffa

Per un deputato laburista l'ex laziale è «uno stupido clown» ha segnato il gol allo Steaua Bucarest e si è messo a ballare mimando il flauto dei protestanti ora i giusti che tifano per i Rangers. Questione religiosa e rissa anche con la Bb.

Dortmund, preso Herrlich per 11 mid

L'attaccante del Borussia Mönchengladbach e della nazionale tedesca Heiko Herrlich 23 anni è passato al Borussia Dortmund (campione '95) per 9,5 milioni di marchi record Bundesliga.

Moto, Gp Imola ancora in forse

I lavori sul circuito di Imola per il 11° prova del mondiale di motociclismo (3 settembre) potrebbero cominciare subito (ci sono tutti gli ok tranne quello sull'ordine dei venerdì) ma non si trova chi paghi i 3 miliardi necessari.

F1, Martini molla Minardi, c'è Lamy

Il portoghese Pedro Lamy ex Lotus ha firmato con Minardi Ford e correrà col team italiano sin dal Gp di Ungheria il 13 agosto a Budapest. Lamy guiderà il monoposto n. 23 di Pierluigi Martini.

Vele preolimpiche Stella d'argento

Il binomio C. Chieffi-Simbaldi ha conquistato il secondo posto alle preolimpiche di Savannah (Georgia Usa) nella classe Star sul campo di regata dell'Olimpiade Atlanta '96.

Totip, jackpot da 800 milioni

Il concorso di domenica avrà oltre il normale in anteprima un jackpot di 541 milioni per chi farà 14 azzecchiando 12 risultati (12) delle sei corse e tre dei primi due cavalli della corsa.

NUOTO A Gaeta i campioni d'Italia

GAETA. Fabrizio Pescatori e Gaia Naldini sono i nuovi campioni d'Italia di fondo di nuoto. Hanno vinto la prova unica svolta in sulla riviera di Gaeta. Pescatori del gruppo sportivo Carabinieri ha compiuto il percorso di 11 km in due ore e 10 minuti. Secondo classificato Giacomo Borroni (Carabinieri) terzo Simone Menoni (Rau Nantes Firenze). Gaia Naldini della Fiorentina ha vinto con il tempo di due ore e 35 minuti seguita a 10 minuti dalla napoletana Valeria Rubinio. La competizione svoltasi con mare leggermente mosso si è svolta con la collaborazione del centro navale della guardia di Finanza di Gaeta. Pescatori e Naldini sono partiti subito forte e hanno condotto in testa tutta la lunga traversata hanno respinto tutti gli attacchi sono sempre stati rapidi nei rifornimenti volanti non hanno patito la permanenza in acqua e non hanno sofferto lo sciaccone che normalmente infaustisce la nuotata. Coperti di grasso anche per di tendenza da eventuali buchi di riciclare i due hanno agevolmente concluso la competizione ma non hanno conquistato il diritto a gareggiare ai prossimi europei. Infatti degli azzurri selezionati per i prossimi Europei di Vienna (13-20 agosto) Claudio Gargano selezionato per la prova di fondo oggi non ha gareggiato a causa di un dolore muscolare.

TENNIS. Graf, numero 1 mondiale, è indagata per frode fiscale. E il padre resta in carcere

Steffi, evasione continua

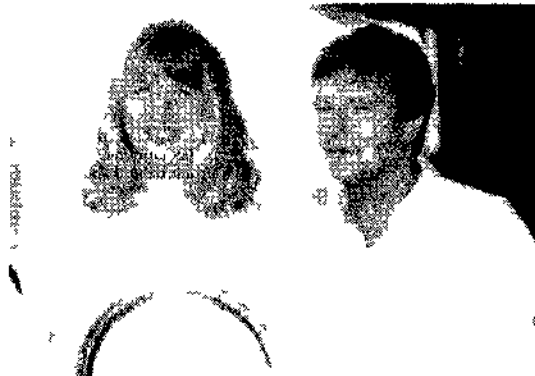
Steffi Graf è nel bel mezzo della bufera: suo padre arrestato, lei indagata dalla magistratura tedesca e i media che indagano sui suoi conti. «Non rischia il carcere, la tennista», precisano però gli ispettori.

NOSTRO SERVIZIO

BUNN. Steffi Graf rischia la galera. La vicenda di evasione fiscale in grande stile per la quale merita la polizia tributaria tedesca ha arrestato suo padre Peter sta coinvolgendo direttamente anche la tennista tedesca che da ieri secondo quanto ha fatto sapere la procura generale di Mannheim che conduce l'inchiesta compare nel registro degli indagati. Il mondo del tennis è sotto choc. In gioco è oltre che la fedina penale dell'atleta ventiseienne il futuro della carriera finora prodigiosa di una tennista che ha al suo attivo ben sei vittorie nel torneo di Wimbledon. Se Steffi Graf risultasse colpevole il ritiro dall'agonismo sarebbe un passo quasi obbligato. Per un atto di evasione fiscale la legge tedesca prevede una pena che va secondo i casi dall'ammenda pecuniaria fino a dieci anni di galera. E anche ipotizzando l'ammenda della condizionale l'immagine di Steffi finora addita come una

contribuente modello risulterebbe gravemente appannata. Gli addetti ai lavori temono un ritiro della tennista che potrebbe essere motivato ufficialmente con il mal di schiena di cui Steffi soffre da un anno. Eppure nonostante in Germania l'evasione fiscale sia accompagnata di solito da un forte sentimento di riprovazione sociale tra le reazioni prevale finora la solidarietà. La Opel e la Adidas due società che (come anche la Banfla) hanno scelto Steffi come testimonial per la propria campagna pubblicitaria hanno già fatto sapere che non intendono rescindere il rapporto con la tennista. Steffi ha commentato Klaus Stauder presidente della Federtennis tedesca ha bisogno della simpatia e della solidarietà di tutti quelli che le stanno vicino. Bisogna cercare di separare la sua camera da questa vicenda giudiziaria. Anche tra le tenniste sue colleghe e rivali prevale almeno a parole la simpatia.

«Mi dispiace molto per Steffi» ha detto la spagnola Arantxa Sanchez-Vicario. «Spero che continuerà a giocare» ha detto invece Conchita Martínez. «Credo che Steffi sia abbastanza forte per superare anche questa prova». Tra la gente comune il verdetto è stato già emesso stando ai primi sondaggi fatti per telefono, il 70% degli intervistati è dalla parte di Steffi e si augura di vederla ancora sui campi da tennis. Non sono mancati comunque i giudizi di condanna. «Il caso di Steffi Graf dimostra quanto sia basso il morale in Germania in materia di tasse» ha dichiarato Erhard Geyer presidente del sindacato dei contribuenti. Dagli Stati Uniti dove si trova da martedì scorso per allenarsi in vista del torneo US-Open Steffi intanto preferisce trincerarsi dietro un rigoroso «no comment». Nei suoi confronti la magistratura tedesca non intende spiccare per ora mandato di arresto perché non sussiste il pericolo di fuga o di inquinamento delle prove. Il motivo che ha portato all'arresto del padre della tennista Peter 57 anni il quale sembrava che stesse preparando una fuga in Florida dove ha una villa. E a proposito del padre ci sono novità sul suo conto. Ieri 24 ore dopo l'arresto è stato ricoverato nell'infirmeria del carcere di Hohenasperg per ragioni che non sono state precisate. E da escludere secondo i magistrati un suo rilascio in tempi brevi.



Steffi Graf con il padre Peter

Ernfried/Ap

Austria: Pescosolido e Gaudenzi Le racchette azzurre avanzano

Buon comportamento dei tennisti italiani agli Open austriaci, in programma a Kitzbuehel. Stefano Pescosolido e Andrea Gaudenzi sono infatti approdati al quarti. Più esultante il successo di Pescosolido, che ha sorprendentemente battuto lo spagnolo Sergi Bruguera, testa di serie numero 2: 6-4, 7-5 il risultato a favore del tennista azzurro. Compito più facile per Andrea Gaudenzi, oggi la migliore racchetta italiana, che ha liquidato senza problemi con un secco 6-0, 6-1 l'australiano Ito. Meno fortunata l'italiana Natalia Baudone, che è stata eliminata dal torneo di San Diego, negli Stati Uniti. La corsa della Baudone è finita al secondo turno: è stata battuta 6-4, 3-6, 6-3 dalla tedesca Singer.

AVVENIMENTI in edicola

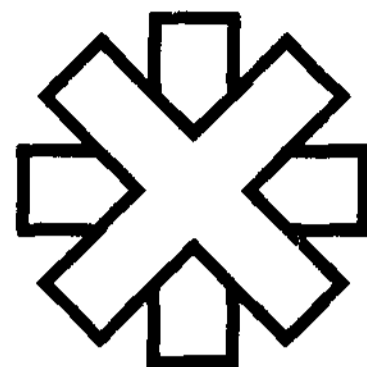
I giochi più divertenti dell'estate 1995

UN LIBRO DI GIOCHI DA FARE INSIEME.

a cura di Ennio Peres

- Giochi all'aperto • Scherzi di società • I rompicapi di Smullyan • Gli enigmi di Lewis Carrol • Test di personalità • Cruciverba • Anagrammi satirici

nel segno di Ippocrate



Scienza, politica, economia, comunicazione alla ricerca di nuovi equilibri per la vita e la salute dell'uomo

La salute è una componente essenziale della qualità della vita.

La domanda di salute cresce ed è sempre più vissuta come diritto. Anche nei paesi in cui tale diritto è riconosciuto, lo sviluppo delle società industrializzate, l'aumento della vita media, le dimensioni insostenibili dell'intervento pubblico in materia sanitaria e assistenziale, pongono nuove sfide agli organismi statali, agli operatori sanitari, all'industria farmaceutica e alla ricerca scientifica. La scienza, l'economia sanitaria, la professione medica sono chiamate ad una innovativa visione etica, ad un nuovo "patto di Ippocrate", fondamento di un rinnovato rapporto tra sistema sanitario e diritto dell'uomo alla salute.

Alle soglie del Duemila, molte delle grandi speranze di benessere dell'umanità sono riposte nella scienza medica, nelle risorse tecniche e umane in campo sanitario e socioassistenziale, nella capacità di gestire il mix pubblico-privato verso nuovi scenari di razionalizzazione, qualità e sicurezza diffusa.

i temi

Nel segno di Ippocrate.

La professione medica nel Terzo Millennio

Le grandi sfide della scienza medica: realtà e prospettive

Il nuovo contratto sanitario. Il mix pubblico-privato: ospedalità, assicurazioni, norme

Il mix informativo. Valorizzazione delle risorse umane, formazione della comunicazione sanitaria

"Farmacopea e comunità sana.

Orizzonti dell'industria farmaceutica mondiale

con

Christiaan Barnard

Cardiochirurgo, Sud Africa

Vaidya Bhagwan Dash

Consigliere, Ministero della Sanità, India

Renato Dulbecco

Premio Nobel per la Medicina

Gary Fisher

Washington Hospital Center, USA

Richard Mulligan

Massachusetts Institute, Cambridge, USA

Hiroshi Nakajima

Direttore Generale, OMS

Abdul S. Rao

Direttore di Ricerca dell'Istituto per i Trapianti, Università di Pittsburg

Mark Siegler

Centro per l'etica medica, Università di Chicago, USA

John Spinetta

Direttore, Dipartimento di Psicologia, Ospedale Pediatrico, San Diego

Wynand P.M.M. van de Ven

Professore di Economia Sanitaria, Università di Erasmus, Rotterdam

Alan Williams

Professore di Economia Sanitaria, Università di York, Regno Unito

Giornate internazionali di studio

Organizzate dal

**Centro Ricerche Pio Manzù
OMS, Ministero della Sanità
Regione Emilia Romagna
Università di Bologna**

L'apertura dei lavori domenica 15 ottobre sarà trasmessa in diretta sul secondo canale della RAI-TV a cura del TG2 dalle ore 10,00 alle ore 12,00 in mondovisione via satellite.

**I premi del Presidente della Repubblica,
Senato, Camera dei Deputati e del Consiglio dei
Ministri**

Giuliano Barbolini - Christiaan Barnard - Pierluigi Bersani - Vaidya Bhagwan Dash - Renato Dulbecco - Alberto Meomartini - Hiroshi Nakajima - Jean Yves Neveux - Roberto Rossi - Fabio Roversi Monaco - Ettore Sansavini - Mons. Andrea Spada - Cardinale Ersilio Tonini

gli altri relatori:

Ettore Ambrosioni, Alberto Bartorelli, Luigi Bazzoli, Giovanni Bissoni, Vittorio Bonomini, Luciano Bovicelli, Renzo Canestrari, Giorgio Casadei, Vincenzo Cavallo, Vittorio Cenacchi, Giuseppe Chicchi, Alberto Clò, Francesco Costantini, Massimo D'Addato, Bruno Dallapiccola, Giuseppe D'Elcico, Albano Del Favero, Luigi Frati, Angelo Guarino, Elio Guzzanti, Giuseppe Lalli, Ennio Ongini, Francesco Pagano, Aldo Pagni, Guido Paolucci, Umberto Paolucci, Walter Pasini, Giandomenico Picco, Danilo Poggiolini, Giuseppe Remuzzi, Mario Rinaldi, Gianfelice Rocca, Arnido Rubino, Lorenzo Sacconi, Giampaolo Salvioli, Italo Scardovi, Gustavo Sciachi, Vittorio Sgarbi, Cardinale Ersilio Tonini, Andrea Zambon, Mario Zanetti

Rimini, Teatro Novelli e Grand Hotel 14/15/16/17 ottobre 1995

**AIOP, CNR, Comune di Rimini, DIDECO
ENEA, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
GAMBRO, Gruppo 'Villa Maria' - Divisione Sanità
JANSSEN-CILAG, Nuova Tirrena Assicurazioni
Presidenza Consiglio Ministri -
Dipartimento per il Turismo
STET, TNT TRACO Servizio Pharma**

L'ingresso per tutta la durata del Convegno è riservato agli operatori della sanità pubblica e privata.

I cittadini interessati potranno tuttavia accedere ai lavori nelle giornate di lunedì 16 e martedì 17.

Si prega di richiedere per iscritto il tesserino nominativo (allegando fotocopia di un documento di identità) entro il 20 settembre 1995 alla segreteria del Centro Pio Manzù.

La partecipazione è gratuita.

Centro Ricerche Pio Manzù

47040 Verucchio (RN)

Tel. (0541) 678.139 - 670.220 - Fax (0541) 670.172

